BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
7
7 E
8

H 3.162

~~Vitt. Gilbertus~~

MG 4730

9-9-F.18

CRITICA

DELLA

STORIA ECCLESIASTICA

E DE' DISCORSI

DEL SIG. ABATE CLAUDIO FLEURY

CON UN' APPENDICE SOPRA

IL DI LUI CONTINUATORE

DEL DOTT. GIOVANNI MARCHETTI.

TOMO II.

Che contiene le Osservazioni particolari.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

COMMISSIONE CONSERVATRICE ROMA

IN BOLOGNA MDCCLXXXIII.

NELLA STAMPERIA DEL SASSI.

Con licenza dei Superiori.

Digitized by Google

All' Emo, e Rmo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

D. ALESSANDRO MATTEI

DE' DUCHI DI GIOVE

ARCIVESCOVO DI FERRARA.

PREFAZIONE.

CIò, che da gran tempo, Emo Principe, io volgea meco ſteſſo nell' animo, e che formava l' oggetto de' miei più vivi deſiderj, di porgere una pubblica, e durevole teſtimonianza delle incomparabili obbligazioni, che

vi profeſſo, e della profonda venerazione, che mi glorio nudrire per la Sacra Voſtra Perſona ciò mi ſi para fortunatamente d' innanzi nel giugnere al termine di queſta mia Critica del Fleury. *Eccomi alla meta di un lavoro laborioſo, e difficile, il quale, avvegnachè non riſponda forſe alla degnità, con cui eſigeva d' eſſer trattato; laſciami però ſempre l' ineſprimibil contento d' eſſere, almeno nel ſuo oggetto, utiliſſimo, ed a' Sagri Studj, alla difeſa de' Dritti inviolabili della Chièſa di Gesù Criſto, e de' Succeſſori del Primato Apoſtolico, vantaggioſiſſimo. L' impreſa (poichè la brama di fare aggradire alcun dono, coſtringe a renderlo commendevole) mi arreca l' indelebil vantaggio d' eſſere io ſtato in Italia il primo a tentarla, e il primo affatto a condurla a termine; ed eſſerne ſtato il primo, per non sò qual ventura; mentre da' migliori Eruditi eraſi da lunga pezza riconoſciuta neceſſariſſima; mentre s' era tante volte poſto in trattato di effettuarla; mentre tanti aſſai di me più va-*

valenti Scrittori vi ſi erano accinti; mentre s' aſpettava avidamente da tutti. In Roma ſteſſa il dare un opportuno riparo, e porre in regola di verità la Storia dell' Abate Fleury, *ſi è trattato più volte, anche ne' ſupremi, venerabili Tribunali, ſpecialmente ne' Pontificati di* Benedetto *XIII.*, *e XIV.*, *e allorchè fu poſto all' Indice il Diſcorſo IX.* sù le *così dette* Libertà della Chieſa Gallicana, *ed è ſtata ſovente rimeſſa ſul Tavolino di dottiſſimi Uomini, che ancora vivono, e me ſteſſo onorano di benigno riguardo; ed i quali riferirono anche in iſcritto alle Romane Congregazioni i loro dotti giudizj. E a non ripetere quanto ho notato nella Prefazione al precedente Volume (*), e per tacer di altri molti:* Era troppo neceſſaria (*mi ſcrive con ſentimenti da ſuo pari il rinomatiſſimo Monſig.* Guarnacci, *con Lettera de' 7. Gennaro del corrente anno 1783.*) era troppo neceſſaria

(*) V. nn. VI. VII.

una qualche robusta risposta a questo Libro, che ha inondato il Mondo tutto; e forse troppo tardi si pone un qualche argine a questo torrente. Mi ricordo, che anche a tempo mio, e di Benedetto XIV., si era discorso (ed ancora col Papa medesimo) di non tacere sù questo punto. Iddio faccia, che produca l' effetto, che pur dovrebbe. Lo desidero, e ne prego il Signore. Questo è l' obbligo mio in questo mio stato prossimo all' Eternità, e scevro affatto da ogni mondano interesse, bastandomi ec. *così Egli. E per non dilungarmi soverchio sù di un argumento cognito a tutta Gente, e valevole a commendare, anzichè ad iscusare il mio tentativo, datemi, Principe Emo, ch' io passi a rendervi brieve ragguaglio di questo secondo Volume, che vi presento. Raccoglie esso, dopo le* generali *contenute nel primo, le* particolari *osservazioni a* Fleury, *quelle, che parute sonomi più rimarchevoli, e al disingannno più acconcie degli studiosi Lettori, giacchè troppi Tomi, siccome*

me altrove ho avvertito (*), si sarebbono scritti a voler notare distintamente ogni cosa. Mi tengo a osservazioni di fatto, certe, e che non possono, se ben mi appongo, ammettere risposta plausibile. Lo scorgere, se alcuni originali Testi rilevantissimi, e ad annientare valevoli i pregiudizj del nostro Storico, e di tanti, che la sentono con esso lui; sieno stati, o nò da esso fedelmente tradotti come dovea; è un problema facilissimo a sciferarsi con leggiero confronto della traduzione, e del Testo, ch' io vò rilevando nel primo Capo. Le decretorie antiche testimonianze, che presenta il secondo, e che l' istituto, le cognizioni, lo stato della quistione, e i pregiudizj del Fleury, lo costituivano in necessità di non sopprimere, siccome incivilmente egli ha fatto, nella sua Storia; tali testimonianze sono così energiche, e di per se stesse eloquenti a mostrare il dritto, che aveano di venir riferite; che

(*) Pref. cit. n. VIII.

baſta attenderle per rimanerne convinto. Non pertanto ho ſtudiato di andare rilevando a tratto a tratto l' importanza di tali luoghi, la divina Tradizione, che vi ſi ſvolge, le quiſtioni, che vi ſi aggirano; come ho procurato di moſtrare il pregiudizio, che ne ſarebbe ſovraſtato alle nuove maſſime del noſtro Storico, ſe queſte vetuſte teſtimonianze della più rimota, e venerabile antichità egli aveſſe oneſtamente voltate, o locate opportunamente. Quegli, che guſtano i monumenti antichi, ne troveranno adunati molti, e molto conſiderevoli in queſti due Capi; ed io gli priego avvertire, che non è poſſibile lo ſcuſare a queſti luoghi tutti il Fleury, *nè attribuire ad uno sbaglio innocente l' aver traviſati tanto opportunamente così molti originali Teſti, e tanti più averne diſſimulati, avendogli manifeſtamente ſott' occhio. Da tale avvertenza ſe ne avranno, mi ſembra, due acconci; che i Lettori entreranno in una moderata, e ragionevole diffidenza dello Storico, che a tal ſoggia*

trat-

tratta i monumenti più rilevanti: ed accorderanno a me un qualche compatimento, se alcuna espressione un pò forte mi è talora scorsa nel confutarlo. E nel vero, ove io chiamo a calcolo gli aggiunti dell' Autore, che impugno, ed il mio naturale temperamento; non mi par poco, che la cosa siasi passata per così dolce modo. Conciosiacosachè ad un, che cade a motivo di svista, e per mala ventura senza aver mirato al pericolo; lo sò anche io, che non che insultarlo, dobbiamo averne anzi compatimento, e porgergli ajuto benigno a risorgere: ma chi caggia volendo, e ad occhj aperti, e veggenti rimirando l' inciampo, per essere anche di tracollo a ognun, che passi per via; altra voglia si ha, che di careggiarlo benignamente, e con fredda indifferenza sollevarlo da terra. Che che però sia di questo, io non ho intralasciato di usare la più convenevole urbanità in molti luoghi da me osservati nel Capo terzo, ne' quali ogni onest' uomo può seguire il sentimento dello Storico più tosto del mio,

ſe così gli perſuade ragione. Ove trattaſi di diſcuſſioni puramente Critiche in materie ἀδιαφοραὶ, chi può dolerſi ſe altrui non ne ſembri ſiccome a te? Che importa, ſe alcun vuol credere, che gl' Imperatori Filippi foſſino veracemente Criſtiani: che tutti gli antichi Libellatici ſieno d' una ſpecie: che Coſtantino *aveſſe la celebre viſione del Monogramma in Italia, non nelle Gallie? E' gran tempo, che dobbiamo avere ſveſtita la pretenſione d' eſſere Oracoli. Mi baſta ſol che ſi attenda, che anche in queſte materie, il maggiore, o minor nome dello Scrittore non conta nulla; e niuna coſa è più* vera *preciſamente, perchè l' ho detta io, o perchè l' ha detta* Fleury. *Le ragioni, ed i monumenti hanno a decidere queſte quiſtioni, e dove queſti preponderano, ivi è la ragione.*

Quanto però al Continuatore anonimo, sù di cui qualche coſa avverto nell' Appendice; ſchiettamente confeſſo, che non mi è paruto meritevole di tanti riguardi. S. Girolamo *non ſi conduſſe nella maniera medeſima, nell' impu-*

gnar

gnar Vigilanzio, *e nel contraddire alcuna fiata* S. Agoſtino: *nè alcuno de' noſtri, anche più pacifici moderni, confuterebbe con un medeſimo ſtile il* Boſſuet, *e il* Dupinio; Tillemont, *e* Maimbourg; Papebrochio, *e* Baillet. *Non laſcia però il Continuatore di darmi luogo a eſaminare alcune ſentenze della eſtrema importanza nell' Erudizione Eccleſiaſtica.*

Ed ecco, Eño Principe, la traccia di queſto Tomo, che avea troppo dritto a portare impreſſo il Voſtro veneratiſſimo Nome. Egli è parto di un Servidore (e me ne fò pregio diſtinto) della nobiliſſima Voſtra Famiglia, e di Voi; egli è nato nelle ſteſſe dimeſtiche mura di Voſtra Caſa; e vi è nato in un tempo, che la memoria ancora recente della meravigliosa, applauditiſſima, ſe altra fu mai, e ſenza eſempio diſtinta Promozione Vóſtra alla Sacra Porpora, ci tiene ancor vivo in cuore quel giubilo ineſprimibile, che ne ſentimmo, e che con noi provarono tutti, che pur di fama vi conoſceſſero; mentre abbiamo ancor freſca d' innanzi agli oc-

chj la via mirabile per cui vi ha condotto la Provvidenza, e le troppo note qualità Voſtre, ed i meriti, che ſono gli unici mezzi, che vi hanno ſtradato a coteſta ſublimiſſima Degnità. Ha in queſti medeſimi tempi incominciato a moſtrarſi al Pubblico il Voſtro immortal Sinodo Ferrareſe, *Teſoro ricchiſſimo di Sacre Dottrine, e di Eccleſiaſtici monumenti, e irrefragabile teſtimonio alla più rimota poſterità, di quanto poſſiate nella Scienza de' Canoni, de' vetuſti Riti, ed in ogni parte della Cattolica Teologia: monumento eterno della voſtra Epiſcopal vigilanza, della ſavia cura, onde il vigore ſoſtenete della Diſciplina, la purità del coſtume, e del Dogma; e della ſcelta avveduta, onde di ſcienziati, e Religioſi Iſtitutori, e Maeſtri avete ſaputo provvedere l' eſemplariſſimo Voſtro Clero, ed il Voſtro fioritiſſimo Seminario. E non ſare' io ſtato ſtupido, ſe nel centro di tanta luce, che a' più lontani diffondeſi, non aveſſi pure ſaputo affiſſarvi gli ſguardi? Non ſarebbe mio vergognoſo diſdoro, ſe nel*

veder-

vedermi da tutti della Famiglia Mattei, e ſpecialmente dall' Eccmo Sig. Duca D. Giuſeppe *Voſtro incomparabil Fratello, trattato con tanto benigna amorevolezza, e riguardo, ed aſſai più, che non merito, beneficato, e diſtinto; non aveſſi in sì buon punto voluto dare una, qualunque ſiaſi, teſtimonianza, della debita, e riſpettoſa mia gratitudine, e dell' umile attaccamento, che nutrirò come debbo fino al Sepolcro per così degni, e di me meritevoliſſimi Perſonaggi? Aggiugnete, che per tempo non brieve della dolce dimora Voſtra nella Dominante, e nella State decorſa; Voi affidaſte a me ſteſſo l' onorevole, e geloſo incarico di Voſtre Lettere, e ben vi è noto, quanta ſoddisfazione vi degnaſte moſtrarmi, e quante ripruove porgermi, non dirò di compatimento, ma di umanità, di beneficenza, di amorevolezza. Mai ebbi a comparirvi avanti ſenza riſcuotere il più gentile accoglimento; non mai a parlarvi ſenza eſſere favorevolmente aſcoltato, e vedervi prendere il più vivo intereſſe in tutte le coſe*

mie,

mie, e attrovare in Voi un amorevoliſſimo Padre. In quel tempo felice, ed in quella favorevole circoſtanza di trattarvi d' appreſſo, ebbi l' invidiabil contento di conoſcervi intimamente, e di ravviſare di lunga mano maggiori, che non deſcrive la Fama, e pur le deſcrive grandiſſime, e meravigliose, quelle Doti ſublimi, che vi ornano, e troppo giuſtificano il tenero, ineſprimibile affetto, che il Clero Voſtro, ed il Popolo tutto Ferrareſe vi porta. Fortunata Dioceſi, che vivi ſotto il reggimento Paterno di tal Paſtore! Che puoi bearti dappreſſo di ſue nobili, e dolci maniere, e ſentire i frutti di quell' ammirevole vigilanza inſtancabile, di quella profuſa Carità, e robuſta inſieme, e tenera Religione, cui magnificare ti è dato in faccia al Mondo, con ſicurezza di non venirne ſmentita, nè che Egli ſteſſo, per quanto prodigioſo ſia il dimeſſo concetto, che di ſe nutre, e la brama, che niun rammenti ſuoi pregj; pur Egli non può giuſtamente dolerſi, che altrui gli riconoſca, e gli predichi,

men-

mentre poi laude ne torna al Supremo Datore di ogni dono ottimo, che solo arricchì in tal distinta foggia il suo spirito! Ma io, Emo Principe, m' inoltrerei quivi in un Oceano senza lido, nè termine: onde veggio per ora miglior consiglio tacermi, e secondare il riserbato, e modesto genio vostro, che ben conosco; il quale però non mi divieta di supplicarvi, che vi rammentiate di me, della mia venerazione, del mio affetto (lo dirò pure), che Voi stesso mi avete non rade volte mostrato di riconoscer sincero, e che sempre sarà animato da quell' umile sentimento, con cui mi glorio baciarvi la Sacra Porpora.

Dell' Emza Vostra Rma.

Roma 15. Febbrajo 1783.

Umo, Divmo, Obbligmo Servitor vero
Giovanni Marchetti.

IN-

INDICE
DELLE MATERIE
DEL VOLUME II.

CRITICA. ARTICOLO II.

DI alcune particolari Osservazioni sopra questa Storia. Num. 1. *Pag.* 1

CAPO I.

Delle Traduzioni del Sig. *Fleury*, nelle quali non ha reso fedelmente gli Originali. Num. 2. a 27. *Pag.* 3

CAPO II.

Delle ommissioni di luoghi importanti degli Originali tralasciati dal Sig. *Fleury*. Num. 28. a 79. *Pag.* 56

Si ragiona delle esenzioni de' Monaci, che si trovano contrastate nel Secolo XI. Num. 73. ec. *Pag.* 112

Spieganſi due celebri fatti di Privilegj Pa-

Papali rigettati al Concilio di Anſe, e a quello di Selgenſtad, che gravemente ſogliono opporciſi. Num. 74. *Pag.* 116

CAPO III.

Delle Oſſervazioni particolari, che poſſono farſi al *Fleury* nel corſo della ſua Storia. Num. 80. a 116. *Pag.* 134

Circa il Libro *Delle Preſcrizioni* di *Tertulliano*. Num. 80. ivi

Se gl' Imperatori *Filippi* foſſero veramente Criſtiani Num. 81. *Pag.* 135

Si eſamina la vera nozione degli antichi così detti *Libellatici*. Num. 82. *Pag.* 138

Del Celebre Monogramma di *Coſtantino* Num. 86. *Pag.* 146

Fatto di *Paſnuzio* al Concilio Niceno. Num. 87. *Pag.* 147

Della Caduta di *Liberio*. Num. 88. *Pag.* 150

S' interpetra il famoſo paſſaggio della Piſtola di *S. Epifanio*, a *Giovanni* di Geruſalemme; ſolito a obbiettarſi contro le Sacre Immagini. Num. 89. *Pag.* 153

Sentenza dell' Aſſunzione della Madre di Dio. Num. 92. *Pag.* 162

Come

Come la Chiesa siasi alcuna fiata servita di Libri Pseud-Epigrafi. Num. 95. *Pag.* 169

Assemblea di Parigi circa il Culto delle Sacre Immagini l' anno 825. Num. 96. *Pag.* 171

Dei Pellegrinaggi a Roma Num. 98. *Pag.* 175

Dei Conciliaboli di *Ottone* I., e di *Lodovico* Bavaro Num. 99. 100. *Pag.* 177

Parallello sensibile de' sentimenti de' primi Secoli della Chiesa, con quelli de' posteriori, in punto di autorità Papale. Num. 104. *Pag.* 186

Della privativa dei Cardinali nella Elezione del Papa. Num. 107. *Pag.* 193

Sbagli innocenti del Sig. *Fleury*. Num. 115. *Pag.* 209

APPENDICE.

SEZIONE I.

Del Continuatore Anonimo di questa Storia. Num. 7. a 14. *Pag.* 213

Della Pragmatica di *Carlo* VII. Num. 7. *Pag.* 224

Del Concilio di Basilea. Vi si parla della

la ſuperiorità del Papa ſopra i Canoni Num. 8. *Pag.* 230
Delle Appellazioni al Concilio Generale favorite dal Continuatore. Num. 12. *Pag.* 249

SEZIONE II.

Riſtretto di un Opuſcolo del Padre *Baldovino di Aoſta* contro *Fleury*. Num. 15. ec. *Pag.* 264.
Indice de' luoghi del *Fleury* diſtintamente oſſervati in amendue i noſtri Volumi *Pag.* 280

Die 1. *Auguſti* 1782.

Nihil obſtat. Ex ædibus S. Calliſti.

P. A. Galletti Epiſcopus Cyrenenſis.

Romæ hac die 28. *Auguſti* 1782.

Nihil obſtat.

Joannes Lazzari Canonicus Curatus S. Angeli in Foro Piſcium, ac Sac. Indicis Congregationis Conſultor.

IMPRIMATUR

Extra Urbem.

F. Bruno Toma O. P. Riñi P. Mag. S. Palatii Apoſtolici Socius.

Vidit D. Ph. M. Toſelli Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Eccleſia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Emo, & Rmo Domino, D. Andrea Card. Joannetto Ordinis S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepiſcopo, & S. R. I. Principe.

Die 4. *Novembris* 1782.

Attentis ſupradictis Approbationibus

IMPRIMATUR.

Fr. Aloyſius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

CRI-

CRITICA
DELLA STORIA ECCLESIASTICA
Del Sig. Abate
CLAUDIO FLEURY.

ARTICOLO II.

Di alcune particolari Osservazioni sopra questa Storia.

1. ECcoci, dopo aver date nel precedente Volume quelle generali Osservazioni, che universalmente debbonsi aver presenti in tutta la lettura dell' Ecclesiastica Storia del *Fleury*, eccoci ora ad avvertire in particolare non pochi luoghi della medesima, che per varie strade deviano dalla verità. Non havvi certamente alcun più sacro dovere a sincero, esatto scrittor di istorie, che la fedeltà nell' esprimere, e rapportare i sentimenti de' più antichi Originali; dappoichè non potendo lo Storico esser testimonio egli stesso de i fatti, che avvennero prima di lui; se con la più scrupolosa precisione ei non ci rechi le autentiche te-

ſtimonianze, noi non ſaprem più coſa credergli.

Segnatamente poi nella Storia Eccleſiaſtica è inesprimibile, quanto importi lo ſtare attaccato a queſta diligente eſattezza. Sanno meglio di me i pratici delle Eccleſiaſtiche controverſie, e della Sacra Storia Letteraria, come ſovente un' eſpreſſione, una ſola parola, anzi perfino una varietà di ſemplice interpunzione dia materia a più gravi dibattimenti, e ad importanti quiſtioni. Quì non può uſarſi diligenza, che ſia mai troppa, ed il noſtro *Fleury* perſuaſo appunto di verità così rilevante, s' appigliò al metodo di riferirci gli Originali, ed i lor ſentimenti, con le ſteſſe parole loro, anche malgrado certe retoriche ſanzioni di Storia; a ben perſuaderci, che volea tenerſi alla più rigida preciſione sù queſto Articolo (*a*). Perciò e' premunì i ſuoi Lettori ad andar cauti nella Storia del *Baronio*, poſciachè le Verſioni, che a que' dì erano in voga de' monumenti Greci *non ſempre trovanſi eſatte* (*b*): e perciò egli ſteſſo, il *Fleury*, ſi obbligò di rimontare ai fonti (*c*) nelle ſue traduzioni, e darci *le parole degli Originali tradotte FEDELMENTE nella noſtra lingua dal Greco, e dal Latino*. Ottima teorica in vero, che a noi ſol rimane a vedere come nella pratica ſia ſtata eſeguita.

CA-

(*a*) V. il noſtro Tomo prec. al n. 56.
(*b*) Prefaz. *Fleury* n. VI.
(*c*) Ivi.

CAPO I.

Delle traduzioni del Sig. Fleury, nelle quali non ha reſo fedelmente gli Originali.

2. Siamo quì in materia di fatto, ove non occorre altra diſamina, che un leggiero confronto degli Originali, con le verſioni datene dal noſtro Storico. In una tal diſcuſſione ci ſerviremo del teſto del *Fleury*, e non già delle traduzioni, che ne ſono ſtate fatte da altri, poichè noi ci ſiamo propoſti la Critica di *Fleury* medeſimo, e non de' ſuoi Traduttori. E poichè, ſiccome bene avverte l'Oſſervatore Anonimo del noſtro Storico *(a)*, *non vi ha alcun Miſtero, sù di cui ſia d' uopo ſpiegarſi con più di precauzione, come quello della Trinità*: incominciremo da unir quì in compendio ciò, che l'Oſſervatore medeſimo in varj luoghi ha notato sù queſto punto.

* *

„ Il *Fleury* facendo l'eſtratto *(b)* dell' Apologia „ di *Atenagora*, dice, che: *il Padre, e il Fi-* „ *glio ſon' uno*: *Le Pere, & le Fils ſont UN.* „ Ciò non è totalmente eſatto. *Uno*, preſo da „ ſe ſolo, ſignifica la Perſona, e non già la na-

 „tura,

(*a*) Obſervations Theologiq. hiſt. Crit. Tom. I., e II. Vedaſi con ordine de' luoghi del *Fleury*, che anderemo citando.

(*b*) Liv. III. hiſt. n. XLVII.

„ tura, o l' eſſenza. Convien dir dunque: *Il*
„ *Padre, ed il Figlio ſono una coſa ſteſſa*. Ed in
„ tal guiſa il Padre *Amelot*, ed il Padre *Dou-*
„ *hours* hanno tradotte quelle parole di Gesù
„ Criſto: *Ego, & Pater unum ſumus*: ciò,
„ che è conforme alla dottrina de' Teologi, i
„ quali dicono, che per eſprimere l' identità di
„ natura, che vi ha frà le divine Perſone, non
„ convien ſervirſi del maſcolino *unus*, ma del
„ neutro *unum*. Nè può ſcuſarſi *Fleury*, perchè
„ egli è in queſto luogo un ſemplice traduttor
„ d' Atenagora; poichè la parola greca ἑνὸς
„ dell' originale ἑνὸς ὄντος πατρὸς, καὶ τοῦ υἱοῦ: eſ-
„ ſendo indifferente pel maſcolino, o pel neu-
„ tro, perchè poſta nel Genitivo; conveniva
„ ſcegliere in Franzeſe la eſpreſſione la più con-
„ forme alla dottrina della Fede, e dell' Au-
„ tore, il quale altrove chiaramente eſprime la
„ diſtinzione reale delle Perſone divine (*a*).
„ Simile è la traduzione di quelle parole del Pe-
„ dagogo di *Clemente* Aleſſandrino (*b*): *Nihil*
„ *ergo odio habet Deus, ſed neque Verbum;*
„ *utrumque enim unum eſt, nempe Deus*. E a no-
„ tarſi quell' *unum*, e non mai *unus*; onde non
„ ben traduce *Fleury*: (*c*) *Tous deux ſont UN*;
„ dovendo dir piuttoſto: *Une meme choſe*.
„ *Origene* parimente, argumentando contra *Celſo*
„ (*a*),

(*a*) V. Apparat. Biblioth. Patrum P. Nicol. *le Nourry* Tom. I. Lib. II. Diſſert III. Cap. V. §. I.
(*b*) Lib. I. Pedag. Cap. VIII.
(*c*) Liv. IV. hiſt. n. XLI. §. *Par ces paroles*.

„ (*a*), ne moſtra, che ſebbene diſtinguanſi le
„ Perſone, non perciò adoriamo più Dei; ed a
„ pruova reca quel detto di Gesù Criſto: *Ego, &*
„ *Pater UNUM ſumus*. Il Sig. *Fleury* traduce al
„ ſolito (*b*): *Le Pere, & moi nous ſommes UN*:
„ ove è a notarſi, che nel darci di poi l'eſtrat-
„ to della prima lettera circolare di *S. Aleſ-*
„ *ſandro* Veſcovo d' Aleſſandria; quivi il noſtro
„ Storico traduce, come ben dovea far ſempre
„ (*c*): *Le Pere, & moi nous ſommes une meme*
„ *choſe*: Ma poco dopo riede all' antico ſtile,
„ voltando (*d*): *Il Padre, ed il Figlio ſon' UNO*.
„ E così più ſotto (*e*).

„ Abbiam' anche dal noſtro Storico (*f*) un com-
„ pendio della celebre Lettera dommatica di
„ *S. Leone* a *Flaviano*, nella quale dell' una, e
„ dell' altra natura, umana cioè, e divina in
„ Gesù Criſto, diceſi: *In unam coeunte Perſo-*
„ *nam*. Non sò, dice l' Oſſervatore, ſe è ſta-
„ to il Librajo, che ha poſto in *Fleury*: *L' un'*,
„ *e l' altra natura... è ſtata unita A UNA*
„ *PERSONA*: a une Perſone, in luogo di di-
„ re: en une, *in una Perſona*: come ben dice *S.*
„ *Leone*. Ciò che leggeſi in ſeguito nella tra-
„ duzione del *Fleury*: *Le Pere, & moi nous ne*
„ *ſommes qu' un*, non è certamente un errore di

(*a*) Liv. VIII. co. Celſum.
(*b*) Liv. VII. n. XXV. §. *Celſe*.
(*c*) Liv. X n. XXX. §. *Ils ſavent*.
(*d*) Liv. XI. n. XII.
(*e*) Liv. XII n. XXIII. § *Enſuite*.
(*f*) Liv. XXVII. n. XXXV.

„ Stampa, ma una mancanza ordinaria dell' Au-
„ tore, che può farci ſoſpettare, che ſia di lui
„ anche la precedente „. Diffatti la Teologìa dommatica non era certamente la ſcienza diletta del noſtro Storico. D' altronde, eſempj non mancano di grandi Eruditi aſſai manchevoli in queſta parte. E' noto il ſentimento di *Boſſuet*, quanto a Monſieur *Rigault*. Molte di queſte non eſatte eſpreſſioni del *Fleury*, notammo nel noſtro Saggio, che il Traduttore dell' edizione Saneſe avea liberamente corrette.

* *

3. Fin quì con poca varietà l' Oſſervatore citato. Paſſiamo a eſaminare adeſſo un importante luogo di *Tertulliano* (*a*), che *Fleury* cita in margine, e traduce dall' Originale Latino in tal guiſa (*b*): *Gli Eretici avevano ottenuto dal Papa LETTERE, CON LE QUALI, volendo render la pace alle Chieſe d' Aſia, e di Frigia, Egli riconoſceva le Profezie di Montano, di Priſca, e di Maſſimilla.* *Fleury* noſtro in queſti luoghi tiene eſattamente la ſua parola, di non fare oſſervazioni. Ma primamente, abbenchè *Tertulliano* depoſto aveſſe queſto rimarcabil fatto, qual ce lo eſpone *Fleury*, era d' uopo avvertire, che allorquando egli ſcriſſe queſto Libro contro di *Praſſea*, eraſi già reſo Montaniſta ei medeſimo (*c*). Oh gliè un mal vecchio, che gli Eretici uſin

(*a*) Lib. con. Praxeam. Cap. I.
(*b*) Liv. IV. hiſt. n. VI. §. *Serapion.*
(*c*) V. *Fleury* L. V. nn. XXVIII. XXIX.

uſin la frode d'infingerſi di buona intelligenza col Romano centro della Cattolica unità! L'Autore del *Carmen* contro *Marcione*, che gli Eruditi reputano antico più di *Origene*, ne avverte, come fin dal Secol II. gli Eretici *Cerdone*, *Marcione* ec. frequenti gite faceano a Roma per carpir, ſe poteano, la Comunione del Papa (*a*). Vedaſi *Tertulliano* iſteſſo (*b*), e *S. Epifanio* (*c*). Dello ſteſſo II. Secolo abbiam riferito da *Euſebio* (*d*), che i ſeguaci anche di *Teodoro*, e *Artemone*, andarono ſpacciando, che i loro dogmi erano ſtati approvati da Papa *Vittore*: ed *Euſebio* ſteſſo, dopo aver detto ch'era a ſtupirſi, che queſti Eretici non ſi vergognaſſero di fabbricare ſimil calunnia contro *Vittore*: Πῶς δὲ οὐκ αἰδοῦνται ταῦτα Βίκτορος καταψεύδεσθαι, ne prova a lungo la menzogna. Or nell'ipoteſi, che i Montaniſti anche aveſſer poſta fuori una ſimile, tanto loro decoroſa ſtoriella, non avrebbon fatto altro, che imitare gli altri ſimili ad eſſi nell'Ereſia: ma che ſi trovaſſe un ſavio lettore, che ſul ſolo rapporto di un Montaniſta, voleſſe credere queſta Papale approvazione delle Profezie di *Montano*; io veramente nol sò. Conviene però, che ſi renda a *Tertulliano*, abbenchè Montaniſta, una dovuta giuſtizia. Egli non dice punto, che

(*a*) Inter Opp. Tertull. L. III. p. 635. edit. Ven. 1748.
(*b*) De Præſcript. Cap. XXX.
(*c*) Hæreſi XLII. n. I.
(*d*) Lib. V. hiſt. Cap. XXVIII.

il Pontefice *Eleuterio* approvaſſe le Profezie menzionate *con le ſue lettere*; ſiccome fà dirgli *Fleury*. Eccone le originali parole: *Praveas tunc Romanum Epiſcopum, agnoſcentem jam Prophetias Montani... & ex ea cognitione pacem Eccleſiis Aſiæ, & Phrygiæ inferentem, coegit & litteras pacis revocare ec.* Or quivi è ben rimarchevole la conſueta maniera, o induſtria del *Fleury*, che alcune volte traduce in guiſa tali teſti, che a chi ſuperficialmente rimira le coſe, appena ſenſibil ne ſembra la differenza, tutto che ella ſia rilevante, ſiccome appunto l' è in queſto luogo di *Tertulliano*. Sanno i periti nella Polemica, e Canonica, quanto enorme differenza ne paſſi frà l' autorità di un *privato* ſentimento del Romano Pontefice, di una *privata* di lui perſuaſione; ed il proporre tal ſentimento in *Lettere Decretali* alla Chieſa tutta dirette, o che general dottrina ne ſtabiliſcono. Or ecco la maſſima differenza frà *Tertulliano*, e *Fleury*. Il primo non dice altro, che ciò, che la Storia di quei tempi rende per avventura ſimile al vero. Poichè noi riſappiamo da *Euſebio* (*a*), che tali, e ſi rilevanti furono le apparenze di verità, e per fin di miracoli, ed eſterior ſantità di vita, che ſul principio rendeano plauſibili le predizioni de' Montaniſti, che *moltiſſimi* ſommamente Cattolici furono condotti in ab-

(*a*) Hiſt. Lib. V. Cap. III.

abbaglio: Τῶν δ' ἀμφὶ τὸν Μοντάνον καὶ Ἀλκιβιάδην, καὶ Θεόδοτον, περὶ τὴν φρυγίαν ἄρτι τότε πρῶτον τὴν περὶ τοῦ προφητεύειν ὑπόληψιν παρὰ πολλοῖς ἐκφερομένων. πλεῖσται γὰρ οὖν καὶ ἄλλαι παραδοξοποιΐαι τοῦ θείου χαρίσματος εἰσέτι τότε κατὰ διαφόροις ἐκκλησίαις ἐκτελούμεναι, πίστιν παρὰ πολλοῖς τοῦ κἀκείνοις προφητεύειν παρεῖχον. *Ceterum, cum Montanus* (traduce il Valesio), *& Alcibiades... opinione hominum tamquam Prophetæ celebrari cœpissent* (*multa quippe divinæ gratiæ miracula in pluribus Ecclesiis etiam tum fieri solita, fidem plurimis faciebant, eos quoque prophetare*). Or qual meno incredibil cosa, che in quei tempi, che lo spirito di Profezia frequente ancor provavasi nelle Chiese; in un' opinione tenuta da tanti gravi Cattolici, discendesse anche *Eleuterio*, e vere riputasse le Profezie di *Montano*, e de' suoi? Niuno vi ha, che pretenda, che il Papa nell' essere innalzato al grado di Vicario di *Gesù Cristo*, perda perciò l' esser di uomo nella qualità di opinare, o ne acquisti la certa divina assistenza in ogni sua privata opinione. Questa privata sentenza potè rendere *Eleuterio* propenso, anzi che nò, ai principj di *Montano*, di cui solo prodigj, e non errore alcuno fin' allora era noto; e quindi, determinato il Papa dalle favorevoli testimonianze de' Vescovi delle Gallie (*a*), e da' libelli de' Martiri delle Chiese di Lione, recatigli in persona da *S. Ireneo* a favore de' Montanisti; quali Martiri, a rap-

(*a*) V. *Baron.* an. CLXXIX. *n.* XXXIV.

rapporto di *Eusebio* (*a*), quasi a nome pubblico delle Chiese tutte, domandavano, che imposto fosse un pacifico termine alle dissensioni nate a cagione de' Montanisti medesimi: Τῆς τῶν ἐκκλησιῶν εἰρήνης ἕνεκα πρεσβεύοντες (poichè discordie eran nate sulle loro Profezie) (*b*); da tutto ciò mosso *Eleuterio*, diede lettere, che unicamente imponeano silenzio a tali contese; e queste *Tertulliano* chiama *litteras pacis*: rivocate poi, allorchè da *Prassea* difensore de' Montanisti fu meglio informato il Pontefice delle di loro imposture. Vedasi il Padre *Massuet* (*c*). *Tal privato* sentimento, e tale imposizione di silenzio solamente rilevasi da *Tertulliano*: ma egli non dice giammai ciò, che fà dirgli la traduzione del *Fleury*, che *Eleuterio* cioè approvasse le Profezie menzionate colle sue Lettere: e se *Tertulliano* medesimo ciò dicesse, e dicesse il vero; frà curiosi esempj, che arreca il *Dupinio* (*d*), *Romanorum Pontificum, qui de facto a fide, & veritate deviarunt.... DECRETALIBUS EPISTOLIS Ecclesiam docentes*: almeno questo di *Eleuterio*, che ivi colloca in primo luogo, non sarebbe tanto lontano da ogni apparenza di fondamento, quanto tutti gli altri, che seguono. Intanto, al proposito degli avversarj in questo argumento, che *Eleuterio* erraſſe

(*a*) Lib. cit. Cap. IV.
(*b*) Baron. loc. cit. n. LII.
(*c*) Dissert. II. in Opp. *S. Irenæi* n. VII. ec. pag. 67. ec.
(*d*) De ant. Eccl. Discipl. Diss. V. Cap. 2. §. III.

raſſe in punto di Dogma, e inſegnando *ex officio*; mancano trè ſole coſe. Manca, che *Tertulliano* lo dica: ancorch' ei lo diceſſe, manca la pruova, che ſia ciò vero per queſto: e ponendo anche ſia ſtato detto, e detto il vero; gli manca l' eſſere a propoſito; poichè ſaremmo in materia di *fatto puro*, e non di dogma, poſto che *Eleuterio* aveſſe riconoſciuti i Montaniſti, dotati della grazia di profetare, che da molti godeaſi frà i Cattolici. Vi ſarebb' egli per avventura alcun malizioſo, che dir voleſſe, che *Fleury* nel tradurre in tal guiſa queſto luogo di *Tertulliano*, avea di mira certa ſua maſſima, che voleva poi (*a*) ſtabilire? Non entriamo in queſta ricerca.

4. Varie teſtimonianze di antichi Padri, che della Chieſa Romana parlando, ad eſſa attribuiſcono l' Apoſtolico *Principato*, o aſſolutamente il Principato, non è piacciuto al Padre *Baldovino*, Autor dell' Opuſcolo: *La mauvaiſe foi ec.*, che dal Sig. *Fleury* ſiano ſtate reſe per *Primato*. Ne unitemo compendioſamente le oſſervazioni.

* *

„ E' ſommamente celebre il luogo di *S. Ireneo*, „ che dice così (*b*): *Ad hanc Eccleſiam* (*Ro-* „ *manam*) *PROPTER POTENTIOREM* (o ſe-

„ con-

(*a*) Liv. XCIII. n. XV. in fin., ed altrove. Si confronti col L. LXXXI. n. LIV., e con l' accreditata Opera *Hiſtoire du Different* ec. pag. 399. ec., e 413. V. il noſtro Tomo I. n. 49.

(*b*) Lib. III. ad hær. cap. III.

„ condo l' ultima edizione, *potiorem*) PRIN-
„ CIPALITATEM *neceſſe eſt, omnem convenire*
„ *Eccleſiam*: il *Fleury* ha tradotto (*a*): *A cau-*
„ *ſe de ſa puiſſante Primauté*. Egli ſpiega, di-
„ ce il Padre *Baldovino*, altrove coſa intenda
„ pel Primato, o Primazìa: e ſappiam troppo
„ bene, che, ſecondo i Novatori, il Papa non
„ è, riguardo ai Veſcovi, altro che: *primus*
„ *inter pares*. Perciò *Fleury* traduce male an-
„ che queſte altre parole di *S. Ambrogio*: *Ro-*
„ *ma ipſa venerabilis, cujus etiam hac in par-*
„ *te* PRINCIPATUS *eſt*. Il Santo Padre vuol
„ dire, che Roma ha la *ſovrana poſſanza* egual-
„ mente in materia di Religione, che nelle
„ materie di Stato al tempo degl' Imperatori
„ Romani. Ma il Sig. *Fleury* fà dire a *S. Am-*
„ *brogio*: (*b*) *Rome, qui tient la* PREMIERE
„ PLACE, *meme en cette matiere*, il primo
„ poſto. Similmente il gran teſtimonio di *S.*
„ *Agoſtino* per la Chieſa Romana (*c*): *In qua*
„ *Apoſtolicæ Cathedræ viguit* PRINCIPATUS,
„ vien tradotto dal *Fleury* (*d*): *Nella quale è*
„ *ſtato ſempre il* PRIMATO *dell' Apoſtolica Cat-*
„ *tedra*; ove convenia tradurre *il Principato*
„ la Principauté, come l' ha tradotto M. *Pe-*
„ *titdidier*„. E' anche aſſai notabile, che in
queſto luogo medeſimo *S. Agoſtino* dice, che
Ce-

(*a*) Liv. IV. hiſt. n. XXV.
(*b*) L. XVIII. n. XLVII.
(*c*) Epiſt. XLIII. n. VII.
(*d*) L. XX. n. XXX.

Ceciliano era pronto a perorar la ſua cauſa avanti al Papa: *ubi paratus eſſet cauſam ſuam dicere*: parole aſſai ripugnanti alle maſſime, che al §. 11. dal n. 13. ec. del Tomo precedente abbiam notate in *Fleury*. Or egli, a disbrigarſi, tace affatto queſte parole (*a*). „ Tace ciò, „ che dice ivi *S. Agoſtino*: *Melchiadis ULTIMA „ eſt prolata Sententia*; e tace, che di tal ſen„ tenza, e dell' affare de' Donatiſti, permiſe „ *Coſtantino*, che ſi aveſſe nuovo trattato: *Non „ quia jam neceſſe erat, ſed eorum perverſitatibus „ cedens*„: parole tutte, che quanto ripugnino al noſtro Storico, può vederſi nel citato noſtro Tomo I. dal n. 53. „ Quanto al luogo di „ *Valentiniano* III.: *Beatiſſimus Romanæ Civitatis „ Epiſcopus, cui PRINCIPATUM Sacerdotii an„ tiquitas contulit*: che lo Storico noſtro tra„ duce: *Il Primato accordato al Veſcovo di Ro„ ma*„: potrebbe notarſi, oltre il difetto del *Principato*, che avverteſi dal Padre *Baldovino*, eſſer mancante ancora di quel *ſuper omnes*, che nel teſto ſi legge. „ *Principato*, dice l' Oſſerva„ tore, in tutti i Dizionarj ſignifica una ſo„ vrana potenza, che non può eſprimerſi con la „ parola *Primato*. E al certo, che *Fleury* non „ azzarda molto a concedere al Papa una ſem„ plice Primazìa. Anche *Incmaro* Remenſe, „ uom non ſoſpetto a' noſtri avverſarj, aſſeriſce „ della S. Sede (*b*): *Non ab homine, neque per „ homi-*

(*a*) Liv. XXVII. hiſt. n. XLVI.
(*b*) Lib. de Prædeſt. pag. 150.

„ *hominem, ſed per Dominum Jeſum Criſtum,*
„ *hæc Sanctæ Sedes omnium civitatum meruit*
„ *PRINCIPATUM*. Lo Storico noſtro, per non
„ ripeter quivi la ſua *Primauté*, ama meglio
„ tacere affatto tutto queſto luogo, benchè dia
„ il riſtretto de' Libri della Predeſtinazione di
„ *Incmaro* (*a*).„ Certi altri luoghi però dell' Autor medeſimo, non gli ha già tacciuti *Fleury* (*b*). Ei ben ſapea, quando conveniva parlare, e quando era ſpediente il tacere. Ne accennerò io altro eſempio in un luogo di *Teodoreto* tradotto (*c*) ſimilmente per *Primato* dal noſtro Storico.

* *

5. Richiama adeſſo i noſtri rifleſſi un' importante teſtimonianza, che ſtrettiſſima relazione ha colla queſtione della convocazione de' Concilj Provinciali. Convien quì rammentarſi ciò, che dal n. 8. del Tomo precedente, abbiamo eſaminato: coſtante ſentimento eſſere del Sig. *Fleury*, che la pretenſione, che il Romano Pontefice debba aver parte alcuna nella convocazione di queſti Sinodi, l' è (*dice Fleury*) un' impoſtura coniata di pianta nel Secolo VIII., o IX. dal mentitore *Iſidoro*. Or dunque i primi Concilj convocati nelle Provincie, de' quali dopo l' età degli Apoſtoli, ci abbiano conſervata memoria i faſti Eccleſiaſtici, ſono quegli, che nel Secol

(*a*) Liv. XLIX. hiſt. nn. XXXIII., e L.
(*b*) Ne occorreranno molti eſempj dal L. L. al LIII.
(*c*) L. XXVII. n. XLIV. §. *Il chargea*.

col ſecondo, convocò, e preſedè in Aſia *Policrate* Primate di Efeſo, ſulla queſtione della celebrazion della Paſqua, tanto agitata ſotto il Pontificato di *S. Vittore*. L'è perciò in certo modo la Primordiale, la Storia della convocazione di queſti Concilj; e queſto baſta a capire quanto monti ad importanza, l'uſare nel riferirla la più ſcrupoloſa eſattezza.

Giova ſentire un momento il rinomato Sig. *Dupinio* (*a*). Egli, non ſolamente combina col noſtro Storico nel general principio, che nulla abbia, che fare il Veſcovo Romano nella convocazione de' Sinodi nelle ſtraniere Provincie; ma da uom, qual'egli era, di franchiſſima deciſione, ne reca a pruova queſti Concilj medeſimi da *Policrate* convocati: *Circa celebrationem Paſchæ* (egli dice in tuon libero) *per provincias celebrata ſunt Concilia, SINE JUSSU, ET ASSENSU Romani Pontificis*. Eppur, mirate quanto diverſi ne' loro giudizj ſono di ſovente gli Eruditi moderni. Queſta aſſerzione, che il *Dupinio* ne arreca con tutta la ſicurezza, come un aſſioma il meno biſognoſo di pruova, vien contraddetta dal Padre *Couſtant* (*b*): e ciò, che più è rimarchevole, non ſi contenta queſto dottiſſimo Scrittor Franceſe, delle nude deciſioni Dupiniane; ma contanti pruove ne adduce a dimoſtrare all'incontro, che non

ſol

(*a*) De ant. Eccl. Diſc. Diſſ. II. Cap. II. §. I.
(*b*) Tom. I. Epp. RR. PP. in Victor. §. I. ec. pag. 93. ec. edit. Pariſ. 1721.

ſol con *aſſenſo*, ma con precedente iſtigazione, a eſpreſſo volere del Pontefice *S. Vittore*, convocati furono queſti Concilj. Altro famoſo Erudito, il Padre *Le-Quien* (*a*) ha impreſo a provare ciò ſteſſo, e più d'ogni altro il dottiſſimo Padre Maeſtro *Mamachi* (*b*) per me ſpecialmente aſſai memorabile, ha quivi eſercitata con lode la ſua erudizione. Vedaſi anche il Sig. Abate *Zaccaria* (*c*). Ma a che trattenerſi in opporre al *Dupinio*, i ſentimenti, e le pruove di recenti Scrittori, allorchè rimontar poſſiamo indubitatamente alla fonte, ed interrogar *Policrate* iſteſſo, e da lui riſapere, che fu principal parte nel fatto, quale influſſo aveſſe nel convocar tali Sinodi il nominato *Vittore*? *Euſebio* (*d*) ci ha conſervata la ſteſſa Lettera, da eſſo Primate Efeſino ſcritta al Pontefice, ed ecco originalmente ciò, che al noſtro propoſito vi ſi legge: Ἐδυνάμην δὲ τῶν ἐπισκόπων τῶν συμπαρόντων μνημονεῦσαι, οὓς ὑμεῖς ἠξιώσατε μεταχληθῆναι ὑπ' ἐμοῦ, καὶ μετεκαλεσάμην. Ve lo rendo letteralmente in latino; *Poſſem quidem Epiſcoporum ſimul exiſtentium mentionem facere, quos VOS DIGNUM DUXISTIS convocari a me, & convocavi*. Quì parlaſi certamente al Papa, ne farà alcuna ſpecie a chi abbia una mediocre tintura delle antichità Eccleſiaſtiche, che

(*a*) Panopl. ad Schiſ. Græcor. Centur. II.
(*b*) Tom. VI. Antiq. Chriſt. p. 10. ec.
(*c*) Antifebr. part. II. L. II. Cap. I. n. III.
(*d*) Lib. V. hiſt. Cap. XXIV.

che uſato veggaſi il numero plurale (*a*). Ciò ſiegue, o per un' appellazione onorevole, o perchè al Papa ragionaſi conſiderandolo nel ſuo Concilio, come quel di *S. Baſilio* (*b*): *Si caput VOS univerſalis Eccleſiæ cogitatis, non poteſt caput dicere pedibus: opus veſtri non habeo*. Dopo ciò, mi ſi permetta rendere una ragione della verſione da me recata del Teſto di *Policrate*, della quale sò, che non han biſogno i più pratici. Le parole: ὑμεῖς ἠξιώσατε, le ho voltate per *vos dignum duxiſtis*: e certamente ne è queſto il propriiſſimo ſignificato. Non altra può eſſerne, e non è di fatto la radicale, ſe non, che ἄξιος *dignus*; e quindi ἀξιόω *dignum cenſeo*. Mi verrebbe anche a notare in quella maniera uſata da *Policrate*, quanto ai Veſcovi adunati a Concilio: *Quos vos dignum duxiſtis convocari a me, & convocavi*: che da molti vi ſi attrova, nel genio degli Orientali, un' enfaſi particolare. Notano, per eſempio, varj gravi Interpreti, che in quelle fraſi della Geneſi ויאמר אלהים יהי־אור ויהי־אור: *Sit lux, & fuit lux &c.* eſprimeſi la pronta obbedienza delle creature ec. E così alla fraſe quì da *Policrate* uſata è ſimiliſſima quella del Centurione Vangelico (*c*): λέγω τούτῳ πορεύθητι, καὶ πορεύεται. καὶ ἄλλῳ, ἔρχου, καὶ ἔρχεται... ποίησον τοῦτο, καὶ ποιεῖ. *Dico huic: vade, & vadit;*

(*a*) V. il prec. Tom. I. §. VIII.
(*b*) Epiſt. LXXVII.
(*c*) Matth. VIII.

& alii: veni, & venit..... fac hoc, & facit &c. Or tutto ciò preſuppoſto, diſcendiamo di grazia a vedere quanto maltrattata ci abbiano reſa le verſioni queſta importante teſtimonianza del Primate Efeſino. Il *Valeſio* ha tradotta la parola ἠξιώσατε, *dignum duxiſtis* per *petiiſtis*: onde ce ne ha minorata la forza. La verſione, di cui ſervìaſi *Baronio* (*a*), la ſnerva anche di più, facendoſi dire ivi a *Policrate*, che avea convocati quei Veſcovi: *a vobis rogatus*. Ma più di tutte ne è depravata affatto la traduzione, che ce ne porge *Fleury* (*b*) in queſti termini: *Io potrei por quivi i nomi de' Veſcovi preſenti, i quali ho convocati alle voſtre preghiere* (in fraſe Franzeſe *a votre priere*). Ed ecco, che *Vittore*, il quale nel teſto di *Policrate*, molto autorevolmente ſi eſprime; con le parole medeſime preſſo il *Valeſio petit*: *rogat* in *Baronio*: e *prega* tradotto dal noſtro Storico. Tanto è giuſta l'oſſervazione, che in propoſito di verſioni mi rammento aver fatta il *Lamy*, che la verità s'altera nell'allontanarſi dalla ſua ſorgente, e ſi guaſta in paſſando per tante mani. Ciò, che dee parere ſconcio, ſi è che traduca in tal guiſa un *Fleury*, il quale nella ſua Prefazione ha con magnifiche parole eſaltata la neceſſità *di conſultar ſempre l'Originale*, e ci ha premuniti contro *Baronio*, poichè *le verſioni degli Autori Greci, delle quali ſi è ſer-*

(*a*) Anno CXCVIII.
(*b*) Liv. IV. hiſt. n. XLIV.

ſervito, non ſon ſempre fedeli. Così s' ingeriſce fiducia a' lettori; e quei, che reſtano abbarbagliati dalla franchezza, dopo queſti ſolenni Canoni di Critica, penſando di leggere i ſentimenti pretti dell' Autore antichiſſimo; beonno ſovente i pregiudizj reali di uno ſcrittore moderno. Desìo mi prende di riferir quì un' oſſervazione del Sociniano *Clarck* piuttoſto acuta, tuttochè impertinentemente prodotta da coſtui, nelle Oſſervazioni al Cap. V. del Libro *de Mendacio* di *S. Agoſtino*: *Multi* (dice il malizioſo Eretico) *in mendacia tam acriter invehuntur, ut poſtea in rem ſuam fructuoſius mentiantur. Simpliciores enim homines non ſuſpicabantur ab iis ſibi fucum fieri, qui tam infenſos profitebantur ſe mendacio.* Queſta nota critica potrebb' ella mai in niſſun caſo applicarſi, ſenza impertinenza, ad alcuno ſcrittore? Quanto a me, tanto è lungi, che io voglia eſpreſſamente caricarla a *Fleury*, che anzi leggerei volentieri ciò, che ſi diceſſe per difenderlo, quando egli veniſſe attaccato per queſto capo. Comunque ſiane, a me baſta, che ſi noti, che nella traduzione dataci dal noſtro Storico, *S. Vittore* non fà niente più di ciò, che ſarebbe lecito per avventura a me ſteſſo, *pregare* cioè in qualche occaſione un Primate, che voglia convocare il Sinodo di ſua Provincia. Frattanto cade molto in acconcio a mille luoghi della Storia ſeguente del *Fleury* (*a*), che in queſto Teſto di

(*a*) V. Diſc. IV. n. II. Diſc. VII. n. VI., ed altrove, come può rilevarſi nel noſtro Tomo prec. §. I. n. 8. ec.

Policrate ſieno ſtate *PREGHIERE* le interpoſte dal Papa. Paſſiamo ad altro.

6. Nella Piſtola LXVIII. dell' Ordine di *Pamelio*, da *S. Cipriano* diretta al Pontefice *S. Stefano* contro *Marciano* Arelatenſe, che allo ſciſma de' Novaziani eraſi in que' tempi aggregato; di ſommo rimarco ſon degne queſte parole: *Dirigantur in provinciam, & ad plebem Arelate conſiſtentem A TE litteræ, QUIBUS abſtento Marciano, alius in ejus locum ſubſtituatur.* Queſto è teſto originale, immune da varietà di lezioni, da alcuna difformità di Codici, da minimo ſoſpetto di ſuppoſizione egli è chiaro nel ſuo letterale conteſto, quanto baſta per non poter eſſere alienamente ſtravolto, ſenza le più ſofiſtiche ſottigliezze. Eppur non ſarà inopportuno recarvi, a più forte ſtabilimento, alcun commentario di Autori della ſentenza men favorevole a' Romani Pontefici, acciò vedaſi, che non vogliamo valerci d'autorità, cui poſſa darſi eccezzione. Monſig. *Pietro de Marca* (*a*), dopo il riferito Teſto di *S. Cipriano*, ne ſoggiugne: *NULLA INDUSTRIA NOVATORES HOC TESTIMONIUM CYPRIANI ELEVARE POSSUNT. FUTILIS EST ENIM illa reſponſio, non deponi a Stephano Marcianum, ſed deponendum declarari. Quin imo, CONCEPTIS VERBIS Cyprianus exigit a Stephano, ut SUIS LITTERIS Marcianum damnet, atque adeo alium ſubſtituendum decernat*: Parimente *Stefano Baluzio* nella ſua edizio-

(*a*) De Concord. Cap. X. §. VIII.

zione è in questo medesimo sentimento del *de Marca*, e lo ripete quasi con le parole medesime. *Niccolò Rigault* vi appone questa nota: *Licuisse olim Pontificibus Romanis, Episcopos justis de causis excommunicare, imo destituere, & alios in eorum locum substituere, PERSPICUUM FACIT HOC loco Cyprianus.* E *Natale Alessandro*, rapportata parimente la stessa testimonianza, ne dice (*a*): *Viden', ut S. Cyprianus, Marciani causam A SYNODO PROVINCIÆ JUDICARI NON POSTULAT.. SED ad Romanum Pontificem scribit, AB EOQUE deponi optat novatianum Episcopum* (Marciano cioè). E poco dopo: *Marciani depositionem Romani Episcopi judicio servandam existimavit S. Cyprianus*: e così altrove. Eppure (chi il crederebbe?) per quanto Monsig. *de Marca* annunciasse ai Novatori, che vana sarebbe stata ogni loro industria, che a snervar questo luogo di *Cipriano* fosse diretta; non si è perciò voluto astenersi dal farne pruova. *Giustino Febronio*, frà gli altri (*b*), ha decretato, che se gli dovesse dare altro senso. *Non ea hoc ratione accipiendum, quasi solius Stephani Papæ auctoritate Marcianus destituendus, & alius in ejus locum sufficiendus Arelate Episcopus; sed ut, promotore Stephano... Episcopi Galliæ excitarentur ad satisfaciendum suo officio contra Collegam Schismaticum.* Non vi ha certamente espressione così

(*a*) In Sæc. IV. Diss-rt. XXVIII. Prop. I.
(*b*) De Statu Eccl. Cap. II. §. IX.

BIBLIOTECA ... FRANCESCO ... VITTORIO EMANUELE

forte, cui non poſſa violentare una cavilloſa interpretazione. Ma fino a che vi ſarà ſemplice intelligenza della lingua latina, fino a che reſterà al Mondo un Grammatico; non ci ſi farà mai il torto di farci trangugiar ſimili paradoſſi (*a*). *S. Cipriano* ha diſtrutta antecedentemente qualunque perverſione de' di lui ſentimenti. Queſte ben chiare parole: *Dirigantur a Te litteræ, QUIBUS... alius ſubſtituatur*, ſignificheranno ſempre, che le lettere domandate debbano eſſe ſoſtituire altro Veſcovo in luogo di *Marciano*; e queſto è un fatto, il quale credaſi, o nò: ſi attenda, o ſi traſcuri; non laſcia di eſſer vero per ciò. Sì, finchè non riede *S. Cipriano* a contraddir la eſpreſſione de' ſuoi ſentimenti; quella fraſe di lui: *Litteræ, QUIBUS, abſtento Marciano; alius in ejus locum ſubſtituatur*: ſarà ogn' ora in poſſeſſo di ſignificare, che ei volle intendere: che volle far' intendere a *S. Stefano*, di deporr' egli *Marciano*, e ſoſtituirne un altro a ſuo luogo *con le ſue lettere*: *Litteræ quibus, quibus*: non sò ceſſar di ripeterlo. Or dopo aver notata la forza, e l' importanza di queſto teſtimonio di *S. Cipriano*; ecco come lo traduce il *Fleury* (*b*): *Scrivete ai noſtri Confratelli, i Veſcovi delle Gallie, ed in particolare al popolo di Arles, per iſcomuni-*

(*a*) Si conſulti l' Antifebronio del Sig. Abate *Zaccaria* Tom. II. Lib. I. Cap. VI., e *Pietro Ballerini* nelle ſue Vindic. cont. Febron. Cap. VIII. §. III.

(*b*) Liv. VII. hiſt. n. XXIV.

municar Marciano, e ſoſtituirne un altro a ſuo luogo. Non può tradurſi con più raffinato artifizio. Con una mutazione quaſi inſenſibile ai meno attenti, ſi leva il *Fleury* maeſtrevolmente dagli occhj quel moleſto *quibus*, che è il martello degli avverſarj, e di tutti quelli, che dicono francamente col noſtro Storico (*a*), che negli antichi tempi, giudicare non ſi potevano, e non ſi giudicavan di fatto altrove, le Cauſe de' Veſcovi, che ne' Sinodi Provinciali; non da altri, che da' Veſcovi della Provincia, e dal Clero, e Popolo della Dioceſi ſe ne facevano le elezioni (*b*). E' a compatirſi in certo modo il *Febronio*, il quale dopo i Santiſſimi Padri dell' antica Chieſa, proteſtava non riconoſcere più autorevole ſcrittore del *Fleury*; e dico quaſi a compatirſi, ſe al Teſto di *S. Cipriano* ha data una ſpiegazione, che può ſoffrire nella forma, che l' ha tradotto *Fleury* medeſimo, abbenchè non poſſa eſſa in alcun modo adattarſi all' Originale. Anche l' Anonimo Apologiſta *Fleuryano* (*c*), egualmente inteſtato per l' autorità venerabile del proprio Autore; come lui appunto il luogo di *Cipriano* e' traduce, ed appunto come *Febronio* lo ſpiegò già prima di lui, e quaſi con le ſteſſe parole: *Egli* (dice di *S. Cipriano* coſtui) *lo ſtimola*

(*a*) V. il Tomo prec. §. II. nn. 11. 12.
(*b*) V. Diſc. IV. n. IV.
(*c*) Apologie des Diſcours, & de l' hiſt. &c. Part. V. §. II. pag. 250.

con tali parole a interporre la ſua autorità per FAR DEPORRE (pour faire depoſer) il Veſcovo Sciſmatico, e farne eleggere... *en ecrivant pour cela aux autres Eveques des Gaules, afin de le preſſer a faire en cela leur devoir.* Anzi queſto buon' Apologiſta, tenendo alla lettera la ſua interpretazione, e la traduzione del *Fleury* (che ſacrilego penſiero e' riputava forſe il ſolo ſoſpetto, ch' ella non foſs' eſatta) queſto paſſo di *Cipriano* ſceglie appunto frà tutti a dimoſtrarci la mite, catechiſtica influenza, che aver poteano a que' dì i Romani Pontefici nelle cauſe de' Veſcovi. Nulla dirò degli Autori de' Dizionarj, che dalla ſteſſa loro profeſſione ſembrano obbligati a conſultar ſolamente chi ha ſcritto l' ultimo; e quindi alcuno ha preſa ciecamente la ſpiegazione preparatagli dal *Fleury*: che *Stefano annunzierebbe a' Veſcovi delle Gallie di eleggere un altro in luogo di Marciano* (*a*). Non increſca a' Lettori, che ſianoſi impiegate quì alcune pagine: un intero Volume ſarebbe ſpeſo beniſſimo a difendere una sì celebre, sì autorevole teſtimonianza: tanto più, che il celebratiſſimo *Boſſuet*, ed i Padri Benedettini di S. Vitono, hanno avuto a riprendere gravemente le frodi, delle quali eraſi ſervito anche il *Dupinio* nella ſua Biblioteca (*b*) per iſnervare queſto luogo medeſimo. Ora prima di cercare *il perchè* abbia *Fleury* così tradotto,

(*a*) V. il Dizion. del *Moreri* alla parola *Etienne*.
(*b*) Tom. I. pag. 418.

dotto, paſſiamo a vederne alcun altro analogo eſempio.

7. Eccovi toſto un luogo ben ſimile della Piſtola di *S. Damaſo* agli Orientali (*a*), nella quale ſi mentova una certa richieſta di depoſizione di *Timoteo* Veſcovo di Berito, ed il Papa così dice a quei di Oriente: *Quid igitur depoſitionem Timothei A ME denuo poſtulatis, qui & HIC JUDICIO SEDIS APOSTOLICÆ, præſente etiam Petro Alexandriæ Urbis Epiſcopo, DEPOSITUS EST, una cum Magiſtro ſuo Apollinario?* Quindi poca attenzione baſta a capir ſubito due *fatti:* la depoſizione cioè di un Veſcovo d' Oriente domandata da' Veſcovi Orientali farſi dal Papa: *a me*: e l' altro, che tal depoſizione era già ſtata realmente fatta da eſſo, e fatta in Roma: *hic depoſitus eſt*. Ma ſe è vero, che ſia una novità d' *Iſidoro*, che la condanna diffinitiva de' Veſcovi ſia riſerbata al Papa, perchè gli Orientali ne richieſer *S. Damaſo*? Se il Sinodo della Provincia era il Tribunal privativo delle cauſe de' Veſcovi, perchè dall' Oriente fu domandata *al Papa*, e non piuttoſto eſeguita ivi, la depoſizione di un Veſcovo, che avea il ſuo Metropolitano, il ſuo Sinodo cui eſſer ſoggetto? Se anche devoluta al Papa la cauſa di un Veſcovo, ei non potea giudicarla lungi dalla faccia del luogo (tutte maſſime del *Fleury*), come mai *S. Damaſo* depoſe in Roma *Antimo* di Berito? Ecco trè incomodiſſimi *perchè*. *Fleury* facil-

(*a*) Epiſt. XIV. Tom. I. edit. *Conſtant.* col. 574.

cilmente gli elude. Avea proteſtato di recarci i fatti con le parole medeſime degli Originali, *per quanto gli ſarebbe poſſibile;* ma poſſibile non gli è ſtato il produrre queſte brevi parole di *S. Damaſo*. Troppo ſon' elleno forti. Ce le dà però in tranſunto così (*a*), parlando dello ſteſſo Santo Pontefice: *In ſeguito ei dichiara, che già da gran tempo HA CONDANNATO* (il teſto dice *depoſto*) *Timoteo col ſuo Maeſtro Apollinare, in preſenza di Pietro Veſcovo di Aleſſandria* (vi manca, che era ſtato *depoſto* in Roma: *hic*, lungi dalla faccia del luogo) *e che eſſi non han motivo di domandare, che SIA DEPOSTO nuovamente* (ommetteſi quell' *A ME*: che tal depoſizione cioè richiedaſi al Papa, da farſi da lui). Vedaſi quanto opportunamente varia dall' Originale il *Fleury*. I pratici attenti non mi diranno certamente, che la diverſità n' è di poco momento.

8. Sul propoſito medeſimo di Cauſe de' Veſcovi, e belliſſimo queſto Teſto di *S. Gelaſio* (*b*): *Apoſtolica Sedes frequenter MORE MAJORUM, etiam ſine ulla Synodo præcedente, ea abſolvendi, quæ Synodus inique damnaverat; & damnandi NULLA EXISTENTE SYNODO, quos oportuit, HABUERIT FACULTATEM*. Or qual n' è la traduzione del noſtro Storico? Udiamola (*c*): *Soventi volte anche ſenza Concilio precedente la San-*

(*a*) Liv. XVIII. hiſt. n. XXII. §. *On apporte*.
(*b*) Epiſt. XIII. ad Epiſcopos Dardaniæ.
(*c*) L. XXX. n. XXXVI.

Santa Sede ha assoluti (vi manca *more majorum*, a vecchio stile) *quegli, che un Concilio avea condannati ingiustamente, e condannati quegli, che il meritavano.* (mancavi *nulla existente Synodo*) Ma *S. Gelasio* non esprime solo *il fatto*, ma ne attesta anche *il dritto*: *habuerit facultatem*: dice che *potea* farlo; e *Fleury* volta semplicemente, che l' avea fatto. Quei, che curiosi sono di risaper le cose nella lor causa, potranno quì rammentarsi dal nostro Tomo precedente, che *Fleury* sostiene, come *un fatto*, che a vecchi tempi *more majorum*, non si giudicavano i Vescovi fuori del Concilio Provinciale: perciò forse è sparito da *S. Gelasio* quel *more majorum*. Stando in punto di dritto, e' niega, che potesse farsi altrimenti: perciò forse non abbiam quì nuova dell' *habuerit facultatem*. Anche tirando l' affare a Roma, *Fleury* lo vuol sempre trattato in Concilio (*a*): e quindi per avventura *ed nulla existente Synodo* è parimente dileguatosi d' innanzi agli occhj. Tutti sospetti; ma i sospetti non sono sempre viziosi. Tuttavia, siccome questa Lettera di *S. Gelasio* l' è ben robusta per moltissimi altri capi, anche nella maniera, con cui l' ha esposta *Fleury*, non sò a che miri questa riflession, che vi fà: *Convien ricordarsi, che è Papa Gelasio, che parla così*. Equivoco avvertimento. Se vuol dire, che debba notarsi, che *Gelasio*, comecchè anteriore di quasi quattrocent' anni al

Mer-

(*a*) V. Tom. preced. §. VIII.

Mercatore Iſidoro, non potè certamente ber le ſue maſſime da quell' Impoſtore: ſe vuol dire ch' egli è un Papa de' primi ſei Secoli, tanto fortunati preſſo *Fleury*, e non della meſchina età di mezzo: ſe vuol dire, che un Pontefice di tanti lumi, di tanta moderazione, di tanta ſantità, è lontano dal ſoſpetto di eccеſſivo nell' eſporre i dritti della ſua Sede: ſe vuol dire, che *Boſſuet* medeſimo ha dimoſtrato, che agli antichi Papi non poſſono giuſtamente i Proteſtanti niegar fede, abbenchè delle prerogative ragionino di loro Catedra: ſe vuol dir tutto ciò, l' è ottima l' oſſervazion di *Fleury*. Ma ſe mai la ſi voleſſe tirare al ſenſo, che dee dirſi alieno, nè voluto dal noſtro Storico; quaſi che con queſte brevi parole ſi alleghi *S. Gelaſio* a ſoſpetto di teſtimonio in propria cauſa, oſſervazione ſarebbe ſol degna di un Proteſtante. Pur non ſarà ozioſo l' attendervi:

9. E poichè ſiamo in materia di Giudizj Eccleſiaſtici, ognun sà le ſentenze di alcuni moderni Politici frà Proteſtanti, i quali vogliono, che niun potere abbia la Chieſa *nel coattivo*; reſtringendo tutta la di lei autorità ad una blanda inſinuazion pedagogica, ed alla forza unicamente della parola, non mai del braccio. Celebri ſono in ciò i nomi de' *Puffendorfj*, degli *Ennigj*, dei *Pfaffj*, degli *Oldemburgeri*, de' *Tommasj*, de' *Boemeri*, e d' altri tali, che danno alla Chieſa le chiavi, ma ſenza verga; la Giuriſdizione, ma ſenza ſpada; ed il miniſtero della parola *ſine ſacculo, & pera*. Vedaſi

Ma-

Maſcovio (*a*). Vecchio ſiſtema degli Eretici Donatiſti, che ſentivano di mala voglia aggravato ſulle lor teſte il poter delle leggi o dirette, o procurate dalla Chieſa Cattolica. Il gran Padre *S. Agoſtino* confutò già queſti Eretici con la conſueta ſua robuſtezza; e diſpiacque però ſingolarmente al moderno Sociniano *le Clerc*, ſiccome può vederſi nella bell' Opera *della Moderazion degli Ingegni* (*b*) del Sig. *Muratori*, che dottamente lo confuta. Veggaſi eziandio il citato Monſig. *Boſſuet* nella terza, e decima oſſervazione contro *Dupinio* circa la Storia del Concilio di Efeſo; ſi conſulti una bella Diſſertazione di *Natale Aleſſandro* (*c*), il Pontefice *Benedetto* XIV. (*d*); e contro gli eretici ſeguaci di *Puffendorfio* merita eſſer letto un bell' Opuſcolo: *Idea Nomotheſiæ Eccleſiaſticæ ec.* del Padre *Filippo Friderich*, riprodotto nel Tomo II. del Teſoro di Gius Eccleſiaſtico dello *Schmidt*; ed altri moltiſſimi, che vittoriosamente hanno difeſa alla Chieſa quella Giuriſdizione, *quæ exerceri poſſit in alium, etiam invitum*. Or certamente, che chi ha pratica del ſiſtema del Sig. *Fleury*, non lo troverà molto alieno da quello del *Clarck* sù queſto Articolo

(*a*) De Princ. Jur. Publ. Lib. II. Cap. II. §§. I. II. III.
(*b*) Lib. II. Cap. VII. n. 10.
(*c*) In hiſt. Sæc. XIII. Diſſ. III. Artic. I.
(*d*) De Synod. Diœceſ. Lib. IX. Cap. XIV. n. II., e ſpecialmente nel L. XIII. Cap. I. n. III.

colo (a), e lo ſcorgerà d' ogni coazzion nimiciſſimo, in ciò, che riſguarda il reggimento Eccleſiaſtico; per quanto ſia forte quella ragione di *S. Leone* il Magno, confermata dalla cotidiana ſperienza, che (b) *ad ſpirituale nonnunquam recurrunt remedium, qui timent corporale ſupplicium*. Il noſtro Storico però ha nella ſua opinione uno ſvantaggio, che non pregiudica con tanta forza i Proteſtanti; cioè ch' egli moſtra almeno una ſolenne deferenza all' autorità, e alla Diſciplina de' primi ſei Secoli della Chieſa. Ed oh! Nel vero, che ne' primi ſecent' anni ancora, s' incontrano de' gravi oſtacoli al piano mite, e ſoavè del *Fleury*, di *Puffendorf*, del *Febronio*, e degli altri. Vedanſi gli Autori citati, e quei valent' uomini, che a noſtri giorni hanno impugnato l' ultimo novatore, che abbiamo quì nominato. Or' uno di queſti oſtacoli ſi è un paſſo di *S. Celeſtino*, nella ſua lettera a *S. Cirillo* in condannagion di *Neſtorio*; ed il ſuccennato Monſig. di *Meaux*, fece carico meritamente al *Dupinio*, perchè tal teſtimonianza avea ardito alterare. Aſcoltiamola: *Quamobrem noſtræ Sedis auctoritate, & vice cum poteſtate uſus, ejuſmodi, NON ABSQUE EXQUI-*

(a) V. il Diſc. II. nn. XIII. ec. Diſc. IV. n. XIV., ed altrove. Si confrontino queſti luoghi con *Fleury* medeſimo nella Storia Lib. XXXVI. n. XXII. §. *Il voulois*. L. XLII. n. XXXVI. L. XLIII. n. XXXIX. L. XLVIII. n. XLIX. L. XLIX. n. IX. §. *Le premier*.

(b) Epiſt. XV. al. XCIII. ad Turrib. Aſturic.

QUISITA SEVERITATE, ſententiam exſequeris. L' Autor noſtro così traduce (*a*): *Voi eſeguirete queſto giudizio,* (volea dirſi *ſentenza*) *per l' autorità della noſtra Sede, operando in noſtro luogo, ed in virtù del noſtro potere.* E quella *ſquiſita ſeverità*, che ingiugneaſi a *S. Cirillo*, dov' è ell' ita mai? La non è piacciuta al *Fleury*. E così nell' altra Lettera del Santo Pontefice iſteſſo, nella quale gravemente intima a *Neſtorio*, cui ſcrive: *Eadem SENTI nobiſcum, ſi vis eſſe nobiſcum, damnatis omnibus, quæ huc uſque ſenſiſti: ſtatim hæc VOLUMUS prædices ec.* Così *S. Celeſtino*; ma un tuon più mite, vuol che ſi prenda *Fleury* nel tradurlo. *Sappiate* (ecco come fà parlare il Papa a Neſtorio) *ſappiate, che ſe voi non ſentite ciò, che tien Roma.. ſe non condannate... ſiete ſcomunicato*; Il *Fleury* può dir ciò, che vuole; ma noi ameremo ſempre, che quando ſi vuol parlare a ſuo modo, non ſi prenda inpreſto il nome altrui, e non ſi finga di tradurre gli altrui ſentimenti; poichè il far parlare come più piace, gli antichi monumenti, l' è una coſa, che muove a ſdegno. Tanto più, che queſte Lettere di *S. Celeſtino* nell' Azione I. del Concilio ecumenico di Efeſo, ornate veggonſi di queſt' elogio: *Scripta ſunt, quæ COMPETUNT a Sanctiſſimo, & Reverendiſſimo Eccleſiæ Romanæ Epiſcopo, formam CERTAM CONTINENTIA.*

10. La conformità di eſpreſſione ci chiama a ſentire

(*a*) Liv. XXV. hiſt. n. XIV.

tire un brieve ſquarcio di una Piſtola del Pontefice *S. Martino* a *Giovanni* Arciveſcovo di Filadelfia, di tal tenore: *Ea quæ deſunt, corrigas, & conſtituas per omnium Civitatum Eccleſias, quæ Sedi tam Hieroſolymitanæ, quam Antiochenæ ſubſunt, Epiſcopos, & Presbyteros, & Diaconos; hoc tibi omni modo facere PRÆCIPIENTIBUS NOBIS ex auctoritate Apoſtolica, quæ data eſt nobis a Domino per Petrum SS., & Principem Apoſtolorum.* E' quivi una bella pruova di Giuriſdizione in Oriente; poichè non ſolo il Papa ordina a *Giovanni* di Filadelfia di crear Veſcovi, Preti, e Diaconi in tutte le Chieſe de' due eſpreſſi Patriarcati; ma ne dà anche la ragione, la facoltà di ciò fare, perchè egli, il Papa, *gliel comandava*, in vigore dell' Apoſtolica autorità conferitagli ec. In *Fleury* però (*a*) queſto teſto è ſfigurato affatto, poſpoſti i ſentimenti, troncati, variato l' ordine. Dice, che *S. Martino* ſtabilì *Giovanni* ſuo Vicario, e ſoggiugne *Fleury*: *E ciò in virtù del potere, che noi ricevuto abbiam da S. Pietro, ed atteſa la diſgrazia de' tempi... Perciò riempite ſubito le Chieſe Cattoliche di Veſcovi, di Preti, e di Diaconi. Poichè io avrò il cuore di continua amarezza ec.* Laſciamo ora, che nella traduzion del *Fleury* non appariſcono quegli autorevoli termini: *præcipientibus nobis ec.* Mi ſi dica un poco: perchè alla deputazione del Vicario attacca *Fleury* quella cau-

(*a*) Liv. XXXVIII. hiſt. n. LIV. §. *Il temoigne*.

cauſale: *e ciò in virtù del potere da noi ricevuto ec.*, e non la pone, come la ſtà nel Teſto, dopo l'ordine di crear Veſcovi, Preti, e Diaconi; *e ciò in virtù del potere ec.?* Un tal perchè io l'aſſegnerei, a mia opinion, brevemente: perchè il potere di deputare un Vicario, dà men faſtidio al noſtro Autore, che quello di crear Veſcovi, Preti, e Diaconi nelle Dioceſi eſtranee, ſpecialmente d'Oriente (*a*). Eppoi, ſe obbjettandoſi a un qualche *Febronio* queſto teſto di *S. Martino*, come l'ha tradotto *Fleury*, ci ſi daſſe la ſottile ſpiegazione, che debba ciò intenderſi, che *Giovanni* Vicario dovea *procurare* ſolamente le elezioni de' Veſcovi ec., che queſte doveano farſi nella maniera ordinaria, *promotore Joanne*: avremmo noi dal *Fleury*, come ribattere nel conteſto queſta riſpoſta, in modo da imporgli un vittorioſo ſilenzio? A me ſembrane certamente, che nò. Il Teſto sì, che rigetta ad evidenza queſti cavilli, e vi pone ſott'occhio il Vicario Apoſtolico, che *ſolo* riceve l'incarico di far le mentovate ordinazioni, ed elezioni; fuor de' Comizj ordinarj, fuor della conſueta tela diſciplinare; ſol perchè tal potere ſe gli dava dal Papa, che comandava così. Queſto è il metodo ſenſibile, e generale da comprender l'induſtria, e la importanza delle mutazioni, che fà lo Storico noſtro nel tradur Teſti. Si prendano le traduzioni, e ſi producano in campo

(*a*) V. Diſcours IV. n. IV.

aperto: si considerino a fronte d' un Avversario, che le ribatta; d' un Contraddittor cavilloso, che sia mestieri convincere colla forza letteral del contesto; e se vedrem, che quest' arma è men' atta a conquidere l' Avversario, che non lo è nell' Originale suo posto; conchiudiamone pure, che la s' è spuntata frà le mani del Traduttore. Ciò bene avverto, poichè delle superficiali persone non mancano, che dir potrebbonmi, ch' io vò notando minuzie. Sanno i Polemici, quanto montino queste minuzie.

11. Diamo adesso luogo ad alcune altrui osservazioni sul tradur del *Fleury*, che l' ordine de' Libri ci avverte a premettere ad alcun' altra delle nostre, che recheremo dappoi.

* * (*a*)

„ Il vigesimo terzo Canone Antiocheno, giusta la „ traduzione del *Fleury* (*b*), parla in tal gui„ sa: *Che non è permesso ad un Vescovo di cre„ arsi un Successore, neppure in fine della Vita,* „ *e che, se egli ciò faccia, L' ORDINAZION* „ *SARA' NULLA*. Ma l' Originale non im„ piega già i termini proprj, e che dall' anti„ chità consagrati son, dirò quasi, presso de' „ Greci a significare l' *Ordinazione*; i quali so„ no χειροτονῆν, & χειροτονία, e che noi lette„ ralmente voltiamo per *impor le mani*; *impo„ sizion delle mani*: ma usa termini comuni, „ che sono καθισᾶν, & κατάστασις: *instituere, in„ stitu-*

(*a*) Observations Theolog., historiq., critiq.
(*b*) Liv. XII. hist. n. XII.

„ *ſtitutio*: che ſignificar poſſono una ſemplice „ deſignazione. D'altronde il Greco ἄκυρος è „ men forte, che il Franceſe *nul*. Poichè la „ parola Franceſe (lo ſteſſo dicaſi dell'Italia- „ na *nullo*) neceſſariamente indica un atto, che „ alcun effetto non abbia, nè d'avanti a Dio, „ nè d'avanti agli uomini: qual ſarebbe un „ matrimonio contratto con un impedimento „ dirimente; e all incontro la parola greca, „ eſſendo derivata da κῦρος *auctoritas*; nella „ ſua radice ſignifica ciò, che è ſenza autori- „ tà, e quindi è ſuſcettibile di vario ſenſo. „ Può prenderſi a eſprimere, o ciò, che onni- „ namente non ha alcun effetto, e forza; o ciò „ che tale effetto non ha, ma ſolamente quan- „ to all'eſterior polizìa; che è come dire *illc- „ gittimo*, da non ammetterſi. Io ho creduto, „ ch'era importante di fare una tale oſſer- „ vazione una volta per ſempre, a motivo di „ alcune eſpreſſioni di antichi, chè poſſon far „ pena, in punto di validità di ordinazione, e „ confermazione „.

Tratta bene contro *Morino* la queſtione preſente quanto all'*ordine*, il Sig. *Tournely* (*a*).

12. „ Una lettera di *S. Baſilio*, rapportata dal „ *Fleury* (*b*), e ſcritta agli Occidentali, ed a „ *S. Atanaſio*, acciò anch'egli operaſſe preſ- „ ſo Papa *Liberio* in ajuto della Religione, che „ minacciava un rovinoſo tracollo in Oriente;

(*a*) De Ord. Quæſt. VI. Art I.
(*b*) Liv. XVI. hiſt. nn. XIX., e XX.

„ tal lettera, abbenchè luminosa testimonianza
„ presenti per l' autorità de' Romani Pontefici,
„ anche secondo la traduzione, che ne ha da-
„ ta *Fleury*; è ciò non pertanto assai più
„ forte nell' Originale suo Testo. Eccone uno
„ squarcio, giusta che riferiscesi, a nome di
„ *S. Basilio* dallo Storico nostro: *Convenevol*
„ *cosa ci è paruto lo scrivere al Vescovo di Ro-*
„ *ma, ch' egli* CONSIDERI, *come quì vanno le co-*
„ *se, e che ne dia il suo* PARERE *(qu' il en*
„ *donne son avis); poichè siccome egli è difficile*
„ *mandar di là dei Deputati in comune, per l'*
„ *intimazion d' un Concilio; debbe esso usare del-*
„ *la sua autorità in questo negozio, e gente sce-*
„ *gliere capace di soffrir le fatiche del viaggio,*
„ *e di parlar con dolcezza, e con forza a quei*
„ *frà noi, che non camminano nel dritto sentie-*
„ *ro. Sarà d' uopo, che seco portino tutti gli atti*
„ *di Rimini, per cassare ciò, che vi si è fatto per*
„ *violenza*. Ove egli è a notarsi, primo: che
„ la parola originale ἐπισκεψάσθαι non signi-
„ fica già semplicemente *considerare*, ma sibbe-
„ ne *esaminare*, come avendone potere; d' onde
„ viene la parola *Episcopus*. In secondo luogo
„ δοῦναι γνώμην dir vuole: *ferre, dare* SENTEN-
„ TIAM (con cognizione di causa venendo la
„ parola da γινώσκω *nosco, cognosco*), e non
„ già *dare il suo* PARERE, quasi che si trat-
„ tasse di deliberare. Γνώμη è ben più forte,
„ che βουλὴ, e significa propriamente *Sentenza*
„ *Decreto*. Terzo. La parola αὐθεντῆσαι ha molta
„ energia: essa indica un pieno potere, un' autori-

tà

„ tà indipendente. Finalmente *νουθετησαι* non
„ è ſolamente *parlar con forza*: perſone anche
„ ſenza caratere, poſſono in certe occaſioni
„ favellare in tal guiſa: ma vuol dire *ammo-*
„ *nire*, *avvertire*, *correggere*. In una parola:
„ ciò, che *S. Baſilio* domanda, non ſon già
„ ſemplici Inviati, ma Commiſſarj, e Viſita-
„ tori.

13. „ Il Sig. *Fleury* dice (*a*), che ſecondo *S.*
„ *Agoſtino*, *la virtù è la carità*, *della quale*
„ *tali hanno di più*; *di meno tali altri*; *tali*
„ *altri null' affatto*. Parlar così, è un con-
„ fondere le virtù contro ciò, che dice *S.*
„ *Paolo*, che trè ve ne hanno, la Fede, la Spe-
„ ranza, la Carità; e che queſta ſorpaſſa le al-
„ tre due (tanto più deeſi andar cauti sù que-
„ ſto punto, atteſi gli errori moderni quanto
„ alla Carità). Perciò *S. Agoſtino* non dice
„ ſemplicemente, che la Virtù ſia la Carità,
„ ma prende l' eſpreſſione ſpeciale di *Carità*
„ per quella generale di *Amore*; e ben ſi ſpie-
„ ga nel ſuo conteſto (*b*): *Ut generaliter*, *bre-*
„ *viterque complectar*, *quam de virtute habeam*
„ *notionem*; *quod ad rectè vivendum attinet*,
„ *virtus eſt Caritas*, *qua id*, *quod diligendum*
„ *eſt*, *diligitur*.

14. „ Ciò, che *S. Agoſtino* diſſe (*c*) ſulla con-
„ danna di Pelagio, confermata dal Pontefice

(*a*) Liv. XXIII. n. XVII. §. *Les Pelagiens*.
(*b*) Epiſt. XXIX. pag. 45. Col. I. A.
(*c*) Serm. II. De Verb. Apoſt. in fin.

„ *S. Innocenzo; che la cauſa era finita;* avrebbe
„ dovuto dal *Fleury* rapportarſi a ſuo luogo.
„ Ei lo reca più tardi, e indebolito così (*a*):
„ *Fin dall' anno CCCCXVII., predicando a Carta-*
„ *gine, egli avea detto: ſono ſtati già mandati*
„ *sù queſto affare i reſultati di due Concilj alla*
„ *Sede Apoſtolica: la riſpoſta è venuta: la cau-*
„ *ſa E' GIUDICATA (la cauſe eſt jugée). Ei*
„ *parlava de' due Concilj del Cartagine, e di Mi-*
„ *levi, e dei Reſcritti di Papa S. Innocenzo.* Co-
„ sì *Fleury*: ma nel Teſto vi è: *Cauſa FINI-*
„ *TA EST;* e ciò dice di più, che non la tra-
„ duzione: *la cauſe eſt jugée.* Una cauſa è *giu-*
„ *dicata*, toſto che vi ha una ſentenza: ella
„ non è *finita*, ſe non che per un Decreto,
„ da cui non ſi poſſa appellare. La cauſa del
„ Eresia Pelagiana erasi *giudicata* da due
„ Concilj Affricani, prima che ſi mandaſſero
„ a Roma; ma *S. Agoſtino* non la riguardò
„ come finita, ſe non che quando tal giudi-
„ cato fu confermato da Roma. Allor fu, che
„ egli diſſe, che altro non rimaneva a deſide-
„ rare, ſe non che di veder finito l' errore: *er-*
„ *ror utinam aliquando finiatur.* Allora fu pa-
„ rimente, che egli eſortò i ſuoi aſcoltatori
„ a non celare, per una falſa compaſſione, i
„ Pelagiani, che veniſſero ad iſcoprire; ma di
„ condurgli ai Veſcovi, ſe non potevano con-
„ vertirgli (cioè a dire, che gli denunziaſſe-
„ ro). *Redarguite contradicentes, & reſiſtentes*

„ *ad*

(*a*) Liv. XXIV. n. XXV.

„ *ad nos perducite*. Tanto egli era persuaso, „ che non si trattava di giudicare, ma di agi- „ re. Così parlava *S. Agostino*, pria che la Let- „ tera, o Costituzione di *S Zosimo* fosse inviata „ in Oriente, ed in Occidente, e ricevuta da tut- „ ti i Vescovi, tranne una ventina. i quali sen- „ za dubbio aveano anche seco de' Chierici, de' „ Monaci, ed una moltitudine. Potrebbesi attri- „ buire al caso la condotta del *Fleury* in questo „ luogo, se un poco avanti, ma in circostanza „ posteriore non si leggessero le stesse parole „ di *S. Agostino*: *causa finita est*, letteral- „ mente tradotte. *Fleury* ha creduto, che la „ causa non era ancora finita, allorquando *S.* „ *Innocenzo* Papa confermò i due Concilj Af- „ fricani; e che essa non finì veramente, che „ in seguito, per l' adesione di tutti i Vescovi „ del Mondo alla famosa lettera del Pontefice „ *Zosimo*. Ma conveniva dire ogni cosa al suo „ luogo, e tradurre le parole stesse alla ma- „ niera medesima, lasciando ai Lettori il giu- „ dicare, come una stessa causa poter dirsi due „ volte finita, una volta *de jure*, l' altra *de fa-* „ *cto*, poichè alla prima gli Eretici avereb- „ bon dovuto obbedire; ma la Chiesa dalla „ loro ostinazione fu costretta ad un secondo „ giudizio (*a*).

15. „ Ad altro Osservator del *Fleury* (*b*) è sem- „ brata notabile una di lui traduzione nell' Istru-

(*a*) Ved. il nostro Tomo preced. al n. 154.
(*b*) Reflexions sur l' hist. ec. a N. S. Pere Benoit XIII.

„ zione data a ſuoi Legati pel Concilio di Efe-
„ ſo dal Pontefice *S. Celeſtino*; e veramente eſ-
„ ſa almeno ha intorbidata la forza del Te-
„ ſto. Avea ivi detto il Papa agli ſteſſi Legati
„ ſuoi: *ad diſceptationem ſi fuerit deventum, vos*
„ *DE EORUM SENTENTIIS DIJUDICARE DE-*
„ *BETIS, non ſubire certamen.* A rendere que-
„ ſto Teſto, come deeſi, nella ſua forza, con-
„ vien dire: *Se vienſi a qualche conteſa* (nel
„ Concilio) *voi dovete eſſer giudici dei ſentimenti*
„ *loro, ſenza ſommettervi a diſpute.* Il *Fleury*
„ traduce (*a*). *Vous devez juger de leur avis:*
„ che potrebbe riſpondere all' eſpreſſione: *judi-*
„ *care debetis ex eorum ſententia:* ſe così foſſe
„ ſtato detto da *S. Celeſtino;* ove ognun vede,
„ che il ſenſo ne ſarebbe tutto il contrario.
„ *Fleury* è uno Scrittor giudizioſo, ed accorto,
„ che sà ben peſare le ſue parole. Rammentia-
„ mo quì la regola, che abbiamo data quì ſo-
„ pra, in fine del n. 10. A queſta nota abbiam
„ dato un giro diverſo da quello uſato da chi
„ l' ha fatta; lo che avvertiamo per ſempre,
„ poichè noi non facciam profeſſione di tra-
„ durre ſemplicemente queſte altrui oſſervazio-
„ ni.

16. „ Il Concilio (dice *Fleury* (*b*), parlando
„ dell' Efeſino) *ordinò* (nella ſeſs. VII. *che nu-*
„ *na innovazione ſarebbe fatta... in pregiudi-*
„ *zio dei Canoni, delle Leggi Civili, e dell' an-*
„ *tico*

(*a*) Liv. XXV. n. XLVII.
(*b*) L. XXV. n. LVIII. §. *Deux Eveques.*

„ *tico costume, che ha forza di legge*. Il Testo
„ però, rapportato dall' Osservatore (*a*), dice
„ molto diversamente, che nulla s' innuovi,
„ repugnanti i Canoni: *& externis legibus*,
„ *quæ secundum veterem consuetudinem vim le-*
„ *gis habent*. *Fleury* fà parlare il Concilio in
„ termini generali, con riflesso a tutte le leg-
„ gi civili, ed il Concilio medesimo parla di
„ quelle soltanto, che per la lunga consuetu-
„ dine nelle materie Ecclesiastiche, avean' acqui-
„ stato forza di legge (*b*); e ci dà al con-
„ trario, come servirci di un potente argomen-
„ to, poichè *exceptio firmat regulam in oppo-*
„ *situm*. Le giuste idee in punto d' Immunità
„ Ecclesiastica faran quì capire l' importanza
„ delle mutazioni del *Fleury*.

* *

17. Produrrò quivi due luoghi, un di *Teodoreto* nella sua Lettera a *S. Leone*, e l' altro di *S. Pier Crisologo* ad *Eutichete*; i quali non mi sembrano voltati giustamenta in *Fleury*. A *S. Leone* dunque parlando, dice il Vescovo di Ciro (*c*): *Apostolicæ vestræ Sedis expecto sententiam. Oro ut mihi rectum, & justum Tribunal vestrum invocanti opem ferat, JUBEATQUE AD VOS VENIRE, & doctrinam Apostolicis vestigiis inhærentem ostendere*. Tante massime del *Fleury*, che abbiam notate al §. II. del precedente

(*a*) Obs. Theol. hist. Crit.
(*b*) V. la Prefaz. nostra Tom. I. n. VII.
(*c*) Tom. II. Opp. S. Leonis pag. 216. edit. Rom. 1755

dente noſtro Tomo, quanto ai giudizj dei Veſcovi, ſpecialmente di Sedi inferiori, che altro Tribunal non aveavi per eſſi prima d' *Iſidoro*, ſe non che il Sinodo di lor Provincia: che il Papa dovea giudicar ſulla faccia de' luoghi: che i Veſcovi non poteano far viaggi, non abbandonar le lor Sedi ec. tutte ſono minacciate da queſto luogo di *Teodoreto*, che quattro Secoli pria d' *Iſidoro* ſcrivea. Ci ſi trova a fronte *Fleury* (*a*), nel riportare la lettera di *Teodoreto*, e giunto a queſto ſcabroſo paſſaggio, sforzaſi, mi ſembra, d' incominciare a tradurlo: *I' attens votre deciſion*: fà dire all' Originale: *Io aſpetto la voſtra deciſione. Se voi mi ordinate di ſtarmene a ciò, che è ſtato giudicato, io lo farò ec.* Ma, e tutto il reſto, e ſpecialmente *& jubeatque ad vos venire*? non ce lo vuol far leggere *Fleury*. Nò, neppure rimotamente. Non ommette però al contrario di riferire da *Teodoreto*, ch' egli mandava la lettera a *S. Leone* per *Ipazio*, ed *Abramo*: *Non potendo venire io ſteſſo verſo di voi, a cagione degl' ordini dell' Imperatore, che mi ritengono, come gli altri*: parole, che accreſcono forza alle precedenti, ſe le aveſſe volute tradurre il *Fleury*. Dappoichè *Teodoreto*, che dicea non poter muoverſi *ſpontaneamente* verſo Roma a portarvi la propria cauſa, non ſi credea certamente ſoggetto a tal divieto, ſe vi foſſe ſtato chiamato da *S. Leone*, e perciò lo priegava, che

(*b*) Liv. XXVII. hiſt. n. XLIV.

che vel chiamaſſe: *Oro ... jubeatque ad vos venire*. Queſti ſon *fatti*.

18. *S. Pier Criſologo* riſpondeva ad *Eutichete*, che a lui raccomandata avea la propria cauſa, che (*a*) *ſi ſottoponeſſe in tutto a ciò, che era ſtato ſcritto dal Beato Papa di Roma*: ſoggiugnendo (*b*): *Nos pro ſtudio pacis, & Fidei extra conſenſum Romanæ Civitatis Epiſcopi cauſas Fidei audire* NON POSSUMUS. Induſtrioſiſſima ſembrami la traduzione del noſtro Storico: *Quanto a noi, l'affezzione, che abbiamo per la pace, e per la Fede, NON CI PERMETTE il giudicar le cauſe della Fede, ſenza il conſenſo del Veſcovo di Roma*. Biſogna confeſſare, che *Fleury* avea un bell'ingegno. Ecco quì, che le parole del *Criſologo* ſono quaſi le ſteſſe, che nel lor Teſto, èppur la forza del ſentimento n'è diverſiſſima. In *Fleury* può capirſi, che il Veſcovo di Aquileja non voglia entrare a diſcutere la cauſa di *Eutichete*, per una certa congruenza, per non la rompere, come ſuol dirſi, con chi foſſe geloſo ſulle intrapreſe altrui: ma il Teſto conſerva ben tutta la forza di quel *non poſſumus*, che in vero nulla piace a *Fleury*. *Timeo Danaos & dona ferentes*.

19. Piena di belliſſime coſe, e molto celebre è una lettera del Pontefice *S. Gelaſio*, che è la XIII. ai Veſcovi della Dardania; e queſte parole vi ſi leggono ben chiaramente: *Prima Sedes*

(*a*) *Fleury* L. XXVII. n. XXXVII.
(*b*) Epiſt. ad Eut. ap. S. Leon.

des UNAMQUAMQUE Synodum, & ſua auctoritate confirmat, & continuata moderatione cuſtodit; pro ſuo ſcilicet principatu ec. Queſtæ Sede (così traduce *Fleury*) (a) *CONFERMA I CONCILJ, colla ſua autorità*. Ma l' è gran miſeria, che non ci ſi vogliano rendere genuinamente gli Originali, nel far profeſſione di rapportargli. Nel Teſto vi è *UNAMQUAMQUE Synodum*: nè vi ha Codice, nè Stampa, che varj; e così ſtà in mille luoghi. La rapporta *Potone Prumienſe* nel Libro III. *De Statu Domus Dei*. Tutta intera la Lettera, l' è inſerita nel Tomo III. della Collezion de' Concilj de' Padri *Labbé*, e *Coſſart* dell' edizion di Parigi del 1671. Nella più recente Veneta di *Niccolò Coleti* del 1728. la ſtà nel Tomo V., dalla col. 326., e per tutto vi è *unamquamque*. *Gelaſio* dunque dice certamente in un Latino molto facile, e *Fleury* dovea onoratamente tradurre, che la S. Sede *conferma tutti i Concilj*: e non *conferma i Concilj*. Noi ſiamo, ſenza jattanza, baſtantemente pratici dei ſentimenti del Sig. *Fleury* per capirlo a tal luogo. Egli non niegherà, che ſia vero, che la S. Sede confermi i Concilj, perchè accorderà facilmente l' approvazione degli Ecumenici. Ma baſta leggere il numero 8. del noſtro precedente Tomo, per vedere, che quanto all' approvare *tutti i Concilj*, l' è una maſſima, di cui non vuol ſaper nuova; e vuol ſoſtenere acremente,

(a) L. XXX. n. XXXVI. §. *Le Pape Gelaſe*.

mente, che *Iſidoro* l ha detta la prima volta. Ma egli è *un fatto*, che *S. Gelaſio* l' ha detta quattro Secoli prima; ed in tal quiſtione di fatto baſta una pruova ſola a coſtituire una dimoſtrazione eterna. L' averla poi in *S. Gelaſio* tacciuta con tanto ſuo profitto il *Fleury*, a me parrebbe indicare, ch' egli medeſimo capiva di avere il torto, e che ſi contentava, che gli credeſſero quegli, che altro non avrebbon letto, che la ſua Storia, ovvero l' avrebbon tenuta come un Libro Sibillino, o una Raccolta di Oracoli di Apollo di Delfo. Or gli è tempo, che ci facciamo a proſeguire queſto Capo delle Traduzioni, recando alcun' altra coſa avvertita da altri.

* * (*a*)

20. „ L' Arcidiacono *Aëzio* Promotor del Con-
„ cilio di Calcedonia diſſe a quei Monaci, i
„ quali con preteſto di volere ſtare al Simbolo
„ di Nicea, ricuſavano di ſottoſcrivere alla let-
„ tera di *S. Leone*. *Il Concilio crede come i Padri*
„ *Niceni: ma ſiccome delle quiſtioni ſonoſi ſmoſſe*
„ *dappoi; i Santi Padri Cirillo, e Celeſtino, e*
„ *di preſente il SSmo Papa Leone (b) han pub-*
„ *blicate lettere per iſpiegare il Simbolo, che il*
„ *Concilio Ecumenico riceve con riſpetto* (ont
„ publie des Lettres, pour explier le Symbole,
„ que le Concile Ecumenique reçoit avec re-
„ ſpect). Tale è la traduzione del *Fleury* (*c*); ſtan-

(*a*) Obſ. Theol. hiſt. Crit.
(*b*) V. il Tom prec. al n. 53.
(*c*) Liv. XXVIII. n. XVIII. §. *L' Archidiacre aëtius.*

„ ſtando alla quale, ſembra, che ſia ſolamen-
„ te il Niceno Simbolo, che dal Concilio ri-
„ ceveſi con riſpetto, e non già la Lettera di
„ *S. Leone* con le altre; quando all' incontro,
„ ſecondo il greco Teſto, ed il Latino, ciò ſi
„ riferiſce alle Lettere, *quas veneratur OMNE*
„ *Concilium univerſale*: Inoltre, che gran fa-
„ tica er' ella mai aggiugner *tutto* al Con-
„ cilio, e dir coll' Originale; *Lettere per iſpie-*
„ *gare il Simbolo*, *LE QUALI* (les quelles)
„ *TUTTO* (πᾶσα) *il Concilio Ecumenico riceve con*
„ *riſpetto*?

„ 21. Sul propoſito dello ſteſſo Concilio di Cal-
„ cedonia dice *Fleury* (*a*): *I Magiſtrati PRO-*
„ *NUNZIARONO* (prononcerent) *ſecondo il*
„ *ſentimento del Concilio ec.* Il Teſto dice ſo-
„ lamente: *I Magiſtrati DISSERO*: e ciò è più
„ eſatto. Percioccchè pronunziare (*prononcer*)
„ diſegna un' autorità giudiciaria, che i Mae-
„ ſtrati non ſi arrogaron giammai al Concilio
„ Calcedoneſe; contentandoſi di proporre ciò,
„ che parea conveniente, e dire in ſeguito a
„ voce alta il reſultato de' ſentimenti de' Pa-
„ dri. Ciò può vederſi in tutti gli atti. Sarà
„ forſe queſto un ſemplice ſbaglio; ma il Sig.
„ *Fleury* non è ſolito a farne in vantaggio del-
„ la Poteſtà Eccleſiaſtica, e in pregiudizio della
„ ſecolare, ſul guſto della ſua profeſſione pri-
„ miera. Diceſi, che dapprima e' facea l' Av-
„ vocato „.

„ 22.

(*a*) L. cit. n. XXVI.

22. „ E' avvertimento di altro Oſſervatore (*a*), „ che *Fleury* non eſprime il ſentimento de' „ Padri del Concilio II. d' Oranges, con „ quelle parole (*b*): *Noi abbiam giudicato ra-* „ *gionevole di proporre, e di ſoſcrivere alcuni* „ *Articoli, che ſonoci ſtati traſmeſſi dalla S.* „ *Sede.* Queſta Verſione può favorire quel ſen- „ timento del noſtro Storico (*c*), che il Con- „ cilio approvò queſti Articoli, e gli ſoſcriſſe, „ perchè così *giudicò ragionevole*, non perchè „ giudicò eſſer queſto un *dovere*. A tal dovere „ però riferiſcesi nel ſuo Teſto il giudizio re- „ catoci del Concilio: *Nobis SECUNDUM AU-* „ *CTORITATEM, ET ADMONITIONEM SEDIS* „ *APOSTOLICÆ* (a queſte parole dovea fare „ un ſalto di penna il *Fleury*) *juſtum, & ra-* „ *tionabile viſum eſt, ut pauca Capitula ab om-* „ *nibus ſervanda proferre, & manibus noſtris* „ *ſuſcribere DEBEREMUS*. Ecco che il Concilio „ dice di avere per l' *autorità* della Sede Apo- „ ſtolica riconoſciuto qual ſuo *dovere* il ſotto- „ ſcrivere di propria mano, e proporre *a oſſer-* „ *varſi da tutti*, i Capitoli ricevuti da Roma. I „ Gianſeniſti all' incontro s' eſprimerebbono vo- „ lentieri nel modo, che fà parlare il *Fleury* „ il Concilio di Oranges; di aderire alla Bol- „ la *Unigenitus*, o ſottoſcrivere il Formulario „ d' *Aleſſandro VII.*, *ſe pareſſe lor ragionevole*. „ Ma i Padri Franzeſi della migliore antichità, „ non ſi eſpreſſer così, „ 23.

(*a*) Obſerv. a N. S. P. Ben. XIII.
(*b*) *Fleury* L. XXXII. n. XII.

„ 23. Un bel Teſtimonio di *Anaſtaſio* Biblioteca-
„ rio, o più toſto de' Padri adunati nella Chie-
„ ſa di *S. Pietro*, lo traduce modeſtamente così
„ il noſtro Storico (*a*). *I Prelati diſſero: noi*
„ *non oſiamo giudicare la Sede Apoſtolica* (ſi
„ trattava di accuſe *perſonali* contro *Leone III.*
„ Egli è chiamato la Sede Apoſtolica) (*b*)
„ *ch' è il Capo di tutte le Chieſe: queſto è l' an-*
„ *tico coſtume*. Ma nel vero, i Prelati non diſ-
„ fero ſolamente così. *Univerſi* (ecco il Teſto
„ di *Anaſtaſio*) *Archiepiſcopi*, *& Epiſcopi*, *&*
„ *Abbates unanimiter audientes dixerunt: nos*
„ *Sedem Apoſtolicam*, *quæ eſt Caput omnium*
„ *Dei Eccleſiarum judicare non audemus: nam*
„ *ab ipſo*, *& VICARIO SUO JUDICAMUR*,
„ *IPSA AUTEM A NEMINE JUDICATUR*
„ (mira un altro ſalto del *Fleury*) *quemadmo-*
„ *dum*, *& antiquitus mos fuit... ſed ſicut ipſe*
„ *ſummus Pontifex cenſuerit*, *canonice OBEDIE-*
„ *MUS*. Ciò diſſero i Prelati, e non incontra-
„ rono certamente il guſto del noſtro Storico
„ (*c*). Ma è ella coſa da oneſt' uomo tradur
„ così?

* *

24. Per quanto proliſſamente convenga rapportare un Teſto del Pontefice *S. Agatone* dalla famo-ſa ſua Lettera all' Imperator *Coſtantino* Pogo-nato; non debbe rincreſcerci, dappoichè i Pa-dri

(*a*) L. XLV. n. XX.
(*b*) V. Tom. prec. §. IX.
(*c*) Cit. Tom. prec. §. II.

dri del Concilio Generale Seſto riputarono pregio dell' opera inſerirlo tutto nell' azione quarta con queſti termini, che i lettori avvertano attentamente, pria di ſentirne il rapporto del *Fleury*: *Sancti Petri adnitente præſidio, hæc Apoſtolica ejus Eccleſia NUMQUAM a via veritatis in qualibet erroris parte deflexa eſt; cujus auctoritatem, utpote Apoſtolorum omnium Principis, SEMPER OMNIS CATHOLICA CHRISTI ECCLESIA, ET UNIVERSALES SYNODI AMPLEXÆ, per quam & probatiſſima Eccleſiæ lumina claruerunt, & Sancti quidem Doctores venerati, atque ſicuti ſunt: HÆRETICI AUTEM FALSIS CRIMINATIONIBUS, AC DEROGATIONUM ODIIS INSECUTI* (egli è mal vecchio, che vi ſian nemici della Sede Apoſtolica. Proſeguiamo il Teſto): *HÆC EST VERA FIDEI REGULA, quam, & in proſperis, & in adverſis vivacitèr tenuit, & defendit hæc ſpiritualis MATER veſtra tranquilliſſimi Imperii, Apoſtolica Chriſti Eccleſia, quæ per Dei Omnipotentis gratiam a tramite Apoſtolicæ traditionis nunquam erraſſe probabitur, nec Hæreticis pravitatibus depravata ſuccubuit; ſed ut ab exordio fidei Chriſtianæ percepit ab auctoribus ſuis Apoſtolorum Chriſti Principibus, illibata finetenus permanet SECUNDUM DOMINI SALVATORIS DIVINAM POLLICITATIONEM &c.* Splendidiſſima teſtimonianza, e degna di eſſere prezioſamente inſerita da chi ſcriva la Storia per inſegnare ciò, che ſentano i Pontefici Santi, ciò che ſentano i Concilj Ecumenici, ciò che la

Chiesa in ogni tempo abbia sentito, circa le prerogative del Primato Apostolico. Il *Fleury* però se ne disbriga con molta disinvoltura, di questa lettera di *Agatone* ragionando così (*a*): *Egli sostiene, che la Santa Sede non ha giammai errato, e non si è giammai discostata dal cammino della verità in virtù della promessa fatta a S. Pietro; e che i suoi Predecessori non hanno giammai cessato di esortar gli Eretici per convertirgli.* Così si rendono testimonianze di tant' autorità, di tanta forza? Se trattato si fosse di un qualche bello squarcio di *Matteo Paris*, o di *Roberto Grossateста*, il nostro Storico vi avrebbe impiegate volentierissimo più pagine a rapportarnelo distesamente. Ma venendo al punto: ciò che quì dice *Agatone*, non lo sostiene già solamente, ma lo assume come una cosa notoria, e di fatto; l' asserisce, lo ripete, lo inculca; e un Generale Concilio l' approva. Egli asserisce, che *tutta la Chiesa di Cristo*, e gli stessi *Sinodi universali* hanno sempre abbracciata l' *autorità di S. Pietro* permanente ne' Successori; che rispettata l' hanno, e seguita i Dottori Santi, ed odiata all' incontro gli Eretici. Asserisce *Agatone*, ed il Concilio l' approva, che ciò, ch' ei dice *è la vera regola della Fede: hæc est vera fidei regula:* ed altri sentimenti produce, che tutti restano nella penna atterrita del nostro Storico.

25. Così il *Fleury* usa solamente di una rigorosa econo-

(*a*) Liv. XL. hist. n. VII. §. *Le Pape explique.*

economia di parole nelle sue traduzioni, allorquando imbattesi in luoghi, che si attraversano alle sue vedute; ma quando le medesime possano favorirsi, non bada a queste regole di parsimonia, che anzi aggiugne anche liberalmente agli Originali, qualche opportunissima espressione. Ei ci narra, ad esempio (*a*), come l' Imperator *Lodovico* divise a due Vescovi una Provincia in Sassonia; *e stabilì col consenso di un numeroso Concilio ad Amburgo una Sede Arcivescovile, a cui la Chiesa di Nortalbinges sarebbe soggetta*. Dopo ciò distrae avvedutamente *Fleury* in varj altri racconti il suo lettore; e quindi di *Lodovico* istesso parlando, freddamente soggiugne; *per assicurar DI VANTAGGIO l' erezione della Sede di Amburgo, mandò... a domandarne la conferma a Papa Gregorio:* se ne cita al margine Adam. Lib. 1. c. 16. (dovrà dire 17.) Ma egli è pur bello, ed opportuno quel *di vantaggio*! L' erezione della Sede di Amburgo, che si volea confermar di vantaggio con la richiesta approvazione di *Gregorio*, insinuasi naturalmente, che l'era già stabilita avanti, quanto bisogna dall' Imperatore con quel consenso di un *numeroso Concilio*; e che la seguente conferma accordata fosse, e niegata, si riduceva a dare, o togliere un certo *di più*, che esservi poteva, e non esservi senza molto di pregiudizio. Non è egli dun-

(*a*) Liv. XLVII. hist. n. XXXI. §. *L' Empereur Louis*.

que vero il principio del *Fleury* (*a*), che nelle erezioni de' Veſcovadi piccioliſſime, o niſſune ſieno le parti del Romano Pontefice? Ma il mal è, che quel *di vantaggio*, egli è ben nel *Fleury*, o nel *Le Cointe*, che ivi copia; ma non già in *Adamo Bremenſe*, che ci ſi dà a teſtimonio. In fonte tutto il peſo di tale erezione vien ben d'altronde: *Pius Cæſar* (ecco le parole originali del Bremenſe) *Hamabourg Civitatem, Fran Albianorum Metropolim ſtatuit, eique Cathedræ primum Archiepiſcopum ordinari fecit Anſgarium; ROBORANTE ID GREGORIO IV. APOSTOLICA AUCTORITATE*. Diverſa, come ognun vede, è la frale del Bremenſe da quella del noſtro Storico, il quale ove ſi tratta di favellare di queſta materia importante di erezioni di Veſcovati, ſi piace molto di eſprimerſi nella foggia, che ci ha ſopra eſibita (*b*). Ma io vorrei, che le opinioni del *Fleury*, e le ſue franche aſſerzioni sù queſto Articolo, ſi andaſſero confrontando colle pruove di *Nat. Aleſſandro* nella Storia de' primi dodici Secoli agli Articoli, *De Politia Eccleſiaſtica* (*c*), *col Tommaſini*, col Sig. Cardinale di *Noailles* (*d*), anzi col Sig. *Fleury* medeſimo in più luoghi della

(*a*) Diſc. IV. n. IV.
(*b*) V. cit. lib. XLVII. n. XXXI. §. *Ebbon.* L. XLVIII. n. XLIV. L. XLIX. n. XXXIX. §. *Sur le reponſe*. L. XXXV. n. XIX., e L. LXXVI. n. IX. in fin. ſu quali dati tiranſi poi le conſeguenze nel ſuddetto Diſc. IV. n. IV.
(*c*) V. Segnatamente in Sæc. XV. Diſſ. II. n. XIII.
(*d*) Memoir. du Clergé Tom. IV. pag. 112. lettera ad *Innocenzo* XII.

la ſua Storia (*a*). Troppo libero egli decide quanto all'antica diſciplina, qual' ella foſſe, ſul punto di cui parliamo; poichè oſcuriſſimo sù di ciò è il ſentimento dell' antichità, ſe fede ſi preſti a chi per iſtituto, e con molta più di profondità del *Fleury*, trattò oltre i Monti l'intrigata materia beneficiale (*b*). Se poi il Teſto di *Adamo Bremenſe* ſopra citato riconoſcaſi come il primo appoggio del Sig. *Fleury*, recato nel ſuo vero ſentimento deciderebbe contro di lui queſta Cauſa, che tanto favoriſce prodotto con alterata verſione dal noſtro Storico.

26. E forſe più importante il Canone XXI. del Concilio Generale VIII. *Fleury* lo traduce in tal guiſa (*c*): *Se in un Concilio Generale ſi propone qualche difficoltà contro la Chieſa Romana; ſarà eſaminata con riſpetto*. Non vi par' egli da queſto Canone del *Fleury*, che il Concilio Generale ſia il giudice competente della Chieſa Romana, purchè proceda con moderazione e riſpetto? L'Originale però egli è alquanto più lungo, e nella ſteſſa verſione di *Anaſtaſio Bibliotecario*, che citaſi dal noſtro Storico, dice così, come può vederſi nella bella Edizione di Monſig *Franceſco Bianchini: Porro ſi Synodus univerſalis fuerit congregata, & facta fuerit etiam*

(*a*) L. LVI. n. XVIII L. LVII. n. LXI. L. LVIII. nn. XXIII. XL. L. LXV. n. LIX. §. *Dans la meme*.
(*b*) Diſcipl. de l'Egliſe touchant les Benef. Part. I. L. I. Cap. XIV.
(*c*) Liv. LI. hiſt. n. XLV. §. *Il y en ai &c.*

etiam de Romanorum S. Eccleſia quævis ambiguitas, & controverſia; oportet venerabiliter, & cum debita reverentia de propoſita quæſtione ſciſcitari (ella Chieſa Romana), *& ſolutionem ACCIPERE, aut profectum facere; NON TAMEN AUDACTER SENTENTIAM DICERE CONTRA SUMMOS SENIORIS ROMÆ PONTIFICES*. Queſto è un atto pubblico, un indubitato Canone di un Concilio, indubitatamente ecumenico, che è un grande ſcoglio a due Diſſertazioni di *Natale Aleſſandro* (*a*), come lo ſarà ſempre a qualunque uomo di onore, che ſenza falſificarlo, come fu il *Fleury*, voglia ſottoporre i Papi a i Concilj ecumenici.

27. Tale è la maniera del Sig. Abate *Fleury* nel voltare in Franzeſe le parole riſpettabiliſſime de' più rilevanti monumenti dell' antichità; e quei, che più di me hanno pratica ne' Faſti Eccleſiaſtici, non dubito, che col confronto del noſtro Storico, ne ſapranno ben rilevare altri eſempj. Se tale foggia d' interpretare riſponda a' Canoni dell' eruditiſſimo Monſig. *Huet De optimo gen. interp. ad Andream Grandorcæum*, ci vuol poco a deciderlo. Come poi ella s' adatti a ſentimenti di oneſtà, che ogni uomo probo ſente facilmente in ſe ſteſſo; i riſpettabili miei lettori non han biſogno d' impararlo da me. Io imparerò ſolo da' Signori Maeſtri in dritto de' delitti, e delle pene, che mai debba ſen-

(*a*) In Sæc. IX. Diſſ. IV. §. XXII., e Diſſ. XVI.

ſentirſi d' alcuno, che un ſol Documento falſifichi anche dell' importanza di pochi ſcudi, non che contenente il depoſito prezioſo de' più ſacri dritti del Principato Apoſtolico. Ma laſciando adeſſo queſti umilianti rifleſſi, ſarà meglio, che facciamo paſſaggio ad eſaminare le rilevanti ommiſſioni del noſtro Storico.

CAPO II.

Delle ommissioni di luoghi importanti degli Originali tralasciati dal Sig. Fleury.

28. UNa curiosa difesa in punto di ommissioni, fece al Sig. *Fleury*, che da altri ne venne accusato, l'anonimo di lui Apologista, il quale abbiam rammentato più volte. Egli si ristringe a deridere i Censori Fleuryani per le loro Critiche in tale Articolo, poichè non poteva certamente *Fleury* inserir nella Storia *tutto* ciò, che aveano scritto gli antichi, nè storico alcuno vi ha, che non presenti ommissioni. Ei la discorre benissimo l'Apologista, ma *extra chorum*. Non istà la quistione, che dovesse il *Fleury* arrecar *tutto*, quanto prima di lui si era scritto in Ecclesiastiche Storie: ma sibbene a cercar lo perchè egli abbia ommessi quei luoghi appunto, che più opposti erano alle sue massime, e che più apertamente contraddicevano la dichiarata sua nimicizia co' Papi. Il carico, che si vuol fare a *Fleury*, egli è, che uno Storico, che non sà mai terminare di scrivere, ove ragionisi di rapportar le più putide, le più vergognose maldicenze, e calunnie contro i Romani Pontefici; ove poi giungasi a riferire alcun monumento, che parli di loro lodi, o i dritti riconosca, e stabilisca delle lor Sedi; si passi questo in silenzio, di questo sol non si parli. Come, dandosi l'estratto di Origina-

ginali vetuſti, ſi ſaltino que' luoghi appunto, che maſſime ſtabiliſcono ripugnanti al Fleuriano ſiſtema, e che chiaramente dicono coſe, che più Secoli appreſſo il *Fleury* volea ſoſtenere, che non ſi eran dette giammai. Come volendoſi confutar le ragioni di un qualche ſcritto, quelle affatto ſi tacciano, alle quali non può riſponderſi ſodamente; ed alcune ſolo traſcelganſi, le quali alcuna poſteriore ſcoperta ha infiacchite. Come pretendendoſi di dare la giuſta idea del ſentimento dell'antichità, circa le prerogative del Primato Apoſtolico, neppur' uno ſi laſci di que' luoghi, che ci ſi fogliono opporre, abbenchè mille volte ſpiegati; e quegli all'incontro s'ommettano più infinitamente di numero, d'eſpreſſione più chiari, in autorità maggiori, di conſeguenze più rilevanti, che noi agli avverſarj opponghiamo. Quì la quiſtione riduceſi, ed ella non è poi tanto inſulſa, quanto ha finto di averla capita l'Apologiſta. Poichè non s'è ſcoperta finor, ch'io ſappia, alcuna regola di buon ſenſo, che ſtabiliſca, che i Vicarj di *Gesù Criſto*, ſieno nel Mondo quelle ſole, uniche perſone, delle quali ſia lodevole dir tutto il male, e tacer tutto il bene. Non sò, che alcuna pragmatica degli Scrittori determini di far' economia di parole in quei luoghi ſoltanto, che favoriſcono Roma, e conculcare ogni mira di avveduto riſparmio, quando ſi ſperi reprimerla. Ecco i rifleſſi, che ho creduto premettere a queſto Capo, non pretendendo fare il minimo carico a

Fleu-

Fleury per aver tralaſciati que' luoghi, che nulla, o poco monta, che ſianſi ommeſſi. In tal ſenſo niuno ha accuſato d' ingiuſto *Socrate*, l' antico Storico, poichè a *Sabino* domandò conto di coſiffatte ommiſſioni (*a*): *Sabinus* (ei dice) *erroris Macedoniani propugnator, quamquam in libro ejus, qui rerum in Synodo geſtarum collectio inſcribitur, epiſtolam Epiſcoporum Antiochiæ convocatorum ad Julium ſcriptam minime prætermiſerit; epiſtolas tamen ipſius Julii in eodem minime inſeruit. Verum iſtud facere illi* IN MORE POSITUM ERAT: rapportar cioè quelle coſe, che all' error Macedoniano e' credea favorevoli, e laſciare in obblìo le altre, che riconoſceva contrarie: dopo di che venghiamo al propoſito.

29. Nelle celebri controverſie, che dopo la metà nel nono Secolo con tanto calore agitaronſi infra *Rotado* Veſcovo di Soiſſons, ed il rinomato *Incmaro* di Reims; dopo un lungo circuito, ſul quale può conſultarſi il cinquanteſimo Libro della Storia di *Fleury*, ed un' eſpreſſa Diſſertazione di *Natale Aleſſandro* (*b*), il Pontefice *Niccolò I.* ſolennemente riſtabilì nella ſua Sede *Rotado*, che dal Sinodo Provinciale era ſtato depoſto. Scrive *Niccolò* in tal propoſito una lunga Lettera a' Veſcovi tutti della Francia, che può vederſi nel Tomo VIII. della gran Collezione de' Concilj di *Labbé* dell' edizion di Parigi.

(*a*) Lib. II. hiſt. Cap. XIII.
(*b*) In Sæc. IX. Diſſ. VI.

gi. Sostiene in essa Lettera il Papa un' importante proposizione, capace di tutto rovinare il sistema del nostro Storico, cioè: *Ancorchè Rotado non avesse appellato al Papa, non doveva il Sinodo condannarlo senza consultarne la Santa Sede*. Non occorre domandar, se tal massima piaccia a *Fleury* (*a*). Al suo ammiratore il *Febronio* la è dispiacciuta egualmente, fino a fissare in *Niccolò I.* l' epoca di una novità tanto pericolosa: *Novam* (così egli) (*b*) *novam illam regulam veteribus Canonibus incognitam constituit; scilicet Episcopum, etiamsi non appellaverit Romanam Sedem, a Synodo Provinciæ, inconsulto Romano Pontifice, deponi non posse*. Lo stesso dice *de Marca* (*c*). Cerchiamo più tosto la pulizia, con la quale egli disbrigasi da tale incontro *Fleury* (*d*). Comincia dallo sporci le ragioni, sopra le quali si fonda il Pontefice, cui fà metter fuori una lunga filastrocca in pruova dell' autorità delle Decretali, che stabiliscono l' assunto intrapreso da lui: e che esse lo stabiliscano, ben glie lo concede *Fleury*; poichè egli dice: *determinano nettamente, che i Vescovi non possino esser giudicati definitivamente, se non dalla Santa Sede*: Ma per disavventura *queste Decretali, che il Papa con tanto calore*

(*a*) V. Tom. præc. §. II.
(*b*) De *Statu Eccl.* ec. Cap. IV. §. VIII. n. IV.
(*c*) Lib. III. Conc. Cap. VI. n. I. Si confronti *Zaccaria* Antifeb Part. II. L. I. Cap. VI. nn. XX. XXI., ed il cit. §. II *nostro*.
(*d*) Liv. L. hist. n. XXXVII.

lore ſoſtiene, le ſon quelle della Collezion d' Iſidoro... e la lor falſità non ſi conoſceva in allora a cagione dell' ignoranza della Critica: Onde ne conchiude dittatoriamente, che *nella ſoſtanza i Veſcovi Franzeſi avean ragione*. Ed ecco roveſciati con un tiro di penna tutti gli argomenti del Pontefice Niccolò, e laſciatolo nella ſua povera ignoranza della Critica, con pieniſſimo applauſo del guſto letterario moderno. Ma tutto il diſcorſo quivi del Sig. *Fleury* è un puro ſofiſma, poichè ſopra un principio falſo s'appoggia; o almen certamente, perchè non conchiude, ſe non che, come direbbeſi *a ſecundum quid ad ſimpliciter*, e ſolamente ha forza contro un diſcorſo eſſenzialmente troncato, quale è quello, che col nome di *Niccolò*, ſi è compiacciuto il noſtro Storico di preſentarci. Diſſi fondato ſul falſo (contro ciò, che io medeſimo avevo prima conceſſo troppo facilmente al *Fleury*) dappoichè lo ſteſſo inviperito Calviniſta *Blondello* (*a*) è ſtato coſtretto dalla verità, non ſolo a confeſſare, ma a dimoſtrar poſitivamente, che quelle, delle quali *Niccolò I.* in queſto luogo ragiona, non ſon già le falſe, e da *Iſidoro* ſuppoſte; ma sì le vere, indubitate Lettere Decretali de' precedenti Pontefici. Che anzi egli oſſerva, *Blondello*, che tanto è lontano *Niccolò* da ſervirſi delle mentite Lettere, abbenchè moltiſſime occaſioni gli ſe ne dieno di farlo; che giunge per fino a reſtitui-

re

(*a*) Prolegom. Cap. XIX.

re a' veri Autori loro quelle ſentenze, che attribuite ad altri ſi vedevano in *Iſidoro*. Troncato poi ci preſenta *Fleury* il diſcorſo di *Niccolò*. Due teſtimonianze egli adduce del Pontefice *S. Leone Magno*, una in pruova dell' autorità delle Decretali de' Papi in generale; e queſta ſola accenna il *Fleury* per far riſultare il ridicolo di chi ſtravolgeala (come falſamente credette lo Storico) a ſtabilire le Iſidoriane impoſture. Niuna menzione però ci ſi fà dell' altro, che pur è indubitato teſtimonio di *S. Leone*, e che diſteſamente rapportaſi dal Papa, ove frà le altre coſe ſi dice, che nella prudente economia della Chieſa, ſaviamente ſi vedea praticato, che alcuni Veſcovi principali: *in majoribus Urbibus conſtituti, ſollicitudinem ſuſciperent ampliorem, per quos AD UNAM Petri Sedem univerſalis Eccleſiæ cura confluereet*: e quindi riputava *Niccolò*, che poteſſe dedurſi la neceſſità di riferire a queſta Sede di *Pietro* la cauſa importantiſſima del depoſto *Rotado*. In conferma quindi del medeſimo aſſunto, adduce le formali parole del gran Concilio di Sardica, da molti, anche frà moderni Eruditi (come noi ſteſſi moſtriamo in una Diſſertazione sù queſto Sinodo, che darem forſe alla luce, ove ci rieſca ſottrarla da un tal naufragio, in cui preſentemente ſi attrova) riconoſciuto ecumenico, e i di cui Canoni nelle Collezioni antichiſſime hanno portato il nome, ed eſatto l' oſſequio del Concilio Niceno. Tali parole addotte dal Pontefice *Niccolò* ſono quelle celebri della Si-

no-

nodica a *Giulio I.*, ove ſiccome ottima, e convenientiſſima coſa ſi ſtabiliſce, che *ad Caput, id ſt ad Petri Apoſtoli Sedem de ſingulis QUIBUSQUE Provinciis Domini referant Sacerdotes*: onde faceaſi ritornar l' argomento, che la cauſa ancor di *Rotado* vi ſi dovea riferire, Io sò ben, che *Fleury* (*a*), riferendo la citata ſinodica Sardicenſe, provvidamente ne ſopprime queſte parole: ma ciò ſerve anzi ad aggravarlo vieppiù, poichè niuno ha mai dubitato, che eſſe vi ſieno di fatto; e ciò, che è anche notabile, le ſon pontualmente riportate all' anno CCCXLVII. nel Tomo III., ancor della prima edizione del Cardinale *Baronio*, il quale, *Fleury*, tanto nella Prefazione, che nella Storia (*b*), ripete eſſergli ſtato *di guida principale*: lo ſteſſo è quaſi ſempre nell' altre ommiſſioni. Onde s' io foſſi *Boſſuet*, mi ſi accorderebbe lo ſpiegarmi così (*c*): *Sopprimere tali parole in una Sinodale, anche fingendo di citarla.., eſſendo appoſti al margine i ſoliti ſegni di citazione; che altro è mai ciò, ſe non falſificar gli atti pubblici*? Di più proſeguendo il Pontefice a dimoſtrare a Veſcovi Franzeſi la neceſſità di conſultare la S. Sede nella cauſa del Veſcovo di Soiſſons ſi appoggia ſull' argomento, che le Cauſe de' Veſcovi, frà quelle contar ſi debbono,

(*a*) Liv. XII. hiſt. n. XXXVI.
(*b*) L. LXXV. n. I.
(*c*) Boſſuet Tom. II. delle Opere Poſtume Oſſerv. IV. ſopra la Storia del Conc. di Efeſo di *Ludovico Dupin*, Bibicth. Tom. I.I. p. II. pag. 708.

no, che Cauſe *maggiori* ſono chiamate da Canoni. Or sù queſta propoſizione, che neppure il *Dupinio* ha ſaputo niegare, baſta vedere il numero 12. del precedente Tomo noſtro. Ma (continua l'argomento del Papa) ma *le cauſe maggiori* di tutta la Chieſa debbono riportarſi a Roma: Che ne dice di queſta minore di Sillogiſmo il *Fleury*? Ei ne dice ben chiaro, ch' egli è un articolo (*a*), *del quale OGNI CATTOLICO ne andrà d' accordo* (*b*). Dunque, conchiude il Papa: la *Cauſa* di Rotado *Veſcovo* non dovea definirſi ſenza conſultarne la S. Sede. E di queſta conſeguenza, perchè *ogni Cattolico* non ne và d'accordo? Le premeſſe ſono non ſolamente certe, ma formalmente conceſſe dagli avverſarj: l' argomento è nella più rigoroſa forma dialettica, la conſeguenza è lo ſteſſo aſſunto di *Niccolò I.*, e *Fleury* ne deduce: dunque i *Prelati Franzeſi* (che ſoſteneano l' oppoſto) avean ragione. Che razza di Logica ſia queſta, io non sò arrivare a capirlo. Solo comprendo, che qualunque Scrittore onorato o dovea quivi laſciare in pace l' aſſunto del Papa; o dal di lui diſcorſo non tagliare le pruove indubitate, ed autentiche, per poi trionfarne come di un ridicolo ignorante, che dilata le ſue pretenſioni ſulla falſa mercanzìa d' *Iſidoro*. Sottoporrò, per ter-

(*a*) Liv. LXIII hiſt. n. XI. §. *On trouve*.

(*b*) Si faccia il piacere al Sig. *Fleury* di conciliare queſte ſue parole, con le altre parimente ſue del L. LXIX. n. LVIII. § *A l' occaſion*: L. LXXV. n. XX. L. LXVI. n. XXXI. §. *La meme Année*.

terminare, alcuni luoghi (*a*), anche dello Storico noſtro medeſimo; onde veggaſi, che la non ſarebbe ſtata così facile impreſa, s' ei volea confutare oneſtamente *Niccolò I.*

30. Similmente io trovo ne' più autentici monumenti, ma non già nella Storia Fleuryana (*b*), che *S. Leone* Magno dice lo ſteſſo, che *Niccolò*, ſenza aver lette le Decretali del *Mercatore*. L' anno CCCCXLVI. *Anaſtaſio* di Teſſalonica depoſe in contumacia *Attico* Metropolitano di Nicopoli. *S. Leone* ne lo ripreſe acremente così (*c*): *Sed etiamſi quid grave, intolerandumque committeret*, (Atticus) *NOSTRA ERAT EXPECTANDA CENSURA, UT NIHIL PRIUS IPSE DECERNERES, QUAM QUID NOBIS PLACERET, AGNOSCERES*. E perchè taccionſi tali ſentimenti dal noſtro Autore? Perchè mancavano cinque Secoli per poter dire, che *S. Leone* gli avea appreſi dalla Collezion d' *Iſidoro*.

31. Ad una Lettera anche di *S. Baſilio* (*d*) và ſcherzando attorno sfiorandola, lo Storico Franzeſe: la cita eſattamente al margine (*e*), con eſſa ci narra la venuta a Roma d' *Euſtazio* Sebaſte-

(*a*) V. *Fleury* L. XII. n. XXV. §. *il les exhorte*: L. XXXV. n. XXVII. *Nat. Alexand.* in Sæc. XIII. Diſſ. XII. dal n. XXVI. ec. e nel ſeg. *Voto Cenſorio* nn. 6. 8. In Sæc. XI. Cap. VII. Art. I., e Diſſ. VIII. n. XV. In Sæc. IX. Diſſ. VI., e in Sæc. XV. Cap. XV. n. VII. Art. II. nn. XVII. XVIII. Vedaſi quì ſotto al n. 39.

(*b*) Dovrebbe riferirſi nel L. XXVII.

(*c*) Epiſt. XIV. Tom. I. Col. 686. edit. *Ballerin.*

(*d*) Ep. CCLXIII. al. LXXIV.

(*e*) L. XVI. n. IX., e vedaſi il n. VII.

basteno, le Lettere per lui date dal Pontefice *S. Liberio*; con occhio avvedutissimo nota, che il Papa in esse nomina se stesso *dopo* i Vescovi Orientali; espressamente ci narra, come i Padri del Concilio di Tiane (*a*) *ristabilirono Eustazio di Sebaste altre volte deposto, e lo ricevcrono, come Vescovo Cattolico*. Ma, a che citar *S. Basilio* per infingersi di parlar come lui, e nulla dire con esso? *D' Eustazio* medesimo egli dice nel luogo citato dal *Fleury*, ch' esso estorse (*b*) *epistolam a B. Liberio, QUÆ EUM RESTITUEBAT, EAQUE OSTENSA, a Concilio Thyanensi restitutus est*. Si eseguì cioè a Tiane la sentenza di Roma, abbenchè frodolentemente carpita. *Fleury* non poteva ciò rapportare, perchè volea mostrarsi persuaso, che ne' Secoli pria d' *Isidoro* altro Tribunale non vi era, che i Vescovi giudicasse, se non che il Sinodo Provinciale.

32. Anche nel racconto, che ci dà *Fleury* del famosissimo giudizio della Causa di *S. Atanasio*, e de' suoi Compagni Anti-Ariani, egli è mirabile il circuito, che tiensi. Narra lo Storico (*c*), come l' Ariano Imperatore *Valente* cacciò da Costantinopoli l' Arcivescovo *S. Paolo* successore di *S. Alessandro*. Quindi (*d*) passa al racconto di un Concilio tenuto in Roma dal Pontefice *S. Giulio I.*, esprimendosi: *si dice*, on

(*a*) Ivi n. IX.
(*b*) S. Basil. Ep. cit. n. III. pag. 496. Opp. edit. Paris. an. 1730. Tomo III.
(*c*) L. XII. hist. n. XXI.
(*d*) Ivi n. XXII.

dit (ognun sà, che dir voglia questa fraſe in *Fleury*) *ſi dice, che S. Paolo di Cp. eravi ſimilmente venuto, cacciato eſſendo dall' Imperatore*. In appreſſo rapporta la celebre Lettera di eſſo *Giulio I.* agli Orientali; e dopo aver detto ſenza eſitare, che il Concilio aſſolvè *S. Atanaſio*, ne ſoggiugne (*a*): *VI E' APPARENZA* (Il y a apparence), *che eſſo* (il Concilio) *riſtabilì anche gli altri Veſcovi, CHE ERAN VENUTI* (*Fleury* s' è ſcordato quì dell' *on dit*) *a recarvi i loro lamenti*. Per tutto queſto racconto, gli Autori, che ne cita in margine il noſtro Storico, ſono *Socr. II. Sozom. III.* Autori certamente capaci di far pruova di queſto loro depoſto, quanta può averſene di un fatto per autorità umana atteſtatoci. Sono due Storici quaſi contemporanei, Orientali, accurati contelti uniformiſſimi in tal narrazione, pieni di monumenti originali, e ſpecialmente degli Atti Sinodici di *Sabino*, e con altri infiniti vantaggi. Onde non sò alcuno finora, che ſulla loro fede, o de' monumenti, che recano, non abbia preſtato credenza a queſto *fatto*. Sentiamo dunque, come lo narrano eſſi in que' luoghi medeſimi, che citati ſon da *Fleury*. *ROMAM ADVENTANT* (dice de' glorioſi Eſuli Socrate) (*b*) *UBI cum Cauſam ſuam expoſuiſſent JULIO Romanæ URBIS Epiſcopo, ILLE, QUÆ EST ROMANÆ Eccleſiæ prærogativa, ſcripſit, ut ſi quid adverſus eos haberent, ad ſe referrent. Si vero Orientales ipſi ſe purgare vellent, ad Romanum Concilium vocavit*. Ecco il fatto, come lo narrano gli Autori, che ne cita in margine il noſtro Storico. Ecco la pruova, che ne dà. Ecco la ſua autorità. Ecco la ſua ſcelta. Ecco la ſua critica. Ecco la ſua fedeltà. Ecco la ſua ſincerità. Ecco la ſua ſtima. Ecco la ſua ſtima. Ecco la ſua ſtima.

(*a*) Ivi n. XXIV.
(*b*) Lib. II. hiſt. Cap. XV.

rogativa (ἅτε προνομία τῆς ἐν Ῥώμῃ ἐκκλησίας) *liberioribus litteris eos communitos in Orientem remiſit, SINGULIS SEDEM SUAM RESTITUENS, SIMULQUE PRÆSTRINGENS ILLOS, QUI SUPRADICTOS EPISCOPOS TEMERE DEPOSUISSENT.* Così uno degli Originali citati dal *Fleury*: udiamo l' altro, cioè *Sozomeno* (*a*). *Athanaſius, Alexandriâ profugus Romam VENIT: Eodem tempore PAULUS quoque Conſtantinopolitanus Epiſcopus, & Marcellus Ancyræ, & Aſclepas Gazæ... EPISCOPUS IGITUR ROMANUS, cum ſingulorum Cauſas cognoviſſet... eos in Communionem recepit, ET QUONIAM PROPTER SEDIS DIGNITATEM (διὰ ἀξίαν τοῦ θρόνου) OMNIUM CURA AD IPSUM PERTINEBAT, SUAM CUIQUE SEDEM RESTITUIT.* Queſti ſon *fatti* de' più rilevanti in tutta la Storia Eccleſiaſtica: ſon fatti *del quarto Secolo*: ſon fatti narrati da due riſpettatiſſimi Storici conteſti, viſſuti in Paeſe diverſo nel Secolo ſteſſo, in che tali fatti ne avvennero: ſon fatti narrati uniformemente, perchè celebri, noti a tutti, e preſi da' monumenti contemporanei, uniformi. Ma egli è impoſſibile il non commoverſi al ſolo dare un' occhiata al come gli ha riferiti da queſti fonti medeſimi il *Fleury*. *Socrate*, e *Sozomeno* vanno ſicuri nel loro depoſto, nulla eſitano, niente dubitano; e lo Storico noſtro ci aggiugne di ſua teſta un *ſi dice*; che in lui ſpecialmente ſignifica, che

(*a*) Lib. III. hiſt. Cap. VIII.

il fatto è dubbio, abbenchè non vi ſia, che ne dubiti, nè che dubitare ne poſſa (*a*). Gli Originali concordemente dicono, che fu *Giulio*, egli, il Veſcovo della Chieſa Romana, che reſtituì a *ciaſcheduno* la propria Sede: e *Fleury* giuſta i ſuoi pregiudizj ſcrive, che ciò fece il *Concilio*. Gli Storici ci danno tal reſtituzion come certa; e *Fleury* ne dice, che vi *ha apparenza*, ch' ella fu fatta. Tal reſtituzione di Sede certamente fatta, e fatta da *Giulio I.*, amendue gli Autori concordi ce la danno ſeguìta per la rimarchevoliſſima ragione della prerogativa della Sede Papale, per cui la cura *di tutti* a *Giulio* ne apparteneva: e *Fleury* nulla, nulla dice di ciò. E nulla dice, e tronca, e ſfigura, ed annebbia, e muta, e aggiugne que' fatti appunto, e quelle circoſtanze, che baſtano ſole a trionfare delle ſue maſſime; e in tal guiſa altera fatti, che ha ſotto degli occhj in quegli Storici iſteſſi, che attualmente cita, e finge di ſeguire. Che dovrem noi penſare di tal condotta? Il nome celebre di un Scrittore lo metterà dunque al coperto, che neppur ci ſia lecito lamentarci della mala fede, con cui ſi guaſtano così importanti verità? E' meglio, ch' io non vada avanti in riflеſſioni. Le facciano di per ſe ſteſſi i Lettori. E poichè della Lettera di *Giulio I.* agli Orientali facemmo ſopra menzione, è in eſſa da avvertirſi, che *Sozomeno*, il quale la riferiſce (*a*), ben

(*a*) Lib. IV. hiſt. Cap. IX.

ben rileva un' irregolarità degli Eusebiani, che non aveano invitato il Papa al loro Concilio di Tiro, tenuto contra *S. Atanasio: quod contra Canones ipsum ad Concilium non vocassent*; e ne arreca la seguente ragione: Εἶναι γὰρ νόμον ἱερατικὸν, ὡς ἄκυρα ἀποφαίνειν τὰ παρὰ γνώμην πραττόμενα τοῦ Ῥωμαίων Ἐπισκόπου: *esse enim Legem Sacerdotalem, ut irrita appareant, quæ præter sententiam Episcopi Romani fuerint gesta*. Di queste parole ci servimmo altrove (*a*) contro *Fleury*. Or si permetta quì una riflessione sulla traduzione, che ne abbiam data. Il *Valesio* nella versione di *Sozomeno* ritenuta dal Protestante *Guglielmo Reading* nella sua bella Edizione degli antichi Storici Greci, in Cantabrigia l' anno 1720. alla pag. 105. traduce le parole νόμον ἱερατικὸν per *legem Pontificiam*; versione, che può dire il vero, e significare il falso. Se *Pontificia* si prende in senso generico, che vaglia, come *Omnis Pontifex ex hominibus assumptus;* allora anderà bene: ma se si determina ad un senso particolare, ed al Romano Pontefice; quel *lex Pontificia* non rende più il senso del Testo, che è certamente generico νόμον ἱερατικὸν; onde meglio abbiamo tradotto *legem Sacerdotalem*, che è quanto dir legge Ecclesiastica. La versione di *Valesio* ci presenta una significazione di *legge Papale*, che in questi maliziosi tempi mi è un poco sospetta, e d'altronde quei nostri Critici moderni

(*a*) Tomo prec. §. 1. n. 8.

ci obbligano a ſtar bene avvertiti, e ſpalancar gli occhj ſopra i monumenti originali. Non vi è diligenza, come altre volte dicemmo, che quì ſia troppa. Ci fà vedere l' eſperienza certe coſe, che ſembravano minutiſſime, tirate poi a conſeguenza le più importanti. E' più intanto al propoſito l' avvertire col primo Oſſervator di *Fleury* (*a*), che in un lungo rapporto, che ci dà (*b*) di queſta Lettera di *Giulio I.* tali parole ſi ommettono. Notiſi anche, che la giacente materia è d' un Concilio particolare tenuto per affari perſonali di Veſcovi dell' Oriente; e a tal luogo s' inculca la maſſima, che non può niente ordinarſi ſenza il ſentimento del Veſcovo di Roma; lo che ſerve a riſpondere ad un' obbiezzion di *Fleury* (*c*). Quanto a certi ſentimenti di moderazione, che in queſta Lettera ſua uſa il Pontefice; il rifleſſo, che vi ſi ha al ſuo Concilio; i termini di pluralità ec. n' è eſattiſſimo, attento, minuto il rapporto del noſtro Storico. I più eloquenti pezzi però, ed i fatti più rilevanti a pruova dell' autorità della S. Sede diligentemente ſi laſciano involti in oſcuro ſilenzio. Così l' atteſtarſi dal Papa, che la Cauſa di *S. Atanaſio* in contraddittorio giudizio s' era trattata avanti di lui *coram nobis*; che lo ſteſſo *S. Atanaſio*, non ſolo vi avea mandati

(*a*) Obſervations ec. A N. S. P. Ben. XIII.
(*b*) L. XII. nn. XXIV., e XXV.
(*c*) Cit. L. XII. n. X. V. quì ſotto al n. 52.

dati dapprima i ſuoi Deputati, ma era poſcia comparſo in *Giudizio* egli ſteſſo, e vi era comparſo chiamatovi; *non enim in judicio ſtetiſſet, niſi ſui fiduciam habuiſſet; neque ſponte, SED LITTERIS NOSTRIS AD JUDICIUM VOCATUS COMPARUISSET, quemadmodum vos per litteras CITAVIMUS.* (preſſo *Fleury* gli Orientali ſono ſempre *invitati*, e mai *citati*, dal Papa) Così: *Non ſolum Atanaſius, & Marcellus Epiſcopi cum querimoniis de illatis injuriis; ſed & PLURIMI alii Epiſcopi ex Thracia, Cæleſyria, Phœnicia, & Palæſtina HUC* (vuol dire a Roma) *HUC CONVENERE*: e ſimili ſentimenti, e *fatti* contrariſſimi ſono al *Fleury* nella Lettera di *Giulio I.* (*a*). E perche dunque dovea il *Fleury* medeſimo rapportargli, e recarſi danno da per ſe ſteſſo? e darci le armi, onde offenderlo?

33. Il ricorſo fatto a Roma da *Privato* Lambeſitano, che prima condannato dal proprio Sinodo, e quindi dal Primate Cartagineſe, provocò al Pontefice *S. Fabiano*; egli è un fatto certamente importante. E' vero, che il Pontefice confermò la condanna di queſto Eretico; ma, come bene avverte *Franceſco Hallier* (*b*): *ad quid Romani Pontificis judicio iterum damnarentur qui ab Africanis damnati eſſent, niſi ejus ſententia potuſſent abſolvi?* Or dopo il martirio di *S. Fabiano*, egli è certo, che *Privato* tornò a far pruova di eſſer riſtabilito, e mandò a

(*a*) V. Il Tomo preced. al §. II.
(*b*) Lib. IV. De Hierarch. Eccl. Cap. II.

Roma *Futuro*, nom del ſuo ſtuolo, per tentare qualche ſorpreſa col Clero Romano, che in Sede Vacante, potea dar Lettere favorevoli a quel Condannato. Luminoſo argomento del peſo, che fin gli Eretici davano a quanto venìa da Roma fino dal terzo Secolo; giacchè con eſpreſſe Legazioni, cercavano carpir quindi alcuna coſa di lor favore. Il fatto lo abbiamo in una certa Lettera del Clero iſteſſo di Roma, diretta a *S. Cipriano* in queſti termini (*a*): *Quod autem pertinet ad Privatum Lambeſitanum, pro tuo more feciſti, qui rem nobis ſollicitam nuntiare voluiſti. Omnes enim nos decet pro corpore totius Eccleſiæ... excubare. Sed nos, etiam ante litteras tuas, fraus callidi hominis latere non potuit. Nam cum antehac quidam ex ejus nequitiæ cohorte VENISSET vexillarius Privati futurus, ac fraudolenter LITTERAS A NOBIS ELICERE CURARET; nec quis eſſet latuit, nec litteras, quas volebat, accepit.* Quanto poi a *Fleury*, egli non ſolamente non manca in ciò di notizia, ma incomincia a produrre il Teſto medeſimo da noi recato del Clero Romano, con le parole medeſime, in tal foggia (*b*): *Sull' affare di Privato di Lambeſa, eſſi dicono: voi avete ſeguito il coſtume voſtro nel farci conſapevoli di ciò, chè ci appartiene. Poichè noi dobbiamo vegghiar tutti per lo corpo di tutta la Chie-*

(*a*) Int. Cyprian. Epiſt. XXX. col. 104. edit. Ven. Balúzi an. 1758.
(*b*) Liv. VI. hiſt. n. L.

Chiesa, le di cui membra ovunque per le Provincie sono disposte. Poco tempo dopo (siegue *Fleury*) *il Confessor Celerino ec.* Che meraviglia! Arrivato appena lo Storico alla Legazion di *Futuro*, gli s'è agghiacciata la penna, ed ha dovuto saltare ad altro negozio di *Celerino*!

34. Riponghiamoci adesso a notare altre ommissioni, l'ordine seguendo della Storia, che abbiam frà mani.

* * (*a*)

„ Il rispetto, che deesi alla parola di Dio, esi-
„ ge, che citandosi la Scrittura, non solamen-
„ te non si aggiunga niente, o si muti; ma
„ che neppure tolgasi ciò, che all'intelligenza
„ de' misterj, ed all'edificazion de' costumi può
„ condurre. Quindi a quelle parole di *S. Paolo*
„ (*b*) sulla futura conversion de' Giudei: *Cæcitas ex parte contigit in Israel, donec* PLENITUDO GENTIUM *intraret, & sic omnis Israel salvus fieret*: non ben conducesi, dice
„ l'Osservatore, il nostro Storico nel presentarle così (*c*): *Doppochè tutti i* PREDESTINATI DELLE NAZIONI *saranno entrati nella Chiesa, i Giudei tutti si convertiranno.*
„ *Plenitudo terræ* nella Scrittura significa *tutta la terra*; e per conseguenza *plenitudo Gentium* risponde a *tutte le Genti*; e non semplicemente ai *Predestinati delle Genti*, o Na-
„ zio-

(*a*) Observations Theol. hist. Crit.
(*b*) Rom. XI. 25.
(*c*) Liv. I. hist. n. LI. §. *Puis il revient*.

„ zioni. D' altronde è meſtieri declinar dall' er-
„ rore, che la Chieſa è compoſta de' ſoli Pre-
„ deſtinati.

35. „ In ſimil guiſa rapporta *Fleury* (*a*) ciò, che
„ ſcrive *S. Paolo* (*b*) in eſortazione a' Criſtiani
„ di pregare per tutti gli uomini, principal-
„ mente pe' Rè, ed i Grandi: ma perchè tacer-
„ ne la ragione fondamentale, che di far ciò
„ adduce l' Apoſtolo, cioè perchè Dio vuole, che
„ *tutti gli uomini* ſieno ſalvi, e giungano alla
„ conoſcenza del vero? Se coſa alcuna meritò
„ mai d' aver luogo in un eſtratto, lo è una ve-
„ rità conſolante, come queſta. Ma le verità
„ conſolanti non ſono dello Spirito tetrico, e
„ rigoroſo del *Fleury*. Contentiamoci, che lo
„ ſieno di quel di *S. Paolo*.

36. „ Se è piacciuto al *Fleury* (*c*) il ſentimento
„ di *Clemente Aleſſandrino*, che la Penitenza
„ deve eſſer' unica, e ſenza ricaduta, onde non
„ ha traſcurato inſerirlo nell' eſtratto del ſecon-
„ do Libro degli *Stromi* di queſto Padre; potea
„ compiacerſi anche del ſentimento, che è del
„ medeſimo ſcrittore nel luogo ſteſſo: *Defectio*
„ *autem, & receſſus, & inobedientia ſunt in*
„ *noſtra poteſtate, ſicut etiam eſt in noſtra po-*
„ *teſtate obedientia*. Ciò è ben ſuppor chiara-
„ mente, che la grazia di Dio non manca mai
„ a cui voglia ſervirſene, ed in conſeguenza,
„ che

(*a*) Liv. II. hiſt. n. XII. §. *L' Apotre*.
(*b*) I. Timoth. II.
(*c*) L. IV. n. XXXVIII. §. *Dans le ſecond*.

„ che il ritorno a Dio è ſempre aperto. Tan-
„ to più conveniva rapportarſi ciò da *Fleury* ne'
„ tempi, e ne' luoghi nei quali ſcrivea: i Gian-
„ ſeniſti non vi avrebbon trovato il lor conto.

* *

37. Avverto, per ſemplice notizia, che al Catalogo delle Opere di *S. Ippolito* diſcepolo di *S. Ireneo*, datoci da *Alberto Fabricio*, e dal *Fleury* (*a*), deve aggiungerſi un Commentario ſopra *Daniele* recentemente ſcoperto in Roma.

38. Il fatto di *Fedimo* Veſcovo degli Amaſeni, che ſuperar volendo la ripugnanza di *S. Gregorio* Taumaturgo ad addoſſarſi l'incarico Veſcovile: *nihil curans interjectum ſpatium, quo a Gregorio dirimebatur (quippe ille aberat itinere tridui) ſed ad Deum ſuſpiciens, precatuſque, ut & ipſe, & ille pariter in illa hora a Deo reſpicerentur, loco manus impoſitionis, Gregorio adhibet ſermonem, Deo conſecrans eum, qui corpore coram non adeſſet, & illam ei Civitatem* (Neocesarea) *deſtinans, atque attribuens*. Tal fatto ci è riferito dallo ſteſſo *Gregorio* Niſſeno (*b*), di cui ſi ſerve *Fleury* (*c*) nel racconto dell'elezione del Taumaturgo. Ma egli, lo Storico noſtro, nulla ci dice di queſto fatto; forſe per non intrigarſi a ſpiegarlo, con un tale im-

pulſo

(*a*) L. V. n. LI.
(*b*) Orat. de Vit. *Greg. Thaum.*
(*c*) Liv. VI. hiſt. n. XIII.

pulso straordinario di spirito, cui bisogna ricorrere anche nella più rimota antichità, se voglionsi tenere in piede certe procedure di alcuni. Del resto, quanto all' ordinazione, nulla vi è quivi, che rechi pena: poichè lo stesso *Nisseno* ci narra, che *omnibus post hæc, quæ fieri solent, solemnibus in eo peractis*, fu consecrato a Vescovo; non essendosi fatto in assenza, altro che destinarvelo.

* * (a)

39. „ I Novatori moderni nulla hanno lasciato „ intentato per distruggere la vera idea del Pri„ mato Pontificio, studiandosi ad eguagliare „ tutti gli Apostoli a *S. Pietro*, per conchiu„ derne poi lo stesso a riguardo de' Vescovi tut„ ti con quel di Roma. *Fleury* (b) nel darci „ l' estratto del Libro di *S. Cipriano Dell' uni„ tà della Chiesa*: niuno ha ommesso di que' „ luoghi, dei quali abusano in ciò i Novatori, „ Ha bensì esattamente tralasciato il celebra„ tissimo passaggio: *Qui Cathedram Petri, SU„ PRA QUAM FUNDATA EST ECCLESIA, „ DESERIT, IN ECCLESIA SE ESSE CONFI„ DIT*. Lo Storico rapporta le parole antecedenti, e quelle, che immediatamente seguono que„ sto breve periodo; ma quì si salta. Eppure „ egli è un fulmine pe' Novatori. I Giansenisti quì non possono cavillare, che per *Cat„ tedra di Pietro* debba intendersi la Chiesa uni-

„ ver-

(a) Observat. a N. S. P. Ben. XIII.
(b) Liv. VII. n. I.

„ verſale. Ciò ſarebbe un tirare al ridicolo
„ le parole di *S. Cipriano*, che in tal caſo ver-
„ rebbe a dire, che *la Chieſa è fondata ſopra*
„ *la Chieſa*: e chi non è nella Chieſa, non
„ può eſſere nella Chieſa. Nò: Egli dice net-
„ tamente, che chi abbandona la Comunione
„ della Sede Romana di *S. Pietro*, cioè del Pa-
„ pa (*a*), non può eſſere nella Chieſa (*b*).
„ Ciò è ſi vero, che *S. Agoſtino* ſi è fatto ca-
„ rico di inſerir queſto frà tanti punti di Fede
„ in un Salmo contra i Donatiſti: *Numerate*
„ *Sacerdotes, vel ab ipſa Petri Sede... Ipſa EST*
„ *PETRA, quam non vincunt Inferorum portæ.*
„ Ma *Fleury* ſi è ben' aſtenuto (*c*) dal riferir
„ queſto luogo di *S. Agoſtino*.

40. „ Parimente nella Lettera ad *Antoniano* dello
„ ſteſſo *S. Cipriano*, nella quale dic' egli il S.
„ Martire, che avea mandate le di lui Lettere
„ a *S. Cornelio* (*d*): *Ut depoſita omni ſolicitu-*
„ *dine, jam ſciret te ſecum, HOC EST, CUM*
„ *CATHOLICA ECCLESIA cummunicare*. Voi
„ cercherete in vano preſſo *Fleury* (*e*) queſta
„ belliſſima teſtimonianza. Se la rapportava,
„ allora avrebbe potuto conchiudere con più
„ verità: *Ciò è, che ſcrivea S. Cipriano ad An-*
„ *toniano*.

41.

(*a*) V. Tom. prec. §. IX.
(*b*) Quindi oſſerviſi *Fleury* L. XCIV. n. LVI.
(*c*) L. XIX. hiſt. n. LIII.
(*d*) Epiſt. LII. Col. 161. edit. cit.
(*e*) L. VII. hiſt. n. III.

41. „ Rapportando *Fleury* (*a*) il Martirio di *S.* „ *Ipolito*, che ſendo avanti attaccato al partito de' Novaziani, era rivenuto alla Chieſa „ Cattolica; ne riferiſce anche le parole, che „ il S. Martire riſpoſe agli antichi ſuoi Diſcepoli. *Fleury* non citá quivi altro, che gli „ *atti ſinceri* del *Ruinart*, il quale ha preſa „ queſta Storia da *S. Prudenzio*; e le parole di „ *S. Ipolito*; nello Storico noſtro ſon queſte: „ *Fuggite l' infelice Novato, e ritornate alla Chieſa Cattolica*. In *S. Prudenzio* ſiegue: *quam* „ *tenet Cathedra Petri*: le ſon quattro parole: „ non ci volea molto a riferirle; ed era neceſſario di farlo per diſtinguere anche più chiaramente qual Chieſa diſegnava il S. Martire, che dir volle eſſer' ivi la vera Chieſa Cattolica, ove è la Cattedra del Principe degli „ Apoſtoli.

42. „ E' affatto ſimile ciò, che dice *Fleury* (*b*) „ in altro luogo, che *Graziano* incaricò *Sapore* „ Duca di Oriente *di cacciare gli Ariani dalle Chieſe, e di reſtituirle ai Cattolici*. *Teodoreto* (*c*), che qui cita *Fleury*, dice: *Iis, qui* „ *Damaſi communionem amplectierentur*: che è lo „ ſteſſo, che dire i *Cattolici*; ma era meglio recar la coſa, come la dicea *Teodoreto*, poichè „ la di lui parafraſi è molto eloquente, e contiene l' importante notizia, che nel linguag-

„ gio

(*a*) L. VII. n. X.
(*b*) L. XVII. n. XLII.
(*c*) Lib. V. Cap. IX.

„ gio dell'antica Chiesa, come in quello del-
„ la presente, si distinguevano i Cattolici, nel
„ chiamar quegli, che col Romano Pontefice
„ erano in comunione.

* *

43. Abbiamo dal *Fleury* (*a*) un ristretto della Storia del gran Concilio Niceno I., e possiamo star ben sicuri, che nulla mancavi della parte, che vi ebbe l'Imperator *Costantino*. L'esattezza del *Fleury* non gli permette in ciò ommettere un minimo che. Non ci dogliamo di questo. Dica, e ripeta pure *Fleury*, e lo mostri, e lo inculchi, che *Costantino* convocò quel Sinodo. Ci spiace sol, che ne taccia la parte, che in tal convocazione ebbe il Pontefice *S. Silvestro*. Questa breve notizia non aveasi a prendere da monumenti sospetti. Noi abbiamo all'Azione XVIII. del Concilio Generale VI. Costantinopolitano III. frà le acclamazioni, che diconsi *Sermo prosphoneticus*; inserita anche questa: *Arius divisor, & partitor Trinitatis insurgebat; & continuo Costantinus semper Augustus, & SILVESTER laudabilis, magnam atque insignem in NICÆA Synodum CONGREGABANT.* Da questa principalmente, con altre pruove, il Padre *Nat. Alessandro* (*b*), il Padre *Bianchi* (*c*), il Sig. Abate *Lazzari* (*d*), ed altri mol-

(*a*) L. XI. n. I. XXVI.
(*b*) In Sæc. IV. Diss. XI.
(*c*) *Dell' Esterior Polizia della Chiesa* contro *Giannoni* Tom. IV. L. II. Cap. III. §§. VIII. IX. &c.
(*d*) Hist. Eccl. MS. Sæc. IV. Cap. ult.

molti ne moſtrano, che la convocazion del Niceno opera fù, qual doveaſi in Eccleſiaſtico ſommo affare, del Pontefice *S. Silveſtro*, eſeguita a di lui iſtigazione dall' Imperator *Coſtantino*, così eſigendo le particolari circoſtanze de' tempi. Vedaſi il Sig. *David* (*a*). Noi ſteſſi toccheremo anche tal punto nella Diſſertazione ſul Concilio di Sardica. Or dunque nulla piace a *Fleury* l' indicarci neppure rimotamente il Pontefice *S. Silveſtro*, come convocatore del Concilio Niceno. Anzi il peggio ſi è, che neppure a ſuo propriſſimo luogo, ove parla lo Storico Franceſe (*b*) delle ſuddette acclamazioni dell' Ecumenico VI., ſi degna fare il minimo motto di queſta, che abbiam inſerito a dimoſtrazione della convocazion di *S. Silveſtro*. Paſſiamo avanti.

* * (*c*)

44. „ Mantenendoſi ſempre coſtante nel ſuo ſiſte-
„ ma *Fleury*, così dice del Concilio C. P. I., che
„ ſul contarſi pel ſecondo Ecumenico (*d*) *fu*
„ *adunato per gli ordini di Teodoſio nel Meſe di*
„ *Maggio, ſendo Conſoli Eucherio, e Siagrio, cioè*
„ *a dir l' anno CCCLXXXI.* Ma pur *Teodoſio* con-
„ vocò il Concilio in vigore d' una Lettera di
„ *S. Damaſo*. E chi atteſta ciò? Forſe alcuno,
„ che

(*a*) *Des jugemens Canoniques* Cap. VII. pag. 368. ſono a vederſi anche i Signori *Ballerini* nel Tomo III. di *S. Leone*.
(*b*) L. XL. hiſt. n. XXVII.
(*c*) Obſervat. Theol. hiſt. crit.
(*d*) L. XVIII. n. I.

„ che dubitar ſe ne poſſa, che nol ſapeſſe? Lo
„ atteſtano gli ſteſſi Veſcovi del Concilio nel-
„ la Lettera, che l'anno immediatamente ſeguen-
„ te ſcriſſero allo ſteſſo Pontefice. *Convenera-*
„ *mus* (dicono i Padri) (*a*) *Conſtantinopolim EX*
„ *LITTERIS SUPERIORE ANNO A VESTRA*
„ *REVERENTIA, poſt Aquilejenſe Concilium,*
„ *ad cariſſimum Deo Imperatorem miſſis*. In-
„ oltre nella Lettera medeſima dicono al Pa-
„ pa, che in atteſtato della lor Ortodoſſa cre-
„ denza, potea degnarſi leggere il Tomo, *qui*
„ *ſuperiore anno a Concilio Æcumenico factus eſt*;
„ dunque coſta, che aveano già mandati, ſe-
„ condo la regola, gli atti al Papa. Sono que-
„ ſti due fatti, e fatti Eccleſiaſtici importan-
„ tiſſimi. *Fleury* però d'amendue nulla dice.
„ Forſe nella Storia di un Concilio Generale
„ non ſarà iſpezione di uno Storico Eccleſia-
„ ſtico il dire altro, che la parte avutavi dall'
„ Imperatore (*b*)?

45. „ Oh! In certe particolari iſpezioni l'è mi-
„ rabile la diligenza dell'Autor noſtro. Te-
„ nendo ragionamento della Lettera di *S. Leone*
„ al falſo Concilio di Efeſo e' vi fà tal ri-
„ marco (*c*): *Vi ſi riconoſce dal Papa, che l'*
„ *Imperatore ha CONVOCATO IL CONCILIO,*
„ *affinchè l'errore foſſe abolito con un Giudizio*

„ *più*

(*a*) *Theodoret.* L. V. Capp. VIII. & IX. Tom. II. Conc. Col. 259. &c.
(*b*) Quindi è confutato il n. II. del Diſc. IV. del *Fleury*.
(*c*) Liv. XXVII. n. XXXVI. §. *Leon ſcripſit.*

„ *più autentico*. Tralaſciamo, che la Lettera
„ non uſa veramente la fraſe: *L' Imperatore ha*
„ *convocato il Concilio;* ma dice ſoltanto: *habe-*
„ *ri voluit Epiſcopale Concilium*. Produrrei ſo-
„ lo un di que' miei *perchè* il noſtro Storico
„ nella medeſima Lettera non ha voluto veder-
„ ci; o vedute, non ha punto voluto indicar-
„ cele, le parole ſeguenti: *Hanc reverentiam*
„ *divinis detulit inſtitutis* (l' Imperatore), *ut ad*
„ *Sanctæ diſpoſitionis effectum AUCTORITATEM*
„ *SEDIS APOSTOLICÆ ADHIBERET, tamquam*
„ *ab ipſo beatiſſimo Petro cuperet declarari, quod*
„ *in ejus confeſſione laudatum ſit, quando di-*
„ *cente Domino: quem dicunt homines eſſe Fi-*
„ *lium hominis.... Tu es (inquit) Chriſtus*
„ *Filius Dei vivi*. Se queſte parole ci ſi rap-
„ portavano, due coſe avremmo imparate, che
„ *Fleury* non volea, che ſapeſſimo: il trattato
„ cioè concordemente tenuto dapprima dall' Im-
„ peratore col Papa contro gli errori novelli,
„ da cui dovè riſultarne la convocazion del Con-
„ cilio di Calcedonia; e la perſuaſione comu-
„ ne nella Chieſa di valutar le riſpoſte della
„ Sede Romana, come la voce ſteſſa del Fonda-
„ tore *S. Pietro*.

46. „ Il Padre *Labbé* (*a*) ha pubblicata una Let-
„ tera Sinodale del Concilio Niceno, che era
„ ſtata già prodotta dal *Surio*, e tirata dall'
„ antico MS. di Colonia. Eſſa è breve, e tut-
„ ta ſfigurata, come non è ſtraordinario a' mo-
„ nu-

(*a*) V. Tom. II. Concil. Col. 58. 410. 412.

„ numenti vetusti. Almeno ella è tale, quale „ la costante pratica di tutti i posteriori Con„ cilj, quale la tradizione Ecclesiastica ne per„ suade, che scritta fosse dal Sinodo; poichè „ serve per accompagnare gli atti, che si trasmettono a *S. Silvestro*, ed a lui si richiede „ istantemente l'approvazione di quanto si era „ fatto conciliarmente: *Quidquid autem constituimus in Concilio Nicæno, precamur, v stri „ oris consortio firmetur*; Non sò, se *Fleury* „ con *Labbé* innanzi agli occhj potea di tutto ciò far qualche motto (*a*).

46. Nel darci il *Fleury* (*b*) un ristretto della Storia del Concilio di Rimini, tanto celebre nelle memorie dell' Arianesimo, molte circostanze sopprime favorevoli alla Chiesa, ed atte ad illustrare questa spinosa pendenza. Io per non impegnarmi in una discussione soverchiamente prolissa, rimetto i diligenti lettori, che quì bramano schiarimento, al Sig. *Tournely* (*c*), che a lungo esamina questo punto contra i Protestanti, e monumenti adduce, e ragioni, che possono svilupparlo. Si consultino anche le aggiunte ivi del Sig. Abate *Zaccaria*; ed un' Opera espressa ben voluminosa, che ne abbiamo di un Missionario. Dirò specialmente, che sarebbe costato pochissimo al Sig. *Fleury* il dirci con

(*a*) Liv. XIV. hist. nn. XI, XV.
(*b*) L. XI. n. XXVI.
(*c*) Tract De Eccl. Quæst. III. Art. IV. pag. 224. a 248. edit. Ven. 1765. Tom. V. part. I.

gli Autori citati, con *S. Girolamo*, ed altri ivi addotti, che *Libcrio annullò* gli Atti di queſto Concilio di Rimini.

* * (*a*)

48. „ Il *Fleury* (*b*) ragiona del Martirio de' Ss. „ *Gio.*, e *Paolo*, e di *S. Bibiana*; ma breviſſi- „ mamente, e di paſſaggio. Ciò non pertanto „ ſono queſti Martiri aſſai famoſi. L' è coſa „ ſorprendente, e comune di molto ai dotti de' „ noſtri tempi il traſcurar ciò, che è alla por- „ tata comune, per farſi a ricercare il più na- „ ſcoſto, e recondito. Il lettor di una Storia „ è ben pago di apprender ciò, ch' egli igno- „ rava: Ma e' s' aſpetta anche di vedere ciò, „ che ſapeva in avanti.

49. „ Quanto alla menzione, che fà il noſtro Sto- „ rico (*c*) de' Libri di *S. Agoſtino* a *Simplicia-* „ *no*, ell' è molto digiuna. Ei non ne rappor- „ ta, che l' occaſione in che furono ſcritti, „ ed alcune eſpreſſioni di pulitezza, ed umiltà. „ Eppur ſon queſti de' più famoſi Scritti del S. „ Padre. Ma ſpecialmente nell' eſtratto dell' „ Opera dello ſteſſo *S. Agoſtino* contro la Let- „ tera di *Manete*, quella famoſa maſſima: *Evan-* „ *gelio non crederem, niſi me Eccleſiæ Catholicæ* „ *commoveret auctoritas*; non meritav' ella d' eſ- „ ſere inſerita dal noſtro Storico (*d*), per quan- „ to

(*a*) Obſerv. Theol., hiſt., Crit.
(*b*) L. XV. n. XXXI.
(*c*) Liv. XX. n. XXIII.
(*d*) Ivi.

„ to la sia notissima a tutti? per quanto la sia
„ ristrettiva della moderna libertà di pensare?
50. „ Non istarò quivi ad entrare nello scabroso
„ spinajo dell'esame dei sentimenti di *S. Ago-*
„ *stino* circa lo stato de' parvuli, che muojono
„ senza Battesimo. Ognun sà, che il S. Dot-
„ tore propendeva alla sentenza, che a quei
„ dì era in voga, che le Anime ne venissero
„ *per traducem* da quella di Adamo; e tal prin-
„ cipio può ben condurre a rigorose conse-
„ guenze sù questo punto. Vedasi *S. Tommaso*
„ (*a*). Mi si appartiene sol dire, che *Fleury*,
„ il quale non lascia di notare (*b*) quanto vi
„ ha di più forte in *S. Agostino* per la rigida
„ sentenza, che allo Storico nostro và molto
„ a sangue; nulla poi dice di un luogo più
„ benigno dello stesso S. Dottore, nel rapporta-
„ re (*c*) il di lui Libro V. contro *Giuliano*. A
„ questi pareva assurdo, che i parvuli nasces-
„ sero col peccato Originale, perchè se fosse-
„ ro morti in tale stato pria del Battesimo,
„ si sarebbe potuto applicare ad essi quel detto
„ del Redentore: *melius erat, si natus non fuis-*
„ *set*. Or *S. Agostino*, a questa obbjezion ri-
„ spondendo, niega che tal possa essere la pe-
„ na futura dei piccioli non battezzati, cosic-
„ chè di loro s' avveri, che meglio sarebbe
„ stato non nascere. *Ego autem* (ecco le paro-

 „ le

(*a*) Quæst. V. *De malo* Art. II., e III.
(*b*) L. XXIII. n. XIV. §. *Dans ces sermons*.
(*c*) Liv. XXIV. hist. n. XXIV. §. *Il vient ensuite*.

„ le (*a*) del S. Padre) *non dico, parvulos ſine*
„ *Chriſti Baptiſmate morientes, tanta pœna eſſe*
„ *plectendos, ut eis non naſci potius expediret.*
„ E più ſotto. *Non tamen audeo dicere, quod*
„ *eis, ut nulli eſſent, quam ut ibi eſſent, potius*
„ *expediret.* Poſta la ſemplice pena negativa,
„ l' eterna privazione cioè della viſion beatifi-
„ ca; non ſembrerà del tutto priva di fonda-
„ mento la ſentenza di *Agoſtino*, che non sà
„ decidere, ſe poſſa dirſi de' parvuli, che loro
„ foſſe più ſpediente non eſſer nati: ma ſe al-
„ cuna *poſitiva*, eterna pena ſi ſopraccarichi,
„ io non ſaprei, come abbia luogo tale incer-
„ tezza. *S. Agoſtino* nelle Ritrattazioni ha ri-
„ veduti i Libri contro *Giuliano*, ma non già
„ i ſuoi Sermoni; e la comune perſuaſion de'
„ Fedeli appartiene a un inſigne luogo Teolo-
„ gico. Non dirò altro.

* *

51. Nelle Lettere dei Padri del Concilio Milevitano al Pontefice *S. Innocenzo I.* ſullo ſtato deplorabile delle Provincie della Paleſtina, e dell' Affrica, che molto eran ſommoſſe da' Pelagiani, e nella riſpoſta di quel Santo antico Pontefice, delle belle coſe ſi leggono. Dalla Piſtola dei Padri Milevitani, la loro ſollecitudine ſi rileva nel riferire alla Sede Apoſtolica la nuova inſorgente ereſia, e la riſpettoſa premura d' implorarne quindi il rimedio. Dicono al

(*a*) Lib. V. cont. Julian. Cap. XIII.

al Papa (*a*), che Dio lo ha collocato ſulla Sede di *Pietro*, fornito di tali qualità: *Ut nobis potius ad culpam negligentiæ valeat, ſi apud tuam venerationem, quæ pro Eccleſia SUGGERENDA SUNT, TACUERIMUS, quam ea tu poſſis vel faſtidioſe, vel negligenter accipere. MAGNIS PERICULIS INFIRMORUM membrorum Chriſti paſtoralem diligentiam, QUÆSUMUS, ADHIBERE DIGNERIS. Nova quippe hæreſis &c.* Nella riſpoſta poi di *Innocenzo*, ſi legge (*b*): *Inquirendo de his rebus... ANTIQUÆ TRADITIONIS EXEMPLA SECTANTES, & ECCLESIASTICÆ MEMORES DISCIPLINÆ, veſtræ Religionis vigorem, non minus nunc in CONSULENDO, quam antea cum pronunciaretis, veneratione firmatis; QUI AD NOSTRUM REFERENDUM APPROBASTIS ESSE JUDICIUM, SCIENTES, QUID APOSTOLICÆ SEDI (cum omnes hoc loco poſiti, ipſum ſequi deſideremus Apoſtolum) DEBEATUR, a quo ipſe Epiſcopatus, & tota auctoritas nominis HUJUS emerſit.* E continua a lodargli, poichè nel riferire ad eſſo l'affare, aveano cuſtodito *Patrum inſtituta, quæ illi non humana, SED DIVINA decrevere ſententia, ut QUIDQUID* (ſi noti) *QUIDQUID, quamvis de disjunctis, remotiſque Provinciis ageretur, NON PRIUS DUCEREM*

(*a*) Int. Opp. *S. Auguſt.* Tom. II. pag. 620. 639. ed. Maurin. Pariſ. an. 1679.

(*b*) V. *Couſtant* De Vet. Can. Coll. &t. Capp. XIV., & XV., *Bened.* XIV. De Synod. L. XIII. Cap. XI.

FINIENDUM, NISI AD HUJUS SEDIS NOTITIAM PERVENIRET; ut tota hujus auctoritate justa quæ fuerit pronunciatio firmetur; indeque sumerent ceteræ Ecclesiæ quid prosequere, & quid vitare deberent. Guai grandi minacciano queste parole a molti sentimenti del *Fleury* (*a*): dunque non dovea rapportarle (*b*). Volea dir cento volte lo Storico, che il molto meno, che si trova nella Collezion d' *Isidoro*, era una novità inaudita in avanti: dunque non poteva riferire, che l' avesse già detto cinque Secoli prima *Innocenzo*. Anzi volea dirci perfino, che *Flaviano* di Cp., mandava i suoi Giudicati per fargli *eseguire* dal Papa (*c*). Ma dunque? dunque... io mi sentirei violentato a qualche conseguenza spiacevole. Una pagina di meno per i maledici atti falsi di *Gerberto* al Concilio di Reims faceano il luogo alle indubitate parole di un gran Pontefice del termine del Secol IV., e conciliavano a *Fleury* il buon credito di onest' uomo. A buon conto egli è un fatto, che *Innocenzo I.* stabilisce ben chiaramente, e con forza che fin' d' allora era regola di *antica* Tradizione, di Disciplina Ecclesiastica: ch' era istituto *non umano* ma *divino* de' Padri, che *tutto ciò* d' importante, che trattato si fosse nelle Provincie Cristiane, quanto

(*a*) V. il Tomo prec. al n. 9.
(*b*) La Lettera de' PP. Milevitani è al n. XXX. del L. XXIII., e quella d' *Innocenzo I.* al n. XXXIV. ivi.
(*c*) L. XXVII. n. XXXVI. §. *Flavien.* Se gli oppongano anche i seguenti nn. 52. 57. 54. quivi.

to si voglia rimote, e disgiunte; *tutto ciò* non prima dovesse riconoscersi diffinito, che l' autorità della Santa Sede non confermasse la precedente sentenza, che se gli dovea riferire. Ciò posto in linea di *fatto*, tutti i discorsi del Mondo non empiranno giammai il vuoto vano delle arguzie Fleuryane, che il carico degli affari stranieri (*a*), la riserva della diffinitiva nelle Cause de' Vescovi (*b*) ec. sieno novità da *Isidoro* introdotte. Non mai. Per tutta l' eternità sarà vero, che *Innocenzo I.* ha stabiliti, come già *antichi*, questi sentimenti; e per tutta l' eternità *S. Innocenzo* sarà vissuto presso a cinque Secoli prima del Mercatore. Ecco, perchè *Fleury* tace a tali luoghi.

52. Dappoichè gli Eretici in questi ultimi Secoli, e per altra strada tollerata finor dalla Chiesa, alcuni Cattolici quistione han mossa circa le vere prerogative del Primato Apostolico; tutto lo stato della controversia, si è ridotto ad esplorar sù di ciò la mente de' primi Secoli nel Cattolicismo. Non meno i Protestanti, che gli altri Oppositori, abbenchè non convengano in determinare fino a qual tempo si ponsasse giusto quanto all' autorità Pontificia; vanno però concordi in istabilire, che tale questa debba essere, quale fu riconosciuta dalla migliore Antichità; e quanto ai nostri, non istente-

(*a*) V. il Disc. IV. n. VI., ed altri luoghi nel precedente Tomo al n. 9., e in questo al n. 29.

(*b*) V. Tomo prec. nn. 11, 12. ec.

iſtenteranno molto a darci per migliore antichità tutto quel tempo, che precedè la naſcita della tanto famoſa collezion d' *Iſidoro*, e ſpecialmente i primi ſei Secoli della Chieſa. Ed ecco, che mentre tante ſtrepitoſe controverſie ſi agitano nelle Scuole Criſtiane per tale Articolo, s' è fatta a diſmiſura più intereſſante la premura, il dovere di uno Storico Eccleſiaſtico di riferirci colla maggiore eſattezza, ed ingenuità i ſentimenti de' primi Padri, in punto di autorità de' Romani Pontefici; poichè, come altrove dicemmo, la Storia Eccleſiaſtica è il fondamento della Polemica. Ecco perchè queſto è lo ſcopo più frequente delle noſtre ricerche ſopra il *Fleury*, e perchè la Lettera di *S. Zoſimo* a' Veſcovi Affricani dopo la condanna di *Pelagio*, e de' ſuoi, un pezzo la è dei più importanti dell' antichità. Queſto Papa ſcrivea ai principj del Secol V., e perciò la di lui teſtimonianza, anche di per ſe ſola nei principj del noſtro Storico, e di chi la penſa com' eſſo, ſarebbe autorevoliſſima. Ma ella conchiude fortemente ancora contra i Proteſtanti, poichè un Padre sì antico riferiſce i ſentimenti dell' immemorabile antichità precedente quanto alle prerogative della Sede Romana; e la *tradizione* de' Padri ſulle promeſſe fondata di *Gesù Criſto*, ne atteſta, e ſvolge; e in tali Lettere l'atteſta francamente, quali a perſone ſcrivea, che poteano aver' intereſſe di contraddirlo, ſenza incontrare alcuna menomiſſima oppoſizione, ſenza eſſer mai contraddetto da

tutti

tutti i Secoli posteriori. Or' in così celebre Pistola ragiona *Zosimo* in tal maniera (a): *Abbenchè la* TRADIZIONE DE I PADRI *ha attribuito tanta autorità alla Sede Apostolica, che non vi fosse chi osasse disputare del Giudizio di lei* (UT DE EJUS JUDICIO DISCEPTARE NULLUS AUDERET) *e ciò ne' Canoni, ed altre regole siasi* SEMPRE OSSERVATO; *e la Disciplina Ecclesiastica tuttor vigorosa, questa riverenza tributi al nome di Pietro, da cui anch' essa* (Disciplina) *deriva: poichè di questo Apostolo tanta essere la potenza sopra le sentenze di tutti* (SUPER SENTENTIAS OMNIUM) *volle la Canonica* ANTICHITA', E LA PROMESSA MEDESIMA DI CRISTO DIO NOSTRO; *che e prosciogliesse ciò, che legato era, e legasse ciò, che trovava prosciolto; condizione di potestà* EGUALE *data a quegli, che col di lui favore* (di Cristo, o di Pietro) *meritassero l' eredità della Sede...* (PAR POTESTATIS DATA CONDITIO IN EOS, QUI SEDIS HÆREDITATEM, IPSO ANNUENTE, MERUISSENT). E quindi dalla cura di *Pietro* ripete, che i fondamenti di questa Sede sieno tali; *che da alcun moto fin' ora non siano stati concussi; e contro i quali niuno attenterà con temerario ardimento, senza il proprio pericolo* (& quæ sine suo periculo temere nullus incesset).

Poi-

(a) V. *Stefanucci* De Appellat. pag. 137. Rom. 1768., e la nota ultima dopo la Diss. XVIII. in Sæc. IV. di *Nat. Aless.* Tom. IV. ed. Ven. 1776.

Poichè dunque d' una autorità così grande Pietro n' è il Capo, ed osservata l' hanno le seguenti premure di TUTTI I MAGGIORI; COSICCHE' DALLE UMANE NON MENO, CHE DALLE DIVINE LEGGI, E DISCIPLINE TUTTE abbia la Chiesa Romana la sua fermezza, della qual Chiesa il luogo NOI governiamo, e tenghiamo la potestà del nome, siccome voi ben sapete, o Fratelli Carissimi... Non ostante avendo NOI tanto di autorità, che niuno ritrattar possa le nostre Sentenze (cum tantum nobis esset auctoritatis, *UT NULLUS DE NOSTRA POSSIT RETRACTARE SENTENTIA*): *pur niente facemmo, che non deducessimo SPONTANEAMENTE a vostra notizia, dando ciò alla fraterna carità, come consultando in comune; non perchè non sapessimo cosa dovesse farsi ec.* Con tal sicurezza parlavano in faccia al Mondo tutto ne' primi anni del quinto Secolo i Pontefici Santi, e l' antica divina tradizione, siccome *un fatto* cognito *a tutti*, confermato in tutta l' antichità precedente, ed *attualmente* a quei dì vigoroso per l' autorità della Sede Romana; con invitta certezza svolgeano in Lettere circolari a tutta la Chiesa senza incontrare ostacoli, senza destar dubbiezze, senza smuovere opposizioni, per quanto gli uomini sieno stati sempre gelosi dell' altrui ingrandimento. Non è esprimibile quanto sia feconda questa luminosissima testimonianza di *S. Zosimo*. Il Primato di *Giurisdizione* contro i Protestanti vi è invittamente ripetuto dalla *Divina* istituzione *di Gesù Cristo* nella succes-

sione

sione di *Pietro*, e n' è rifusa la cognizione perpetua a più antichi tempi della Chiesa. L'*irretrattabilità* de' Pontificj Decreti, e la Papal Potestà di ritrattare all' incontro *tutte* le sentenze degli altri vi si determinano nettamente contro *Fleury* (*a*), e chi con esso la pensi: contro esso se ne ripete l' osservanza a più vecchj tempi, e non mai all' impostore *Isidoro*: contro esso (*b*), le prerogative della Sede Romana non si separano da quelle di *Zosimo*: contro esso rilevasi (*c*), che per uno *spontaneo* riguardo di carità, e di buon' ordine, consultavano alcune volte i Papi del quinto Secolo gli altrui pareri ec. Che mai dovrebbe dirsi d' una Storia Ecclesiastica, cui sol questo passo mancasse? Nel *Fleury* (*d*) certamente non manca un estratto di questa Lettera di Papa *Zosimo*: ma si contenta di dirne, che l' era lunga, diretta generalmente a tutti i Vescovi; e solo rapporta ciò, che vi si stabilisce contro *Pelagio*, e *Celestio*. In ordine poi a quanto abbiam noi riferito, non è incoerente nell' averlo tutto ommesso *Fleury*, poichè si era già protestato di voler troncare *le parole superflue*, o contrarie (bisogna aggiugnere, benchè non l' abbia prestato) alle sue prevenzioni.

53. Affatto simile è il rapporto, che ci fà *Fleury*

(*a*) V. Tom. prec. §. X. dal n. 53.
(*b*) Ivi §. IX. dal n. 49.
(*c*) Ivi §. VIII. dal n. 45.
(*d*) Liv. XXIII. hist. n. L. §. *Les choses.*

ury (*a*) della Lettera di *Bonifacio I.*, ſcritta nel CCCCXXII. a *Ruſo* di Teſſalonica. Tutto vi dirà volentieri lo Storico noſtro, ma non già queſte parole del Papa: *De noſtro non eſſe judicio retractandum. NUMQUAM ENIM LICUIT de eo rurſus, quod ſemel ſtatum eſt ab Apoſtolica Sede, tractari.* E poco dopo (*b*), dalla Lettera ai Veſcovi dell' Illirico del Pontefice ſteſſo, manca appunto queſto breve periodo: *NEMO UMQUAM Apoſtolico culmini, DE CUJUS JUDICIO NON LICET RETRACTARI, manus obvias audacter intulit, nemo in hoc rebellis extit, niſi qui de ſe voluit judicari.* Erano ſuoi contraddittori attuali, e contraddittori Greci quegli, a' quali *Bonifacio* ragionava così liberamente. Veggaſi Monſig. *Bartoli* (*c*).

54. *S. Cirillo* Veſcovo Aleſſandrino, ſcoperti appena gli errori dell' empio *Neſtorio*, così ne ſcriſſe al Pontefice *S. Celeſtino* (*d*): *Si ſilere, & non pietatem tuam DE OMNIBUS, QUÆ MOVENTUR, litteris certiorem facere, CITRA CULPAM, AC SINISTRÆ SUSPICIONIS METUM LICERET, PRÆSERTIM in rebus adeo neceſſariis, ubi Fides periclitatur, in memetipſo dicerem: bonum, & periculi expers eſt ſilentium.... Sed quoniam Deus hiſce in rebus vigilantiam noſtram exigit, & LONGA ECCLESIARUM CONSUETU-*

(*a*) L. XXIV. hiſt. n. XXXI. §. *Le Pape.*
(*b*) Ivi §. *La troiſieme.*
(*c*) Inſtit. Can. Cap. XII. nn. I. II. III.
(*d*) Epiſt. VIII. n. I. V. Petius Couſtant De Ant. Cann. Collect. n. XXI.

TUDO SUADET, ut hujuſmodi res cum Sanctitate tua communicentur, SCRIBO PLANE NECESSITATE ADACTUS. Queſte parole troppa rovina minacciano ai ſentimenti del *Fleury* (*a*), perchè egli colla Lettera di *S. Cirillo* ſotto degli occhj (*b*), non doveſſe col ſolito accorgimento ſaltarle. Eppur ſon ſentimenti di Padre Greco del Secol V.

* * (*c*)

55. „ Non ha dato *Fleury* alcun' eſtratto di una „ Lettera del Concilio di Calcedonia all' Impe„ ratrice Pulcheria, che pur meritava luogo nel„ la Storia (*d*) di quel Concilio. In eſſa il „ Concilio dà a queſta pia Signora il titolo „ di *Figlia* (*e*), e vi ſi può notare un ſenti„ mento, che anche altrove non ha voluto, „ come notammo (*f*), riferire il *Fleury*: *Sal„ vator noſter, qui vult OMNES HOMINES „ SALVOS FIERI, & ad agnitionem veritatis „ venire, illum, quem ſordida indutum veſte con„ ſpexit, ex regali aula competenter excluſit*. „ Dall' alluſione di queſte parole rilevaſi, che „ Dio vuol la ſalute anche di quegli, che „ per la loro malizia non giungono a conſe„ guirla. Nella Lettera ſteſſa dice ancora il „ Concilio, che *Gesù Criſto oſtendit in Leone* mi-

(*a*) V. Tomo prec. n. 27.
(*b*) Liv. XXV. hiſt. n. XII.
(*c*) Obſ. Theol., hiſt., Crit.
(*d*) L. XXVIII. dopo il n. XII.
(*e*) Tom. IV. Concil. col. 464. &c.
(*f*) V. ſopra nn. 34. 35.

„ *mirabili veritatem; quia ſicut ſapiente Pe-*
„ *tro, ita & iſto utitur aſſertore.*

56. „ Dopo, che *Teodoreto* ebbe ſoddisfatto al
„ Concilio medeſimo Calcedoneſe, alla Seſſione
„ VIII. *Fleury* rapporta queſte acclamazioni
„ (*a*): *Tutti i Veſcovi gridarono: Teodoreto è*
„ *degno della Sede Sua... viva l' Arciveſcovo*
„ *Leone* (che l' avea riſtabilito). Così il no-
„ ſtro Storico. Negli atti ſi toccano eſatta-
„ mente queſte due acclamazioni (*b*): *Viva l'*
„ *Arciveſcovo Leone: LEONE HA GIUDICA-*
„ *TO CON DIO*; ma queſta ſeconda *Fleury* non
„ l' ha veduta, o gli è ſembrata *ſuperflua*.

57. „ Nella Lettera Sinodale di 47. Veſcovi del-
„ la Francia, ſcritta al Pontefice *S. Leone* ſud-
„ detto in riſpoſta della ſua, con la quale avea
„ mandata il Pontefice la famoſa Decretale Do-
„ gmatica contro *Eutichete;* il luogo, che ſem-
„ bra più rimarchevole, è quello appunto, che
„ ha tacciuto *Fleury* nell' eſtratto (*c*) della Si-
„ nodale medeſima. Egli è queſto: *Quæ Apo-*
„ *ſtolatus veſtri ſcripta, ITA UT SYMBOLUM*
„ *FIDEI quiſquis redemptionis Sacramenta non*
„ *negligit, tabulis cordis ad ſcripſit, & tena-*
„ *ci, quo ad confundendos hæreticos paratior ſit,*
„ *memoriæ commendavit.* Vedremo appreſſo, che
„ tali parole ſono, anzi che nò, pregiudiziali
„ allo Storico noſtro.

58.

(*a*) Cit. Lib. XXVIII. n. XXIV. §. *Les Magiſtrats.*
(*b*) Tom. IV. Concil. col. 621. D.
(*c*) Liv. XXVIII. hiſt. n. XXXII.

58. „ Ove del Concilio Palmare tenuto in Ro-
„ ma circa le accuſe date al Papa *Simmaco*
„ ragionaſi dal *Fleury* (*a*), non ſi ommette di
„ notarvi, che il Papa proteſtò di aver deſide-
„ rato il Concilio. Ma perchè tacere affatto le
„ parole ſeguenti, che ſtanno immediatamente
„ dopo la riferita proteſta di *Simmaco*? *Auctо-*
„ *ritatem ordinis corrigendi, ſicut poſcebant ſta-*
„ *tuta, in omnium, qui ibidem convenerant præ-*
„ *ſentia Epiſcoporum SE DARE profeſſus eſt*
„ (*b*). In avanti ſcopriranno i lettori qual' ur-
„ to danno ad alcuni pregiudizj del noſtro Sto-
„ rico queſte parole. Or l'erano importantiſ-
„ ſime, anzi eſſenziali à farci conoſcere la com-
„ petenza del Giudice, ch'è il punto principa-
„ liſſimo in queſto fatto, e quell' unico, di cui
„ abbiſognano di eſſere iſtruiti i lettori. Ciò
„ però non oſtante, *S. Avito* di Vienna dice:
„ che queſti Veſcovi ſi erano arrogati tal cau-
„ ſa *quaſi temerariamente*, *pene temere*. *Fleu-*
„ *ry* traduce (*c*) *un peu legerement*.

* *

59. Un bel teſto del Pontefice *S. Gelaſio* con un Concilio di LXX. Veſcovi, importantiſſimo a provare contro alcuni Proteſtanti l'iſtituzion *divina* del Pontificio Primato, veggio riprodotto da *Pietro Couſtant* (*d*); onde lo recherò quivi, non

(*a*) Liv. XXX. n. L.
(*b*) V. a queſto luogo. Obſerv. a N. S. P. *Ben.* XIII.
(*c*) L. XXXI. n. LI. da vederſi.
(*d*) De ant. Cann. Collect. part. I. n. VI.

mi essendo riuscito trovarlo nel nostro Storico (*a*). *Quamvis universæ per Orbem Catholicæ Ecclesiæ unus thalamus Christi sit, Sancta tamen Romana Ecclesia nullis SYNODICIS CONSTITUTIS ceteris Ecclesiis prælata est; SED EVANGELICA VOCE DOMINI, ET SALVATORIS NOSTRI PRIMATUM OBTINUIT: Tu es Petrus, & super hanc Petram &c.* Questa testimonianza può adoprarsi a confermare ciò, che mostrammo contro *Fleury*, che non è il Concilio di Sardica autor del dritto di ricevere le Appellazioni a quella Chiesa, che dalla voce medesima di G. C. ha conseguito sopra tutte le altre il Primato.

60. Non ommette *Fleury* (*b*) di rapportare la Lettera a Papa *Ormisda* scritta dai Monaci della Siria; anzi non ommette di diligentemente notarvi, che in progresso della Lettera parlano, come a più (*c*), secondo l' antico costume. Per tal parte adunque non ha mestieri di supplemento il nostro Storico. Supplirlo bensì bisogna in ciò, che questi antichi Orientali scrivono a Papa *Ormisda* (*d*) *Universæ Orbis Terræ Patriarcham continentem Sedem Principis Apostolorum*; e gli dicon così: *Quoniam CHRISTUS DEUS noster PRINCIPEM PASTOREM, & DOCTOREM, & Medicum animarum constituit VOS ...*

Di-

(*a*) Dovrebb' essere nel L. XXX.
(*b*) Liv. XXXI. hist. n. XXXII.
(*c*) V. il Tomo prec. al n. 45. ec.
(*d*) Tom. II. Concil. ed. Par. an. 1714. pag. 1031.

Dignum eſt, paſſiones, quæ nobis contigerunt, exponere, & immiſericordes oſtendere lupos (Severo Veſcovo con i ſuoi), *qui diſſipant Gregem Chriſti; ut auctoritatis baculo EOS EXPELLAT DE MEDIO OVIUM &c.* Queſte parole ſono *ſuperflue* a *Fleury*, perchè prima di *Iſidoro*, da altri non potevano, ſecondo lui, giudicarſi i Veſcovi, che da' Sinodi lor Provinciali. Perciò quì ſi ſalta.

61. Il riſtretto poi di altra Lettera, che fu inſerita negli Atti del Sinodo di Cp. dell' anno DXXXVI., ſcritta dagli Archimandriti Orientali al Pontefice *Agapito* (*a*), è affatto capriccioſo nel noſtro Storico, e alla ſua foggia di penſare, con iſtomachevole arbitrio enormemente ſtravolto. Ecco come dicono que' d' Oriente: *Sicut prius contra Antimum inſurrexiſtis, & lupum, qui conabatur cooperiri per pellem ovis... PELLE DENUDASTIS, AC PROCUL A MANDRA EXPULISTIS* (*Fleury* dice (*b*), che il Papa *fece deporre* Antimo: e ciò vuol ben dir meno, che lo *depoſe*) (*c*); *ſic nunc, & iterum vigilate. Spem habemus ad Deum, qui in tempore opportuno veſtrum adventum nobis oſtendit* (il Papa era ito a Cp.), *quod ſicut Petrum magnum Apoſtolorum Principem his, qui Romæ erant in depoſitionem præſtigiarum Simonis*

(*a*) Ivi pag. 1206. ec.
(*b*) Tomo VII. Indice alla par. *Agapit*: e L. XXXII. nn. LIV. LV.
(*c*) V. Qui ſopra al n. 6.

Gœtici miſit, SIC ET VOS MISIT IN DEPOSITIONEM, ET EXPULSIONEM Severi, Petri, & Zoaræ, & eorum, qui ſimilia eis ſapiunt (Il noſtro Storico dice: *Quanto a ſe Severo, Pietro, e Zoara, eſſi,* (Monaci) *domandano, che il Papa gli faccia diſcacciare da Cp., come già condannati*). Riprende poco dopo la Lettera il ragionamento di *Antimo*: *Quia igitur juſte* (δικαίως) *A VOBIS punitus fuit, & de SEDE HUJUS REGIÆ URBIS EJECTUS* (ecco di nuovo, come *il Concilio* depoſe *Antimo*: come il Papa *lo fece* deporre). Quindi eſempj allegaſi al Papa di ſimili giudizj reſi da' ſuoi Predeceſſori contro Veſcovi Orientali, (nulla *di ciò Fleury*): e domandaſi, che ſe dopo un termine da aſſegnarſi, *Antimo* non ſi ravveda: *DEFINITE IPSUM ALIENUM ESSE, ET NUDUM ab omni Pontificali dignitate. Alterum vero pro iſto Eccleſiæ Trapezuntinæ ordinandum eſſe* (più modeſtamente *Fleury*: *la Lettera domanda, che il Papa gli aſſegni un termine per ritornare alla ſua Chieſa di Trabiſonda, ſotto pena di eſſer depoſto, ed un altro ordinato in ſuo luogo*). Così l' Originale, e così lo Storico noſtro. Và ella bene la coſa? A me pare, che chi ſcrive favole, poſſa pur dirle come più vuole; ma le Storie ſi hanno a ſcrivere, come le ſono ne' monumenti vetuſti, che pur ſi citano.

62. Ciò, che accadde nella Chieſa di Oriente nel quinto Secolo, e ne i principj del ſeſto ad occaſione dello ſciſma di *Acacio*, non occorre, che ſi ripeta quivi da me: Unicamente appartie-

tiene al mio istituto il riferire, come sotto il Pontefice *S. Ormisda*, tenutosi Trattato per la riunione delle due Chiese, lo stesso Papa mandò Legati in Oriente, che seco recarono un *Formulario*, cui dovesser sosscrivere gli Orientali aderenti di *Acacio*, che ritornar volevano alla Comunione della Chiesa Romana (*a*). *I Legati dissero: Il Papa Ormisda non ci ha dato ordine di venire a disputa: ma noi teniamo in mano un FORMULARIO RICEVUTO DA TUTTI I VESCOVI, che hanno voluto riconciliarsi alla S. Sede; ordinate, che sia letto ec.* A comprendere l'importanza di tal *Formulario*, non occorre, che rammentarsi, che fu sosscritto da tutti i Vescovi dell' Oriente: dall' Imperatore *Giustiniano* fu poi mandato al Pontefice *Agapeto*, ed espresso vedesi, e ricevuto con altrettante parole nell' ottavo Concilio Ecumenico (*b*). Giova quindi di monumento così famoso sentirne sedelmente il principio (*c*). *Prima salus est, RECTÆ FIDEI REGULAM custodire, & a PATRUM TRADITIONE nullatenus deviare; quia non potest Domini nostri Jesu Christi prætermitti sententia: Tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam. Hæc, quæ dicta sunt, rerum probantur effectibus: QUIA IN SE-*

(*a*) *Fleury* Liv. XXXI. hist. n. XLII. §. *Enfin.*
(*b*) V. *Petrus Ballerini* De vi, ac rat Primat. Cap. XV. §. IV. n. 13, & in præc. Cap. XIII. §. XVI. n. 82.
(*c*) Tom. V. Concil. col. 622. ed. *Coleti*. In Ep. ad *Hormisd.*, Joan. C. P.

DE APOSTOLICA INVIOLABILIS SEMPER CUSTODITUR RELIGIO. De hac igitur FIDE non cadere cupientes, & PATRUM ſequentes IN OMNIBUS conſtituta, anathematizamus &c... Quapropter ſequentes in omnibus Sedem Apoſtolicam, & prædicamus OMNIA, quæ ab ipſa decreta ſunt, & propterea ſpero in una Communione vobiſcum, quam Apoſtolica Sedes prædicat, me futurum, in QUA EST INTEGRA RELIGIONIS, ET PERFECTA SOLIDITAS: promittentes in ſequenti tempore, SEQUESTRATOS A COMMUNIONE ECCLESIÆ CATHOLICÆ, ideſt IN OMNIBUS non conſentientes SEDI APOSTOLICÆ, eorum nomina inter Sacra non recitanda eſſe myſteria; ed in fine: *Huic vero profeſſioni ſubſcripſi mea manu, & direxi per ſcripta tibi Hormiſdæ Sancto, & Beatiſſimo Fratri, & Papæ magnæ Romæ.* Di queſta celebre Profeſſione alcuni bei commenti ne abbiamo nell' Iſtruzione Paſtorale di Monſieur di *Fenelon*, nome d' immortal gloria alla Francia, data ai 20. Giugno 1714., nella quale dopo riferite le da noi recate parole: *Non vi ſia mai* (dice) *alcuno, che un atto così ſolenne... reputi quaſi parole vaghe, e ampolloſe di vano oſſequio... Vi ſi tratta DELLE PROMESSE DEL FIGLIO DI DIO fatte a S. Pietro, che cotidianamente negli effetti comprovanſi. E quali mai ſon queſti effetti? Sono, perchè NELLA SEDE APOSTOLICA ſempre è cuſtodita INVIOLABILE LA RELIGIONE CATTOLICA; cioè, perchè queſta Chieſa, COME SENTIREMO DA BOSSUET... Sempre è Vergine, ſempre PIE-*

TRO

TRO PARLERA' NELLA SUA CATEDRA; E LA FEDE ROMANA SEMPRE E' LA FEDE DELLA CHIESA... Anzi chiunque contraddice alla FEDE Romana, che è il centro della tradizione comune, CONTRADDICE ALLA TRADIZIONE DI TUTTA LA CHIESA. Merita di eſſer letto tutto ciò, che ſiegue in queſto gran Prelato Franzeſe, ove le frodi ſmaſchera de' Novatori, i quali con tutti gli ſforzi ingegnavanſi di ſtravolgere il nerbo di queſto invincibile Formulario. Che più? *Boſſuet* iſteſſo, che citaſi da *Fenelon*, e *Boſſuet* in quell' Opera, che eſpreſſamente direſſe contro le coſe di Roma, e che forma l' ammirazione de' *Fleuryani*; egli medeſimo (tanta è l' energia di verità così ſplendide) chiama queſta noſtra (*a*): *Formulam IN TOTA ECCLESIA CATHOLICA COMPROBATAM, Eccleſiaſque OMNES, ſubſignata formula profeſſas... Sedis Apoſtolicæ, & Eccleſiæ Romanæ fidem, integra, & perfecta ſoliditate conſtare, AC NE UNQUAM DEFICIAT, CERTA DOMINI POLLICITATIONE FIRMATAM.* Onde conchiude della Dottrina di queſta formula di Fede, *ubique diffuſæ, omnibus ſæculis propagatæ, ab Œcumenico Concilio conſecratæ, QUIS RESPUAT CHRISTIANUS?* Così ſi parla da *Boſſuet*, quando teme di dar vantaggio agli Eretici. Or s' è egli ben capito, quanto importi queſta *formula*? S' è appreſo, qual urto ella rechi a

(*a*) Defenſ. Declarat. Cleri Gallic. Lib. X. al XV. Cap. VII.

chi niegar voglia col *Fleury* l'infallibilità della Santa Sede, cioè del Papa (*a*); ed anche più a chi con lui pretenda in linea *di fatto*, che del ſentimento d' infallibilità non ſi ha nuova nella Chieſa ſino al Secolo XV.? Ecco perchè noi non approveremo giammai, che *Fleury* vada aggirandoſi attorno a queſta *formula*, l' indichi, la nomini, ne faccia la Storia (*b*), citi lo ſteſſo libello di Gio. Patriarca, ove tal *formula* attrovaſi; e mai ſi riduca a darci l' importantiſſimo contenuto della medeſima. Scrivere una Storia, tacere accuratamente in eſſa ciò, che non ſi vorrebbe, che foſſe ſtato detto giammai; e ad Opera inoltrata porſi ad aſſerir francamente, che ciò, che ſi è tacciuto ſempre in tal guiſa, non è ſtato mai ſcritto; l'è una ben facile impreſa. Ma l'applaudir ciecamente tali libri mutilati, egli è indizio, mi ſi perdoni, di poca pratica ſopra gli Originali, e d' una ſoverchia propenſione a leggere un libro ſolo.

63. Alcune Lettere di *S. Avito* Viennenſe rapportate ſono dal noſtro Storico (*c*); ma io non vi sò trovare queſte parole, che pur ſon certamente di quel Santo Padre (*d*): *SCITIS, Synodalium Legum eſſe, ut in rebus, quæ ad Eccleſiæ ſtatum pertinent, ſi quid dubitationis fuerit exor-*

(*a*) V. Tom. prec. §. IX.
(*b*) Cit. L. XXXI. nn. XLII. XLIII.
(*c*) Liv. XXX. hiſt. n. LI.
(*d*) Ep. XXXVI. edit. *Sirmondi*.

exortum, ad Romanæ Eccleſiæ Summum Sacerdotem, quaſi ad Caput noſtrum membra ſequentia recurramus.

* *

64. „ Domanda adeſſo di eſſer ſentito altro Oſſervatore (*a*) del *Fleury*, il qual ſi lagna, che „ in un' ampliſſima relazione del Concilio di „ Tours dataci dal noſtro Storico (*b*) abbia „ egli tralaſciate queſte parole: *Quis Sacerdotum contra Decreta talia, quæ a Sede Apoſtolica proceſſerunt, agere præſumat? Et quorum Auctorum valere poſſit prædicatio, NISI QUOS Sedes Apoſtolica intromiſit, aut apocryphos fecit? Et PATRES noſtri hoc SEMPER CUSTODIERUNT, quod eorum præcepit auctoritas.* Le „ limitazioni in materia di lezioni di Libri, vedremo, che non ſon del guſto del *Fleury* (*c*).

65. „ Di un libello preſentato da *Sergio* Metropolitano di Cipri al Pontefice *Teodoro*, l' Autor noſtro ſemplicemente ne dice, che (*d*) „ *con eſſo egli riconoſceva l' autorità della Santa Sede fondata ſul potere dato a S. Pietro*. Ci „ voleva poco a ſpiegarci qual' autorità ſi riconoſceva da *Sergio*, che in poche parole dice „ della Sede Apoſtolica: *Firmamentum A DEO FIXUM, ET IMMOBILE, atque tituli formam lucidiſſimam FIDEI*. Ed al Papa parlando, lo „ chia-

(*a*) Obſervations &c. a N. S. P. *Benoit* XIII.
(*b*) Liv. XXXIV. hiſt. n. XII.
(*c*) Qui ſotto al n. 84
(*d*) L. XXXVIII. n. XXXIV.

„ chiama: *Princeps*, & *Doctor Ortodoxæ*, & „ *immaculatæ Fidei*.

„ E così nel luogo medesimo precisamente ommetteſi dal *Fleury* ciò, che vi ha di più forte nella Lettera di *Stefano* di Dora, ove dice; che il Patriarca *Sofronio* lo ſcongiurò di portarſi a Roma, *UBI ORTHODOXORUM DOGMATUM FUNDAMENTA exiſtunt*; per aver provvedimento contro i Monoteliti. Diffatti contro di eſſi preſentò *Stefano* una ſupplica, ove dice al Papa, che (*a*) *SOLUS... meruit Petrus IMMUTABILEM FIDEM*: e che *Gesù Criſto* donò ai Romani ſucceſſori di quell' Apoſtolo *un potere Sacerdotale ſopra tutti i Fedeli*: perchè nulla dire di tutto ciò?

66. „ In una Lettera Sinodale de' Veſcovi Affricani allo ſteſſo Pontefice *Teodoro* così al principio ſi legge (*b*): *ANTIQUIS REGULIS ſancitum eſt* (le regole d' *Iſidoro* nacquero due Secoli dopo, che ſi ſcrivea così), *ut quiquid, quamvis in remotis, vel in longinquis poſitis agetur Provinciis, NON PRIUS tractandum, vel accipiendum ſit, NISI AD NOTITIAM ALMÆ SEDIS VESTRÆ FUISSET DEDUCTUM*. „ Sfido chiunque a trovare un luogo sì forte in tutta la Collezione del Mercatore. E *Fleury*, come lo riporta nel darci queſta Sinodale (*c*)? con la ſolita pulizia: *ſcriſſero* (egli „ di-

(*a*) Tom. VI. Concil. pag. 104.
(*b*) Ivi pag. 126
(*c*) Cit. L. XXXVIII. n. XLI.

„ dice) *una Sinodale al Papa Teodoro, nella* „ *quale, dopo aver riconoſciuto l' autorità della* „ *Santa Sede, ſi lamentano della novità compar-* „ *ſa a Cp.*, e quindi attacca liberamente a rife- „ rire la Sinodale, dopo aver ſaltato felicemen- „ te con una pennellata maeſtra quello ſcabro- „ ſo (*a*) principio.

67. „ Pretende il *Fleury* di darci un eſtratto (*b*) „ di ciò, che vi ha di più rimarchevole nell' „ Opera di *S. Maſſimo*; ma guarda, ch' egli ſi „ azzardi a recarcene quelle parole, ove dell' „ Ereſiarca *Pirro* ragionando quel Santo Padre, „ ne dice (*c*): *Sedem Romanam, ideſt Catholicam* „ *Eccleſiam anathematizat*. Ed in ſeguito: *S'* „ *egli* (Pirro) *non vuol eſſer' Eretico, nè eſſer* „ *tenuto per tale; e' non ſi tratta di dare ſod-* „ *disfazione a queſto, od a quello, che ſi dia pre-* „ *mura di* SODDISFARE LA SEDE DI ROMA, „ *e ciò* BASTERA', *acciò* OGNUNO *faccia pub* „ *blico, ch' egli* E' ORTODOSSO. E quindi: *In* „ *vano coſtui ſi ſtudia di ſorprendere de' pari miei,* „ *ſe non dà ſoddisfazione* AL BEATO PAPA „ DELLA SANTISSIMA CHIESA ROMANA, „ CIOE' A DIRE ALLA SEDE APOSTOLICA, „ *che dal Verbo Incarnato, e da tutti i ſeguenti* „ *Sacri Concilj, giuſta l' eſpreſſione de' Santi Ca-* „ *noni, ha ricevuto l' impero, l' autorità, e la* „ *poſſanza di legare, e di ſciogliere* SOPRA TUT- „ TE

(*a*) V. il Tomo preced. §§. I., e II.
(*b*) L. XXXIX n. XXXI.
(*c*) Tom. II. Biblioth. PP. pag. 76.

„ *TE LE CHIESE, CHE SON NEL MONDO,*
„ *IN OGNI COSA, ED IN OGNI MODO* (in
„ omnibus, & per omnia), cosicchè... *s' egli non*
„ *soddisfà, se non che gli altri, e non ricorre al*
„ *PAPA; si rende simile a chi, sendo accusato di*
„ *omicidio, procura di di scolparsi presso di que-*
„ *gli, CHE POTER NON HANNO di assolvere,*
„ *senza punto ricorrere A CHI secondo le leggi*
„ *HA L' AUTORITA' DI GIUDICARE* (*a*). „
Eh via parole *superflue* nella Storia Ecclesiastica (del *Fleury*), che tutta da capo a fondo la porrebbono in iscompiglio. Uno Storico, che si trova alle mani tanti bei scritti di *Gio. Villani*, di *Luitprando*, del *Petrarca*, di *Radevico*, e di altri oscuri Scrittori de' bassi tempi; che deve inserire a lungo nell' Opera sua tutti i clamori de' condannati, tutte le calunnie degli Scismatici; non può perder tempo, nè carta a riferir questi sentimenti pubblici di un Santo Padre Greco, che scrivea due Secoli pria d' *Isidoro*, e scrivea in un Paese, nel quale (secondo *Fleury*) le massime *nuove* non hanno potuto quasi mai penetrare. Usiamo un breve respiro:

Oh quantum est in rebus inane!

* *

68. Nel Tomo V. della gran Collezion de' Concilj del Padre *Labbé* dell' Edizion del *Coleti* è inserita una Lettera, ch' è la XIV. di *S. Gelasio*. La riporta anche *Fleury* (*b*), ma senza punto

(*a*) V. il Tomo preced. §§. IX., e XI.
(*b*) Liv. XXX. Hist. n. XXXVII.

to inſerirvi queſto breve ſentimento, che vi ſi legge: *S. Petrum, qui Romæ requieſcit, ROMANÆ SEDI ISTUD præſtitiſſe, ut a portis Inferi NUMQUAM PRO DOMINI PROMISSIONE VINCATUR*. Così ſcriveaſi nel quinto Secolo da un *S. Gelaſio*: ma ſiccome la ſentenza dell' infallibilità, non ſi udì nelle ſcuole (per quanto moſtra di credere il *Fleury*), che dopo il Secolo XIV., non poteaſi rapportare ſenza contraddirſi, chi l' avea fatta ſentir ben' altrove cento anni prima. Ci vuole induſtria.

E' induſtria sà ben uſare il *Fleury* nel rapporto di tanti ſcritti di *S. Teodoro* Studita, che ci dà ne' Libri XLV., e XLVI. Quivi non trovo menzione alcuna d' una Lettera di queſto Santo Monaco ſcritta *ad Leon. Sacellarium* (*a*): e di fatti a *Fleury* non tornava conto di rammentarla. Sapete voi perchè? Perchè queſte forti parole vi ſono ſcritte rotondamente: *Quod ſi hoc minime probat Imperator, deflexitque, ut ipſe ait, a veritate Nicephorus Patriarcha; mittenda eſt* (ecco, che convenia fare in tal caſo) *mittenda eſt ad Romanum Antiſtitem ex utraque parte Legatio, ut inde accipiatur INFALLIBILE FIDEI* (τὸ ἀσφαλὲς τῆς πίστεος). Quieti con queſte brutte parole, che ſcritte ſono ſette Secoli prima del decimoquinto.

* * (*b*)

69.

(*a*) Epiſt. CXXIX. Tom. I. Opp. *Sirmondi* pag. 383. edit. Pariſ. an. 1696.

(*b*) Oſſervat. a N. S. Pere *Benoit XIII.* ec.

69. „ Nel ristretto del Libro di *Enea* di Parigi „ contro de' Greci, s' è ben guardato *Fleury* (*a*) „ da riferirne ciò, che vi ha trovato scritto „ (*b*): *Che i Papi hanno potere di giudicare di* „ *tutta la Chiesa, e che niuno all' incontro può* „ *giudicar' essi, nè ritoccare i loro giudizj; che* „ *ad essi si può appellare dal giudicato di ogni al-* „ *tro, e dal loro non può appellarsi da alcuno*.

70. „ E più sotto (*c*) nello scritto di *Ratramo* „ contro i Greci medesimi, vi si sostiene (*d*): „ *che il Papa ha giurisdizione SOPRA TUTTA* „ *LA CHIESA*; che in tutta la di lei estensio- „ ne può regolare gli affari Ecclesiastici, che „ niuna Chiesa menomo privilegio non può ave- „ re, che non gli venga *o dalla concessione del* „ *Papa, o che egli non glielo abbia confermato*. „ Nulla di ciò riferisce lo Storico nostro, e „ nulla in ciò è a proposito del premeditato „ suo intento.

* *

71. Alcune Lettere col nome del Pontefice *Adriano* II. rese furono a *Carlo Calvo*, il quale una ben' amara risposta fece allo stesso *Adriano*; ed eccoti subito *Fleury* (*e*), che a tal luogo nulla curando le abbreviature, preziosamente inserisce tal replica senza far cadere in terra un apice di quel dolcissimo sale, che tanto soavemente vel-

lica

(*a*) Liv. LI. hist. n. XIV.
(*b*) Tom. VII. Spicil. Dacher. pag. 104.
(*c*) *Fleury* Lib. cit. n. XVI.
(*d*) Tom. II. cit. Spicil. pag. 156.
(*e*) Liv. LII. n. XXII.

lica il palato del noſtro Storico. Quindi paſſa a riferire la moderata riſpoſta di *Adriano* a tali pungenti tratti (*a*), nella quale, frà le altre, con inſigne manſuetudine così ſcuſavaſi coll' adirato Regnante (*b*): *Si quædam Litteræ delatæ vobis ſunt aliter in ſuperficie habentes, vel ſubreptæ... vel a qualibet Perſona CONFICTÆ &c.* O quì sì, che *Fleury* uſa un avveduto riſparmio di tempo, nè punto ſi occupa in riportarne queſte parole. Nò: che eſſe avrebbon forſe illanguidita la grazia delle precedenti invettive di *Carlo Calvo*, inſin ndoci, che eſſe provenivano da un errore di fatto, da quanto cioè *Adriano* non avea ſcritto giammai. Riparleremo appreſſo sù tal propoſito,

72. Curioſamente *Natale Aleſſandro*, (*c*) riportando il Canone XXX. del Concilio di Tribur, nel quale ſi determina doverſi punire, anzichè favorire, un Chierico; *qui FALSAM ab Apoſtolico detuliſſe Epiſtolam redarguatur*, ne deduce mirabilmente la nullità delle Apoſtoliche Lettere *contra Canones in Gallia receptos &c.*, poichè nella riferita Sanzione del Concilio Tiburenſe, ſi ordina ſoſpenderſi l' eſecuzione delle ſurriferite Lettere nell' eſpreſſa guiſa recate. Ma queſte (mi ſi perdoni il termine) ſon pure ſciocchezze. Il Concilio non vuol, che ſi attenda *Epiſtolam FALSAM* apportata da un Chierico,

(*a*) Seg. n. XXIII.
(*b*) Epiſt. XXIV. Adr. II.
(*c*) In hiſt. Sæc. IX. Cap. IV. Art. XXX.

co. Prescrive (*a*), *che il Vescovo potrà tenerlo in prigione, fino a che gli giunga risposta dal Papa, come debba punirsi un tal* FALSARIO (*b*): e ciò ben giustamente prescrivesi. Chi ha mai preteso, che debbano riceversi come oracoli le imposture dei Falsarj, purchè dirette sieno in nome del Papa? Fà ben torto alla sua causa chi si studia appoggiarla a simili fanciullaggini. La quistione stà sulle *vere* Lettere, non sulle *false*. A noi solamente dispiace, che *Fleury*, il quale nel luogo citato, religiosamente produce questa seconda parte del riferito Canone, sopra di cui si fonda *Natale Alessandro*, ne tronchi affatto il principio, il quale dice così: *In memoriam B. Petri Apostoli honoremus Sanctam Romanam, & Apostolicam Sedem, ut quæ nobis Sacerdotalis Mater est dignitatis, esse debeat magistra Ecclesiasticæ rationis. Quare servanda est cum mansuetudine humilitas, ut licet vix ferendum ab illa S. Sede imponatur jugum, confiramus, & pia devotione tolleremus. Si vero &c.*; e passano a provvedersi que' Padri contro i Falsarj, siccome ne rapporta *Fleury*. Ma qual fastidio gli davano le riferite parole, che immediatamente precedono, e che non ha voluto punto accennare?

73. Un' occhiata al rapporto, che ci fà *Fleury* (*c*) di una Lettera, che a nome dell' Arcivescovo

(*a*) *Fleury* Liv. LIV. n. XXIV. §. *Celui* &c.
(*b*) Con tal senso spiegar puossi *Fleury* L. LXXX. n. LIX. §. *Les Advocats*.
(*c*) Liv. XXII. hist. n. LIV. §. *L' Archeveque*.

covo di Cantorberì scrisse ad *Alessandro* III. *Pietro Blesense* contro i Monaci Malmesburiensi, i quali esenti voleansi dalla giurisdizione del Vescovo di Sanisberì. Tutto è quì prezioso pel nostro Storico, nè vi ha pericolo, che ne perda parola. *Pietro Blesense* declama contro le inondanti esenzioni de' Monasteri: ne adduce paretticamente gl' inconvenienti, e tutto esulta *Fleury* a sì piacevol discorso; ed in fine: *così parlava* (conchiude) *l' Arcivescovo di Cantorberì, o piuttosto Pietro de Blois in suo nome ec.* Ma di grazia non tanta fretta. La lettera non è finita, e mestieri è sentirne la conclusione dell' Arcivescovo di Cantorberì, o piuttosto *di Pietro de Blois* in suo nome. Ella è questa ragionando al Pontefice (*a*): *Si ergo Malesburiensis Abbas venerit ad vos, seu miserit, in libra justitiæ appendatis: nec illius admittatis privilegium, DONEC MANIFESTE LIQUEAT EX COLLATIONE SCRIPTURÆ, ET BULLARUM, quo tempore, & a quibus Patribus indulta sint. FALSARIORUM ENIM PRÆSTIGIOSA MALITIA ita in Episcoporum contumeliam se armavit, UT FALSITAS IN OMNIUM FERE MONASTERIORUM EXEMTIONE PRÆVALEAT, nisi &c.* E non è già quivi una leggiera importanza. A buon conto, giusta il principio, che *exceptio firmat regulam in contrarium;* egli è più chiaro del giorno, che l' Arcivescovo Cantuariense, neppur nel fervore del suo impegno contro i

(*a*) Int. Epp. Petri Blesens., Epist. LXVIII.

Monaci di Malmesburì, ritrova difficoltà, che ammeſſo venga il lor Privilegio, qualora dall' eſame della Scrittura, e delle Bolle appariſca, che eſſo ſia veramente legittimo. Or quì ſtà l' importanza maſſima; mentre con ciò e' và d' accordo della competente autorità di eſentare i Monaſteri in chi aveſſe dato veramente il Privilegio medeſimo. Dopo ciò, noi permetterem ſenza ſdegno a *Pietro Bleſenſe* di declamare a nome di un Arciveſcovo contro le eſenzioni, o più toſto l' abuſo delle eſenzioni de' Monaci; come *S. Anſelmo* nel Secol medeſimo del Bleſenſe Arciveſcovo della Sede medeſima di Cantorberì, ſcrivendo, mentre era Monaco, la ſua Lettera XXII. del lib. II. a *Urbano II.*, diſapprovava la dipendenza dai Veſcovi. Ed ha in ciò ſuoi conteſti, a quei tempi; *Pietro Venerabile* (*a*), *Goffredo Vindocinenſe* (*b*), ed altri molti (*c*). O nell' uno, o nell' altro parere però tutti convenivano dell' autorità dell' Eſimente; e le parole, che ha ſoppreſſe *Fleury* nella Lettera di *Pietro* citato, determinano molto il ſenſo dell' Arciveſcovo ad inveir piuttoſto contro la perverſità de' falſarj, i quali in pregiudizio dell' autorità Epiſcopale avean ripieni ſecondo lui *quaſi tutti i Monaſteri* di eſenzioni mentite. Gli abuſi de' Privilegj de' Clauſtrali, niuno ha ſo-

(*a*) Ep. XXVIII. Lib. I.
(*b*) Ep. XXVIII. Lib. V.
(*c*) V. la Let. LIX. del L. XI. di *S. Greg. VII.*, e la X. di *Urbano II.*

ſognato giammai, che ſi debbano approvare, come non gli ha approvati la Chieſa nel Concilio di Trento, ove tanti belli provvedimenti ha preſi contro di eſſi (*a*). Ma diſciplina sì ſanta, sì giuſta, sì provvida non può immaginarſi giammai, nella quale la corruzione de' ſudditi non poſſa inſinuar la ſua feccia. Si crederà egli da alcuno, che mancheranno perſone, che abuſeranno egualmente della dipendenza da' Veſcovi? I noſtri Poſteri, e forſe anche in futuro noi ſteſſi ne vedremo gli effetti; *Nihil eſt tam ſanctum* (dice gravemente Benedetto XIV.) (*b*) *ex quo in infinita circumſtantium rerum, & caſuum varietate aliquod non naſcatur abſurdum*. Il ſiſtema, che ultimamente hanno prodotto i Novatori moderni di ſaltare irregolariſſimamente dall' abuſo di alcuna coſa a vituperare la coſa medeſima; ripeterò ſempre, che egli è il più manifeſto carattere di genio piccolo, d' ingegno anguſto: e noi ci vergogniamo, che abbiano urtato in queſto ſcoglio alcuni, come ſi dice, gran critici, anche frà noi. Leggete i ſentimenti di *S. Bernardo* (*c*) in queſto medeſimo punto di eſenzioni de' Monaſteri; e vedrete, come quell' ingegno profondo, quel genio originale sà conquidere con robuſta eloquenza gli abuſi delle eſenzioni medeſime, approvando nel

(*a*) De Reform. Seſſ. V Cap. II. Seſſ. VI. Cap. III. Seſſ. VII. Cap. XIV. Seſſ. XXIII. Cap. XV. Seſſ. XXIV. Cap. IV., e ſpecialmente la Seſſ. XXV. Capp. VIII. IX. XIV.
(*b*) De Synod Diœc. Lib. XII Cap. IX. n. 19.
(*c*) De Conſid ad Eugen. III. Lib. III. Cap. IV.

tempo ſteſſo l'autorità di concederle. *Facitis hoc* (egli diceva ad *Eugenio*), *QUIA POTESTIS; ſed utrum hoc debeatis, quæſtio eſt, & quomodo*. Queſto ſi chiama ſaper diſtinguere, e penetrar nelle coſe, ſpogliandole del ſeducente barlume dell'apparenza; e queſto non è meſtiere da tutti. Il Sig. *Fleury*, ſenza fargli torto, non avea per avventura un carattere così elevato, come quello di *S. Bernardo*, e l'epidemico pregiudizio *di voler parere ſpregiudicato*, avea fatto nella ſua mente un gran guaſto. *In ogni caſo*, riflettea *Boſſuet*, *anche un grand'uomo è aſſai piccolo, quando è prevenuto*. Sono però in qualche ſenſo a compatire tanti Secolari, che alieni dalla portata di far ſode rifleſſioni in queſte materie, e delle vere maſſime della ſaggia antichità ſol conſapevole, quanto han voluto ridirgliene quattro mutilati libri moderni; ſi laſciano tirare facilmente in tanti aſſurdi, che recano ammirazione al buon ſenſo, e ſaran forſe perpetuo ſoggetto di deriſione alla ſaggia poſterità.

74. E poichè le riferite parole della Piſtola LXVIII. di *Pietro Bleſenſe* diligentemente paſſate ſotto ſilenzio dal *Fleury*, ci hanno eſibita la rifleſſione, che in appreſſo confermeremo, de' falſi Diplomi, i quali in queſta età di mezzo s'erano introdotti ſpecialmente nei Monaſteri, a me par luogo quivi di prendere la ſpiegazione genuina del fatto rimarchevole, che dagli atti del Concilio di Anſe vicino a Lione,

ci

ci ſi narra dal noſtro Storico (*a*). Vien' ivi rigettato un Privilegio d' eſenzione a favore de' Monaci di Clugny, che in quel Sinodo produſſe, come ottenuto dalla Chieſa Romana, *Odilone* Abate di quel Monaſtero. Nota ſubito ſtrettamente il *Fleury*, il quale non vuol far rifleſſioni: *Queſto eſempio moſtra; che i Veſcovi di quel tempo* (era l'anno MXXV.) *non credevano il Papa ſuperiore a' Canoni*. Riproduce dappoi nuovamente (*b*) tal fatto, e lo ſteſſo dicaſi dell' altro ſimile del Concilio di Selgenſtad (*c*), e vi fabbrica ſopra un gran argomento per la ſupremazìa de' Canoni. Anche l' Apologiſta Fleuriano (*d*) ne deduce con la ſolita adeſione al ſuo Storico, ma con più di eſtenſione: *che il Papa non pretendeva per anche di aver giuriſdizione in qualunque Dioceſi* (ſi può egli parlare con più ignoranza?) (*e*). Cita l' Apologiſta per tal ſentimento Monſig. *Boſſuet* (*f*), e ne dice, ch' egli pure ſi fonda ſopra i due fatti riferiti da noi.

Or' io penſo, che il Privilegio prodotto con la ſua eſorbitanza dai Canoni, co' quali fu paragona-

(*a*) L. LIX. n. VII.
(*b*) Diſcourſ. VII. n VII.
(*c*) *Fleury* L. LVIII. n. LI.
(*d*) Apologie, ec. Part. V §. III. n. V.
(*e*) V. il noſtro Tomo prec. nn. 9. 21., ed in queſto ai nn. 30. 32. ec. 49. 50. 51. 52. 59. 60. 64. 65 ec. 101. Ved. anche nel Tomo VI. de' Concilj dell' *Arduino* part. I. col. 891. il Decreto del Concilio Lemovicenſe dell' anno 1031.
(*f*) Defenſ. part. II. L. XI. Cap. VII.

gonato; avendo posti in sospetto i Padri di Anse, fosse esaminato ivi con diligenza, e *ex collatione Scripturæ, & Bullarum* fosse ritrovato *adulterino*, come sopra diceva il *Blesense* delle Bolle, che riempivano in questi tempi i Monasteri; e come tale rigettato dai Vescovi. Ecco le pruove di questa mia spiegazione. *Pietro di Blois* nel Secol seguente ci attesta, come abbiam riferito, che a' suoi tempi la malizia de' Falsarj avea già penetrato *in omnium fere Monasteriorum exemtione*. Ne' tempi medesimi noi troviamo, che l' Arcivescovo di Yorck (*a*) *confessò avanti al Papa Celestino, e a tutti i Cardinali di aver fatte spedire in Corte di Roma molte Lettere FALSE*. Pochi anni dopo (*b*) *Innocenzo III.* avvisa i Prelati della Norvegia di non aver niente conceduto ai Deputati di *Suer: onde* (dice il Papa) *se essi pretendono di avere ottenuto qualche cosa, cioè per mezzo de' Falsarj, de' quali abbiamo scoperto UN GRAN NUMERO al principio del nostro Pontificato*. Al fatto simile al riferito esempio del Concilio di Anse, si è quello dell' Abate Scozulense, che un Privilegio produsse di esenzione del suo Monastero, il quale fu rigettato dallo stesso Papa *Innocenzo III.*, non per altro motivo, siccome ne avvertì già il P. *Mabillon*, e dopo lui il Sig. *Muratori* nella Dissertazione XXXV. delle antichità Italiane; se non perchè il Papa aven-

(*a*) *Fleury* L. LXXIV. n. LIII. §. *Quelques temps*.
(*b*) Ivi L. LXXV. n. IV.

avendo con ſingolare ſagacità ſcoperto vizioſo il ſigillo del Privilegio prodotto dall' Abate Scozulenſe, lo dichiarò apocrifo. Nel corpo Canonico noi troviamo (*a*), che *Urbano III.* decretò pena ai Chierici falſarj, volendo, che foſſero diſtinti con una ſpecie di bollo: *characterem, ſeu ſtigma imprimi.* Il pruriro di falſificare in tal guiſa le Lettere Pontificie è bene anche anteriore al Secolo del Concilio di Anſe. Fin dai giorni di *S. Gregorio* il Grande, *Deſiderio* Viennenſe allegò un Privilegio della ſua Chieſa per l'uſo del Pallio; e gli veggiamo riſpoſto da *S. Gregorio*, che di tal carta non s'era trovata memoria negli Archivj della Chieſa Romana (*b*). *In Eccleſiæ noſtræ ſcrinio requiri fecimus, & inveniri nihil potuit.* E ad *Eterio* Lugduneſe facendo replica, ſimilmente gli dice (*c*): *De eo vero, quod ex antiqua conſuetudine depoſcitis, requiri in ſcrinio fecimus; & nihil inventum eſt.* Abbiam poch'anzi veduto, che il Pontefice *Adriano II.* nel Secol IX ſi ſcuſava con *Carlo Calvo*, che gli erano ſtate finte da alcuno delle Lettere. Similmente vedemmo da quanto ommette *Fleury* nel Canone XXX. del Concilio di Tribur nel medeſimo Secol IX., che fu neceſſario prendere de' provvedimenti contro chi foſſe convinto, *falſam ab Apoſtolico detuliſſe Epiſtolam.* In ſomma dai monumenti

(*a*) Cap. III *De crim. falſi.*
(*b*) Ep. L. VII. Indict. II. Ep. CXVII.
(*c*) L. IX. Indict. IV. Ep. L.

anteriori, e posteriori al Concilio di Anse; noi abbiam molto certo, che i falsi Diplomi portanti il nome dei Papi, erano in quell' età singolarmente epidemici. Ed ecco una forte presunzione contro questo stesso del Monastero Cluniacense. Leggete la citata Dissertazione del *Muratori*, che ha per titolo: *Dei Diplomi, e Carte antiche sospette, o false* (*a*). Ma che non una semplice presunzione di falsità s' opponga al prefato Diploma, lo dovrem riconoscere dalle circostanze dei tempi, ne' quali e' vedesi rigettato dal riferito Sinodo d' Anse dell' anno MXXV. Vi ricorderete dal racconto di *Fleury* (*b*) medesimo, che fin dall' anno DCCLXXXV. secondo lui, e secondo la verità circa un Secol più tardi, era venuta fuori la decantata Collezion d' *Isidoro*; e perciò a tempi del suddetto Concilio erano già circa due Secoli, che dessa avea preso piede. Avete sentito, quanti strepiti ha menati ovunque *Fleury* per l' ingrandimento eccessivo, che a lui pare apportato all' autorità de' Pontefici dalle Decretali supposte; e quindi deesi ne' suoi stessi principj conchiudere, che se vi è stato Secolo nella Chiesa, nel quale i Vescovi fossero meno disposti a rigettare le indubitate Bolle dei Papi, lo era senza dubbio l' undecimo, E perciò con qual coerenza abbia potuto dire il *Fleury*, che i Vescovi del

(*a*) Specialmente alle pag. 7. 13. dell' odiz. Rom. 1755. in 4.

(*b*) Liv. XLIV. hist. n. XXII.

del Secolo XI. non credevano il Papa ſuperiore ai Canoni, io veramente nol sò. Vedaſi, come parlavano fino dal nono i Padri di Tribur (*a*) da *Fleury* medeſimo diſſimulati.

Facciamoci a toccarlo vieppiù con mano, ed a vedere a occhio la più aperta contraddizione del noſtro Storico con i fatti ſempre alla mano. Al Concilio di Chalon dell' anno MLXIII., cioè del *ſecol medeſimo*, e ſoli 38. anni dopo quello di Anſe; nella *Provincia medeſima* alla preſenza di *S. Pietro Damiano*, come Legato Apoſtolico *gli ſteſſi* Monaci Cluniacenſi (*b*), producono *i Privilegj de' Papi. Fu domandato a tutti i Veſcovi* (ſono ſempre parole del *Fleury*), *ſe conſentivano all' eſecuzione di tali Privilegj, e dichiararono, ch' eſſi ciò ordinavano, non ſolamente per acclamazione comune, MA CIASCHEDUNO con voto particolare; anche lo ſteſſo Veſcovo di Macon*, che s' era oppoſto, ed avea per fino ſcomunicati i Monaci. Ohimè! Queſto è un imbroglio! Di tanta diverſità di fatti (cade ſubito nel penſiero ai lettori) nel medeſimo Secolo, nella Provincia medeſima, nello ſteſſo ſoggetto, nelle perſone iſteſſe, in ſoli 38. anni; quale è mai la cagione? ſoddisfà a tal ricerca in poche, e deciſive parole il *Fleury*: *ciò moſtra* (egli dice) (*c*), *che l' opinione avea variato circa l' autorità del Papa*. Beniſſimo. Or proviamoci a tirarne

(*a*) V. Sopra al n. 71.
(*b*) *Fleury* Liv. LX. n. VII.
(*c*) Diſc. VII. n. VII.

rarne qualche conſeguenza. Dunque, ſiccome dal veder rigettato ad Anſe un Privilegio Papale, ne ha dedotto *Fleury*, che allora i Veſcovi non credevano il Papa ſuperiore ai Canoni; e nel vedere ammeſſi a Chalon i Privilegj medeſimi, ne ha conchiuſo, che l'*opinione* circa l'autorità del Papa *avea variato*: ciò dir vuole, s'io ben mi appongo, che allora (l'anno MLXIII.) i Veſcovi credeano il Papa *ſuperiore* ai Canoni. Andiamo avanti. *Fleury* cento volte, e cento con lui l'Apologiſta (*a*) ci dicono, che *Graziano* fu quegli, che introduſſe il primo sì ſtravagante opinione. Ma *Graziano* certamente ai tempi del Concilio di Chalon non era ancor nato, e le ſue concordanze de' diſcordi Canoni non pubblicò, che circa l'anno MCLI: dunque queſte due maſſime del *Fleury* ſaranno argute, ſpiritoſe, alla moda quanto ſi voglia; ma *vere* (e il *vero* è ſempre in moda) vere amendue, non mai. Più avanti. L'opinione circa l'autorità del Papa avea variato nell'intervallo dal Concilio di Anſe a quel di Chalon. Date dunque la pace al povero *Iſidoro*, e fategli un generale defalco de' ripetuti rimproveri di frodolenta eſtenſione dell'autorità Pontificia. Con tutta la ſua compilazione poſta fuori, e ricevuta circa due Secoli prima del Sinodo di Anſe, in quel tempo ſi avea giuſto penſiero sù tal materia. Lo ſterminato cangiamento di credere ſuperiore a' Canoni, quegli, che ad eſſi era dif-

(*a*) Part. II. §. V.

diffatti ſommeſſo; tutto ſegui ne' 38. anni dal MXXV. al MLXIII. Queſti infelici anni, (e bene agli anni uopo è rivolgere i noſtri lamenti, poichè non abbiamo in eſſi nuove Decretali, non nuovi Canoni, non fatti eſtenſivi, non minimo chè da addebitare di tanto male) ſono i colpevoli dell' eſtremo dicadimento della Diſciplina Eccleſiaſtica. Ecco le madornali pillole, che i noſtri Critici fanno trangugiar di ſovente agli ſcioperati lettori, che gli leggono come Vangeli, gli aſcoltano come Oracoli. Se preſentaſi un fatto, che un qualche lucciore tramandi di ſimilitudine alla libertà della Critica ſmoderata; a quel barlume avidamente ſi corre, quantunque per appigliarviſi convenga ſtravolgere affatto la nozione di mille altri contrarj fatti chiariſſimi, e calpeſtare in paſſando, i proprj ſteſſi principj. Ci diano i Secoli ſpecialmente di mezzo gli eſempj i più formali di una pieniſſima libertà ſopra i Canoni uſata dai Romani Pontefici; queſta ſi dipinge abuſiva, comecchè fondata ſopra titoli apocrifi d' una raccolta prodotta l' anno DCCLXXXV., e ricevuta come un Oracolo da tutti, ſol perchè l' ignoranza della Critica non permiſe di riconoſcer la frode de' preſentati Decreti. Queſta Collezion fece tanto mal nella Chieſa *con render terribile in tutto il Mondo l' autorità de' Pontefici*. Ma eccoti 240. anni dopo, un barlume di fatto di un Privilegio Papale ricuſato in un picciol Sinodo; ſi abbraccia toſto, come un Oracolo, e ci ſi dà ad univerſal teſtimonio della

cre-

credenza della Chiesa Cattolica, circa la limitata autorità della Sede Romana. All' improvviso, tutto di un colpo, nel brieve spazio di 38. anni, questa opinione generalmente si cangia, e i Vescovi della Chiesa Latina, che nel MXXV. riputavano il Papa ai Canoni sottoposto nel MLXIII. lo credono superiore ai medesimi, ed ecco in pratica il famoso Canone de' pretesi spregiudicati, di mutare il senso a mille dati chiarissimi sulla fede di un dubbio.

Il buon senso però manifestamente prescrive tutto il contrario, e chi seguir voglia, come pur deesi, i suoi giusti dettami, spero, che non sarà lontano dalla mia spiegazione di questi fatti. Il Concilio di Tribur, *Pietro* Blesense, e gli altri monumenti di quell' età ci dimostrano, che la quistione in allor riduceasi, se dovessero o nò ammettersi i Diplomi Papali, dal riconoscer se fossero, e se non fossero autentici. Quanto agli autentici; la serie perpetua de' fatti, la comun persuasione di tutti, e (ne principj degli Avversarj) il piede, che già avea preso la Collezion d' *Isidoro*; ci additano i Vescovi ben' alieni dal rigettargli. Adunque tutto conciliasi dicendo, che a Selgenstad, e ad Anse rigettati furono quei Privilegj, perchè si trovarono non solamente esorbitanti, ma apocrifi; ed all' incontro a Chalon furono ricevuti da tutti, poichè sebbene esorbitanti fossero dal comun dritto, i caratteri aveano di un' autenticità manifesta. Lascio a miei saggi lettori il decidere quale spiegazione di questi discordi fatti sembri più naturale. 75.

75. Il Concilio generale Lateranense IV. dell' anno MCCXVI. potrebbe somministrare di molti materiali contro *Fleury*. Il rigor, che vi si tien con gli Eretici (*a*), l' approvazione delle crociate non meno contro i medesimi, che per Terra Santa (*b*), sono specialmente due punti, ne' quali *Fleury* medesimo molto potrebbe stringersi (*c*) coll' autorità di questo Concilio da tutti riconosciuto come ecumenico, e de' più insigni, che sianſi giammai celebrati nella Chiesa di Dio. Mi limiterò quivi soltanto al rapporto, che ci fa lo Storico nostro del celebre Canone III., nel quale provvedesi alla negligenza, che dal temporal Signor di uno Stato si dimostrasse nell' espellere da esso gli Eretici, prescrivendo in tal caso il Concilio, che *significetur hoc Summo Pontifici*, con quel, che siegue, e che io non me la sento di riferire. Il Canone è sì importante, che una Dissertazione espressa vi fà sopra *Natale Alessandro*, ch' è la terza, e ben lunga nella sua Storia del Secol XIII. Ivi al §. II. onoratamente rapportasi tutto intiero il Canone medesimo, ed il massimo scoglio, che v' incontra il Padre *Natale*, e che si studia con tutte le forze di appianar come può, lo fanno queste parole: *Eadem nihilominus lege servata, quoad eos, qui non habent Dominos Principales*. *Fleury* però declina più facilmente tutti gli scogli,

(*a*) Can. III.
(*b*) *Fleury* L. LXXVII. n. XLVII. §. *Le Concile*.
(*c*) V. Lib. cit. n. LVII. L. XCI. in fin., ed altrove.

gli, con tacere appunto queſte ſcabroſe parole medeſime nel ſuo rapporto (*a*) del Canone. Quanto ſi facilita la Polemica con queſto metodo? Io non mi ſtarò a ſpiegare di vantaggio in materia dilicata.

76. In ſimil maniera nel Sinodo di Valenza ſul Reno dell' anno MCCXLVIII. celebrato dopo, che la ſentenza contro *Federico II*, emanò nel General Concilio Lioneſe (*b*), nei Capi XXII., e XXIII., i Franzeſi Padri così ſi eſprimono: *Item in præſenti Concilio tulimus excommunicationem contra Fridericum QUONDAM Imperatorem hoc modo.., denunciamus Fridericum QUONDAM Imperatorem* (era allor vivo, e ſano, e pieno di robuſtezza), *Fautores &c.* Ma di queſti *quondam*, che va replicando il Concilio, *Fleury* non vuol farcene ſapere nuova. Poſſibile, che gli ſieno ripetutamente ſfuggiti dagli occhj nel riferirci (*c*) la ſentenza del Sinodo Valentino, con le parole medeſime, ma affatto mutilata di tali avverbj, per i quali tanto convien, che fatichi il ſuddetto *Natale Aleſſandro* (*d*)? Io quì non intendo, che di riferire ſemplicemente fatti pubblici, e ſcritti in tutte le Storie, anche in quella dell' Autor noſtro. Ne dirò ſolo, che egli, che per tali fatti volea maltrattare con tanta libertà i *Gregorj* VII., e IX., i *Bonifacj* VIII.

(*a*) Cit. Liv. LXXVII. n. XLVII.
(*b*) V. *Fleury* Liv. LXXXIII. n. X.
(*c*) Ivi.
(*d*) In hiſt. Sæc. XIII. Diſſ. V. Art. VII.

VIII., ed altri Romani Pontefici, non dovea vedergli con piacere garantiti dall' esempio di Concilj Generali, e Concilj Generali nominatamente in tali fatti medesimi, accettati dalla Chiesa di Francia. Ma il troncar così bruscamente ne' monumenti antichi tutto ciò, che più si attraversi a chi fà professione di riportargli al Pubblico; alle persone di buon giudizio, e di animo onesto non potrà mai piacere.

77. Più franco, per non dirlo ardito, è il contegno, che tiensi dal nostro Autore nella Storia del Concilio Lionese II. Ecumenico sotto *Gregorio* X. *Fleury* avea già concepito il sistema, che i Greci, comecchè ignari delle false Decretali (*a*), aveano più conservata nella sua purezza la retta opinione dell' autorità Pontificia. Dovea egli adunque far man bassa sopra tante belle testimonianze, che della Chiesa Greca si hanno in questo Concilio? per la riserva al Papa della definizione delle Cause di Fede (*b*): la libera appellazione di *tutti* alla Santa Sede (*c*): il ricorso alla medesima in *tutte* le cause Ecclesiastiche (*d*), e simili punti riconosciuti dai Greci nelle stesse loro professioni per l' unione. Per non dover trascrivere tali luoghi da un libro sì ovvio, qual è *Natale Alessandro*, ne rimetterò a luoghi del medesimo, da me in-

(*a*) Disc. VII. n. XX.
(*b*) V. Nat. Alessand. in Sæc. XIII. Diss. VII. Art. II. §. VII.
(*c*) Ivi § II.
(*d*) Ivi.

indicati, gli ſtudioſi lettori, che ſi avvederanno ben toſto del vuoto, che ci preſenta *Fleury* (*a*). Meno moleſte rieſcono a *Fleury* medeſimo tali maſſime in una ſemplice Lettera di *Gio. Vecco* nuovo Patriarca di Geruſalemme, che riferiſce dappoi (*b*); onde in eſſa non difficulta indicarla,

78. Vediamo all' incontro, quanto ſi moſtra ſempre eſatto il noſtro Storico, nel riferire ſcrupoloſamente tutto ciò, che in alcun modo ſia di oſtacolo alle coſe di Roma. Diede fede il *Fleury* fin dalla ſua Prefazione, che non avrebbe inſeriti nella ſua Storia, ſe non quei fatti, che almeno ad eſſo di moral certezza poteano ſembrar corredati; e quindi ci ha fatto ſovente meravigliare nel precedente Tomo, come mai poſſano eſſergli ſembrate *certe* tante popolari iſtorielle di *Matteo Paris*, e di altri, che contro la Sede Romana ha prezioſamente inſerite nella ſua Storia medeſima. Or ſimilmente il ſeſto Articolo della Pragmatica Sanzione di *S. Luigi* IX. di Francia, certamente a tutti non ſembra un indubitato parto della pia mente di quel gran Rè. Anzi, quanto a me, ſon contento, che ſi conſultino le ragioni di ſuppoſizione di tale articolo, che ſi obbjetta lo ſteſſo Padre *Aleſſandro* (*c*), e che poi ſi decida, s' egli riſpon-

(*a*) L. LXXXVI. hiſt. nn, XXXVI. XXXVIII. XLI. XLVIII.
(*b*) Liv. LXXXVII. n, IX. §. *La Lettre*.
(*c*) In Sæc. XIII. Cap. X. Art. III. §. *Pragmatica Sanzione*.

ponda affatto dimostrativamente a' suoi avversarj. Egli è dunque soggetto, se non altro, di ben grave controversia, che questo sesto Articolo non sia un' aggiunta di aliena mano alla pragmatica del Rè *S. Luigi*. Ma tale Articolo è diretto contro le esazioni della Chiesa Romana; tanto basta perchè appò *Fleury* e' diventi il più certo monumento dell' antichità tutta, e perchè, senza il minimo indizio di controversia, tutto lo inserisca nella sua Storia (*a*). All' incontro però in tal pragmatica, che altro non è, che un' istruzione di proprio pugno lasciata al Figlio dal Santo Rè soppramentovato, vi si leggono queste parole: *Sis devotus, & obediens matri nostræ Romanæ Ecclesiæ, & Summo Pontifici tamquam Patri Spirituali*. Il riferito *Natale Alessandro* non le ha ommesse: Il Sig. Abate *de Choisy* nella vita di *S. Luigi*, che è impressa a Parigi nel 1689. le ha fedelmente trascritte, e ne ha dato anche a testimonio *Goffredo di Beaulieu* Confessore del Santo Regnante, che ne fu ispettore oculare (*b*); ed il Sig. *Theveneau* Avvocato del Parlamento di Parigi nella sua opera: *Preceptes d' Etat*, ci ha data l' Istruzione medesima nell' antica sua forma, e secondo la stà registrata nella *Camera de' conti*; ed anche di più alle parole da noi riferite aggiugne tale osservazione: *Le precepte non sans cause a eté enregistré en la*

I *Cham-*

(*a*) Liv. LXXVI. nn. I. VIII.
(*b*) Ivi Cap. VI.

Chambre des comptes, afin qu' il ſervit de memorial aux Rois de leur devoir envers l' Egliſe de Rome (*a*). Eppur meno propenſo a dar tali documenti ai Reali Succeſſori della Corona Franzeſe ſembra *Fleury* (che pur ne fu talvolta Maeſtro), che non *S. Luigi IX.* giacchè non ha voluto, che i Poſteri poſſano legger queſto, di cui parliamo nella ſua Storia Eccleſiaſtica, la quale egli per avventura non direſſe ad un fine sì retto, qual ſi propoſe nella ſua Iſtruzione quell' immortal Rè.

79. Ma egli è ormai tempo, che a queſto ben lungo Capo ponghiamo termine, e gli ſtudioſi lettori non trattenghiam di vantaggio ſopra tante ommiſſioni del noſtro Storico. Quando egli non aveſſe fatto altro, che tagliar fuori della ſua Storia tanti monumenti, quanti ne abbiam riferiti della più riſpettabile autorità, e della maggiore importanza, me ne pare, che i lettori avrebbono aſſai da cautelarſi. Ma la mia propria eſperienza mi avverte, che aſſai più di guaſto in tal punto troveranno le dotte perſone, che vogliano farne confronto. A me certamente è accaduto, che dopo il molto, che aveva ſcoperto nell' attuale lezione collazionata del *Fleury*; ove poi alcuna teſtimonianza di vecchio Padre, di antico Canone, o di altro monumento Eccleſiaſtico mi è avvenuto di leggere, che foſſe più inſignemente favorevole al Primato.

(*a*) V. Obſervat. a N. S. Pere Benoit. XIII. a queſto luogo.

to Apoſtolico; fattomi a ricercarla nell' Autor noſtro, quaſi ſempre ho avuto il rammarico o di vedervela del tutto ommeſſa, o troncata nella ſua maggior forza, o dalla traduzione ſnervata affatto, e conquiſa. Chi ama paſſar le ore sù libri, molto potrà ſcoprire da ſe medeſimo con queſto metodo. Abbenchè veramente per qual funeſta diſavventura è egli avvenuto ciò? Ove dall' antichità liberamente ſi mozzino quei ſentimenti, che più piace troncare, ſarà ben facile l' allucinare i meno accorti lettori, e fingere qual ſiſtema più aggradi, quanto ai ſentimenti della medeſima antichità. Intanto credo ormai, che incominciamo a vedere, come nel *Fleury* (e lo noteremo ſempre più in ſeguito) le traduzioni infedeli, le ommiſſioni, le oſſervazioni, gli sluogamenti: tutto tende ordinatiſſimamente ad un fine medeſimo: tutto collima a preparare ne' Volumi, che precedono, il leggitor meno cauto, a ſentir nei ſeguenti ſenza ſorpreſa, anzi con propenſione, farſi man baſſa ſopra le Bolle, le Indulgenze, le Crociate, i Pellegrinaggi, le Diſpenſe, l' odierna Diſciplina della Chieſa, e ſpecialmente le indubitate prerogative de' Succeſſori del Principe degli Apoſtoli. Io mi ſon fatto carico di moſtrare a ciaſchedun luogo l' utilità, che da queſti ſuoi sbagli ricavano le preoccupazioni del *Fleury*. Sogliono argumentare i Filoſofi, che l' ordinata direzione di mezzi diverſi ad uno ſteſſo fine, non può eſſer effetto del caſo. E quivi raccomando inſignemente di attendere,

che i più acerbi moderni riformatori della Disciplina Ecclesiastica, e dell' autorità Pontificia, tutti concordemente combinano nel sistema di richiamare nella loro limitazione gli esempj della venerabile antichità; e quindi poi sono stati tutti convinti di falsare studiosamente i monumenti di quella medesima antichità, sulla quale voleano infingersi di ricevere appoggio. Di ciò ha convinti i Centuriatori in mille luoghi il *Baronio*: *Filippo* di Soriento ne ha presi in fallo *Richerio*, *Launojo*, ed altri: *Bossuet* ne ha mostrato reo il *Dupinio* ec. E questo è il trionfo della buona causa. Ci fanno in tal metodo toccar con mano questi inaspriti Scrittori, ch' essi medesimi sono convinti di tutto il contrario a ciò, ch' esteriormente sostengono; e ne' vetusti monumenti, che adulterano, la condanna veggono di quei pregiudizj, che studiansi di persuadere altrui. Quindi poi è tanto sensibile ai saggi la prodigiosa sciocchezza di tanti spiritelli arguti, che imbattutisi appena in questi astuti libri mutilati, se ne fanno Idolatri senza punto saper ciò, che mancavi. E' egli coerente a giusto criterio della retta ragione lo sterminato credito, in cui si han tali Libri? Oh quanti sono strascinati al peggior partito dal riflesso, che tanti Autori, i quali se avessero scritto a stabilimento del vero, non avrebbon avuto la sorte di vivere un mezzo Secolo nella memoria degli uomini, han potuto tramandare i lor nomi alla rimota Posterità coll' arte facilissima di calunniare, e di pro-

dur

dur novità! Queſto certamente è un gran fatto umiliante, e per quanto propenſi ſiamo a ſentire arguzie mordaci, non è meno vero il rifleſſo, che ſolea far *S. Girolamo*, che: *carpere, & detrahere vel imperiti poſſunt*: ſi *vel imperiti poſſunt*; e poco rinome meritano gl' imperiti. Ma rimettiamoci in via a ſtudiare il *Fleury*.

CAPO III.

Delle offervazioni, che poſſono farſi al Fleury nel corſo della ſua Storia.

80. PAr troppo poco, che il *Fleury* ci dia ſolamente come veriſimile (*a*), che *Tertulliano* ſcriveſſe il ſuo utiliſſimo, e belliſſimo Libro *delle Preſcrizioni*, mentr' era ancor frà Cattolici. Egli è ben forte l' argumento del *Baronio* (*b*), che moſtra non poterſi prolungare la data di queſto libro oltre il Pontificato di *Vittore*, durante il quale, *Tertulliano* non paſsò a Montaniſti. Poichè noverandoſi nell' Opera delle *Preſcrizioni* gli Ereſiarchi tutti, che dal principio della Chieſa naſcente fino a que' giorni ſi eran veduti; di *Artemone*, che inſorſe ſotto il Pontefice *S. Vittore*, non ſi ha affatto menzione alcuna. Or come tacerlo un Ereſiarca così famoſo, e Anteſignano di *Paolo Samoſateno*, ſe in allora ſe ne foſſe avuta contezza? Eppoi, come da un Eretico aver ſi potea un Libro, che l' Ereſie tutte con generali argomenti atterra, e conquide, e ſpecialmente col pregiudizio della novità, che anche i Montaniſti, come gli altri Novatori tutti, ſtrozza, ed abatte? Ma queſto paſſo del Cap. XXXVI. delle *Preſcrizioni* a me è una dimoſtrazione: *Habes Romam*

(vi

(*a*) Liv. V. hiſt. n. XXVIII.
(*b*) An. CXCVII. n. XXI.

(vi si dice), *unde nobis quoque auctoritas præsto est; statu felix Ecclesia, cui totam doctrinam Apostoli cum sanguine suo profuderunt: ubi Petrus passioni Dominicæ adæquatur, ubi Paulus &c.*, ed alla Fede di questa Chiesa provoca l' Eresie tutte, e presso essa stabilisce i fonti sinceri de' Cattolici Dogmi. Or gli Eretici, i Montanisti, *Tertulliano* dopo l' Apostasia, nè ha potuto, e non ha parlato diffatti in alcun luogo così della Chiesa Romana, che agli Eretici, ai Novatori di tutti i tempi è stata sempre d' intestino odio, di detrazzione perpetua. Celebri controversie, mentre scriviamo, bollono circa questo Libro *delle Prescrizioni*, a occasione di un' Analisi datane da tale Scrittore di quegli, che cercano fama dalle novità.

81. All' incontro *Fleury* (*a*) molto propende nel sentimento del Principe degli Annali Ecclesiastici, il quale porta (*b*), che i due Imperatori *Filippi* Padre, e Figlio circa la metà del Secolo terzo vera professione facessero del Cristianesimo. Nè io già voglio nulla scemar del suo peso ad una tale opinione, che non è il solo *Fleury*, che fra' moderni eruditissimi uomini hanno abbracciata. Il *Ciampino* nella sua Dissertazione, che porta il titolo: *Disquisitio de duobus Emblematibus*, molti nomina, e siegue in questa sentenza, non sol moderni, come *Bollando*, *Huet*, *Natale Alessandro*, *Tillemont &c.*,

(*a*) Liv. VI. hist. n. XVI. §. *Marc Jule*.
(*b*) An. CCXLVI. n. II; &c.

ma pur' anche antichi, ſiccome *Euſebio*, ed altri; onde chi voglia in ciò andar d' accordo col noſtro Storico, non ſarà privo di fondamento, nè per noſtra parte incontrerà alcun oſtacolo.

Suppoſta la verità del fatto, l' Anonimo oſſervator (*a*) del *Fleury* molte coſe ha trovato a ridire ſul ſuo racconto, che ſpecialmente ſi aggirano ſulla diverſità, che ſenza buoni fondamenti vi ſi è tenuta da quello dell' Eſño Annaliſta. E poichè le ragioni quivi prodotte ſono le medeſime di quelle di *Baronio* ſteſſo, rimetterò al confronto di queſto Storico chi voglia eſaminare il noſtro *Fleury*. Tanto più, che quanto a me ne pare, ſe con alcuni diligentiſſimi moderni il fatto ſi eſamini accuratamente; non ſembra, che il Criſtianeſimo dei *Filippi* ſia gravemente appoggiato. E ad accennarne di volo alcuna ragion di dubbiezza; egli è a notarſi quanto ai fondamenti, ai quali ſovraſta la contraria ſentenza, che gli atti di *Ponzio* Martire, e quei di *S. Babila* a molti ſembrano manifeſtamente apocrifi: e quanto ad *Euſebio*, che eſpreſſamente è ſeguito da *S. Girolamo*, da *Oroſio*, e da alcun altro; eſſo non adduce a pruova, che un incerto romore: *hunc habet fama &c.* All' incontro poi, la più comune ſentenza de' Padri, come *Lattanzio* (*b*) *S. Am-*

(*a*) Obſervat. Theolog. hiſt. Crit.
(*b*) Lib. I. de falſ. Religion.

S. Ambrogio (*a*), *Sulpicio Severo* (*b*), *Teodoreto* (*c*), il contemporaneo Autore della Vita di *S. Pacomio*, e forse altri; costantemente determina, che *Costantino* fu il primo Imperatore Cristiano, lo che i *Filippi* anteriori di un mezzo Secolo esclude apertamente da questo nome. Inoltre, come conciliare colla Cristiana professione di due Imperatori, e anche più colla pubblica Penitenza del Padre, tanto poca notizia, che si ebbe del lor Cristianesimo? Presso *Baronio* stesso (*d*) ne attesta *Eutropio*, che secondo l' adulatoria Apoteosi de' Gentili, riportati furono frà gli Dii immortali amendue i *Filippi*; e *Fleury* (*e*) si contenta assegnarne a causa: *Ciò mostra, che non era stato conosciuto il di loro Cristianesimo.* Presso i Cristiani, scrivendo *Eusebio* pochi anni dopo, non se ne avea, che un' incerta *fama*. Gli altri Padri nulla ne seppero. Ma quante ragioni costringeano a pubblicarsi nel Mondo tutto un fatto sì strepitoso? Il Cristiano nome, che tanto aveasi a vile presso le Genti, gran lustro ricevea tosto dalla porpora Imperiale: e l' esempio di *Costantino* luminosamente dimostra, quanto aumento alla Cristiana Religione recar potea la manifesta protezione Imperiale. Or non sò s' era un picciol dovere d' un Imperator Cristiano il procurare a Dio

(*a*) De obitu Theodosii.
(*b*) Lib. II. hist.
(*c*) Lib. V. hist. Cap. XXXIX.
(*d*) An. CCLIII. n. III.
(*e*) Liv. VI. hist. n. XXIV.

Dio tanta gloria, a' proprj ſudditi tanto vantaggio dalla cognizione dell' Evangelo. E i noſtri, che pur neceſſariamente dovean ſaperlo, avean' eglino poco intereſſe di pubblicare un tal fatto? Come occultarſi nella pubblica Penitenza: nell' aſtinenza da' Sacrifizj, dagli augurj, dagli auſpicj, e da mille ſuperſtizioni affatto incompatibili con la Legge di *Criſto*, e che accompagnavano quaſi ogni azione d' un Imperatore Idolatra, al Campo, nel Circo, nel Foro, ne' Templi, negli Anfiteatri; in Senato, nel Palazzo medeſimo? Ommetto altre conſiderazioni; poichè le addotte, ſembrami, ci conducano a riconoſcere, che occulta non potea rimanere in un Imperatore Romano la Cattolica Fede. Nè credo perciò, che alcuna ceſſazione dal perſeguitare ingiuſtamente i Criſtiani, alcuna propenſione moſtrata verſo queſta migliore, e più obbediente porzione dei loro Sudditi, ed anche qualche legge (*a*) data a loro giuſto favore: coſe tutte conciliabili con la rettitudine ancor d' un Pagano, faceſſe dire ad alcuno i *Filippi*, di genio, di affezione *Criſtiani*, e che ciò deſſe luogo alla popolare opinione incerta di alcuni del vero lor Criſtianeſimo, che diviene indicata da *Euſebio*.

82. Noi troviamo ſoventi volte rammentati nelle vecchie memorie Eccleſiaſtiche i *Libellatici*; ma gran controverſia ſi agita frà gli Eruditi per fiſſarne una giuſta nozione. Ne farò breve mot-

(*a*) V. *Baron.* ann. CCXLIX.

motto, perchè giusta non mi pare ce la presenti il *Fleury* (*a*). Ecco ciò, che può aver dato luogo alle diverse sentenze. *S. Cipriano* ad ora scusa, e ad ora condanna i Libellatici. Gli scusa, poichè ricevevano il libello dal Proconsole (che era una spezie, diremmo noi, di salvo condotto), e dicevano (*b*): *Dare me ob hoc præmium; ne, quod non licet, faciam*: cioè per non esser costretti a idolatrare. Altrove però condanna i *Libellatici* lo stesso S. Martire; poichè (*c*) *libellis conscientiam prostituerunt. Et illa professio, denegantis contestatio est Christiani, quod fuerat abnuentis: fecisse se dixit, quod alius faciendo commisit*: astenendosi dal sagrificar' essi medesimi, ma approvando, che ciò si facesse in loro nome da altri; onde poi era il loro vanamente gloriarsi: *quod nefandis sacrificiis manus non polluerunt*. Anche la Lettera del Clero Romano (*d*) condanna quegli, *qui se ipsos infideles ILLICITÆ nefariorum libellorum professione prodiderant, quasi evasuri irretientes illos Diaboli laqueos viderentur, quo non minus, quam si ad nefarias Aras accessissent, hoc ipso quod ipsum contestati fuerant, tenerentur. Sed etiam adversus illos, qui acta fecissent, licet præsentes, cum fierent, non affuissent, cum præsentiam suam utique ut sic scriberentur, mandato fecissent*. E simil-

(*a*) Liv. VI. hist. n. XXVI.
(*b*) *Cyprian.* Ep. LII. *V. Baron.* ann. CCLIII. n. XVIII.
(*c*) Lib. *de Lapsis*. *Baron.* ibi n. XIX.
(*d*) Ap. *S. Cyprian.* Ep. XXXI.

ſimilmente da *S. Agoſtino* abbiamo deſcritti coloro, i quali (*a*) *perſecutionis tempore per libellos ſe thurificaturos, profitebantur*. Or' ecco quivi in oppoſte ſentenze diviſi i moderni indagatori dell' antichità. *Niccolò Rigault* (*b*). *Ducange* nel Gloſſario Latino, *Natale Aleſſandro* (*c*), ed altri ci deſcrivono i Libellatici, come perſone, che per non eſſer coſtrette a ſacrificare, davan danajo, e *ricevevano* il libello di ſicurezza dai Magiſtrati. Ma in ciò, che mal vi è replica il *Tillemont* con *Baronio*? ciò viene ſcuſato da *S. Cipriano*, e ſol condannato dai rigidi Montaniſti, ſiccome dal Canone XII. di *Pietro Aleſſandrino* ſi fa manifeſto (*d*). Convien dir dunque, inferiſcono queſti, e con loro il *Dodwello* negli annali Ciprianici, e lo Storico noſtro; convien dire, che nell' atto di ricevere il libello, ſi proteſtaſſe da Libellatici un qualche culto agli Dei. Ma ciò muta ſol direzione alla difficoltà. Se culto ſi proteſtava agli Dei; onde è poi, che *S. Cipriano* nel riferito luogo gli ſcuſa, e fortemente ſi lagna: *Quæ inclementia eſt, & quam acerba duritia, Libellaticos cum his, qui ſacrificaverunt, jungere?*

Non ſembrami, che ſiaſi ben poſto mente alla diverſità di eſpreſſione de' monumenti, che eſattamente ora indicano quegli, che *riceveano* il li-

(*a*) Lib. IV. De Bapt. Can. VI.
(*b*) Ad Epp. XIV., & XXXI. *S. Cypriani*.
(*c*) In Sæc. III. Diſſ. V. Prop. II.
(*d*) V. Baron. an. CCCV. n. XXXV.

libello, or' altri, che il *davano*. Dei primi si dice, che davan danajo, e non ciò dei secondi. Ove condannansi i Libellatici, quegli si esprimano sempre, che *davano* il libello; e ancorchè costoro si scusano, quelli sono additati, che il *riceveano*. Or questa semplice considerazione tutti concilia i monumenti vetusti. Allo smuoversi della persecuzione vi erano alcuni Cristiani, che attaccati alla lor Religione più, che alle loro sostanze, ma cautamente timorosi dell'umana fragilità si presentavano ai Magistrati Romani, si manifestavano per Cristiani, ed offrivan danajo per non essere inquietati nella vessazione comune. I Ministri de Cesari, che, intervenendo la Regina pecunia, si arrendevano facilmente alle istanze altrui; facean mercato della lor commissione, e vendevano così un libello, che *riceveasi* da chi avealo pagato, e ch' esser dovea come un documento, che, quel tale non si avea a molestare, poichè avea adempito ai comandi di Cesare, o altro simile: onde potesse mostrarsi agli Esecutori subalterni, e non esser vessato. Tal libello si dava dai Proconsoli, ma io penso, clandestinamente per avarizia, e fuor de' termini della lor commissione. Quegli però, che lo *riceveano* meritavano scusa, se redimeano con questo mezzo un' ingiusta persecuzione, e di questi ragionano que' monumenti, che giustamente gli scusano; nè occorre, che con *Albaspineo* (*a*) ci

(*a*) Lib. I. Obiervat. Cap. XXI.

ci rivolgiamo a dire: *Quod libelli illa acceptio negationem præferret*, e che perciò venìa condannata da alcuni altri Padri. Quando ciò foſſe, come poteva condannargli, e ſcuſargli un medeſimo Padre, lo ſteſſo *S. Cipriano*? L' *Albaſpineo* medeſimo avea come meglio conciliar tutto nella diverſità de' Libellatici, che riconoſce egli ſteſſo, e dopo lui *Benedetto XIV.* (*a*). Diverſi adunque ſono i Libellatici, che ſi condannano dagli antichi, e queſti non riceveano a prezzo il libello, ma lo davano, e ſenza niente pagare. Erano cioè perſone più geloſe dell' apparenza eſteriore, che della ſoſtanza del Criſtianeſimo, le quali, o ſagrificavano in privato agli Dii, e ne davano ſcritta teſtimonianza; o approvavano, che ciò ſi faceſſe in loro nome da altri, vergando ſegretamente una carta, nella quale proteſtavano di rinunziare alla Fede di G. C., e di riconoſcere le divinità degl' Imperatori. In tal guiſa ſi eſentavano dal ſagrificare con loro diſdoro pubblicamente, e non troviamo ſcritto, che pagaſſero coſa alcuna, dappoichè al divieto de' Ceſari ſoſtanzialmente obbedivano. Or tali ſono condannati ben ragionevolmente dai Padri.

3. Troppe coſe ci ſarebbon da dire ſulla celebratiſſima quiſtione del Batteſimo degli Eretici agitata frà *S. Cipriano* principalmente, e il Pontefice

(*a*) *De Synodo* Lib. XIII. Cap. XXI. §. I. Ma è ſuperfluo ſtabilirne con queſti Autori *trè* ſpecie diverſe, e non ſole *due*, con le quali tutto ſi ſpiega.

tefice *S. Stefano*. Ne ragiona *Fleury* (*a*), e con quegli del ſuo ſentimento, grande appoggio prende da queſto fatto. Il *Dupinio* lo chiama (*b*): *argumentum ineluctabile*. Bisogna confeſſare, che queſta è una materia delle più intrigate, che ci preſenti l'antichità, e direm' anche, che noi ſteſſi vi abbiamo impiegato ſopra delle fatiche, le quali *nonum promuntur in annum*. Quanto veramente a me ne ſembra, tutto ſi ſcioglie felicemente, e ſi dà a tutto una ſpiegazione adequata: ma a tener parola di non voler' eſſer creduto ſulla ſola mia fede, nè potendo quì inoltrarmi in un pelago, mi limiterò ad avvertire i lettori men pratici, che tutta queſta materia non la reputino tanto inconcuſſa, quanto appariſce in *Fleury*. Sappiano, che vi ſi agitano ſopra controverſie graviſſime, che da' Romani Teologi vi ſi ſono date molte dotte riſpoſte; che ne ſon pieni i libri tutti, e che uopo è eſaminar le ragioni di ambe le parti, ſe non ſi vuol ſentenziare alla cieca.

* * (*c*)

84. „ Rapporta *Fleury* (*d*) diligentemente, ed a „ lungo (che avaro non è di parole, quando „ gli torna a conto) quanto dice *S. Dioniſio* „ Aleſſandrino nella ſua Piſtola a *Filemone* cir-

„ ca

(*a*) Liv. VII. hiſt. n. XXX. ec.
(*b*) De ant. Eccl. Diſc. Diſſ. V. Cap. I. §. II.
(*c*) Obſervat. Theol. hiſt. Crit.
(*d*) L. VII. n. XXXV.

„ ca la libertà, ch' egli uſava nel leggere gli
„ ſcritti degli Eretici: anzi vi nota lo Storico,
„ che *queſte parole ſono rimarchevoli*. Che vuol
„ dir queſta nota? Potrebb' ella dar' anſa a
„ certi ſpiriti liberi di valutare men, che non
„ fanno le Leggi Eccleſiaſtiche sù queſto pun-
„ to? Era meglio notare, che lo ſteſſo dritto
„ naturale vieta la lettura di qualunque libro,
„ da cui chi legge ſia in pericolo relativo di
„ corrompersi nella maſſima, o nel coſtume; e
„ che contro tal legge non mancava quel San-
„ to Veſcovo, ſentendo ſolo nell' immaginati-
„ va alcuna turbazione, e giovandoſi della let-
„ tura per convincer l' errore. Leggi Eccleſia-
„ ſtiche allor non vi erano di general proibi-
„ zione, ed ancorchè vi foſſero ſtate, un Veſ-
„ covo ha bene in eſſe degli ſpeciali rapporti,
„ che non comprendono ogni privata perſona;
„ e perciò neppur difettava *S. Dioniſio* per queſto
„ Capo. In oggi, dice l' oſſervatore, uno ſpirito
„ ſuperficiale peccarebbe contro ambedue le Leg-
„ gi, naturale, e poſitiva; ed un uomo dotto,
„ e ſicuro peccherebbe contro queſt' ultima, ſe
„ non ne aveſſe una diſpenſa legittima.

„ E' quivi a notarſi il Canone XVI. del quarto
„ Concilio Cartagineſe dell' anno cccxcviii. al
„ quale fu preſente *S. Agoſtino*, ed ove è proi-
„ bita fino *ai Veſcovi* la lezione de' Libri dei
„ Pagani, e ſol permeſſa loro quella degli Ere-
„ tici nel caſo di neceſſità (*a*). Non è dun-
„ que

(*a*) Tom. II. Concil. Col. 298.

„ que a meravigliarsi, se la Chiesa presente vieti
„ alcuni Libri generalmente a tutti, senza ec-
„ cettuarne i Dotti, nè i Dottori. Ad apporre
„ tali eccezzioni, pochi vi sarebbono, che non
„ si riputassero in dritto di profittarne.

85. „ Sembra, che alcuni reputino appartenere
„ al buon gusto della moderna Letteratura il
„ nudrir disprezzo per quei Teologi morali,
„ che sogliono distinguersi col nome abbietto
„ di *Casuisti*. Il nostro Storico non tralascia di
„ dar loro ove gli se ne presenti opportunità,
„ delle coperte, ma pungenti sferzate. Ragio-
„ nando della Lettera Canonica di *Pietro Ales-*
„ *sandrino*, vi avverte *Fleury* (*a*), che l' Au-
„ tore di essa, *secondo l' uso de' primi Secoli,*
„ *risolve TUTTI I CASI con l' autorità della*
„ *Scrittura*. E similmente nel rapporto dell' al-
„ tra Canonica di *S. Gregorio* di Neocesarea,
„ avea notato così (*b*): *Vedesi quivi, come nell'*
„ *altra di S. Dionisio di Alessandria, che que-*
„ *sti antichi Casuisti decidean tutto coll' autori-*
„ *tà della Scrittura*. Chi però voglia aver la
„ pena di svolgere alquanto i Libri de' moder-
„ ni Casuisti, piuttosto, che deridergli senza
„ forse avergli veduti giammai; vedrà tosto,
„ che anch' essi molte volte citano la Scrittu-
„ ra, e che anche i Padri non la citano sem-
„ pre. *S. Dionisio*, e *S. Gregorio* si fondano ta-
„ lora sulla ragione, e sulla costumanza rice-

„ vuta;

(*a*) Liv. IX. hist. n. XXII.
(*b*) Liv. VII. n. LXXVII. in fin.

„ vuta; e S. *Pietro Alessandrino*, anche secon-
„ do l' estratto del *Fleury*, in un grandissimo
„ numero di Articoli, non cita, che sette, od
„ otto volte la Scrittura, recando di più alcun
„ passaggio frà questi, che piuttosto serve di
„ ornamento, che di pruova: come allorchè
„ quegli, che non hanno niegato la Fede ma-
„ nifestamente, son paragonati a *Davidde*, che
„ s' infinse epilettico. In ordine ai digiuni si
„ appoggia sù la Tradizione, cioè a dire sulla
„ costumanza. E nel vero non vi è molto da
„ trovare nella Scrittura quanto ai giorni as-
„ segnati, e la forma de' digiuni della Chiesa.

* *

86. Eruditamente, e molto a lungo, siccome suole, il Padre *Mamachi* (*a*) si fa a dimostrare, che l' Imperator *Costantino* vidde il celebre *Monogramma* nelle Gallie; e non già dappoichè si accampò presso a Roma incontro al Ponte Milvio. Si giova *Mamachi* dell' autorità di *Eusebio*, e di *Nazario* specialmente, che sembra indicare il prodigio prima del passaggio delle Alpi (*b*):

Hoc signo invictus, transmissis alpibus, ultor,
Servitium solvit miserabile Costantinus.

Tal sentenza avea già difesa con espressa dissertazione impressa a Parigi l' anno 1678. il *Chifflet*, ed il *Tillemont* nella Storia degl' Imperatori. Vedo anche uniformarvisi espressamen-

(*a*) De' Costumi de' primit. Cristiani. Cap. I. §. II. n. IX.
(*b*) Lib. II. con. Simmach.

mente il Sig. Abate *Lazzeri* nella ſeconda delle Teſi premeſſe alla belliſſima ſua Diſquiſizione *De Chriſti Monogrammate Conſtantiniano*: Romæ 1776., abbenchè nel ms. della ſua Storia Eccleſiaſtica (*a*) ſembri in ciò affatto dubbioſo. Quanto però al noſtro Storico, è egli nel ſentimento oppoſto (*b*) diſeſo dal *Baluzio*, e dal *Fabricio* in ſpecie, il quale dice, che neppur debbonſi aſcoltar quegli, che fiſſano nelle Gallie il Teatro dell'apparizione indicata. Sebbene io credo, che quegli, che leggeranno le pruove addotte dal citato Padre *Mamachi*, le conoſceranno tali da poterſi aſcoltare. Comunque ciò ſiaſi, quello che, ſecondo io ne penſo, dee averſi per dimoſtrato, ſi è il ſoggetto della citata lavoratiſſima Diſſertazione del Sig. Abate *Lazzeri*, la qual' è diretta a moſtrare, che la figura del prodigioſo Monogramma veduto da *Coſtantino* coll'iſcrizione: *in hoc ſigno vinces*, non fu qual comunemente credeſi, e quale la rapporta *Fleury*, a guiſa di una X. intramezzata da un P, ma una ſemplice X. con l'eſtremità di una delle due aſte rivolta in tondo. Lo che ſia per una erudizione.

87. E coſa quaſi ordinaria allo Storico noſtro, che ove alcuna quiſtione Critica ſi agiti frà gli Eruditi ſulla verità di alcun fatto, e' s' appigli a quel ſentimento, che men favoriſce la diſci-

(*a*) Hiſt. Sæc. IV. Cap. I. n. XXI. in fin.
(*b*) *Fleury* L. IX. hiſt. n. LI.

ſciplina preſente della Chieſa. Ci narra (*a*) ſenza ſegno alcuno di dubbiezza il fatto del Veſcovo *Pafnuzio*, di cui *Socrate* ha ſcritto (*b*), che volendoſi fare al gran Concilio Niceno una Legge generale, che obbligaſſe i Chierici maggiori ad aſtenerſi dalle Mogli, che aveano ſpoſate mentr' erano Laici; ſi opponeſſe acremente *Pafnuzio*, e i Padri Niceni diſtoglieſſe a tutta poſſa da impor tal grave giogo a' Chierici ſuccennati, che di fatto ne reſtarono eſenti. Sò ben anch' io, che erudiſſimi uomini al *Fleury* poſteriori hanno meglio ancor de' più antichi illuſtrato un tal punto di Storia, e locatolo con ragioni fortiſſime nel numero de' favoloſi racconti poſti fuori da' Greci in appoggio della lor diſciplina ſul celibato del Clero. Sono a vederſi ſpecialmente il *Sandini* (*c*), il *Biner* (*d*), il *Muratori* (*e*), e più di tutti i Continuatori del Padre *Bollando* nel Commentario Storico Critico *De Sancto Paphnutio* (*f*), ed ultimamente i Signori *Lazzeri* (*g*), e *Zaccaria* (*h*). Ma anche prima di queſti *Enrico Valeſio* nelle ſue note a *Socrate*, dopo il

Ba-

(*a*) Liv. XI. n. XVII.
(*b*) Lib I. hiſt. Cap. II.
(*c*) Diſput. XIII.
(*d*) Apparat. ad Juriſprud. Part. V. pag. 39.
(*e*) Aned. Grec. pag. 232.
(*f*) Tom. I. Sept. §. IV. pag. 784. ec.
(*g*) Hiſt. MS. Sæc. IV. Cap. ult.
(*h*) *Iſtoria Polemica del Celibato Sacro* Lib. I. Cap. V. Roma 1774.

Baronio (*a*), ed il *Bellarmino* (*b*), l' *Arcudio* (*c*), il *Tommaſini* (*d*), e infiniti altri avean combattuto fortemente queſto racconto, per non dire, che lo avean già convinto di falſo. Il Padre *Stiltingho* notò già, che tale iſtoriella l' ha preſa *Socrate* dal verbale racconto di un certo *Auſſanone* Eretico marcio Novaziano, il quale in due altri fatti, che *Socrate* racconta come inteſi da lui, di *Aceſio*, e di *Eutichiano*, non vi ha chi nol riconoſca bugiardo. Innoltre *Socrate* confeſſa, che molto giovane egli era quando udì i racconti del Novaziano *Auſſanone*, e gl' inſerì poi molto dopo nella ſua Storia. Nulla dirò delle intrinſeche incoerenze, che ſonoſi attrovate nel fatto, e che mal ſi diſtruggono dal *Bingamo* (*e*), il quale con *Calvino*, *Piceninо*, ed altri ſuoi, ſi tiene al racconto di queſta, la dirò, favola, che ha riprodotta con tanta ſicurezza il *Fleury*. Se foſſimo ſtati in altra materia, anche meno controverſa, l' avrebbe, ſe non altro, innacquata con un *on dit*: ma ove può inchinar l' Autor noſtro alle opinioni de' Proteſtanti (tanto egli era commoſſo dal gran progetto di facilitare la riunione, il quale ha allucinati moltiſſimi moderni) paſſa aſſai franco. A noi è meſtieri tenerſi riſtretti: ma chi voglia ſodisfarſi più pienamente, ha quivi

(*a*) An. LVIII. n. XXI.
(*b*) Lib. I. De Cleric. Cap. XX.
(*c*) Lib. VII. Cap. XXXVIII.
(*d*) De Diſcip. Tom. I. Lib. II. Cap. LX. n. 15.
(*e*) Origin. Eccleſiaſt. Lib. IV. Cap. V. §. VII. pag. 164.

indicati quegli, che potrà consultare. Con *Fleury* sente ancora *Natale Alessandro*, lo *Schelestrate*, *Dupinio*, ed altri nostri, che cita con lode *Bingamo*.

88. E' abbastanza celebre la caduta, che si attribuisce al Pontefice *S. Liberio*, il quale dalle prepotenti violenze degli Ariani angustiato, ed oppresso, dicesi, che si lasciasse vincere a condannare *S. Atanasio*, ed a sofcrivere la formula Sirmiense composta dagli Ariani. Ma anche questo è un fatto almen controverso frà i Moderni Eruditi, nè molti mancano, che costantemente pretendano, non essere il medesimo immune da gravissime difficoltà, le quali affatto impediscano, che vi si presti indubitata credenza. Nel Padre *Agostino Orsi* (*a*), ed in *Pietro Ballerini* (*b*) possono vedersi additate le ragioni. E nel vero in ordine ad alcune circostanze di questo fatto, che *Bossuet* avea riferite nella sua difesa della Dichiarazione del Clero Gallicano (*c*), ebbe poi a riconoscere egli medesimo, che non poteano da Scrittor grave asserirsi; e quindi tutto l'intiero Capo XXXIV., ove tali cose avea scritto, da lui stesso fu tolto, come è a vedersi nell' ultima Edizione dell' Opera medesima del 1745., ove la ragione si assegna di averlo posto nell' Appendice. Se ne appoggiava il racconto agli Atti di *S. Eusebio* Pre-

(*a*) Storia Eccl. Lib. XIV. nn. 72. ec.
(*b*) De Infallib. R. P. Cap. XV. §. VIII.
(*c*) Lib. IX. al. XIV. Cap. XXXIV.

Prete, circa i quali vedasi il *Tillemont* (*a*). Or *Fleury* non vi ha certamente pericolo, che faccia mostra di alcuna controversia, o dubbiezza sù questo fatto. Mai nò. Egli ve lo narra a piè fermo (*b*), siccome il più accertato pezzo di Storia, ed anzi và rilevando con isquisita accuratezza tutte quelle circostanze, che più aggravar possono la caduta pretesa di *S. Liberio*. A cautelare i Lettori quanto ne basti, non mi occorre valermi di sentimenti non ammessi da' Teologi nostri avversarj; ma basta solo avvertire quanto dai medesimi ancor si concede. E primieramente l' è cosa oggimai, della quale non ci muovon più controversia nemmeno gli avversarj (*c*) eruditi, che frà le varie formule Sirmiensi, quella cui sottoscrisse *Liberio*, la fu la prima diretta contro *Fotino*, che come Cattolica difendesi da *S. Ilario* nel Trattato *De Synodis*; cosicchè, dice il citato *Bossuet*, ciò solo è riprensibile in *Liberio* (*d*): *subscripsisse ei Fidei, qua Christus consubstantialis, ejusdemque cum Patre substantiæ tacetur*. E in *tacere* ciò, che è Cattolico, e da' Cattolici professabile, dice il Sig. *Ballerini* citato, un peccato sarà d' ommissione, ma una propriamente detta definizion dell' errore non potrà dirsi giammai. Quanto poi alla causa personale di *S. Atanasio*, che

(*a*) Not. I. IX. in Arian.
(*b*) Liv. XIII hist n.. XLVI., e XLVII.
(*c*) V. *Tillemont* Not. LV. in Arian.
(*d*) Cit. Lib. IX. Defens. Cap. XXXIII.

ottima certamente era, e proveniente dalla difesa della causa Cattolica; avrebbe errato *Liberio* nel condannarlo: ma nel condannare alcun uomo, non vi può aver' occhio sì acuto, che veda mai una *definizione di Fede*. Nulla dunque conchiude contro le definizioni medesime, (e lo attesta positivamente lo stesso Sorbonico *Tournely*) (*a*) questa caduta di *Liberio*, ancorchè vera ella diasi; e convien capire una volta, che le sole, sole *definizioni* propriissime, a Roma si vogliono immuni da errore ne' Padri (*b*). E lo stesso dicasi, quanto alla condanna pretesa di *Onorio* (*c*), e quanti altri si adducono errori de' Romani Pontefici, i quali esamina il citato *Ballerini*; e *Tournely* ivi espressamente dimostra, che sono tutti esempj, che provano errori *personali* de' Papi, e non mai errori di definizioni di Fede, cioè a dire; che provano unicamente tutto ciò, che non è posto in quistione. Incidentemente molti sbagli del *Fleury* (*d*) circa i veri sentimenti di *Gio.* XXII. quanto alla visiòn beatifica, possono emendarsi con le pruove di

(*a*) Tract. De Eccl. Part. II. Quest. V. Art. III.
(*b*) Vedasi *l' Orsi* De RR. PP. Auct. Lib. III. in Resp. ad Cap. XXII. Defens. *Petrus Baller.* De Potest. Eccl. SS. Pont. §. X. n. II. Append. *Melchior Can.* Lib. V. De Loc. Cap. X., e infiniti altri.
(*c*) V. *Fleury* Liv. XL. n. XI. XXIX. E' difeso *Onorio* con espressa Diss. da Nat. Aless. V. *Fleury* L. XLVII. n. XXXI. § *Il s' en plaint.*, e *Muratori* D: moder. Ingen. Lib. I. Cap. XX.
(*d*) L. XCII. n. XXXIX., e XLIV. §. *Le Pape Jean.* Liv. XCV. nn. XXI. XXXII. XXXV. XXXVIII. XLIV.

di *Natale Aleſſandro* (*a*), e del *Muratori* nel ſuo dotto Trattato *De Paradiſo &c.* (*b*). In queſti ultimi anni un' Opera eſpreſſa ſopra queſto Argomento ci hanno data i Romani Torchj del Salomoni.

* * (*c*)

89. „ I Padri di Rimini nel Decreto loro con-
„ fermano il Simbolo di Nicea, eſprimendoſi
„ (*d*) *di averne riconoſciuta la purezza DOPO*
„ *AVERNE CONFERITO TUTTI INSIEME*. Se
„ ſi foſſe trattato in queſte parole di un qual-
„ che Decreto della S. Sede, avreſte ſentito ſu-
„ bito *Fleury* dedurne, che i Giudicati de' Pa-
„ pi ſono ſoggetti a reviſione (*e*). Ma poichè
„ non vorrà ciò dirſi giammai del Simbolo di
„ Nicea, converrà ſentir tutto il peſo della pa-
„ rità, anche nell' altra occaſione, che venga
„ detto lo ſteſſo de' Pontificj Decreti.

* *

90. Un paſſo, che ſtà in fine dell' Epiſtola di *S. Epifanio* a *Giovanni* Veſcovo di Geruſalemme, è uno de' più agitati luoghi dell' Eccleſiaſtica antichità. Sanno i dotti, quanta moleſtia rechino a ſciferarſi que' monumenti, de' quali perduto eſſendone l' Originale, a noi non ſon giunti, che in qualche verſione; ed allora come inveſti-

(*a*) In Sæc. XIV. Diſſ. XI. Art. II. V. anche *Tourn.* De Deo. Q. XIV. Art. I. con le aggiunte di *Zaccaria*.
(*b*) Cap. XXIII. in fin.
(*c*) Obſervat. Theol. hiſt. Crit.
(*d*) *Fleury* Liv. XIV. n. XII. §. *Le Concile*.
(*e*) V. il noſtro Tomo prec. §. X.

ſtigare accertatamente i penſieri dell' Autore, ſenza pericolo di non avergli traviſati punto chi ne traduſſe gli Scritti? Or tal diſgrazia è avvenuta a queſta Lettera di *S. Epifanio*. Non ce n' è pervenuta, che una latina verſione di *S. Girolamo*, e queſta ci ha recata il *Petavio* nella ſua Edizione di quel Padre Greco, data a Parigi l' anno 1622. (*a*); ed è riprodotta frà le Opere di *S. Girolamo* non meno nella Edizion di Parigi del 1706. (*b*), che nella più bella, e recente di Verona del 1734. (*c*). Adunque nel luogo indicato ſi legge ſcritto, come andando a Betel *S. Epifanio*, nel paſſaggio pel villaggio *Anablata*, entrato a pregare in una Chieſa: *Vidi Velum pendens in foribus Eccleſiæ tinctum, atque depictum, & habens imaginem QUASI CHRISTI, vel Sancti cujuſdam: non enim ſatis memini, cujus imago fuerit. Cum ergo hoc vidiſſem in Eccleſia Chriſti contra auctoritatem Scripturarum, HOMINIS pendere imaginem, ſcidi illud, & magis dedi conſilium Cuſtodibus ejuſdem loci, ut pauperem mortuum eo obvolverent, & offerrent*. Ecco le celebri parole, nelle quali tanto ſi fondano i Proteſtanti per condannare coll' autorità, e col fatto di *S. Epifanio*, l' uſo della Cattolica Chieſa di eſporre ne' Sacri Templi alla venerazion dei Fedeli le Sante Immagini. Il Padre *Natale Aleſſandro* diſtin-

(*a*) Tom. II. pag. 312.
(*b*) Tom. IV. Col. 599, e 822.
(*c*) Tom. I. Col. 239, e 536.

ſtintamente in due luoghi della ſua Storia (*a*) eſamina queſto teſtimonio contro *Dalleo*, ed altri moderni Iconomachi, e varie riſpoſte adduce a toglierne, o minorarne almeno l'oppoſta difficoltà. Non ammette però la replica di quei Teologi (*b*), che apocrifa, e d'aliena mano reputano quella chiuſa della Lettera menzionata; ma ne dice, che la rarità delle Sacre Immagini, che a que' dì ſi oſſervava nelle Chieſe Criſtiane: il pericolo, che *S. Epifanio* ne temeva, che quella appoſta alle Porte della Chieſa di Anablata, non foſſe d'inciampo alla ſemplicità dei Fedeli: la varietà della Diſciplina in quel Secolo sù un tale Articolo moſſero il Santo Padre a ſtrappar quell'Immagine. La riſpoſta però più forte frà quelle, che ſoglion darſi dai noſtri, la indica il noſtro Sig. *Fleury* (*c*), nel riferire, che fà queſto medemo luogo, ed è: che abbenchè ſieno di *S. Epifanio* le riferite parole, ſingolare, ed a quello degli altri Padri contrario n'è il ſentimento, anche conſultando quegli de' medemi tempi, come *S. Gregorio Niſſeno*, *Prudenzio*, *S. Paolino*, ed altri. Ed è, come ognun sà, la conforme ſentenza de' Padri, e non la ſolitaria di alcuno, che dee condurſi a pruova della credenza della Chieſa Criſtiana.

Sal-

(*a*) In hiſt. Sæc. IV. Cap. VI. Art. XXVIII. n. V. E Panopl. adv. hær. Sær. VIII. Diſſ. VI. §. III.

(*b*) V. Baron. an. CCCXCII. nn. XLIX. ec. con cui combina l'Anonimo Oſſervator di *Fleury*.

(*c*) Liv. XIX. hiſt. n. XLIV. §. *la fin*.

Salvo il rispetto a chi ha faticato con tanta lode in elucidar questo passo; a me, se grave abbaglio non prendo, sembra, che lo stesso contesto delle parole di *S. Epfanio*, ove attentamente, e senza prevenzione si esamini; non solo ammetta, ma esiga necessariamente un senso, che l'uso, ed il culto delle Sante Immagini, anzichè condannare, favorisca piuttosto, e confermi. Sarò contento di sporne ai superiori lumi degli attenti indagatori della Ecclesiastica antichità la mia interpretazione, che semplice mi sembra, ed ovvia, intendendo *S. Epfanio* così: *Entrato che io fui nella Chiesa di Anablata, viddivi appesa alla Porta una Tela colorita, e dipinta, con l'immagine di un taluno, che or non sovviemmi, chi rappresentasse; la quale locata vedeasi in quel Sacro luogo, QUASI la fosse la Immagine di Gesù Cristo, o di qualche Santo. Che però avendo veduta l'IMMAGINE DI UN UOMO esposta nella Chiesa di Gesù Cristo, contro l'autorità della Scrittura* (che ad uomo mortale ne vieta tributar culto, ma che Dio solo si adori espressamente comanda) *da ivi strappai quella Tela ec.* Ed ecco, che in tal senso, l'è la figura di *un uomo*, l'è un' Immagine *profana*, non una Sacra di Cristo, o di alcun Santo, che a *S. Epfanio* spiacque vedere appesa in un luogo, ove altrui figura non reputava doversi apporre, che di alcuno, cui doveasi religioso culto, ed onore. Mi si faccia grazia di confrontare l'addotta spiegazione col testo medesimo di *S. Epifanio*, e spero si riconosce,

noscerà ingenuamente, che non se gli è fatta violenza.

Ma io dissi di più, che il contesto, la proprietà medesima di espressione, non ammette altro senso, che questo da noi dato al riferito passaggio; tal senso cioè, che non altro esprima veduto dipinto in tela, e da *S. Epfanio* strappato, che un Ritratto non sacro, di semplice uomo. Or di tale asserzione non altronde ripetone il fondamento, che dalle parole medesime, e dalle altre circostanze del fatto in quistione. E primamente, *S. Epifanio* non dice punto di aver' ivi veduta l' Immagine, o di *Cristo*, o di alcun Santo; e' dice di aver mirata appesa nel Sacro luogo un' Immagine *quasi* di Cristo, o di qualche Santo: *velum pendens in foribus Ecclesiæ... habens immaginem QUASI CHRISTI, vel Sancti cujusdam*. Or tale espressione importa similitudine, e non identità; e nel propriissimo suo significato riceve il senso attribuitole da noi, che l' era un' Immagine non Sacra, ma che posta era in quel luogo di culto, *quasi di Cristo* la fosse ec. Secondo, dice *S. Epifanio*, che neppur si rammenta, chi rappresentato fosse da tal figura. Eppur dovè guardarla, dovè attendervi con qualche riflessione, trattandosi di deliberare sopra una pubblicità, che volea far, di strapparla da un luogo Sacro a se non soggetto, e di porre naturalmente in orgasmo quegli, cui apparteneа. Eppur egli scrivea a fatto recente, replicando alle doglianze fattene subito dopo, e trasmettendo altra

tela,

tela, onde riparare il pregiudizio arrecato. Er' egli dunque di così cattiva memoria *S. Epifanio*? Ecco una difficoltà, che moltiſſimo più ci moleſta, ſe noi riconoſchiamo in queſto luogo un' Immagine Sacra. Di tali Immagini, che non delle profane, il numero è più riſtretto, il ſoggetto più noto, più diſcernibile, più alla portata delle idee di un Santo Veſcovo: tutti ajuti notabili di memoria, che non ſi hanno nell oppoſta ſentenza; ove poi quelle parole, che ſon voltate da *S. Girolamo* per *non enim ſatis memini*, le reſtitujamo all originale eſpreſſione dell' Autografo: οὐ γὰρ ἐντελῶς ἔμνησα, od altra ſimile, tutta ſvaniſce la difficoltà nella noſtra ſpiegazione, e nell' oppoſta a diſmiſura ſi aggrava. In tal caſo quel verbo può aver anche il ſenſo di *mente aſſequor*, *intelligo*, *percipio* ec. derivandolo da μενός, *mens*; e *S. Epifanio* dice di non avere abbaſtanza *capito*, *compreſo*, chi foſſe eſpreſſo da quell' Immagine. Cioè, ſecondo noi l' intendiamo, veduto avendo (e ben facile era a diſtinguerſi), che Sacra non era quella Pittura, non di alcun Santo, o di *Gesù Criſto*; non potè, o non ſi curò il Santo Padre di determinare, chi eſattamente rappreſentaſſe; a lui ſol baſtando a rimuoverla dal Sacro Tempio, che Sacra in alcun modo ella non foſſe. Da una terza riflеſſione noi prendiamo ſempre molto più forza. Diamo per un momento, che quivi *S. Epifanio* ragioni di Sacra Immagine. Egli dice, in tale ipoteſi, che non rammentaſi, o piuttoſto, che non ben diſtinſe, ſe la figura ſe

se *Cristo*, o sivvero alcun Santo; e due righe dopo dice espressamente, e determinatamente, che l'era Immagin d'un uomo; *HOMINIS pendere immaginem*: anzi, che appunto perciò si era determinato a toglierla dalla Chiesa di Cristo, perchè l'era Immagine di *un uomo*. Ecco una contradizione indegna di qualunque uomo serio, non che di *S. Epifanio*.

Aggiugnete la difficoltà, che s'incontra nel fatto, ove siegueſi l'interpretazione comune; come in un Secolo, in cui certamente dimostrasi, che uso vi era di Sacre Immagini nella Chiesa (*a*) per testimonianza degl'altri Padri; mentre neppure i Calviniſti negheranno, che elleno vi si tolleraſſero, o vi si potessero tollerare a semplice erudizion de' Fedeli; *S. Epifanio*, egli solo fosse in tanta singolare sentenza. Aggiugnete, che gl' Iconoclasti, i quali bene scartabellarono le Opere de' Padri per trovarvi ogni minimo chè di favorevole, come credeano essi, al loro errore; nell' azione IV. del Concilio Niceno II., non solo di altri Padri, ma di *S. Epifanio* medesimo recarono un altro testimonio (*b*), e non mai questo, di cui parliamo, che sarebbe per essi stato tanto più espressivo. E non è ella quindi una conghiettura ben forte, che quegli Eretici Greci, che la Lettera di

(*a*) V. *Nat. Alessand.* Diss. cit. *Baron.* an. LVII. CCI., e altrove.

(*b*) V. *Van-Espen.* Diss. in Syn. Nic. II. §. VI. Tom. VII. Opp. p. m. 203. 204.

di *Epifanio* leggevano nel ſuo originale, non vi ſeppero trovare il ſignificato, che vedono nella traduzione i Calviniſti moderni? Rileggaſi adeſſo queſto sì famoſo Teſto, e potrà vederſi, ſe mal non mi appongo, che egli ha anzi gran forza in favor dell' uſo, e del culto delle Immagini Sacre, dicendo *S. Epifanio*, ch' era indecente, ed all' autorità delle Scritture contrario, che ſi teneſſe in un luogo di religioſo culto la figura di un uomo, mentre a tal luogo medeſimo ſol conveniaſi l' Immagine di *Criſto*, o di alcun Santo, per cui mezzo veniſſe adorato Dio ſolo, in *Gesù Criſto*, o ne' ſuoi Santi, ſiccome ſtà ſcritto: *Dominum Deum tuum adorabis, & illi ſoli ſervies*; ed altro.

* * (*a*)

91. „ Trovandoſi *S. Ambrogio* in Firenze, richia-
„ mò a vita il morto Figlio di colui, che l'
„ avea accolto in ſua caſa, ponendoviſi, come
„ già fece *Eliſeo*, a giacer ſopra ſul letto, ove
„ la Madre lo avea collocato. *E' compoſe dap-*
„ *poi* (continua *Fleury*) (*b*) *un libricciuolo, e*
„ *lo direſſe a queſto Ragazzo, affinchè leggendolo*
„ *un giorno, egli apprendeſſe ciò, che l' età non*
„ *gli permettea per anche d' intendere. Noi non*
„ *abbiam più queſto Scritto; ma noi ſappiamo,*
„ *che del miracolo non vi ſi facea motto.* Ecco
„ una rifleſſione ſituata maliſſimo. Il Lettore
„ la ſuppone oſſervazion propria dello Storico,

e ciò

(*a*) Obſervat. Teol. hiſt. Crit.
(*b*) Liv. XIX. hiſt. n. XLVIII. §. *De Boulogne*.

„ e ciò fà sorgergli in mente, che i moderni
„ Critici sianosi quegli, che si sono avveduti
„ di tal silenzio. Or tanto basta, perchè il mi-
„ racolo, nel gusto odierno, più non si creda
„ affatto, o almen di molto se ne infiacchisca
„ la Fede. Uopo è adunque avvertire, che la
„ riflessione accennata l' è dell' Autore *contem-*
„ *poraneo* della Vita di *S. Ambrogio (a)*: l' è
„ di *S. Paolino*, il quale familiarmente visse con
„ lui, e di molte cose fu ocular testimonio.
„ Egli stesso è, che racconta il miracolo: che
„ riflette, che *S. Ambrogio* non lo rammentò
„ nel suo scritto, e soggiugne: *Veruntamen FA-*
„ *CTUM scriptis suis non commemoravit: Sed quo*
„ *affectu DECLINAVERIT COMMEMORARE*,
„ *non est nostrum judicare*. Allorchè un Istori-
„ co com' egli è questo, non tralascia di affer-
„ mare un fatto così prodigioso, abbenchè sap-
„ pia, anzi avverta con somma ingenuità, che
„ quegli, cui il miracolo è attribuito, non ne
„ ha fatta menzione; dà bene a credere di es-
„ serne molto certo d' altronde, e vuol render
„ lode alla modestia del Santo, che s' è aste-
„ nuto a partito dal rammentare un fatto, che
„ dovea essergli così glorioso. Nulla di ciò fà
„ capirci *Fleury* nella sua *Storia Ecclesiastica*;
„ ed i miracoli par, che non sieno nè del suo,
„ nè del preteso gusto Letterario di alcuni stem-
„ perati Critici.

* *

(a) *Paulin. Vit. S. Ambr. p. 4.*

92. La gloriosa Assunzione al Cielo della Madre di Dio, anche con la sua spoglia mortale, è ella una sentenza da doversi combattere da Autor Cristiano, non che Cattolico? Nè voglio già quì servirmi dei sentimenti de' Santi Padri, che abbondantemente ha raccolti *Pietro Canisio* (*a*); che anch' io sò bene, quanto di apocrifo siasi scoperto da posteriori Critici nelle Opere ivi citate. Senza ricorrere a queste, il gran Pontefice *Benedetto* XIV., che merci sospette non è solito aver frà mani, ne prova il comune sentimento de' Padri da' genuini loro prodotti (*b*), e lo conferma da profondo Teologo con robuste ragioni. Inoltre: la mentovata sentenza dell' Assunzion di *Maria*, stabilita vedesi ne' vecchi Codici di *S. Gelasio*, e di *S. Gregorio*; nell' antico Messale Gotico pubblicato dal Cardinale *Tommasi*, e dal *Mabillon*: nel Menologio Greco al dì XV. di Agosto: nel Martirologio Romano, ed in altri rispettabili monumenti. Aggiugnete il consenso di quasi tutti i Teologi, con alla testa in più luoghi l' Angelico Dottore *S. Tommaso* (*c*), ed anche più il sentimento della Chiesa, la quale dalla forma, con cui celebra la solennità dell' Assunzione, ben rileva *Baronio* nella nota al dì 15. Agosto del Martirologio, che: *propensior in eam partem* vi-

(*a*) Lib. V. Cap. V.
(*b*) De Canonizat. Ss. Lib. I. Cap. XLII. n. XV.
(*c*) Part. 3. quæst. 27. Art. I. quæst. 83. Art. 5. *ad octavum*, Opuscul. 4. &c.

videtur. Or gli è ſentimento di un Critico, e Critico Proteſtante il *Caſaubono*, che anche ad alcun Cattolico può utilmente rammentarſi (*a*): *Eccleſiæ ſenſum, ne tacitum quidem, eſſe contemnendum*. Quindi confeſſano veramente i noſtri, che Articolo di Fede diffinito non è ancora queſto di cui parliamo, e lo riconoſco io medeſmo, ne dicea *Tommaſſini* (*b*); ma un pregiudizio ridicolo egli è il credere (e molti v' inciampano), che tutto ciò, che non è di Fede eſpreſſa nella Chieſa di Dio, ſia lecito a chicchefſia di combatterlo: *Quot enim ſunt, quæ cum minime rata ſint, & divina Fide nixa, ad examen tamen revocare non licet? Tollenda prorſus eſſet omnis humani generis ſocietas, ſi cohiberi oporteret aſſenſionem, quoties non ſuppetit evidens ratio, vel auctoritas, quæ errori non ſit obnoxia*. Perciò *Teofilo Raynaud* (*c*) Autor Critico anch' egli, reputa ſdicevole a morigerato Figlio della Chieſa, il dire coſa, che a tal ſentenza ſi opponga. *Suarez* (*d*) ne dice, che queſto tale ſarebbe reo di *ſomma temerità*; e *Claudio Joly* vi aggiugne: *Qui hæc inter Chriſtianos blateraret, non modo impius, & blaſphemus, ſed etiam ſtultus, & omnino mentis expers haberetur*. Vedaſi il Cardinale *Gotti* (*e*), *Natale*

(*a*) Caſaubon. Exercit. XIV. §. XI.
(*b*) Tract. De Dier. Feſtor. celebr. L. II. C. XX.
(*c*) In Dypt. Marian. Tom. VII. Opp. p. 220.
(*d*) Part. 3. quæſt. 37. Art. 4. Diſp. 25 Sect. 2.
(*e*) De Verit. Relig. Chriſt. Tom. IV. Part. II. Cap. XLI. n. XX.

le Aleſſandro (*a*), e altri più. L' è una regola generale, che certe pie ſentenze della Chieſa, le quali tanto di leggieri s' impugnano da alcuni moderni, con plauſo de' Lettori ſuperficiali, circondate ſono da barriere sì forti, che non le ſuperarebbero mai, ſe combatter le voleſſero con giuſte armi. Ma troppo vantaggio arreca il prurito di ſingolarizzarſi fuori della comune apprenſione del volgo.

Gli ſtrali però vibrati quivi dal noſtro Storico, ſono tanto più perniciosi, quanto, che più coperti. Attendaſene l' artificio finiſſimo, ove ei ragiona della Sinodale del Concilio Efeſino, con cui ſi dà parte a quei di Coſtantinopoli della condannagion di Neſtorio: *Egli è in queſta Lettera* (dice *Fleury*) (*b*), *che il Concilio congiugne inſieme S. Giovanni, e la Santa Vergine, come recanti egual luſtro alla Città di Efeſo. Or egli è certo da un' altra Lettera, che il Sepolcro di S. Giovanni vi eſiſteva in una Chieſa dedicata al ſuo nome*. Così lo Storico, laſciando al Lettore il tirarne la conſeguenza ben' ovvia, che dunque il Sepolcro ancora della Santa Vergine ſimilmente vi era.

La Sinodale citata non dice altro, ſe non, che in quella Città è ſtato condannato *Neſtorio: in qua Joannes Theologus, & Deipara Virgo Sancta Maria*. Quivi, come ognun vede, ne manca il verbo, ed a rendere il dovuto ſenſo, vi ſupplisce

(*a*) In Sæc. II. Cap. IV. §. *Unico*: *nelle Aggiunte*.
(*b*) Liv. XXV. n. XLIV. §. *Quand les Actes*.

pliſce il *Combeſiſio*, con aggiungnere: *Aliquando habitaverunt*: ovvero *ædes habent*: ovvero *in honore habentur*: emendazione approvata in margine dall' *Ardaino*, e dal *Labbé*. Ne và d' accordo *Baronio* (*a*); ed il Padre *Natale Aleſſandro* (*b*) eſpreſſamente nota: *Verum hæc non ſignificant, extare Ephſi S. Joannis, & Deiparæ Virginis Sepulchra, vel Corpora; ſed ibi Templa in eorum memoriam erecta*. Nel vero queſta ſpiegazione, ſpecialmente ripigliando il raziocinio del *Fleury*, non ha replica: *Or egli è certo da un' altra lettera, che vi eſiſteva una Chieſa a S. Giovanni dedicata*. Dunque una ve ne avea ſimilmente dedicata alla Vergine. Con tutto ciò al *Baillet* (*c*) al *Tillemont* (*d*), ed al *Serry* (*e*), non piace alcuna delle addotte ſpiegazioni; e qual ne piaccia al noſtro Storico, non è molto difficile il rilevarlo. Ma notate, che queſto Sepolcro della Vergine in *Efeſo*, gli è un fatto ben rimarchevole, che l'antichità ce lo avrebbe tramandato in mille chiari monumenti aſſai più, che non di quello di *S. Giovanni*: che non ſi allega a pruovarlo altro, che un picciol teſto, certamente tronco: che ſi controverte, come debba ſupplirſi: che dottiſſimi uomini lo ſuppliſcono a modo, che eſclude il

(*a*) An. XLIV. n. XXIX.
(*b*) In Sæc. I. Cap. I. Art. III. n. V.
(*c*) In Vita Ss. Mar. Virg. XV. Auguſti §. I. n. VIII.
(*d*) Not. XVI. ad Vit. B. Virg.
(*e*) Exercit. LXV. n. VI, e Cap. XVIII. delle Riſpoſte al *Sandini*.

Sepolcro preteſo, e ragione non vi è da convincergli apertamente dell' oppoſto, a confeſſione dello ſteſſo *Serry*. Notate, che queſto breve teſto, mozzo, controverſo, ſingolare, unico è contraddetto nella ſpiegazione preteſa dagli Avverſarj, da molte, e gravi ragioni, dall' unanime ſentimento dei Teologi, de' Padri, e de' Fedeli tutti Cattolici; e quel, che è più, dalla contraria propenſion della Chieſa. Tutto ciò non importa. Ecco quanto poco baſta a certi Scrittori per attraverſare un' opinione comune, munita di un poſſeſſo immemorabile, ed appoggiata a così ſtabili fondamenti. Non è egli a meravigliarſene? E non è egli anche più mirabile, che tanti leggieri ſpiriti, *qui circumferuntur omni vento doctrinæ*, al primo balenare a' loro occhj di queſta luce critica, ſi faccian pregio correrví in folla, e riputarſene toſto i più forniti, i più illuminati di tutto il reſto vile de' comuni Teologi? Ma nò: che aſſai difficilmente, e molto più ſopra fondamenti così apertamente vani, ſi hanno da cauto Scrittor ſenſato, ſpecialmente Scrittor di Storia Eccleſiaſtica, a combattere le pie opinioni comuni de' Fedeli, ove a giuſti dettami della Religione Criſtiana non ſi trovin contrarie. Penſate ov' elleno ſien ſentenze di tanto peſo. Veggaſi *Lambertini (a)*, di cui molto ci ſiamo giovati a tal luogo, piuttoſto, che non dell' Anonimo Oſſer-

(a) De Feſtis B. M. V. Lib. II. Cap. VIII.

ſervator del *Fleury*, che alcuna coſa parimente ne avea notata.

93. In occaſione, che al Concilio di Calcedonia furon recati due Canoni Antiocheni contro alcuni Monaci Eutichiani; *Fleury* vi fà tale oſſervazione (*a*): *Quindi vedaſi, che la Chieſa fin d' allora ſi ſerviva della Raccolta intitolata: Codice de' Canoni della Chieſa univerſale, tal quale noi l' abbiamo ancora.* Qualunque ne ſia il motivo, egli è chiaro, che *Fleury* allude quivi al celebre Codice pubblicato in Parigi l' anno 1610. dal Calviniſta *Criſtoforo Giuſtello* in fronte alla ſua Biblioteca *Juris Canonici veteris*, col magnifico titolo di *Codex Eccleſiæ Univerſæ*. Or' è meraviglia, che uom Critico come *Fleury* abbia così buonamente creduto al *falſo*, e *fallace* titolo di *Giuſtello*, ſiccome ne dice il dotto *Couſtant* (*b*)? Non ſi può bere più groſſamente; e non occorre, che aver veduto quel Codice un poco oltre al Fronteſpizio per chiarirſi nella più ſolenne maniera. Baſtine il dire (ed è oſſervazione del citato Benedettino), che vi ſi hanno i Canoni Efeſini *premeſſi* a quegli di Calcedonia. Come dunque potè queſto Codice eſſer lo ſteſſo, che fu adoprato dal Concilio Calcedoneſe? Si veda il medeſimo *Couſtant* ne' citati luoghi, ed i più recenti Sig. *Ballerini* (*c*); che ad evidenza potrà vederſi rilevata

(*a*) Liv. XXVIII. hiſt. n. XXIV. § *Apres ce rapport.*
(*b*) De ant. Can. Collect. Part. II. §. I. nn. LIII. LIX.
(*c*) De ant. Collection., & Collect. Cann. Part. I. Cap. I. nn. VII. XI.

levata per molti titoli la impoſtura dell' Editore di queſto Codice. Non sò, ſe entri punto frà i pregiudizj di alcuno un certo ampolloſo concetto, che ſi ha per gli Autori Proteſtanti, quaſi che le loro fatiche in punto di eruditione ſpecialmente, di troppo vadano innanzi a quelle de' noſtri Scrittori, onde doverle ricevere ſiccome Oracoli in ogni lor ſentimento.

94. Riportandoſi dal *Fleury* (*a*) una Decretale di *Gregorio II.*, nella quale diſponeſi, che ſendo una Donna attaccata da malattia, che la rende perpetuamente impotente ai doveri conjugali, reſta libero il Marito a prendere un' altra: non manca avvertirvi lo Storico noſtro, che tal deciſione nel ſuo rigore ſarebbe contraria *all' Evangelio*, e a *S. Paolo*; e ne concilia quindi la diſcordanza, dicendo: *che però vien riguardata, come una condiſcendenza inverſo ai Germani venuti novellamente alla Fede*. Quaſi, che foſſe lecito di uſare una condiſcendenza contraria all' Evangelo, e a *S. Paolo*. Ma nel vero, un poco più di Teologìa facea dare una ſpiegazione alla Decretale, che moſtrarebbe, che la non è una condiſcendenza, nè contrària all' Evangelo, e a *S. Paolo*. Senza entrare nell' opinione di alcuni, cui ſuppoſta ſembra la Decretale medeſima; ci volea poco a ſpiegarne con la comune la diſpoſizion riferita della impotenza *precedente* al Matrimonio contratto (*b*), ed

(*a*) Liv. XLI. n. XLVII. §. *Deux Ans apreſ.*
(*b*) V. *Tournely* De Matrim. Q æſt. V. Art. I. Concl. III.

ed allora ogni picciolo Scolare sà, che per ogni Legge esso è nullo, è che il Conjunge abile è in libertà di passare ad altro talamo.

95. Una ben diversa impressione fà di sovente un medesimo fatto in diverse menti. Nel vedersi citati dal Concilio Ecumenico *Niceno II.* alcuni Opuscoli apocrifi, il *Fleury* vi fà tal riflessione (*a*): *Frà tanti Vescovi, che intervennero a questo Concilio, non sembra, che alcuno ven fosse molto versato nella Critica.... questa è una pruova dell' ignoranza dei tempi, e della necessità di saper la Storia ec.* Quanto a me poi, fà una più benigna specie la condotta di questi Padri; e me ne pare, che Cattolica essendo certamente la Dottrina di quegli Opuscoli, conducente a stabilire il Cattolico Dogma, e non venendo dagli oppositori impugnata nell' autorità; utilmente se ne servisse il Concilio, e che frà tanti Vescovi non ve ne fosse alcuno, che riputasse del presente istituto il rintracciare i veri Autori di scritti, che certamente anteriori erano al Concilio (e tanto bastava all' intento), e riconoscevano la Dottrina Cattolica, che lo stesso Sinodo voleva stabilire quanto alle Sacre Immagini.

E per nulla asserire senza pruova, e stare ai fatti: noi veggiamo in questi tempi medesimi, che *Fleury* chiama tempi d' ignoranza di Critica, tenuto contro i Monoteliti il Concilio Lateranense sotto il Pontefice *S. Martino*, l' anno DCXLIX.

(*a*) Liv. XLIV. hist. n. XXXIV. § *Ce dernier*.

DCXLIX. (*a*), e vi si trova recata a pruova dell' operazione *Teandrica* una Lettera a *Gajo* col nome di *S. Dionisio* Areopagita (*b*). A questo medesimo effetto trovasi citata dappoi anche dal sesto Concilio Ecumenico, nella Sessione II. (*c*). Ecco un monumento antico, il quale di qualunque egli siasi, stabilisce la Dottrina Cattolica; ed ecco perciò i Padri di questi due Concilj, che non si danno punto la pena di ricercare, se porti a ragione il nome di *Dionisio*. Andiamo avanti. Nel medesimo Concilio Costantinopolitano III. insorgono gli Eretici, e producono a stabilimento della falsa loro Dottrina una Lettera a Papa *Vigilio* diretta, ed un discorso a *Giustiniano*, e *Teodora*; attribuendo quella al Santo Arcivescovo *Menna*, e questo al nominato Pontefice *Vigilio* (*d*). E que' Padri tanto ignoranti di Critica, incappan' eglino nella rete? Ammettono così buonamente i monumenti recati con nomi sì rispettabili? Non si ha, che leggere lo stesso quì citato *Fleury*, per ammirare la soda Critica, che seppe in buon punto usare il Concilio. Furono richiamate al più rigoroso esame le date cronologiche, e poste al confronto de' più accertati punti della precedente Storia: con occhio sagace investigaronsi le aggiunte frapposte frà le carte del Codice: si avvertì

(*a*) *Fleury* L. XXXVIII. n. XLVII. &c.
(*b*) Ivi n. L.
(*c*) Ivi L. XL. n. XII.
(*d*) Ivi nn. XIII. XXIV.

vertì esattamente, che mancavan le cifre, che numerar doveano le pagine; ed altri accorgimenti si usarono, con i quali restò dimostrata la falsità del sommario di quegli Eretici. Ed ecco la Critica quando la fà di mestieri. Che più? Nello stesso Concilio Niceno II. fu pur rigettato (*a*) *avec horreur* un libro Apocrifo col titolo di *Viaggi di S. Giovanni*: poichè mal confacean co' racconti Evangelici. E perciò la Chiesa, che mai manca de' *necessarj* mezzi, nemmen di quello, che sembra opporgli *Fleury*, di saper la Storia; ha ricevuti sovente libri ortodossi con quel titolo istesso, con cui giravano nel volgo; riserbando a spender la Critica, allorchè la custodia del Sacro Deposito della Dottrina di *Cristo*, lo richiedea. In tutto ciò, col mio debol criterio, non sò trovare quelle ragioni di accusa, che ha saputo vedervi l'occhio penetrante del Sig. *Fleury*.

96. E poichè del Concilio VII. *Niceno II.* abbiam qui fatta menzione, alcuna cosa ci si presenta a notare quanto al culto decretatovi delle Sacre Immagini. L'anno DCCCXXV. sotto l'Impero di *Lodovico Pio* in un' Assemblea di Parigi, non solamente se ne esaminò la Decisione predetta; ma vi si rigettò come erronea. Ed eccovi sul momento, lo Storico nostro, che nimico, siccome egli è, di far riflessioni sù fatti Storici; ne soggiugne, che i Franzesi fecero tutto ciò

(*a*)

(*a*) *Fleury* L. XLIV. n. XXXV. §. *On lut un passage.*

(*a*) *ſenza ricevere il Concilio ſecondo di Nicea, nè ſottometterſi in ciò all' autorità del Papa, che l' avea approvato*. Bravo, e ſul guſto moderno? Eppur queſta bella conſeguenza non mi par, che diſcenda da precedenti fatti. Vediamolo.

Lo ſteſſo Imperator *Lodovico* ſcrivendo al Papa, ſubito dopo la prefata Aſſemblea (*b*) gl' inſinua, *che ſi ſerva della ſua autorità*: e corregga l' eccesſo degli Orientali sù queſto punto. Del reſto prega il Papa medeſimo *a non voler credere, che eſſo Rè pretenda iſtituirlo; ma che ſolamente ha voluto comunicargli il ſuo penſiero: dichiarando, che non ha adunato il Concilio per decidere, ma che ſolamente ha quivi fatta eſaminar la quiſtione SECONDO LA PERMISSIONE DATAGLI DAL PAPA STESSO*. Dippiù, ſcrivendo in queſti medeſimi tempi *S. Teodoro Studita*, e ſcrivendo a Cp., cioè a Nicea vicinisſimo; in una Lettera ad *Arſenio* (*c*) eſpreſſamente dice del Sinodo, di cui favelliamo, che *Roma non lo ha approvato come Ecumenico, ma ſolamente come LOCALE*. Finalmente è da avvertirſi col Chmo Padre *Mabillon* (*d*) che l' uſo delle Immagini Sacre *ex eorum genere eſt quæ ἀδιάφορα nominantur*: che è pur ſentimento del

(*a*) L. XLVII. n. V. §. *On ne ſçait.*
(*b*) V. il primo Tomo de' Capp. del *Baluzio*.
(*c*) In Auct. Bibl. PP. Pariſ. Tom. II. Col. 1280. ec.
(*d*) Præf. I. in Sæc. IV. Ord. Bened. n. XVI.

del *Petavio* (*a*), di *Pietro Ballerini* (*b*), e degli altri Teologi, che a punto disciplinare riferiscono questa controversia.

Ecco adunque trè *fatti*. I. Nell' Assemblea di Parigi fu trattata la quistione con precedente *permissione del Papa*. II. Fu trattata in tempo, che non sapeasi, se Roma avesse approvato il Niceno II., come Concilio Ecumenico; anzi sulla faccia stessa del luogo si credea, che l' avesse solamente approvato, *come locale*. III. Fu trattata una quistione, che i Teologi anche moderni riferiscono a punto Disciplinare, in cui varia è stata soventi volte l' osservanza delle diverse Chiese. Or proviamoci adesso a dedurne col *Fleury*, che i Franzesi si condussero in questa foggia senza sottomettersi all' autorità del Papa, che approvato avea il Concilio VII. Tutte le macchine di *Archimede*, non tireranno giammai una cotal conchiusione. Vedan piuttosto i lettori, se discenda più naturalmente quest' altra: il Papa credè *di poter dar permissione*, che nuovamente si ritrattasse in un' Assemblea particolare una materia già decisa in un Concilio, ch' egli ben sapea esser veramente Ecumenico. E se questa discende, la non piacerà punto a *Fleury*.

Non può quindi, a buona equità, porsi in dubbio, che *nella sostanza* di questo fatto, i Franzesi non eccederono i giusti riguardi dovuti, nè

(*a*) Theol. Dogm. L. XV. Cap. XIII.
(*b*) De vi, ac ration. Primat. Cap. XIII. §. XVII. n. 93.

nè al Romano Pontefice, nè al Concilio Niceno. Quanto poi alle espressioni un poco dure, delle quali si servono; in alcun modo son perdonabili, sul riflesso, che ognun sà il grave abbaglio, che avean preso per mancanza di cognizione della Greca favella (*a*), falsamente intendendo, che nn vero, e proprio culto di Latria avesse decretato il Concilio alle Sacre Immagini; lo che vivamente commosse il loro zelo per la Dottrina Cattolica, che s' erano immaginati quivi fortemente attaccata. E ciò tutto è bene importante, che si abbia innanzi agli occhj nella Lettura de' monumenti, che a questa controversia appartengono (*b*), e specialmente dei celebri Libri Carolini. Può in fine avvertirsi, che agli Atti di questa Assemblea di Parigi, non manca chi muove dubbio di falsità; come è a vedersi nell' erudita Opera del Padre *Sbaraglia* contro *Missorio* (*c*). Io però gli credo genuini, e credo trovarvi il mio conto.

97. E' altresì ad avvertirsi, come riportandosi dal *Fleury* (*d*) il Concilio di Soissons secondo, nel quale fu trattato delle ordinazioni fatte da *Ebbon* Vescovo deposto dalla Sede di *Reims*, sembra lo Storico nostro propendere molto chiaramen-

(*a*) V. *Nat Alesß.* in Sæc. VIII. Dissert. VI., e *Muratori* Ant ch. Ital. Diss. XLIII. pag. 280., e 286. ed. Rom.

(*b*) *Fleury* Liv. XLVII. cit., nn. IV. V., e altrove.

(*c*) I Theor. VI. n. II.

(*d*) L. X. hist. nn. VIII. IX.

mente (*a*) per la *nullità* vera, e propria di tali ordinazioni. Or molto certo pare presso i migliori Teologi contro la singolar sentenza di *Morino*, che le ordinazioni fatte dai Vescovi, anche deposti, anche Scismatici ec., nella sostanza, e *quoad Ordinem* sieno valide (*b*). Se questo Concilio poi le credesse, o diffinisse *nulle* quanto alla sostanza, o solo quanto agl' effetti, vi è gran quistione. Il Padre *Natale Alessandro* (*c*) espressamente tiene questa seconda opinione, ed è seguito dal citato *Tournely*, e da altri. Ma non è cosa nuova, che *Fleury* si piaccia delle sentenze singolari.

98. Nell' anno DCCCLXXXII. seguì la morte di *Giovanni VIII. Fleury* (*d*), dopo aver detto, che questo Papa era occupatissimo negli affari temporali, e prodigo di Scomuniche, lo addebita specialmente, che soleva far moderare le penitenze *per favorire il viaggio di Roma*. Alcuni moderni specialmente zelanti, come vogliono parerlo, della Disciplina antica, hanno stizza contro i viaggi a Roma, e sotto mano, come in questo luogo, si fanno a carpire l' industria, che reputano vedere nei Papi per favorire tali viaggi. Ma come pruova egli *Fleury* questo *favore* di *Giovanni VIII.* ai Pellegrinaggi? Egli arreca un esempio di una penitenza imposta

(*a*) Ivi n. VIII. specialmente al § *En consequence*.
(*b*) V. *Tournely* De Ord. Quæst. VI. Art. I. Concl. unic.
(*c*) In Sæc. IX Diss. VII.
(*d*) Liv. LIII. hist. n. XXXVII.

posta per un omicidio, forse involontario, per cui il Papa ne scrisse al Vescovo (*esortandolo* (dice *Fleury* medesimo) *a moderarla, per non gettare il penitente nella disperazione: rimettendo tutta volta* OGNI COSA ALLA SUA DISCREZIONE. Ecco la pruova scelta per gli artifizj di *Giovanni VIII.* a facilitare i viaggi di Roma. Or per rapporto del *Fleury* medesimo, questo Vescovo avea imposta a *Leontardo* omicida forse involontario, la penitenza di non comunicare, che alla morte; e intanto non bever vino, non mangiar carne, non prender moglie, non conversar con gli uomini, non comandare ai servi proprj, non goder de' suoi beni, non prender feudi, e poi non altro. Or' io domando: vi è egli artifizio, che il Papa *esorti* un Vescovo a *moderare* una tal penitenza, usando anche l ammirabile benignità di rimettere tutto al di lui arbitrio? Se tutti gli esempj del favore prestato dai Papi ai Romani Pellegrinaggi son come questo trascelto frà tutti da un *Fleury*, non credo, che si stenterà molto a difendergli.

Del resto io domanderei in secondo luogo a questi zelanti dell' *antica* Disciplina; se questi divoti viaggi a Roma sien sol della *nuova*? E se lo sono; a che tanto desiderava *Galla Placidia*: *ut* (come ella scrive) (*a*) *ut Liminibus Sanctorum suam exhiberet præsentiam*; aggiungendo: *cum igitur Beato Apostolo Petro nostram præsen-*

(*a*) Epist. ad Pulch. ant. Concil. Calced, Cap. XXIII.

ſentiam dediſſemus ec. Perchè in ſimil guiſa ne dice *Licinia Eudoſſia* Auguſta (*a*): *cum feliciter Romæ fuiſſemus ingreſſi, & in liminibus Baſilicæ Ss. Apoſtoli Petri veniſſemus.* Che anzi *S. Ottato* Milevitano fino dal IV. Secolo facea un delitto a *Macrobio* Veſcovo Donatiſta (*b*): *quod Cathedram Petri neque oculis umquam noverit, & ad ejus memoriam* NON *ACCESSERIT.* Del Rè *Teodorico* atteſta l' anonimo Valeſiano (*c*): *ambulavit Rex Theodoricus Romam, & occurrit Beato Petro Devotiſſimus, ac ſi Catholicus.* E ſenza ch' io ſtia ad affaſtellare eſempj, baſta vedere una breve, ma lavoratiſſima (come le altre poche coſe tutte di queſto valent' uomo) Diſquiſizione ſtorica *De liminibus Apoſtolorum.* Romæ MDCCLXXV. (*d*), del Sig. Abate *Pietro Lazzeri*. Sembra in oggi, che queſto nome di *Diſciplina Antica* ſia fattoſi quaſi un' arma da uſarne vagamente a piacere, ſenza curarſi, che le perſone ſagge compatiſcono la piccioliſſima meſchinità di vedere richiamata *tribus quibuſque verbis* queſta Diſciplina, in quelle occaſioni appunto, che più ſi oppongono a chi ſe ne fà protettore, ſenza ſaper di che. E ciò quanto ai Pellegrinaggi, che può ſervire a molti luoghi del *Fleury*.

99. Una bella comparſa fà preſſo del noſtro Storico

(*a*) Ivi Cap. XXII.
(*b*) Lib. II. n. IV.
(*c*) Ad Calc. Ammiani.
(*d*) Ved. anche *Fleury* L. LX. n. LVI. §. *C' etoit Leon*, L. LXVII. n. XXIII. in fin., e L. LXXVI. n. XXX.

rico (*a*) il Conciliabolo (*Concilio* lo chiama *Fleury*) tenuto in Roma contro *Giovanni XII.* dall' Imperatore *Ottone* l' anno CMLXIII., ove caricato di orribili accuse esso *Giovanni*, emanò la di lui deposizione, e fu intruso un Antipapa: *Questi è Leone VIII.* (si compiace di dire il nostro Storico) *il quale* TENNE LA S. SEDE *un anno, e quattro mesi*. E poichè al *Fleury* non manca mai qualche garante, o seguace (neppure a più sozzi Eretici ne son mancati giammai), eccoti, che anche il Padre *Launoy* (*b*), ed il *Dupinio* (*c*) si accordano a vestir di regolarità questa procedura di *Ottone*. Se io vi rimettessi al *Muratori*, e molto più al *Baronio*, all' *Orsi*, al *Sacchetti*; potreste dirmi: tu mi alleghi degli Autori sospetti; ma posso appellarmi a *Pietro de Marca*, ed a *Natale Alessandro* (*d*), ove dimostra, che questo di *Ottone* fu un mero Conciliabolo, e le di lui procedure un irregolarissimo attentato.

Ma più di tutto han fatta celebre tal materia le Tesi, che ultimamente propose in Treveri *Giorgio Cristoforo Neller*, Autor ben cognito, e ben diverso dal *Febronio*, con cui, non sò come lo abbia confuso il Padre *Arbusti* (*e*), anche nella

(*a*) Liv. LVI. hist. nn. V. VI. VII. X.
(*b*) Epistolar. part. IV. Ep. I. ad *Maresium*.
(*c*) De ant. Eccl. Discip. Diss. VI. Præloq. §. IV. nn. VI. VII. VIII.
(*d*) In Sæc. X. Cap. I. Art. XXI., e Dissert. XVI.
(*e*) De Plena Rom. Pont. Potest. Romæ 1774. Can. III. ristampata in Calce ai *Luoghi Teologici* del medesimo Rom. 1780.

la recente riſtampa, poſteriore agli atti del Conciſtoro del dì 25. Decembre 1779. Or frà le Teſi del *Neller*, quella diretta a difendere la riferita depoſizione di *Giovanni XII.* fece grande ſtrepito, e come non ſon mancati mai nella Chieſa di quegli, che nelle materie, che alla Religione appartengonſi, ſon' iti vigoroſamente contro le novità; ſubito fù impugnata nello ſteſſo anno 1766. queſta Teſi. Perciò il *Neller* ne diede fuori una coſtante Apologìa, la quale come ſuole avvenire, cercò di render meno aſpra a forza di ſpecioſe parole, intitolandola: *Apologia hiſtorico-Canonica pro S. Provincia Romana, Joannem XII. Papam, ut apoſtatam, anno 963. reprobante ... & Leonem VIII. canonice eligente*. Ma trovò poco il ſuo conto una tale Apologìa, che immediatamente dal Padre *Martino Bender*, profeſſore nella ſteſſa Univerſità di Treveri; e ſpecialmente da altro ſcritto col titolo: *Pythagoras novus excuſſus &c.*, che ha ſegnato per autore: *Adeodatus Ens Canonicus Leodienſis*: nel 1767. fu confutata in maniera da far paſſar la voglia al *Neller* di metter fuori ſimili ſtravaganze. E forſe gli paſsò di fatto: poichè aveva nell' Apologìa promeſſo di dimoſtrar ſeparatamente legittima anche la molto più irregolare depoſizione di *Giovanni XXII.*, ſenza che, per quant' io ne ſappia, abbia poi fatto altro. Vedaſi il Tomo II. del Teſoro di Gius Eccleſiaſtico del chmo Padre *Antonio Schmidt*. Heidelber. 1773. pag. 79. a 191. Debbe quindi far meraviglia ai pra-

tici negli ſcritti per queſta controverſia, il veder raccontato dal *Fleury* freddamente, e con un' aria di regolar procedura un tal fatto, prendendolo dalla Storia di *Luitprando*, il di cui carattere è a conſultarſi nel n. *63.* del noſtro precedente volume.

100. Abbenchè vi è anche di più sù queſto medeſimo Articolo. Poco dopo (*a*) paragona *Fleury* un Concilio tenuto dal Pontefice *Giovanni XII.*, con queſto di *Ottone I.*, e ne dice le procedure di queſto ſecondo meno irregolari; ſapete voi perchè? Perchè *Ottone* iſteſſo avea conſervata la formalità di citare il Papa *due volte*. Giugne poſcia a ſuo luogo (*b*) a riportar la Sentenza dello Sciſmatico *Lodovico Bavaro* contro *Giovanni XXII.*, che abbiam ſopra accennata; nella quale dice in ſoſtanza: *Noi lo deponiamo, come Eretico, dal Veſcovato di Roma, lo ſottoponghiamo al potere de' noſtri Uffiziali... ordiniamo A TUTTI I CRISTIANI di evitarlo &c.*, e tutto ciò ſi dichiara di farlo ad eſempio di *Ottone I.* A tutta queſta ſerie di così incoerenti attentati, qual cenſura oppone il noſtro Storico *Eccleſiaſtico*? Ei ne ſoggiugne freddamente, che l' allegato eſempio di *Ottone* non gli è favorevole. E perchè? Perchè allora ſi procedè ſecondo *l' antica Diſciplina* (ecco quella ſpecioſa parola) citando il Papa *due volte*, e dirigendo la ſentenza a nome del Concilio,

(*a*) Cit. L. LVI. n. IX.
(*b*) Liv. XCIII. n. XLIV.

cilio. Queſta è tutta l' irregolarità di *Lodovico*. Eppure, quanto alle citazioni, *Nicola* da Fabriano, Apoſtata dell' Ordine di *S. Agoſtino*, in mezzo della adunanza in *S. Pietro*, citò non ſol *due*, ma *tre* volte *Giovanni XXII.*, in deferenza alla puntuale diſpoſizione de' Canoni. Non altro adunque mancava, che non in nome proprio, ma del Concilio, la ſentenza ſi dirigeſſe dal Bavaro, ed allora tutto camminava in regola, tutto era conforme alla rinomata Diſciplina antica, *Giovanni* era ben depoſto, ed ogni coſa in buona parità coll' adunanza di *Ottone*: poichè, dice quivi lo Storico noſtro, l' è una privata opinione di *Baronio*, di trattare il Concilio di *Ottone I.* da Conciliabolo (*a*). Ecco a chi ſi ſottopone il Vicario di *Gesù Criſto*! Dappoichè di un numeroſo Concilio privo non era neppure l' Imperator *Lodovico*, avendo preſſo di sè l' Eretico *Marſiglio da Padova* (*b*), i Fraticelli Sciſmatici, varj Religioſi Apoſtati, e tutti i Veſcovi ſcomunicati, e depoſti, che ſi erano rifugiati a lui (*c*), come all' aſilo di *Romolo*.

Concilio orrendo entro la regia ſoglia!

Eppur *Fleury* non trova quivi verun altro difetto, che nelle citazioni (gran formaliſta ch' egli

(*a*) Si oſſervi anche il Lib. XCIX. n. XIV. §. *L' Univerſité*; ſebbene sbagli ivi *Fleury*, apponendo *Benedetto V.*, in vece di *Giovanni XII.*

(*b*) *Fleury* Liv XCIII. nn. XIX. XXXIX.

(*c*) Nat. Aleſſand. in Sæc. XIV. Cap. II. Art. III., e Cap. IX. Art. V.

egli era!), e nella intitolazione della ſentenza: mali di facile accomodamento. Ma di grazia, ſtà ella regiſtrata nella Sacra Scrittura, ne' Padri, ne' Concilj, ne' Canoni, negli Scrittori Eccleſiaſtici, nella pratica della *Diſciplina antica*, queſt' autorità della *Santa Provincia Romana* del *Neller*, di giudicare i Romani Pontefici? Vi ha egli alcun chiunque antico, oppur recente Cattolico, o anche Eretico marcio, che abbia mai prodotto, almeno in quattordici Secoli, neppure rimotamente, un ſiſtema sì aereo, e ſtravagante? O ſivvero è rimeſſo al capriccio cieco di ciaſcheduno amator delle novità, fabbricar Caſtelli in aria sù queſto punto, e *ſtans pede in uno*, diſporre come gli piaccia l'ordine Gerarchico, e l'eſterior polizia della Chieſa di *Gesù Criſto*? Eh vadano a contar favole (direbbe *Uezio*) ai fanciullini ſpoppati appena dalla Nutrice. E' impoſſibile tenerſi in ſella ſopra ſimili precipizj (*a*). *Ceterum non eſt Gregis proprium terrere, ſed Judicis*, dicea *S. Avito* Viennenſe.

101. Una grazioſa ſtoriella ci fabbrica *Glabero* Monaco della fondazione del Monaſtero di Beaulieu, fatta da un Laico nominato *Fulcone*, e del contraſto fattovi dall' Arciveſcovo di Tours, che non volle conſacrare la Chieſa del Monaſtero. Toſto *Glabero* ne narra, ſiccome *Fulcone* per

(*a*) Quindi molti luoghi poſſono oſſervarſi in *Fleury*. Ved., ad eſempio, il L. LXX. n. XL. §. *Nous avons*: paragonandolo con *Nat. Aleſſ.* in Sæc. VI. Cap. II. Art. I.

per ſuperare l' oppoſizione dell' Arciveſcovo, ſe ne venne a Roma, e quivi a *forza di danajo*, ottenne da *Giovanni XVIII.* un Delegato per conſecrar quella Chieſa: e varie coſe di ſimil paſta narra il Monaco, e vi fà ſopra le ſue rifleſſioni da uom peritiſſimo del Sacro Dritto. Ma non occorre darſene alcuna pena. Gli ſteſſi oppoſitori noſtri *Pietro de Marca (a)*, *Natale Aleſſandro (b)*, ed altri, che ſolea ſcartabellare il *Fleury*, hanno già dimoſtrato, che le circoſtanze ſfavorevoli a Roma, da *Glabero* inſerite nel racconto di queſto fatto, ſono falſe di pianta, e create allora allora dal cerebro di quell' ignorante Monaco, o da lui raccolte di mezzo al vano rumore del volgo. E lo Storico noſtro, che nulla ha di più Sacroſanto, che non inſerire nella ſua opera, ſe non fatti *certi*, e ſicuri; come ci narrerà queſto *(c)*? A che dubitarne? Tal quale lo racconta *Glabero*; con tutti que' begl' aneddoti, con tutte le circoſtanze, anzi di più con tutte le rifleſſioni, che vi fà quel Monaco, anche con quella, ov' egli dice, che il Papa *non può* fare i Pontificali in una Dioceſi, ſenza averne licenza dal Veſcovo della medeſima. E tutto *Fleury* rapporta ſul ſerio, e in tuon grave, e ciò, che più monta, và anche aſſegnando i caratteri di imparzialità del ſuo *Glabero*, onde ne abbia più

(a) De Conc. Lib. IV. Cap. VIII. n. II.
(b) In Sæc. XI. Cap. I. Art. I.
(c) Liv. LVIII. hiſt. n. XVI.

peſo il depoſto. Non importa, che frà le altre, aveſſe già avvertito lo ſteſſo *Natale* citato, che *Corrigendus PRÆCIPUÈ Glaber, qui ſe Juris, ac veræ Theologiæ haud ſatis peritum oſtendit, cum Romanum Epiſcopum in aliorum Præſulum Diœceſibus munia Epiſcopalia exercere non poſſe aſſerit, niſi ipſis permittentibus*. E non ſol ciò non importa; ma ſiegue anche altrove (*a*) queſto erroneo ſentimento il *Fleury*. Ma Dio Immortale! La non è una quiſtione ſcolaſtica indifferente (io lo ripeterò mille volte) ma un punto di fede Cattolica certo (*b*), e diffinito eſpreſſamente dalla Chieſa, come altre fiate vedemmo (*c*), che il Romano Pontefice ha *piena autorità*, e l' ha dal noſtro Signor G. C. *di paſcere, reggere, e governare TUTTA LA CHIESA*: e ciò par bene, che baſtar dovrebbe a tenere in freno certi ſpiritelli, nell' ipoteſi, che lor vada a ſangue il cognome di *Cattolici*.

102. Il *Fleury* ſmentiſce ſoventi volte i ſentimenti de' Papi nelle lor Decretali, allorchè ſcrivono dopo l' età d' *Iſidoro*; e non è d' ora, che abbian veduto, quante volte egli faccia ciò a torto. Ce ne dà un altro eſempio nell' eſtratto

(*a*) L. LIX. n. LXXX. §. *Le Pape*; L. LXXXIX. n XXX. in fin. L. XCVI. n. LIV. §. *Petrarque*. L. XCVII. n. XXXV. in fin. ec.

(*b*) V. Tomo preced. n. 21.

(*c*) Ivi n. 9., e altri luoghi citati quì ſopra al n. 74. in princ.

to (*a*) di una Lettera di *Paſquale II.*, nella quale imbattesi lo Storico noſtro in quella maſſima, tanto da lui contraddetta, che la Chieſa Romana è quella, che dà l'autorità ai Concilj. Ciò veramente lo dice il Pontefice, ed il *Fleury* vi riflette ben toſto con brevità così: *Ma avanti le falſe Decretali, NON VEDIAMO FONDAMENTO a queſta maſſima. Sic reſpondit Apollo.* Or preſſo a queſta oſſervazione del noſtro Autore, ponghiamovi ſemplicemente queſte parole: *Prima Sedes... UNAMQUAMQUE SYNODUM, & ſua auctoritate confirmat, & continuata moderatione cuſtodit &c.* E chi ciò dice? Egli è *S. Gelaſio* (*b*), che ognun sà aver fiorito nel *quinto* Secolo. Dunque a far bene i conti: ſe *S. Gelaſio* è anteriore a *Iſidoro*, noi vediamo prima di queſto Imperatore, alcun fondamento della maſſima di *Paſquale II.* Se voglionſene vedere molti altri, un'occhiata ai due primi Paragrafi del precedente noſtro volume ci eſime dalla fatica di riprodurgli quì inutilmente.

103. Vi ha uno ſcritto del Cardinal *Goffredo da Vandome* circa le inveſtiture, ed in eſſo ſi confuta il ſentimento, che *la Chieſa Romana poſſa diſpenſare contro la Scrittura Sacra*. Lo rapporta *Fleury* (*c*), e ſeriamente ci avverte, che queſti ſenſi del *Vandome* ſon tanto più rimarche

(*a*) L. LXV. n. L. §. *On ſuppoſe*.
(*b*) V. quì ſopra al n. 19.
(*c*) L. LXVII. n. XXVI.

chevoli, poichè ſono d'un Cardinale ſcrivente ad un altro. Ma che mai vuol dir ciò? La ragione precipua, che il Cardinale produce, l'è queſta. *Perchè la Chieſa Romana non ha MAGGIOR potere di S. Pietro, e di Gesù Criſto medeſimo;* e a tal ragione non vedo, quanto tripudio poſſa menare il *Fleury*. Ove dunque và a pararſi quella ſua rifleſſione? E che? vuol forſe inſinuarci di aver capito, che lo ſtato della quiſtione frà noi ſia, ſe il Papa poſſa diſpenſare contro la Scrittura Sacra?

104. E quivi, poichè a queſti baſſi Secoli ſiamo ragionando diſceſi, è opportuno l'avvertire gli ſtudioſi della Storia Eccleſiaſtica, di una rifleſſione da farſi sù i fatti, che ſempre più diſtrugge le arguzie del *Fleury*, e di chi la penſa con lui. Nel coſtoro ſiſtema, i Secoli alla Iſidoriana Collezion poſteriori, eſſer dovrebbon quegli, ne' quali più illimitata ſfoggiaſſe l'autorità Pontificia; giacchè queſta famoſa Raccolta produſſe, ſecondo eſſi, per un error di fatto, uno ſterminato accreſcimento a queſta medeſima autorità; innalzò il Papa al poſſeſſo di un illimitato potere, e ſtranamente lo collocò ſopra tutte le Leggi Eccleſiaſtiche, rendendolo formidabile in tutto il mondo; coſicchè niuno oſaſſe fiatar contro qualſiaſi ſua determinazione: e ſimili confuſioni de' baſſi tempi, alle quali per iſpecial favore di provvidenza celeſte, i noſtri moderni ſonoſi accinti con tanta forza a far' argine. Ma nel vero, non ſi può abuſare, mi ſembra, più ſtranamente della

la cieca credulità dei lettori, che con la Storia ſotto gli occhj, diſcorrendola in ſimil guiſa. Non ſi ha, che a ſvolgere i volumi ſteſſi del *Fleury*, per rilevare a chiara luce di mezzo giorno eſpreſſamente tutto il contrario, e vedere, quanti impedimenti incontrarono i Papi nell' attuale eſercizio della lor poteſtà, negli infelici Secoli, che ſogliono dirſi di barbarie, e ignoranza, i quali mai, neppure una volta, incontrarono ne' primi Secoli della Chieſa Cattolica. Ma ſi rechi un ſol eſempio de' più antichi tempi, che i Legati Apoſtolici tanto frequentemente mandati da Roma (*a*) pel mondo tutto, ſieno ſtati allor ricuſati; ſiccome troviamo, che non ſi vogliono in Inghilterra (*b*) nel Secolo XII. Ov è, che a queſti Legati ſiaſi giammai ne' vetuſti tempi contraſtata la preſidenza ne' Provinciali Concilj, ſiccome nell' undecimo Secolo veggiamo farſi nell' Allemagna (*c*)? Vi ha egli nell' antichità più rimota alcuna più accertata, più ſolenne coſtumanza, che quella di recarſi a Roma a conſultare la Santa Sede negli affari Eccleſiaſtici (*d*), come già fece fin dall' Oriente *S. Policarpo* per la controverſia della celebrazion della Paſqua? Allora non ſolamente niun s' opponeva a queſti fatti; ma altresì lodavano in mille luoghi i Pa-

(*a*) V. il Tomo prec. al §. III.
(*b*) *Fleury* Liv. LXVII. n. XI.
(*c*) Ivi L. LXII. n. XI.
(*d*) V. quì ſopra al n. 98.

Padri, i Concilj, gli Scrittori Eccleſiaſtici; e come coſa ottima, e congruentiſſima, e neceſſaria magnificavano, che tutti gli affari importanti della Criſtianità, dalle membra Cattoliche foſſero riferiti al lor Capo, cioè alla Sede di Pietro. Era riſerbato all' undecimo Secolo, ed a *S. Anſelmo* Cantuarienſe l' aver materia di tante lagnanze, ch' egli ripete a ogni tratto, ſopra i legami, che a quei tempi infelici incominciavanſi a porre a queſto neceſſario commercio col Capo ſtabilito da Dio alla Criſtianità. Non prima di queſti baſſi tempi ſentì la Chieſa aggravarſi la mano dei Potenti del Secolo nelle Sacre Elezioni (*a*), e tante Leggi vi oppoſe, tante rimoſtranze, tanti lamenti (*b*). In queſti nacque la celebre Monarchìa di *Sicilia*: le ſtrepitoſe quiſtioni ſopra le Inveſtiture (*c*); e gli Sciſmi funeſti, indizio certo di ſcarſa venerazione all' autorità, che declinaſi, veggionſi allor più frequenti, più autorevoli, più popoloſi. Ed a fronte di queſti, e di altri ſimili *fatti*, ſi avrà coraggio d' incolpare i Secoli di curruzione di aver dilatata, e non anzi enor-

(*a*) V. *Fleury* Liv. LV. hiſt. nn. I. III XXXV. LV. §. *La ſeconde*. L. LVIII. nn. XXI. XXXIV. XXXVI. XLI. LVI. LIX. L. LIX. n. I §. *On peut*, e n. LI. L. LXI. n. XXIII. §. *Il celebra*. V. il Diſcorſo premeſſo al L. LX. al n. X. §. *Dans cette*; ed altrove.

(*b*) *Fleury* L. LXX. n. XVII., e altrove. V. la Storia di *Nat. Aleſſandro* in Sæc. XI.; & XII. Diſſ. II. IV. ſpecialmente, e X. ſtando più ai monumenti, che alle recenti opinioni di chi gli reca.

(*c*) Vedanſi i citati luoghi di *Nat. Aleſſ.*

enormemente riſtretta la legittima autorità de' Vicarj di *Gesù Criſto*? Si vorrà dunque tenerci per così poco iniziati nella prima tintura della Sacra Storia Criſtiana, che con piè tanto libero ſi venga tutto giorno a ſpacciarci ſi vergognoſe impoſture? Dio pur voleſſe, che tutti i tempi, non eſcluſi anche i noſtri, riconoſciuto aveſſero tanta poteſtà nel Primato Apoſtolico, quanta certamente ne riconobbero i primieri Secoli, e data la riconobbero dal Figliuolo di Dio. Meno incoerenti ſarebbono i noſtri avverſarj, ſe levando finalmente la maſchera a veri lor ſentimenti, proteſtaſſero a chiare note di voler' eſſi a capriccio riformare, come loro più ſembra, l' Eccleſiaſtica autorità ſtabilita immutabilmente da *Gesù Criſto*; che non nell' andare ſpacciando la contraddizione di volerla ridotta al ſiſtema de' primi tempi, il quale certamente non amerebbono nella ſua verità.

Quì veramente ſi avvera quel ſentimento del *Fleury*, che l' ignoranza non è buona a niente; poichè mi ſembra, che deſſa contribuiſſe molto al dicadimento eſpoſto di tali Secoli rozzi in punto di Giuriſdizione de' Papi. Iddio, i di cui giudizj ſono imperſcrutabili, permiſe, che ſpecialmente nel Secolo IX., e nel X. alcune perſone di meno illibato coſtume, e di non cauta condotta, occupaſſero la Sede del Principe degli Apoſtoli. Or nulla più facile a gente ignorante, quanto il confondere i rifleſſi dovuti alla Perſona de' Papi, con quegli della lor dignità; ed aver queſta in avvilimento per occaſio-

casione de' personali disordini. Diffatti noi veggiamo presso la fine del Secol IX. posta fuori la massima (abbenchè eretica), che il Papa cattivo non gode le prerogative del successor di *Pietro* (*a*): e incominciato a fondare sù i di lui morali difetti il pretesto di declinarne l'autorità. Che meraviglia, che in tempi tanto caliginosi si urtasse ciecamente in uno scoglio tanto nascosto, e che ha mestieri di buona luce, di perizia nella Teologia, di buon senso a scoprirsi? Noi veggiamo, che anche gl' ignoranti de' nostri giorni pendono per questa parte, e si muovono a leggere in Catedra contro le prerogative del Primato Apostolico, per alcuni rispetti personali de' Papi, della lor Corte ec. La mancanza di una decente coltura, e la corruzione del costume, che vieppiù dispongono a scuotere il giogo legittimo de' Reggitori supremi; quanto più inondarono quegli infelici tempi, tanto più contribuirono anch' esse all' intendimento medesimo, e quindi la *vera* Storia della Chiesa di Dio ci presenta una continuata serie di pruove, che in quella proporzione medema, che fiorito hanno ne' varj tempi le scienze Sacre, ed il buon costume; fiorente pure, e vigoroso si è visto il rispetto per i Vicarj dell' Eterno Figlio di Dio. E perchè non è poi lo stesso di questi ultimi tempi di tanta coltura, di tante lettere? Sarebbe questo un problema di soluzion molto odiosa, e che potrebbe reca-

re

(*a*) V. il Tomo preced. al n. 62.

re invidia alla venerazione, che io profeſſo alla letteratura recente, ed ai letterati; ſe non foſſe certo infatto, che anche oggidì, le perſone di mezzana elevatezza, e di cognizione *ſuperficiale* (ed oh quanto è epidemico queſto malore!), ſon quelle appunto, e non le altre molte di profonda Dottrina, che ſogliono eſſer più facili a indiſpettirſi contro tutto ciò, che sà di Papiſmo, e credonſi ſaltare in credito d' eruditi, ſubito che fannoſi in ciò a ſieguire i dettami ſatirici di alcuni recenti Scrittori. Ma andiamo altrove.

105. E' bene ſtrana una breve rifleſſione, che fà *Fleury* (*a*) circa un Trattato frà il Papa, e *Guglielmo* Rè di Sicilia, in cui eſſendo di ſentimento il Papa di accettare alcune condizioni ſpettanti ai Dominj temporali della Santa Sede, propoſto l' affare al Collegio dei Cardinali, la più parte fu di ſentimento contrario, e le condizioni vennero rigettate: *lo che moſtra* (dice lo Storico), *che in queſte deliberazioni, il Papa era OBBLIGATO a ſieguire la pluralità de' Voti*. Ciò è ben prodigioſo. Non ſaranno rari gli eſempj di Principi moderati, e ſaggi, che in alcuna occaſione ſi eleggano di preferire al privato lor ſentimento, quello del proprio Conſiglio. Ma il produr quivi un *etoit obligé*, ci preſenta una forma di Governo de' Dominj Pontificj, che non è ſtata fin quì meſſa in campo da alcuno. Molto denſa caligine cir-

(*a*) L. LXX. n. X. in fin.

circondava lo Storico noſtro, quando volgea gli ſguardi verſo il paeſe degli Scipioni.

106. Noi andiamo continuamente più oſſervando, quanto poco avveriſi in fatto la proteſta del *Fleury* di non voler far rifleſſioni. Ma però ovunque trattaſi di riportare alcuna coſa ſvantaggioſa a Roma, benchè in poche parole potrebbe ſchiarirſi; allora egli mantiene ſcrupoloſamente la ſua parola. Così nella relazione ben dettagliata, che ci dà, ſenza troncare una ſillaba utile, de' lamenti di *S. Tommaſo* Cantuarienſe (*a*); poco ci volea a rilevare, che *Aleſſandro III.* non ne avea data cagione alcuna, e che le Iſtruzioni date da Roma al Cardinal di *Roano* (*b*), ſe da lui foſſero ſtate oſſervate, come dovea, prevenute avrebbono tutte le lagnanze di quel Santo Arciveſcovo. Che un commiſſario abuſi delle giuſte ſue facoltà, ed ecceda odioſamente i termini della ſua incombenza, l'è una diſgrazia, a cui qualſiaſi ottimo, e cauto principale può andar ſoggetto. Generalmente nel racconto di queſta diſſenſione ci vuol cautela in *Fleury*. Nel groſſo della pendenza, *S. Tommaſo*, ed *Aleſſandro III.* andavan d'accordo: ma quanto al modo non convenivano. Al Santo ſembrava, che nella ſua cauſa doveſſe procederſi con vigore, con attività, preſtamente. Il Papa credeva ſpediente l'andar piano in così ſpinoſa materia, uſar delle dolci, temi-

(*a*) L. LXXII. n. XXII.
(*b*) Ivi n. XVII.

temporeggiare, ed aſpettare alquanto, che Dio, ed il tempo veniſſero ammollendo l'animo di chi perſeguitava *S. Tommaſo*. La di lui morte per l'affrettato ſuo ritorno in Inghilterra, può fare qualche Apologia della ſentenza del Papa. Vi ha in tal materia una Diſſertazione *in Natale Aleſſandro*.

107. Altra rifleſſione fà lo Storico noſtro in circoſtanza dell'elezione di *Lucio III.* ſeguìta l'anno MCLXXXI., dicendo, che allora (*a*) *i Cardinali COMINCIARONO a ridurre a ſe ſoli il dritto di eleggere il Papa, ad eſcluſione del Popolo &c.* Or ciò non è punto vero; poichè nel Concilio Lateranenſe III., che fu certamente tenuto l'anno MCLXXIX., cioè due anni prima dell'elezione di *Lucio III.*, noi veggiamo più chiaro del giorno, che nel Canone primo, l'elezione del Papa ſi ſuppone uſata farſi dai Cardinali ſoltanto, ad eſcluſione di ogni altro, preſcrivendoviſi (*b*): *Nulla cenſeatur Romani Pontificis electio, in quam DUÆ PARTES CARDINALIUM non conſpirarunt.... Ex hoc nullum Canonicis Conſtitutionibus, & aliis Eccleſiis præjudicium generetur, in quibus majoris, & ſaniorìs partis debet ſententia prævalere*. E ciò dice il Concilio di determinare ad oggetto di prevenire gli ſciſmi, e per iſtabilire *in Romana Eccleſia aliquid ſpeciale, quia non poteſt recurſus ad ſuperiorem haberi*: come nelle

(*a*) L. LXXIII. n. XXXVI. §. *Le Saint Siege*,
(*b*) Cap. VI. tit. *de Elect., & Electi poteſtate*.

altre elezioni. In tal Canone ognun vede, che non si fà altro, che una speciale Costituzione per l' elezione del Papa, nella quale, non solo la *maggior parte*, come nelle altre elezioni, ma sì *due terzi* degli Elettori debbano convenire; e in vece di dire due terze parti degli Elettori, il Concilio dice: *due parti dei Cardinali*, e di niun altro fà motto. Erano adunque i soli Cardinali, che allora eleggevano il Papa; e lo confessa espressamente (e chi può non confessarlo?) lo stesso *Van-Espen* (*a*), abbenchè creda, che da questo Canone cominciasse a dipendere dai soli Cardinali tutta la elezione del Papa: *A tempore editi hujus Decreti mirum in modum crevisse auctoritatem, & dignitatem Cardinalium; utpote a quibus TOTA PONTIFICIS ELECTIO cœpit ab eo tempore dependere*. Poche linee sopra avea *Van-Espen* dedotto a pruova del proprio sentimento, quello del *Panvinio*, e di *Boerio Epone*, il quale dice (*b*): *Eo decreto SOLIS CARDINALIBUS electionem Pontificis esse concessam*. Non entriamo in disputa, se disputa esser ne può, che nel Canone non si ha vestigio alcuno di tal concessione; ma anzi tutto il contesto ne mostra, che nulla vi s' innuova quanto alla *qualità* degli Elettori: ma sol quanto al numero, che dovea concordarsi. Stiamo all' estrema stiracchiatura degli avversarj.

(*a*) Dissert. in Can. Concil. Lateran. III. ad Can. 1. Tom. VIII. Opp. p. m. 155.
(*b*) Tract. *de Regal.* n. 189.

rj. Se dunque il Canone primo del Concilio Generale Lateranenſe III. concede a ſoli *Cardinali* l' elezione del Papa; a che dirci, che i Cardinali medeſimi furon quegli, che due anni dopo all' elezion di *Lucio III.*, *cominciarono a ridurre* a ſe ſoli tal' elezione? *Fleury* avea pur rapportato egli ſteſſo (*a*) il Canone Lateranenſe: e perchè produr poi una così frivola meſchinità? Forſe perchè egli contava molto ſulla ſemplicità de' ſuoi Lettori, ed i pregiudizj imbevutiſi eſigeano, che queſta privativa de' Cardinali nella elezione del Papa, ci ſi deſſe come una lor conquiſta per via di fatto all' elezione di *Lucio III.* piuttoſto, che rifonderne la conceſſione (e in verità la conferma) in un Canone di un Concilio Ecumenico. Ma le *Storie* non ſon Romanzi, da ſcrivergli, come più piace.

108. Sentiamo una bella rifleſſione dell' autor noſtro circa la Crociata dell' anno MCCI. Era partita per l' Oriente l' Armata Criſtiana, dopo uſate tutte le diligenze di provvederſi di viveri per nove meſi (*b*). Anche il Papa avea poſta ogni cura per provvedere di vettovaglia l' Eſercito dalla parte dell' Imperatore di Coſtantinopoli. Ma la Greca Fede, e le precedenti ſperienze avute ne dava gran fondamento di diffidarne, e prevedevaſi il caſo di una fame eſtrema per i Croceſſegnati. In tal veduta conſultato

(*a*) Citt. Lib. LXXIII. n. XXI.
(*b*) *Fleury* L. LXXV. n. XXXIX. §. *Les Deputes*.

tato *Innocenzo III.* di qual compenſo doveſſe prenderſi nel caſo, che veniſſero (*a*) *negati i viveri*: Egli ſcrive così: *non ſembra aſſurdo, che voi gli prendiate, ove potrete PER LA SOLA NECESSITA', con animo di ſoddisfare, e ſenza nuocere alle perſone.* I Moraliſti, che pratici nella lezione di *S. Tommaſo*, avranno veduto, che chiunque poſto nell' eſtrema neceſſità, ancorchè foſſe colpevolmente, può ovunque provvederſi di viveri, ſenza contrarre alcun obbligo di ſoddisfare; poichè, dice il Santo Dottore (*b*), in tal caſo il neceſſitoſo *fà ſuo* ciò, che prende per la ſola neceſſità; i Moraliſti, dico, faranno forſe le meraviglie di una riſpoſta così riſerbata del Pontefice, nella quale ingiunga di provvederſi con *animo di ſoddisfare*. E nel vero non è irragionevole affatto tal meraviglia; poichè da tal obbligo eſimono con *S. Tommaſo* i più gravi Teologi nel caſo propoſto (*c*); e ancorchè eſſi taceſſero, parla lo ſteſſo lume naturale, che dà preferenza innegabile alla vita propria ſopra la robba altrui. Eppur ciò non pertanto non è a condannarſi queſta limitazione del Papa di troppo rigoroſa, ove riflettaſi alla circoſpezione, che conveniva uſare in queſta materia, ſcrivendo a una moltitudine armata, proclive alla ſoverchia licenza, e che

(*a*) *Fleury* ivi n. L.
(*b*) 2. 2. Quæſt. 66. Art. 7. ad 2., & Quodlib. 5. Art. 17.
(*c*) Il *Suarez*, il *Sanchez*, il *Bannez*, ed altri molti recati da' *Salmanticeſi*, e da Monſig. *Liguorio* Theol. Moral. L. III. Tract. V. n. 529.

che, autorizzata da una risposta del Romano Pontefice, avrebbe facilmente ecceduti i limiti del puro bisogno. Or *Innocenzo III.* pose, mi sembra, in freno l' eccessiva libertà di quelle Milizie, assoggettandole al ristrettivo pensiere di dover restituire tutto ciò, che prendessero. Sebbene voi stupirete della premura, che mi dò di scusare dall' eccezione di troppo rigorosa questa risposta del Papa. Poichè, sapete voi cosa ci riflette *Fleury*, dopo riferite le parole di *Innocenzo*, recate anche da noi? *Questa permissione* (egli dice) *di viver di* RUBBERIA (de pillage) *anche in Paese amico, è rimarchevole, tanto più, che il Papa pretende autorizzarla con esempj della Scrittura*. Di questa rimarchevole Osservazione, nella quale campeggia il disprezzo, per non dire l' ignoranza, non sol della Teologia, ma sibbene de' primi principj anche del dritto naturale; voi, mio saggio lettore, che penetrate oltre la scorza, ne riderete come d' una sciocchezza vanissima: ma sapete voi quanti ne rideranno come d' una lepidissima arguzia? *Obtrectatio* (l' osservò anche Cornelio Tacito) (*a*) *& livor pronis auribus excipiuntur*. E noi dicemmo altra fiata, che una gran ragione stà quì dentro, della voga, in che è la Storia del *Fleury*.

109. Ne porrò quivi un' altra del medesimo nostro Storico, perchè l' è affatto germana alla riferita fin' ora. L' anno MCCCCXXXI. il Papa *Be-*

(*a*) Annal. Lib. V.

nedetto XII. ſcriſſe al Cattolico degli Armeni (*a*): *che doveſſe ſenza indugio ordinar Concilio, e inſieme con gli altri Veſcovi, condannare le molte, ed enormi Ereſie degli Armeni, contenute in un Libello, che gli mandò*. Rapporta quindi di *Rinaldi* dal ms. Vaticano un tal Libello mandato dal Papa agli Armeni medeſimi, e dal *Rinaldi*, e' ce lo reca *Fleury* (*b*). Or frà gli errori numerati quivi da *Benedetto*, oltre quegli di Eutichianiſmo, il noſtro Storico ſteſſo riferiſce (*c*) il ſeguente. *Eſſi non credono, che un Fanciullo ſia ben battezzato, ſe non ha ricevuto nello ſteſſo tempo l' Unzione del Sacro Criſma, e l' Eucariſtìa*. Al che *Fleury* placidamente ſoggiugne. *Queſto rimprovero ſembra fondato ſopra l' ignoranza de' Latini* (cioè di *Benedetto XII.*, e de' ſuoi, che aveano diretto il libello) *i quali allora non ſapeano, che per più Secoli ſi davano ſeguitamente ai Fanciulli i trè Sagramenti del Batteſimo, Confermazione, ed Eucariſtìa*. Ma che ha far quivi queſto pezzo di erudizion pellegrina? Il credere un Fanciullo *non ben Battezzato* ſenza la Sacra Unzione, e l' Eucariſtìa; è un errore reale, e maſſiccio, il quale non ſolamente poteva ſi, ma ſi dovea di fatto rimproverare agli Armeni. Ed il capire ciò, non è una nozione aſtruſa, e recondita a niun principiante. Eppur tanto era abbaccinato *Fleury*

(*a*) Rinaldi an. cit n. XLVI.
(*b*) Lib. XCV. n. XI
(*c*) lvi §. *Ils pervertiſſent*.

ry in certi Articoli, che percuote ovunque alla cieca, purchè buona, o cattiva gli ſe ne dia l' occaſione.

110. Famoſo oltremodo è il Canone *Omnis utriuſque ſexus* del Concilio Lateranenſe III., ove vien determinato l' obbligo di tutt' i Fedeli di confeſſarſi Sacramentalmente almeno una volta l' anno *al proprio Sacerdote*. Queſta determinazione del proprio Sacerdote fatta dal Concilio; ha dato luogo al celebre *Giovanni Launojo* di ſingolarizzarſi col ſuo Libro: *Explicata Eccleſiæ traditio circa Canonem: omnis utriuſque ſexus;* diretto a provare, che non altri s' intenda dal Concilio per *proprio Sacerdote*, ſe non il Parroco proprio di ciaſchedun de' Fedeli ad eſcluſione di ogni altro. Quindi la intralciatamente di *Launoy*, non difficulta punto a concedere, che ſe alcun Criſtiano faccia la ſua Confeſſione annua al proprio Veſcovo, al Papa, o ciò che monta lo ſteſſo, ad alcuno approvato da eſſi per tale effetto; queſto tale non ſoddisfarebbe preciſamente al comando del Canone Lateranenſe. Quanto al Papa, che egli non ſia *proprio Sacerdote* di tutti i Fedeli, ſi oppone veramente alla definizione di Fede della Chieſa tutta unita a Concilio, ed appoggiata al chiaro ſenſo della Sacra Scrittura, e della Tradizione, come vedemmo più volte in queſt' Opera (*a*). Con tutto ciò ſi è anche veduto ſovente, che *Fleury* non ha alcun ribrezzo di darci fra' Cat-

(*a*) V. Tom. prec. n. 9.

tolici il Papa a Vescovo straniero nelle rimote Diocesi: e quanto all' amministrazione della Penitenza, egli dice formalmente, che (*a*) *vedesi quivi, che il Papa era riguardato, come un Vescovo STRANIERO, quanto all' amministrazione della Penitenza*: lo che, com' io dicea, scrivesi da un Cattolico fra' Cattolici. Or, che l' Autor nostro veggasi anch' egli (*b*) nella sentenza di *Launojo*, quanto a non comprendere il Romano Pontefice nella disposizione del Canone riferito; ciò è coerente agli altri errori suoi, onde non ci trovo mistero: ma che egli neppur riconosca a questo luogo *per proprio Sacerdote* il proprio Vescovo di ciascheduno; questo io non sò riferirlo ad alcun altro de' suoi pregiudizj, se non a quello di accostarsi più, che si può alle dottrine condannate dalla Chiesa, e dai Romani Pontefici. Vedasi la Prop. XIX. degli Scritti di *Guglielmo di Saint Amour* condannata da *Alessandro IV.* (*c*); e specialmente la Bolla *Vas electionis* di *Giovanni XXII.*, nella quale è condannata (*d*) espressamente la Dottrina, che quivi dall' intelligenza di proprio Sacerdote escluda il Papa, i Vescovi, i Religiosi, ed altri lor deputati alle Confessioni; che

(*a*) L. LVIII. n. LI. in fin., e L. XLVI. n. LV.
(*b*) L. LXXVII. n. LII. §. *Le proprie Prete*.
(*c*) V. *Nat. Alessand.* in Sæc. XIII., & XIV. Art. VII.
(*d*) *Fleury* L. XCII. n. LIV. vedasi il Contin. L. CXIV. n. CXLVIII. L. CXV. nn. XCVIII., e XCIX. L. CXVI. n. XXX. L. CXXV. nn. XLIII. XLIV. L. CXXVI. n. XXXIX.

che è la dottrina del *Launojo*, seguita dal suo collega, il *Fleury*. Senza escir dai Franzesi Teologi, il Sig. *Tournely* (*a*), e prima di lui il Padre *Natale Alessandro* con una lunga Dissertazione, che è la quarta del Secolo XIII., hanno annientato questo paradosso del *Launoy*.

III. Non vi è che dire: possono i Papi far ciò, che mai vogliono: tutto và male a *Fleury*. Egli ha tessuto perpetuamente una Satira a quei Romani Pontefici, i quali han mostrato attaccamento alla conservazione, od aumento de' temporali Dominj loro, dappoichè la provvidenza ha disposto, che in una persona medesima, alla qualità di Successore di *S. Pietro*, quella si unisca di Sovrano temporale di alcuni Stati. Veniamo poi ad un punto, che l' anno MCCLXXXI., atteso il bollore intestino delle fazioni de' Magnati Romani; dovè il Papa comprare la tranquillità de' suoi Popoli, la pace di Roma, con assoggettarsi ad alcune condizioni, che intaccavano alquanto i dritti della sua legittima sovranità. Ed il *Fleury* fa tosto le meraviglie di questa condescendenza. *Poichè i Papi* (egli dice (*b*) parlando del suddetto MCCLXXXI.) *almeno DA DUE SECOLI in quà PRETENDEANO di esser padroni del Temporale di Roma; io mi meraviglio ec.* Così ha da esprimersi uno Scrittore accurato? Eccita bile il sentire verso la fine del Secolo XIII. chiamata pre-

(*a*) Tract. de Pœnit.
(*b*) L. LXXXVII. n. LII. §. *Comme &c.*

pretenſione, e pretenſione *da due Secoli*, la ſovranità temporale di Roma de' ſupremi Pontefici. Quell' *almeno* ha una ben lunga eſtenſione. Io non intendo di pormi a trattare di queſta materia: l' è ſtata eſaurita dal Padre *Agoſtino Orſi* nella ſua bella Diſſertazione *Del dominio temporale della S. Sede*, Roma 1742., e dalle note, e Appendice fattevi dal Sig. Abate *Cenni* in altra edizione Romana. Non pretendo appoggiarmi alla tanto controverſa donazione di *Coſtantino* (*a*). Non intendo eſaminare l' ipoteſi del Giornaliſta Romano, che è lo ſteſſo Sig. Abate *Cenni*, riferita anche dal Padre *Catalani* nelle ſue Prefazioni agli Annali del *Muratori* dell' Edizione Romana al Tomo IV., nella quale fino ai tempi degl' Inconoclaſti, e di *S. Gregorio* Magno, vi ſtabiliſcono i fondamenti della Pontificia Sovranità. Dirò ſolo ciò, di che niuno dubita: ciò che confeſſano gli avverſarj medeſimi, anche lo ſteſſo *Fleury*: ciò, che è eternamente certo: che nella celebre Coſtituzione *Ego Ludovicus* (*b*); ed in quella poſteriore di *Lotario* dell' anno DCCCXXIV. (*c*) è chiaramente compreſa, ed aſſoggettata al ſovrano Dominio de' Papi Roma, ed il ſuo Ducato. Vedaſi la Diſſertazione XVIII. delle antichità Italiane del ſuddetto *Muratori*. Quanto poi a ciò, che

(*a*) V. *Fleury* L. LI. n. XIV. §. *La quatrieme*.
(*b*) *Fleury* L. XLVI n. XXVI. §. *Auſſi tot.* V. L. LXV. n. XXIV.
(*c*) *Fleury* cit. L. XLVI. n. LIII.

che pretendeano i Papi, egli è certo preſſo *Fleury* medeſimo *(a)*, che dopo il Secol nono, eſſi intendeano appoggiata l'origine del temporal loro Dominio alla ſuddetta donazione Coſtantiniana; e ciò che più montane andavano d'accordo gl' Imperatori medeſimi *(b)*, e queſto era un titolo ſuppoſto, o vero, del Secol IV. Egli è dunque *un fatto* inconcuſſo, che nel Secolo XIII., di cui parlammo in principio, i Papi *pretendeano* di eſſer padroni del Temporale di Roma fino dal Secol IV., e incontrovertibili eſiſtono i titoli, che ne aveano fin dal termine dell' ottavo, cioè *cinque Secoli* almeno prima del decimo terzo. In queſte materie ſpecialmente, non dovea *Fleury* metter fuori quel, che veniagli alla bocca. Ciò, che tutti, amici, e nemici concordemente confeſſano ſi è: che non vi ha dominio alcuno temporale, che ſia garantito da sì antico poſſeſſo, quanto quel della S. Sede.

112. E quivi mi ſi preſenta una non odioſa occaſione di allegare un men clamoroſo eſempio frà moltiſſimi, che ne porge *Fleury*, della maniera parziale, ond' egli tratta le ragioni degli altri Sovrani, e delle Perſone di Chieſa. Gettate gli occhj ſul n. 1. in fine del lib. XC. del noſtro Storico; e vedrete narrata una lettera di *Bonifazio VIII.*, colla quale priega *Filippo* il Bello, ad ordinare a' ſuoi Miniſtri, che non inquietaſſero il Veſcovo di Magalona nel ſuo poſ

(*a*) V. L. XCI. n. XLVIII. L. XCIII. n. XIII. &c.
(*b*) Ivi. V. anche *Muratori* negli Annali, all' anno MLIX.

poſſeſſo pacifico della Contea di Malgueuil, che ritenea, come Feudo della Chieſa Romana. In pruova di ciò, traſmette il Papa al Re *Filippo* una lettera di *Clemente IV.* a *S. Luigi IX.*, nella quale la vertenza di queſta Contea era ſtata abbondevolmente ſchiarita con reciproca ſoddisfazione. Coſta da eſſa lettera, come quel Santo Rè, moſſo dalle rappreſentanze de' ſuoi, che ſenza allegare alcun titolo, pure andavangli inſinuando, che la Contea di Malgueuil, non apparteneva al Veſcovo di Magalona, *il quale ne era in poſſeſſo*: ma ſibbene al Rè, o a *Pietro Pelet*; quel Santo Rè, diceа, ſi moſſe a ſcrivere al Papa per iſviluppare queſta pendenza. Pronto *Clemente IV.* ſoddisfece pienamente con alla mano *i Titoli certi, e antichiſſimi della Chieſa Romana*, e colla chiara poſteriore oſſervanza dei fatti, che tutti elucidavano i diverſi paſſaggi di quel Feudo, ſeguiti per l' autorità della S. Sede, la quale ne avea Dominio diretto, fino all' odierno Vaſſallo, il Veſcovo di Magelona, che n' era attualmente al poſſeſſo. Meſſo così tutto in chiaro, *S. Luigi* non ebbe alcun ſoggetto di ulterior dubbiezza: il Veſcovo continuò nel ſuo poſſeſſo pacifico della Contea fino a *Filippo* ſuddetto, ed egli medeſimo pienamente ſoddisfatto dalla lettera di *Bonifazio VIII.*, e dalla compiegata di *Clemente IV.*, non vi rilevò alcuna difficoltà. Ecco quì una controverſia di dritto temporale, terminata *due volte* con quietiſſima ſoddisfazione delle parti a favore del *poſſeſſo* della Chieſa Romana; e nel-

la

la qual controverſia le più autentiche pruove legali, e di fatto ſono allegate in favor del Papa; e neppur una debole, o forte per l'altra parte non poſſidente, ſe ne vede prodotta, neppur dal *Fleury*. Or notate con tutto ciò, come egli ſi eſprime. Ove ragioniſi dell' intendimento del Papa, dice lo Storico, ch' egli *pretendeva* a Feudo quella Contea: che ſoſteneva tal *pretenſione* (*a*). Il Rè all' incontro ſcriſſe al Papa *Clemente*; *volendo ſchiarire il ſuo dritto*. E ad eſprimere, che lo ſteſſo *S. Luigi IX.* ſi acquietò alla riſpoſta del Papa, ne dice: *Dopo queſta replica non appariſce, che S. Luigi ABBIA INSISTITO SUL SUO DIRITTO*. Queſto è un condurſi da uomo ben prevenuto.

Del reſto, io ho voluto traſcegliere queſta piccola vertenza, terminata con cognizione di cauſa, e con piena aquieſcenza della parte oppoſta; ſiccome che fatto non clamoroſo, e privo di ogni odioſità, acciò ſia di un piccolo avviſo della condotta parzialiſſima del *Fleury* in coſiffatti, emergenti, sù i quali vieta una giuſta prudenza, che diſcendaſi a più minuto dettaglio. Si rammenti ciò, che dicemmo altrove (*b*).

113. Quanto poi ſpecialmente alle impertinenti sferzate, che nella Storia, che abbiam frà mano, dannoſi ad ogni tratto ai Supremi Paſtori delle

(*a*) Ivi ſeg. n. II. in princ.

(*b*) Pref. noſtra Tom. I. n. VII. Incidentemente avviſerò quivi, che il n. LV. §. *L' Empereur* del L. LXXXVII. di *Fleury*, ſi confronti con *Nat. Aleſſ.* in Sæc. XIII. Cap. I. Art. X., ove *Nicolaus a calumnia vindicatur*.

delle anime, ſpecialmente ai Romani; e delle quali abbiam recato quivi alcun eſempio; opera interminabile la ſarebbe il farne diſtinta memoria, poichè non vi è, dirò, volume, in cui non ſe ne attrovino le centinaja. Sarà però faciliſſimo ai lettori il cautelarſene, ſol che non leggano precipitando. Allorchè c' imbattiamo in certi ſpiritoſi ſarcaſmi del *Fleury*, non beviamo alla cieca il dolce luſinghevole della maldicenza: fermiamoci alcun poco a ſcandagliargli, poniamoli alla pietra lidia della ſoda Critica, e della buona Teologìa: confrontiamoli con i fatti certi della precedente Storia, e con i giuſti principj della prudenza; e vi prometto, che ſpeſſiſſimo, in alcune materie particolari, vedremo, che tutto il bello delle rifleſſioni del noſtro Storico ſtà nella ſcorza, e in quel ſentimento piacevole, che in prima ſpecie è ſolita deſtare in noi la mordacità. Di altro rinomatiſſimo Scrittore Franzeſe mi rammento, aver letto grazioſamente oſſervato, che egli avea la proprietà dei corpi ſolidi, i quali quanto acquiſtano in ſuperficie, lo perdono in profondità; difetto aſſai contaggioſo a dì noſtri. Ma non crediate però, che io pretenda, che *Fleury* ſempre abbia torto nelle ſue cenſure; mentre a certi luoghi eſſe vanno beniſſimo, e reggono alla pruova della rifleſſion più profonda. Noi non ſiamo prevenuti talmente a ſvantaggio del noſtro Storico, nè in favore degli abuſi nuovi, o vecchj, che ſieno; che ſi diſpiaccia di vedergli ripreſi.

114.

* * (a)

14. „ Intanto con una oſſervazione altrui, ci „ affretteremo al termine di queſte noſtre. *Io* „ *sò* (dice *Fleury*) (*b*), *che S. Tommaſo tiene*, „ *che ſi poſſa battezzare* PER *ASPERSIONE a* „ *motivo della moltitudine, e cita l' eſempio dei* „ *tremila, che S. Pietro convertì il giorno di* „ *Pentecoſte. Ma la Scrittura non dice, che eſſi* „ *foſſero battezzati tutti nel dì medeſimo. Deeſi* „ *piuttoſto credere, ſecondo lo ſpirito dell' anti-* „ *chità, che eglino furono battezzati a comodo,* „ *dopo di eſſere ſtati eſaminati diligentemente.* „ Or quivi, ſoggiugne l' oſſervatore, *Fleury* la „ fà da interprete della Scrittura, e da Teolo- „ go, ma nella forma più groſſolana. Sono „ aſſai noti i principj dei Novatori, i quali „ vogliono ſempre di lunghe opere preparato- „ rie, e anche la ſoddisfazione, che precedano „ il Sacramento del Batteſimo, o della Peni- „ tenza (*c*) Perciò dà a coſtoro della pena, „ che l' economia di cui ſi è ſervita la Chie- „ ſa Cattolica nell' amminiſtrazione di queſti „ Sacramenti, autorizata veggaſi, dalla pra- „ tica degli Apoſtoli. Perciò *Fleury* ha amato „ meglio di ſupporre, contro il ſentimento de' „ Padri, un intervallo di tempo, in cui gli „ ſteſſi Apoſtoli, battezzaſſero a *comodo* quella „ moltitudine.

„ Ma

(*a*) Obſervat. a N. S. P. *Benoit XIII.*
(*b*) L. XCVIII. n. XXXIV.
(*c*) V. Tomo prec. nn. 29. 30.

„ Ma ſi è egli ſcordato *Fleury* di ciò, che dopo
„ *S. Leone Magno*, avea ſcritto (*a*): *Così vedeſi,*
„ *che S. Pietro battezzò tremila perſone NEL*
„ *GIORNO della Pentecoſte*. Eppoi non occor-
„ re, che leggere il Sacro Teſto (*b*) per rile-
„ vare l'aſſurdo della ſpiegazione di *Fleury*:
„ *Qui ergo receperunt ſermonem ejus* (di *S. Pie-*
„ *tro*) *BAPTIZATI SUNT, & appoſitæ ſunt*
„ *IN DIE ILLA animæ circiter tria millia.*
„ *Erant autem perſeverantes in Doctrina Apoſto-*
„ *lorum, & communicatione fractionis panis.*
„ L'Eucariſtia cioè (ſiccome i Cattolici inten-
„ dono) la quale non può riceverſi in tempo,
„ che un ſi prepara al Batteſimo. E per non
„ dire altro, *Cornelio Centurione* (*c*), e il Cuſto-
„ de della Carcere, ove era *Paolo* con *Silla*,
„ fu battezzato con tutta la ſua famiglia, *ſu-*
„ *bito* nella notte medeſima, in cui ſi era con-
„ vertito (*d*): *& tollens eos IN ILLA HORA*
„ *NOCTIS, lavit plagas eorum, & BAPTIZA-*
„ *TUS EST ipſe, & omnis Domus ejus CONTI-*
„ *NUO*. Ciò è ben chiaro. Siccome quella gran
„ moltitudine di Greci, e Donne di qualità,
„ che ſi convertirono a Teſſalonica (*e*), non
„ ebbero, che un giorno di tempo per farſi bat-
„ tezzare da *S. Paolo*, e *Silla*, i quali furono
„ obbligati di partire la ſeguente notte per *Be-*
„ *rea*. „ Mo-

(*a*) L. XXVII. n. XI.
(*b*) Act. II. 14.
(*c*) Act. X. 44.
(*d*) Act. XVI. 33. ec.
(*e*) Act. XVII. 4. 5. ec.

„ Mostra anche cattiva Teologia (l' Autore dice
„ temerità) il *Fleury*, nel dire, che *S. Tommaso* d' Aquino autorizza il Battesimo dato alla moltitudine per aspersione. Poichè se vuol
„ fare intender con ciò, che *S. Tommaso* approvi il Battesimo dato così a molti in un
„ punto medesimo, come *Fleury* (*a*) pretende,
„ che si facesse alla conversione de' Lituani;
„ ciò impone all' Angelico, il quale non parla
„ (*b*), se non che dell' aspersione, quale si
„ pratica anche oggidì dalla Chiesa (*c*) in
„ vece della immersione, che era più in uso ai
„ tempi del Santo Dottore. E se tale asper-
„ sione non è bastevole per lo Battesimo, guai
„ al Sig. *Fleury*, ed a noi tutti.

* *

115. Finalmente noi ci siamo astenuti avvertitamente dal far carico al nostro Storico di certi sbagli minuti, innocenti, che non conducono a conseguenza, e agevolmente comprendesi, che in essi non ha parte la volontà. Di questi non ne mancano in questa Storia, come in tutte le altre, e in tutte l' Opere voluminose, ove queste non sieno degli Scrittori Sacri, che noi chiamiamo Θεοπνεῦστους; ed ai quali soltanto è concessa l' immunità da ogni sbaglio.

Tale è il dirci *Fleury* in due modi contrarj la

O mor-

(*a*) Liv. LXVI. n. LXX. ec.
(*b*) Part. 3. quæst....
(*c*) Questa in termine più proprio oggi si chiama *infusione*.

morte del Padre dell' Imperatore *Teodoſio* il Grande, nominato anch' egli *Teodoſio*, o *Teodoſiolo*. Poichè dopo averlo nominato frà quegli (*a*), che l' Imperator *Valente* fece in Oriente morire pria dell' anno CCCLXXIII. per ſoſpetto di ſucceſſione Imperiale; lo riproduce vivo trè anni dopo, e lo fà morire con la teſta tagliata a Cartagine (*b*).

Tale è la data di una Decretale di *S. Siricio* agli Affricani, la quale dice (*c*): *Data Romæ in Concilio Epiſcoporum octoginta, ſub die octava Idus Januarii, POST conſulatum Arcadii Auguſti, & Bautonis virorum clariſſimorum Conſulum*. *Fleury* non guardò con molta attenzione queſte note Cronologiche, allorchè ſcriſſe (*d*), che il *Concilio* di cui ragiona la Decretale, fu tenuto il giorno ottavo degl' Idj di Gennajo *nel* Conſolato di *Arcadio*, e *Bautone*: poichè ivi è poſta la data della lettera, e non del Concilio, che potè durar più d' un giorno; ed anche queſta non dice *nel Conſolato*, ma *dopo* il *Conſolato*: *poſt Conſulatum Arcadii, & Bautonis*.

Così il Concilio di Turino, domandato dai Veſcovi delle Gallie, *Fleury* (*e*) lo dice tenuto verſo l' anno CCCCIV. Il *Labbé* lo congettura (*f*) ce-

(*a*) L. XVI. hiſt. n. XXIX. §. *A Theodoſe*.
(*b*) L. XVII. n. XLIII. V. Obſ. Theol. hiſt. Crit.
(*c*) Tom. II. Concil. col. 1028. ec.
(*d*) L. XIX. n. XVIII.
(*e*) L. XXI. n. LII.
(*f*) Tom. II. Concil. Col. 159.

tenuto l' anno CCCXCVII., e cita per tale parere il *Baronio*. Ma checchè siasi dell' anno preciso di tal Concilio, dal Canone sesto rilevasi, che si tenne nel Pontificato di *S. Siricio*, il quale sendo morto, anche a relazion del *Fleury* (*a*) l' anno 398., non più tarda di tal anno può esser l' Epoca del Concilio medesimo. Or questo è troppo anteriore, onde possa dirsi tenuto verso l' anno CCCCIV.

Così, ove parla dell' Era volgare introdotta, o piuttosto propagata da *Dionisio* il piccolo, dice lo Storico nostro (*b*): *l' opinion più comune è, ch' esso ha PREVENUTO di quattro anni il vero anno dell' Incarnazione*, nel che è chiaro lo sbaglio, sendo certo all' incontro, che il primo anno dell' Era Dionisiana è posteriore.

E così finalmente in occasione del libro di *Incmaro* Remense: *De non Trina Deitate* contro *Gotteschalco*, il quale sostenea tal' espressione, che leggeasi nell' Inno de' Martiri: *Te trinà Deitas, unaque poscimus &c.*; ne avverte lo Storico nostro, che non ostante il libro di *Incmaro* suddetto (*c*), *la Chiesa HA CONTINUATO a cantare queste parole fino al presente*. Ma nulla più del Breviario abbisogna per vedere, che nell' antico Inno dei Martiri, di cui quì si ragiona, e che abbiamo tutt' ora, vi si legge: *Te summa Deitas &c.* L' altra espressione ripresa à

(*a*) L. XX. n. I. §. *Ruffin.* V. Obs. Theol. hist. ec.
(*b*) L. XXXII. n. XXXVIII.
(*c*) L. XLIX. n. L. §. *En parlant ec.*

uſare la Chieſa, ma nell' Inno compoſto quattro Secoli dopo da *S. Tommaſo* per l' Officio del *Corpus Domini*; *Te Trina deitas, unaque &c.* e ciò ha cauſato l' equivoco del *Fleury*. Si conſulti il Padre *Natale Aleſſandro* (*a*). Lo ſteſſo dicaſi di altri luoghi ſimili, che facili ſono ad avvertirſi ad ogni mediocre Lettore, e che pochiſſimo montano ad importanza.

116. Ed eccoci ormai alla metà delle ſpeciali oſſervazioni a *Fleury*, che chiudono il piano della noſtra preſente Critica ſopra di lui. La ſerie tutta di queſto lavoro, che abbiamo condotto a termine, ho fiducia, che preſſo gli amanti imparziali della verità, potrà eſſere una pruova, ſe la Storia del *Fleury* abbia a tenerſi per un' Opera compita, e perfetta, come la ſi crede da molti; e ſe l' amabile verità eſſenzial condimento degli Studj tutti non favoloſi, ma ſpecialmente di una Storia, ed anche più di una Storia Eccleſiaſtica; in queſta noſtra ſi tenga ſempre al coperto da chi l' ha ſcritta. Rimane adeſſo, che con novello vigore diamo mano alla noſtra Appendice; e termine alla benigna ſofferenza de' Leggitori.

FINE DELLA CRITICA DEL *FLEURY*.

(*a*) In Sæc. IX. Diſſ. V. §. XIV.

APPENDICE ALLA CRITICA.

SEZIONE I.

Del Continuatore Anonimo della Storia Eccleſiaſtica del Sig. Abate Fleury.

1. QUeſto Continuatore non è uom certamente, che intereſſar poſſa i rifleſſi delle perſone di Lettere, ſiccome ha potuto meritare *Fleury*. Non tutti gli Scrittori eſigono i riguardi medeſimi, ed il noſtro, di cui quì ragioniamo, io potrei dir francamente in principio, che non ne eſige veruno. Diffatti, per quanta diligenza abbia poſta per rintracciare un qualche accreditato Scrittore, che ſi foſſe dato il penſiero di parlare, e dar giudizio in bene, o mal che ſi foſſe, di queſto Continuatore, non mi è riuſcito vederne alcuno. Tutte le perſone di ſenno l' hanno forſe traſcurato, com' egli merita, ſenza prendere il faſtidio di perder tempo ſopra ſcrittor così inetto. Il ſolo Sig. *Stevart*, che io ſappia, ne ha dette poche parole occaſionalmente nella ſua approvazione alle brevi

Oſſervazioni del *Fleury*. In oggi, che tal Continuazione pur ſi riſtampa, e ſi riſtampa in Italia; io mi vedo nella neceſſità di farne almen brevemente qualche menzione, che poſſa darne un' idea a chi ha la ſorte di non averla letta, e può avere il vantaggio notabiliſſimo di non la legger giamma. Poichè quegli, che l' hanno veduta, o vorran vederla da loro ſteſſi, poco biſogno avranno della mia ſcorta per iſcoprirne in breve la frivolezza. Mi permetteranno però i ſaggi Lettori, che io poſſa andar più libero nel cenſurare coſtui, poichè, come io diſſi, ei non merita per niuna ſua qualità alcun' oneſto riguardo letterario.

2. In due ſoli Secoli del ſuo Zibaldone, ſpende queſto Continuatore ſedici intieri volumi, maggiori dei venti, nei quali il *Fleury* deſcrive la Storia di mille quattrocento quattordici anni. Ecco toſto un' incoerenza. Ma i Libri non ſi miſurano a corpo, e noi volentieri perdoneremmo all' Autor noſtro queſto difetto d' eſſerſi egli partito dal piano del Predeceſſore, quando ciò foſſe ſtato almeno per empire tanti volumi di coſe utili. Quivi però non è in alcun modo così. Dimentico l' Autore, che ſcrivea i fatti della Chieſa univerſale, ci ha moleſtamente inſerita una minuta Storia delle civili pendenze della Francia, allorchè ancora niuna conneſſione abbiano con la Storia Eccleſiaſtica. Queſta è uno ſtudio Teologico; e chi avrà quindi ſtomaco sì paziente da leggere in tale ſtudio, le *ſei*, le *dieci*, e anche le *quattordici* intiere pa-

pagine consumate spessissimo (*a*) a descrivere malamente la posizion d' un' Armata, l' assedio d' una Piazza, i capitoli della resa, i foraggi, le scorrerie, gli strattagemmi, i fatti d' Armi, i Trattati di pace, le dichiarazioni di guerra, i negoziati d' un Matrimonio, o d' alcuna alleanza, e simili materie estranee; in un tempo, che siamo inondati da' libri ottimi, ove spendere con dovizia tutte l' ore, che abbiamo di leggere? Una particolare Storia poi delle censure dottrinali della Facoltà di Parigi, anche delle meno importanti, appena esporrebbe le censure medesime con quella prolissità, con cui lo Storico nostro descrivele. Eppur, se quì si fermasse il difetto, utili per avventura dir si potrebbono questi libri a qualche militare studioso, o disoccupato Franzese, che voglia leggere la Storia della guerriera sua Patria, scritta con infelice imitazione dello stile de i *Launoj*, e de i *Maimbourg*. Ma il precipuo male si è, che questo Autore sembra essersi posto in capo di sconvolgere con la sua franchezza imperterrita, tutte l' idee de' Lettori, e mutare il carattere alle persone, alle massime, ai fatti, in tutto l' opposto a quello, ch' hanno avuto fin' or presso tutti, e recar biasimo a quelle cose,

(*a*) Vedasene qualche esempio nel L. CI. n. CXXX. L. CII. n. XXIII. al XXVIII., e nn. CXXXII. CXXXIII. L. CIV. dal n. CLX. al CLXVII L. CVIII., dal n. CXLVI. al CLIII. L. CXII. n. CXLIII. al CLXI., e così in appresso sul medesimo gusto,

che ognun lodate avea fino a dì ſuoi; ed al contrario a quelle arrecar plauſo ſtrabocchevole, ch' eranſi ſempre vituperate da tutti. Impreſa, mi diranno i lettori, veramente operoſa, e che di gran ragioni abbiſogna, di monumenti, di prove o non oſſervate dapprima, od incognite; e che per fauſta diſpoſizione del Cielo, dal Continuator Fleuriano fieno ſtate finalmente vedute. Ma che trattenerſi in così laborioſi penſieri? L' Autor noſtro non ſi dà briga, neppur per ombra, di queſte ſottili regole della ſcuola. Egli con la forza di nude parole, con una ſemplice negativa, o con una pretta aſſerzione, ſi pone a fronte a qualunque ragionato ſentimento di qualſiaſi valent' uomo, o contro il depoſto autentico di qualche fatto; baſtando a lui unicamente un ſemplice *non è vero*, o come più frequentemente egli pratica, il caricare di popolari ingiurie quegli, che vede contrarj ad alcun ſuo pregiudizio. Anderem recando di tutto ciò qualche eſempio.

3. Nè già conviene uſar con l' Anonimo noſtro tal dilicata eſattezza, da fargli carico di certe più minute mancanze, che ſon preſſo di lui ſenza numero, nè debbono fare ſpecie in uno ſcrittor, qual' egli è. E però quì nulla importa, per eſempio, che dello ſteſſo Cardinal Farneſe, eletto in Papa *Paolo III.*, ſe ne dica (*a*), che quando fu eletto Papa, avea *ſeſſant' otto anni* (non in cifra, ma intero: *ſoiſſante huit Ans.*)

(*a*) L. CXXXIV. n. CLVII.

Ans), e poi poco dopo (*a*): *egli avea ſeſſantaſette anni, quando fu eletto Papa*, la quale ſeconda aſſerzione è la vera (*b*). Nulla importa, che dopo aver ſempre lodata la condotta, e la cauſa biaſimevole de' quattro Cardinali, che adunarono il Conciliabolo Piſano (*ſecondo Concilio di Piſa*, lo chiama ſubito il Continuatore) dell' anno 1511., ſi dica poi (*c*), che il *Carvajal* uno di eſſi aderì a quella adunanza *per vendetta, o per ambizione*. Frequentiſſimo è anche nell' Autor noſtro un tal difetto di confuſa memoria, per cui ſpeſſe fiate ripete le coſe, che già avea dette, anche frivolmente ridicole, e di niuna importanza, come il dirci due volte (*d*), che *Felice V.* Antipapa non volle acconſentire di farſi rader la barba.

4. Non iſtarò neppure, per non entrare in un pelago, ad eſporre le traduzioni alterate de' più celebri luoghi degli autentici monumenti, che eſſo ſi arroga di far parlare, come a lui ſembra più comodo. Sù di ciò, oltre quanto ne ha notato il ridetto Sig. *Stevart*, baſterebbe a dare un' idea della di lui franchezza la verſione, che ci dà (*e*) del quinto articolo della tanto ponderata definizione di fede del Concilio Generale di Firenze. Leggete, quanti ſudori dovè ſpargere

(*a*) Ivi n. CLIX.
(*b*) V. *Guicciardini* in fine del L. XX. della Storia.
(*c*) L. CXXVIII. n. CXI.
(*d*) L. CVIII. nn. XCIX., e C.
(*e*) L. CVIII. n. XXXIX. §. *Nona definiens* ec.

gere *Natale Aleſſandro* (*a*), per liberarſi dalle peſanti parole di queſto celebre oracolo infallibile della Chieſa univerſale; e quindi eſaminate, come la verſione del Continuatore, col ſemplicemente falſificarlo, con la ſola ſoppreſſione di un *etiam*, e con tradurre un *continetur* per *eſt expliqué*; rimuove con ſomma facilità ogni oſtacolo. Non poſſo non avvertire, che nel teſto greco della definizione predetta, il latino *etiam* è eſpreſſo con la parola καὶ; ma io non comprendo come *Natale Aleſſandro* ſuddetto, *De Marca*, *Dupinio*, ed altri più, facciano fondamento sù tal parola, per riformare la lezione Latina *etiam*, e leggere &. Indubitata coſa è, che la ridetta particola καὶ, anche preſſo gli Autori Greci, ha il ſignificato di *etiam*. come in *Platone*: Ἄχρηστοι μὲν γὰρ καὶ γυναιξὶν *etiam mulieribus inutiles*. E' altresì molto certo, che sì il Latino, che il Greco teſto, per teſtimonianza degli atti del *Giuſtiniani* (*b*), fu concertato *parola per parola* dai Padri dell' una, e dell' altra Chieſa, e che tantò in Latino, che in Greco in pubblica Seſione fu letta, e dall' univerſal Concilio approvata la difinizione di fede. Non è dunque una verſion riformabile, ma eſpreſſione autentica de' Padri, anzi dello Spirito Santo τὸ *etiam*, ed è ben chiaro, che il Concilio interpreta meglio ſeſteſſo, che non

(*a*) In Sæc. XV. Diſſ. X. Art. II. n. CLIX.
(*b*) Collat. XXII. n. 9. inſeriti nel Tomo XIII. de' Concilj del *Labbé* col. 1263. dell' Ed. di Parigi.

non poſſa farlo qualunque autor moderno. Veggaſi una Diſſertazione di *Mamachi*, pubblicata l'anno 1740., della quale per queſto luogo ſi ſerve il Sig. Cardinale *Orſi* (*a*). Si tenga forte queſta digreſſione, che importa molto.

5. Paſſiamo ora a vedere un eſempio della maniera, con cui fà il carattere alle perſone il noſtro Continuatore. Egli ſi piace moltiſſimo del celebre *Carlo Du-Moulin*: i di lui ſcritti in favor dell'Editto delle *piccole date*, nelle cauſe de' Veſcovadi, contro il Concilio di Trento ec., gli fanno occupare un luminoſo luogo nei libri 168., 169., 170. di queſta Continuazione. Negli Eſtratti de' ſuoi ſcritti, comparisce ſempre *un grand' uomo*, che difende la buona cauſa; come l'Oracolo della Francia in quel tempo, perſeguitato dalla corte di Roma. Venuto poi al tempo dell'ultima ſua infermità, lo Storico noſtro ne conchiude così il Panegirico. Che eſſendo nato Cattolico, fece poi profeſſione del Calviniſmo (*b*). Quindi per gli oltraggi ricevuti dai Settarj, ſembrò alienarſi da eſſi. ma fino al termine di ſua vita (*c*) *non fu nè buon Cattolico, nè zelante Calviniſta, nè rigido Proteſtante*. Eppur fu un grand' uomo. Dopo aver detto, che il *Du-Moulin* (*d*) *morì non ſolo nella Comunione della Chieſa Cattolica; ma ancora*

(*a*) De Rom. Pont. Auct. Tom. III. p. II., Lib. VI. Cap. II. Artic. unic.
(*b*) L. LXX. n. XVI.
(*c*) Ivi n. XVII.
(*d*) Cit. n. XVI.

cora in ſentimenti ORTODOSSISSIMI (tres orthodoxes) nell' immediato ſeguente numero ne ſoggiugne, che nelle note alla ſua Concordia de quattro Evangeliſti, *Ei ſembra Calviniſta nei ſentimenti, ſenza, che appariſca, che gli abbia niente ritrattato.* Ma inſomma, che animal fu egli coſtui? Fu Ortodoſſo, o Calviniſta, Proteſtante, o Cattolico, di niuna credenza, o grand' uomo? Io prego il lettore, a prendere un poco il giuſto punto di viſta di queſto quadro, *& erit mihi magnus Apollo.* Una ſola cenſura ei trova il Continuatore, che meriti la Dottrina del *Du-Moulin*, per una maſſima di morale *un poco rilaſſata* (*a*), come egli dice, e più da Giureconſulto, che da Teologo, cioè: *Ei credeva, che ſi poſſa ricevere intereſſe dal danaro, che ſi preſta, a chi non avendo biſogno, lo prende ſolo per negoziare, acquiſtare, o aumentare i ſuoi beni; purchè tale intereſſe ſia moderato, e non eccеſſivo.* Ma nel vero, che il noſtro Storico poco capiva di queſte materie Teologiche. La ſentenza di *Du-Moulin*, è quella ſteſſa di *Calvino* al capo 18. di *Zechiello*, che ammette il lucro da ricchi in *ragion di mutuo*; uſando *Du-Moulin* medeſimo (*b*) la celebre diſtinzione dei trè ſtati di perſone, mendici, poveri, e ricchi, alla quale s' è accoſtato a dì noſtri *Antonio Genoveſi*. *Claudio Salmaſio* in due ſuoi Trattati, l' uno inſcritto *De uſuris*, e l' al-

(*a*) Cit. n. XVII.
(*b*) Tract. De uſuris n. 10. 85.

e l' altro *De trapezitico fœnore*, portò alquanto più avanti la ſentenza del *Du-Moulin*, e ne ammeſſe il lucro in qualunque caſo, come *merces locatæ pecuniæ*. Ma *Pietro Ennigio* (*a*), *Gerardo Noodt* (*b*), *Gronovio*, e *Barbeyrac* (*c*), il *Boemero* (*d*), ed altri Proteſtanti, dalla ſentenza partendoſi di *Salmaſio*, ſi ſon riſtretti a difendere quella di *Calvino*, e di *Du-Moulin*. In una parola eſſo *Du-Moulin* difende, come i Proteſtanti citati, il pretto lucro *uſurajo*; e queſta l' è ben altro, che una ſentenza di morale *un poco rilaſſata*. E ciò può ſervire d' un eſempio del modo, che tener ſuole il noſtro Storico, nel caratterizzare le Perſone, che gli occorre produrre in iſcena; mentre frequentiſſimi ne occorrono di tali eſempj, ſpecialmente nelle diſcordie di Religione avvenute negli ultimi Secoli. A chi ſente coſtui, ſembra, che per un' infauſta combinazione ſia addivenuto, che in qualunque occaſione, le più colte, le più dotte, le più prudenti, le più onorate perſone ſieno ſtate quelle, che vedonſi impugnare il partito Cattolico; ſiccome gli oppoſti Cattolici compariſcono (forſe per una ſciocca affettazione di imparzialità) la più ignorante, indiſcreta, ineſorabile perfida gente del Mondo. Nè poſ-

(*a*) Lib. II. queſt. I.
(*b*) De fœnore, & uſuris Lib. I.
(*c*) In Not. ad Hugon. *Grotium* Lib. II. Cap. XII.
(*d*) Jur. Eccl. Protest. Tom. V. Lib. V., Tit. XIX. V. Goffrid Marcov. in Not. ad Puffend. L. V. Cap. VII. §. V.

poſſono eſſere d'eſempio i *Wicleffi*, i *Giovanni Hus*, i *Michel Bajo*, e all'incontro i loro Oppoſitori. Che anzi, nel libro CXXVI., in quanto ſpecialmente concerne le conferenze di *Lutero* col celebre Cardinale *Gaetano*; chiunque mediocremente attento, ſcorgerà una vera parzialità pel primo di eſſi. Nelle diffuſe relazioni, che dopo il libro CXXIX., ci ſi danno delle famoſe diſcordie di Religione, che nel Secolo XVI. agitarono ſpaventoſamente la Francia; voi troverete come tanti Eroi nei Capi del partito Ugonotto. L'Ammiraglio, il Principe di Condè ec. non poſſono aver miglior luſtro: ſolo il Rè di Navarra decade affatto dal ſuo primiero ſplendore, dappoichè paſsò al partito Cattolico. I Principi però della lega, e ſpecialmente i celebri Signori della caſa di Guiſa, ſono ſempre da coſtui maltrattati ſenza pietà: per nulla dire delle perſone Eccleſiaſtiche miſchiate in tali differenze, verſo le quali ſi fà aſſai men carico di uſar riguardo.

6. E ſe io diceſſi, che il noſtro Continuatore propenſiſſimo moſtraſi alla perſona non meno, che alla condannata Dottrina di *Michel Bajo*; mancherei forſe di buone pruove? Nel libro CLXIX. al numero 48. ſi ſpiega favorevolmente il Capo XV. del Trattato *del Peccato Originale*; ove ſi dice, *che la concupiſcenza de' Santi, è una diſubbidienza alla legge divina*; e ſpiegato s'approva (*a*), i numeri XXXXIX, e L., poſ-

(*a*) V. le Prop. L. LI. dannate in *Bajo* da *Gregorio XIII.*

poſſono confrontarſi le prime nove, e la vigeſima ſeſta delle propoſizioni citate, condannate da *Gregorio XIII.*, e pel n. LI., vedanſi le propoſizioni XXV., e XXXV. Nei numeri LIV., e LV. ci ſi fà comparire nata la perſecuzione contro *Bajo*, per aver egli difeſa un' ottima cauſa. Ma ciò, che sù queſt' Articolo, io credo inſignemente notabile, ſi è la traduzione (*a*) della Bolla di condanna della Dottrina di *Bajo*, ove alle celebri parole: *Quamquam nonnullæ (propoſitiones) aliquo pacto ſuſtineri poſſent: in rigore, & proprio verborum ſenſu ab Aſſertoribus intento, hæreticas, erroneas.... damnamus*: così muta: *quoique quelques unes puiſſent en quelque façon etre ſoutenues, en les prenant a la rigueur, & dans le ſens propre des termes, qu' ont eu en vue ceux, qui les ont avancees; nous le condannons &c.*, rendendo appunto la celebre interpunzione, ed il ſenſo, che alla ſteſſa Bolla di *Pio V.* ſi diede dai diſcepoli pertinaci di *Bajo*, e che nella Congregazione generale dell' MDCXLIV. ſmentito fu da *Urbano VIII.* (*b*). Senſo voluto ancora dal conteſto tutto del Continuatore, il qualo ne' luoghi ſopracitati, e in altri più (*c*) difende le propoſizioni Bajane nel ſenſo, ch' ei crede

(*a*) L. CLXX. n. XLII.
(*b*) V. *Nat. Alexand.* in Sæc. XVI. Cap. II. Art. XV., e l' Apparato Teologico pag. 243. ec.
(*c*) V. L. CLXX. nn. 10. 13. 34. 35. 45. 47., e L. CLXXI. nn. 61. 62. 63. 65.

de inteſo dall' Autore, contro la Bolla di *Pio*, che le condanna *in rigore, & proprio verborum ſenſu ab Aſſertoribus intento*. Ma paſſiamo a dire qualche coſa de' fatti; poichè ad approfondar tal miniera, delle troppo curioſe conſeguenze ne verrebbono a luce.

7. L' anno MCCCCXXXVIII. nella purtroppo nota Aſſemblea di *Bourges* tenuta da *Carlo VII.* Rè di Francia, fu diretta la celebre *Pragmatica Sanzione*, che tanto ſtrepito fece poi nella Chieſa di Dio (*a*). *Eugenio IV.* ne domandò ſubitamente la revoca (*b*), abbenchè fin d' allora i Franzeſi autori della Pragmatica aveſſero affettato di ricoprirſi contro il Papa, coll' autorità dell' adunanza di Baſilea. *Pio II.* nel Concilio di Mantova dell' anno MCCCCLIX., ſi lamentò con forza cogli Ambaſciatori Franzeſi (*c*) d' una *ſi dannabil regola, che chiamò l' atto più ingiurioſo all' autorità Pontificia, che ſia mai ſtato fatto*. Fermiamoci un momento per una rifleſſione. Dice quì il Continuatore, che gli Ambaſciatori Franzeſi *ſenza dubbio* riſpoſero al Papa; *che queſta Pragmatica Sanzione era ſtata ricevuta, e approvata da lui medeſimo nel Concilio di Baſilea*. Due bugie in poche righe. Gli Ambaſciatori ſuddetti, *ſenza dubbio*, nulla di ciò riſpoſero, come dalla loro ſteſſa parlata dal Tomo IX. dello ſpicilegio del Padre *Dachery*,

(*a*) Contin. L. CVII. n. XCIX.
(*b*) L. CVIII. n. CCXXVI.
(*c*) L. CXI. n. CXIX.

chery, riportata da *Natale Aleſſandro* (*a*) può vederſi: anzi neppure potea ciò dirſi dai Legati ſenza mentire; mentre lo ſteſſo *Pio II.* prima del ſuo Pontificato, non ſolo non approvò la Pragmatica, *ſed eam* (dice *Natale Aleſſandro*) (*b*) *acriter impugnaverat libro de moribus Germanorum*. Neppure a Baſilea la fu approvata, fino al tempo, che vi ſi conſervò ombra di Concilio; come nella citata Diſſertazione di *Nat. Aleſſandro* può riſcontrarſi. Che anzi, da altra precedente rilevaſi (*c*), che la Conventicola di Bourges era in contraddizione col Conciliabolo di Baſilea; nè i Baſileeſi poterono mai ottenere, che a Bourges foſſe riconoſciuto il loro Papa *Felice V.* Non avea compreſo quella buona gente, che la Corte di *Carlo VII.* non era propenſa per loro, ſe non quanto conferiva agli attentati, che volea eſeguire (*d*). Proſeguiamo la Storia della Pragmatica, Il Gran Rè *Luigi XI.*, ſucceſſore di *Carlo VII.*, nell' anno MCCCCLXI., ſaviſſimamente abolì la ridetta Pragmatica, adducendo per annullarla le rimarchevoli ragioni (*e*): *che una tal Legge era ſtata fatta durante lo Sciſma in pregiudizio della Santa Sede; formata da' Prelati INFERIORI al Papa* (e come tali, leggi non poteano preſcrivergli) *i quali*

(*a*) In Sæc. XV. Diſſ. XI. Art. I. §. IV.
(*b*) Diſſ. cit. n. 3.
(*c*) Diſſ. VIII. Art. V. n. IV.
(*d*) Vedanſene le pruove nel Contin. med. L. CVII. n. CIII. in fin. n. CIV. §. *Il y a un* L. CVIII. n. L.
(*e*) V. Monſtrelet. Vol. III. Fol. 99.

nel ſuo Regno aveano fabbricato UN TEMPIO DI LICENZA. Ciò non oſtante, *Paolo II.* trovò anche dappoi della reſiſtenza nel Parlamento; onde il Rè ne caſtigò con la caſſazione il Procurator Generale (*a*). Ma il Partito Ugonotto, sì zelante protettore della Pragmatica, non mancò di famoſi oppugnatori, frà i quali ſi diſtinſe con un eſpreſſo Trattato il Gran Cardinal Franzeſe *Elìa de Bourdeille* (*b*) Arciveſcovo di Tours. E ſiccome ne rimaſero ancora oſtinati alcuni aderenti, furono queſti l' anno MDXII. nella quarta ſeſſione del Sagroſanto Ecumenico Concilio Lateranenſe quinto, citati con un Monitorio a comparire in ſeſſanta giorni al Concilio (*c*).. Fu ripetuta la Citazione alla Seſſione quinta (*d*), e nella Seſs. X. lor fù aſſegnato a termine perentorio il dì primo Ottobre (*e*). Finalmente, dopo i concordati frà *Leone X.*, e *Franceſco I.*, nella Seſs. XI. di eſſo Concilio, fu letta ſollennemente la Bolla di condanna della ſteſſa Pragmatica, che ivi ſi chiama (*f*): *la depravazione del Regno di Francia ..... fomento di un manifeſto Scisma nella Chieſa*; onde dice la Bolla: *premeſſe le più mature deliberazioni, crediamo di dovere, e potere abolire queſta pernizioſa Pragmatica ... di piena*

(*a*) Continuat. L. CXIII. nn. V. VI. VII.
(*b*) V. *Aubery* hiſt. des Cardinaux, *Sayſſel* hiſt. de Louy XI.
(*c*) *Labbé* Collect. Concil. Tom. XIV. Col. 91.
(*d*) Ivi p. 110.
(*e*) Ivi p. 258.
(*f*) Ivi pag. 309.

na autorità Apoſtolica, e CON L' APPROVAZIONE DEL SANTO CONCILIO (*a*)... *proibiamo* (a tutti, con le ſolite enumerazioni de' ceti di perſone, che io fuggo l' odioſità di rapportare) ...*di ſervirſi in avvenire di queſta Pragmatica, ſotto qualunque preteſto, direttamente, o indirettamente: di allegarla ec.... ſotto pena di Scomunica maggiore... e in quanto ai Secolari, oltre la Scomunica incorſa, noi gli priviamo ec.* Approvata fu quindi la Bolla da *tutta* quella Sacra Aſſemblea all' eccezione del ſolo Veſcovo di Tortona (molte definizioni dommatiche di Concilj Ecumenici non hanno avuta queſta ſorte d' incontrare *un ſolo* oppoſitore temerario) il quale vagamente osò garrire contro tutto il Concilio: onde non a torto il Sig. *Gaguin* nel Lib. X. della ſua Storia Franzeſe, ne ha detto, che queſta Pragmatica, *qui deinceps fuere Romani Pontifices, non ſecus ac perniciosam hæreſim execrati ſunt*. Così ha ſentito di tal Pragmatica quanto vi ha di più riſpettabile nelle due Podeſtà. Così l' è ſtata atterrata dalla venerabile autorità Regia Franzeſe, eſecrata, e fulminata da quanto vi ha di più ſagroſanto nella Chieſa Cattolica. E dopo tutto ciò; dovrem' noi ſentir con pazienza un oſtinato parlatore, mancare al dovuto riſpetto verſo la Corona del proprio Sovrano, avanzando

(*a*) Coſa importi queſta Clauſola, vedaſi in *Nat. Aleſſ.* in Sæc. XIII. Diſſ. V. Art. III. *Dupin.* de ant. Eccl. Diſc. Diſſ. VII. Cap. III. §§. V. VIII.

in pure ciarle, al ſuo ſolito, che *Luigi XI.* avea riſoluto di abolir la Pragmatica (*a*) *ſol perchè l' avea ricevuta ſuo Padre?* Smentire le ragioni evidenti, che ne allega lo ſteſſo Rè (*b*)? Azzardare la propoſizione (*c*): *che ſi riguardava l' abolizione, che il Rè ne avea fatta, come NULLA, ſenza la verificazione in parlamento?* Nello ſteſſo propoſito con le ſue nude aſſerzioni, chiama (*d*) *ben fondata* l' oppoſizione del Parlamento di Parigi ai concordati ſtabiliti da *Franceſco I.*, e ardiſce di pronunziare rivoltoſamente: *che ſarebbe ſtato deſiderabile, che eſſo Parlamento non ſi foſſe laſciato abbattere da alcuna minaccia* (*e*). Non aveva avuto riguardo anche avanti, di maltrattare lo ſteſſo *Franceſco I.*, come quegli (*f*), *che ebbe la debolezza di cedere*; e il Cancellier *del Prato*, incaricato di trattare i concordati dalla M. S., dicendo (*g*), che *moſtrò aſſai d' ignoranza* (queſte ſon tutte le ragioni, che coſtui ſuole addurre), *o di un' anima venduta all' intereſſe, che lo reſe odioſo a tutta la gente da bene*, come ſe il cervello del Continuatore foſſe l' emporio della verità. Ma che direm' ora del manifeſto diſprezzo della veneraboliſſima autorità di più Romani Pontefici, e

per

(*a*) L. CXII. n. XXXVIII.
(*b*) N. XXXIX.
(*c*) L. CXIII. n. V.
(*d*) L. CXXV. n. LX.
(*e*) V. i nn. ſeg. LXI. LXII.
(*f*) L. CXXIV. n. LXXXIII.
(*g*) Ivi n. LXXXIV.

per fino dello ſteſſo Concilio Ecumenico? Sprovviſto ſempre il Continuatore di altra qualunque arma, che de' ſuoi epitteti capricciosi, affetta ſempre di chiamare la dannata Pragmatica, con tranquilla impertinenza: *il Baloardo (a) della Chieſa Gallicana: l' Argine (b) agli Ufficiali della Corte di Roma, quando agivano contro i Canoni*: ſtabilita *per mantenere (c) l' antica Diſciplina della Chieſa di Francia preſa da' primi Concilj .... per impedire l' ingrandimento del potere de' Papi ... contro la quale tutti gli ſforzi di Pio II.; di Alſſandro VI., e di Giulio II. erano FELICEMENTE ſtati inutili ec.* Dopo poi aver riportata (d) la da noi ſopraccitata Bolla condannatoria del Concilio Lateraneſe V., e narrata la temeraria oppoſizione all' autorità della Chieſa Univerſale ivi adunata, del ſolo Veſcovo di Tortona; ardiſce il Continuatore porſi vagamente a lodarlo, dicendone, che ſi moſtrò in tal reſiſtenza *più zelante di ogn' altro per gli avanzi prezioſi dell' antica Diſciplina, e apparentemente meno toccato DA UN FALSO RISPETTO UMANO* .... (temerario! *Falſo riſpetto umano*, quello che deeſi ad un Concilio Ecumenico?) Legga chi vuole il reſto, che a noi manca la pazienza di riferire i meſchini, nudi latrati d' un parlatore imperito, che prov-

(a) L. CVII. n. CXIV.
(b) L. CXXIV. n. LXXVI.
(c) L. cit. n. LXXVIII.
(d) L. cit. n. CXXV.

veduto di ſole ciarle, crede di poter metterè in polvere quanto vi ha di più ſagroſanto nel Mondo. Anche al Concilio Niceno, *Teodoreto* ci narra (*a*), che alcuni pochi *contradiſſero alla Dottrina Apoſtolicà*. *Socrate* diſtintamente gli nomina, e frà eſſi (non furono *un ſolo*) *Euſebio* Nicomedienſe, *Teognide*, e *Mario* Calcedoneſe. Or chi ſoffrirebbe un lodator di coſtoro? Contro tali autorità, qualunque ragione ſi adduca, non può avere altro pregio, che d' una illuſoria apparenza; ma l' opporſi con petto onnipotente, ſenza mai ſaperne apportare alcuna, nè apparente nè vera, e a forza di epitteti capricciosi, e di nomi vaghi di Diſciplina antica figurarſi di dar ſoſtanza alle coſe; egli è un metodo intollerabile, ſiccome forma il carattere perpetuo di queſto Storico. I Padri del Concilio Toletano VIII. (*b*) ſtabiliron così: *cum QUÆLIBET Sancta Synodus agitur* (non ſolamente Ecumenico), *aut pacifice inter Pontifices quidpiam definitur; ſi PAUCIORES* (non un ſolo) *per neſcientiam, vel contentionem forte diſſentiant: aut commoniti plurimorum Sententiæ cedant, AUT AB EORUM CŒTU CUM DEDECORE CONFUSIONIS ABSCEDANT, aut excommunicationis annuæ ſententiam luant.*

8. Domandiamogli ora un poco al noſtro Continuatore, non già che provi, poichè pruove non

(*a*) Lib. I. hiſt.
(*b*) An. DCLIII. Cap. XI. Tom. III. Collect. *Hardvini* Col. 965.

non ſuole aver ne' ſuoi ſcrinj; ma che dica ſemplicemente, ſe l' adunanza di Baſilea ſia Concilio Ecumenico? Si Signore, riſponde ſubito, ſenz' alcuna limitazione: Sagroſanto Ecumenico, e General Concilio di Baſilea. Anzi con gran bocca intuona magnificamente, che (*a*) *i Secoli ſeguenti, e quegli, che han preceduto queſto Concilio, non ci ſomminiſtrano eſempio d' una più grand' eſattezza, nè d' una maggior* LIBERTA'; Poveri quei Concilj, che *S. Gregorio Magno* dicea di ricevere come i *quattro Vangeli*! Ma fino a quando almeno durò a eſſere Ecumenico il Baſileeſe? Forſe fino alla decima ſeſta, o al più, alla XXV. ſeſſione, come han preteſo i più attaccati difenſori (*b*) di queſto Sinodo? Nò Signore, dice lo Storico noſtro, anche dopo eſſe, anche dopo la trigeſima ſeconda (dopo la quale ſi approvò la Pragmatica) anzi fino alla fine, ſempre continua a eſſere *Concilio di Baſilea, i Padri di Baſilea ec.* (*c*) Ma *Eugenio IV.* avea ſubito trasferito altrove il Concilio, rivocate le facoltà al Cardinal *Giuliano* (*d*), emanate varie Bolle contro i Padri adunati... ciò non importa. Ma dopo la Seſſione XXX. di Baſilea, cominciò il Concilio di Ferrara, e continuò poſcia trasferito in Firenze. Eſſo è indubitatamente *tutto* Ecumenico, e lo prova a evi-

(*a*) L. CVI. n. VI. §. *Cette Aſſemblée*.
(*b*) V. *Nat. Aleſſand.* In Sæc. XV. Diſſ. VIII.
(*c*) LL. CVIII. CIX.
(*d*) V. la cit. Diſſ. di *Nat. Aleſſ.* Art. II.

evidenza lo ſteſſo *Natale Aleſſandro* (*a*). I Padri di Baſilea, e di Firenze, ſi anatematizavano ſcambievolmente, ſino a far dire al temerario noſtro Continuatore (*b*), col ſuo *Dupinio*, che *i Concilj di Baſilea, e di Firenze* (eccone fatto un faſcio di amendue) *terminarono piuttoſto ſtanchi di combattere, che vinti*. Or come può la Chieſa univerſale, eſſenzialmente *unica*, venire rappreſentata contemporaneamente da *due* Concilj oppoſti, e riconoſcenti un Capo diverſo? Una Definizione in più Articoli del Baſileeſe ſi condanna come *eretica* da *Eugenio IV., ſacro approbante Concilio ec.* (*c*) e ciò diſtrugge l'infallibilità, o dell'uno, o dell'altro Sinodo. Ma il noſtro Storico nulla capiſce di tali difficoltà, nè di mille altre, che potrebbono opporſi, non eſſendo queſte del ſuo meſtiere. A lui baſta, che il Concilio di Baſilea ſia Ecumenico; del reſto *ſtat pro ratione voluntas*.

Anzi ei s'accinge a provare (*d*) (manco male, che una volta non ſono pure parole) a provare, che legittimi ſono, ed autentici i Decreti de' Concilj, anche diretti *contro la volontà* del Papa, e de' ſuoi Legati; perchè l'autorità del Concilio Generale proviene dal Concilio medeſimo, *e il diritto de' Legati del Papa di preſiedere*

(*a*) In Sæc. XV. Diſſ. X. Art. I. n. VI., e dopo lui il *Tournely* de Loc. Theol.
(*b*) L. CIX. n. LVII.
(*c*) Cit. *Nat. Aleſſand.* in Sæc. XV. Diſſ. VIII. Art. IV. nn. XIV. XV.
(*d*) L. CVI. n. XC.

ſiedere ai Concilj, e pronunciarvi, egli è PURAMENTE ONORARIO (laſcierò qualificare ad altri queſta propoſizione)...., *e che un Decreto pronunziato in queſta maniera* (malgré le Pape) *non laſcia di obbligare, e di aver tutta la ſua forza*. Or la pruova palmare di così bella Concluſione Teologica, donde la prenderà egli, il Continuatore? Dal Concilio Calcedoneſe dell' anno CCCCLI., il quale *ci dà un eſempio di queſta libertà, perchè non oſtante l' oppoſizione de' Legati di S. Leone, queſto Canone* (XXVIII, circa il ſecondo grado del Veſcovo di Coſtantinopoli, dopo il Romano) *fu letto trè volte nel Concilio, frà le acclamazioni di tutt' i Padri, ed inſerito negli atti*. Che però ne conchiude lo Storico, quindi ſiegue, che il Papa *non poſſa di pieno diritto mutare, e annullare i Decreti del Concilio Ecumenico*.

Il fatto allegato è veriſſimo. *Lucenzio*, e gli altri Legati della Chieſa Romana vigoroſamente ſi oppoſero (*a*) al Canone, che volea farſi; mai i Padri crederono in prima, che l' oppoſizione de' Legati foſſe un proprio lor moto; e però l' Arcidiacono *Aezio*, che faceva da promotor del Concilio, diſſe (*b*): *ſe hanno ricevuto qualche ordine sù queſto Articolo, che lo moſtrino*. Allora il Prete *Bonifazio* produſſe le Iſtruzioni di *S. Leone*, le quali, poichè contenevano in generale una raccomandazione dell'

oſſer

(*a*) *Labbé* Collect. Conc. Tom. V. Col. 796. C.
(*b*) Ivi Col. 809.

osservanza de' Canoni, fu letto il sesto Canone del Concilio Niceno (*a*), e il Segretario *Costantino* lesse anche il Decreto del Concilio di Costantinopoli sotto *Nettario*. Quivi dopo la definizione di Fede, nettamente vedeasi (*b*) attribuito al Vescovo di Costantinopoli il secondo rango dopo quello di Roma. Fondati sù questo Canone, riputarono i Padri, anche inerendo alle Istruzioni del Papa, di poter passar oltre, e confermarono il medesimo supposto Canone, sulla fiducia di averne poi l'approvazione immediatamente dal Papa. *Noi* (gli dicono nella Sinodale) (*c*) *abbiamo confermato il Canone de' cento cinquanta Padri adunati a Costantinopoli sotto il gran Teodosio, il quale ordina ec.... persuasi, che in quella maniera, che VOI comunicate generosamente i vostri beni ai vostri Fratelli, continuerete anche ad aver riguardo alla Sede di Costantinopoli, e a stendere a lei lo splendora DELLA VOSTA POSSANZA APOSTOLICA. Veramente i vostri Legati si sono opposti vigorosamente a questo Decreto; ma essi* (si noti bene) *hanno voluto senza dubbio lasciarne a VOI l' onore, acciocchè si attribuisca a VOI la conservazione della pace, COME DELLA FEDE* (alludono la celebre lettera Dogmatica).... *adunque vi preghiamo ec.* E varie ragioni adducono, e preghiere vivissime, onde muovere il Pon-

(*a*) Ivi Col. 812.
(*b*) Ivi Col. 813.
(*c*) Ivi Col. 837. ec.

Pontefice all' approvazione del loro Canone. Ma ſebbene ſi trattaſſe di affare DI PURA DISCIPLINA, in cui il Concilio Generale di Calcedonia poteva beniſſimo (*a*), ſenza niente eccedere i limiti della propria autorità, validiſſimamente mutare l' ordine gerarchico ſtabilito da quello di Nicea, e lo ha poi di fatto mutato, quando ha voluto la Chieſa, con far precedere all' Aleſſandrino, il Veſcovo di Coſtantinopoli (lo che ſi noti bene, che importa molto); ciò non oſtante il gran Pontefice *S. Leone* credè di non doverne far niente. Che anzi, non oſtante le aggiunte preghiere dell' Imperatore *Marciano*, dell Imperatrice *Pulcheria*, e del Patriarca *Anatolio*; con forti repliche (*b*) ripreſſe l' ambizion di queſt' ultimo: eſpreſſamente ſoggiunſe (*c*), che ſebbene il Primato del Veſcovo di Cp. *ſia tollerato da circa ſeſſant' anni; i Veſcovi di Coſtantinopoli non hanno giammai mandato alla S. Sede il preteſo Canone* (de' Concilio II.). E però eſſo Papa, in quello ſteſſo bollore dell' impegno, liberamente e ſenza riguardi, circa il Canone XXVIII. di Calcedonia *letto trè volte frà le acclamazioni de' Padri, ed inſerito negl' Atti*, così riſolve: *IN IRRITUM MITTIMUS, ET PER AUCTORITATEM BEATI PETRI APOSTOLI, GENERALI PRORSUS DE-*

FI

(*a*) V. *Doujat* nelle note ad *Jus Canon.* Lancell. Lib. I. tit. III., e il Card. *Jacobat.* De Concil. L. VI.

(*b*) Vedanſi le Lett. LXXVIII. LXXIX., e LXXX. di *S. Leone.*

(*c*) Epiſt. LXXX.

FINITIONE CASSAMUS. Queſte ſpaventoſe parole hanno incuſſo timore al *Fleury*, onde rapportando la ſteſſa lettera di *S. Leone* (*a*), ſi ſerve del ſolito ripiego di paſſarle ſotto ſilenzio. Le diſſimula anche il *Dupinio* (*b*). A tempo delle carte Pergamene, ſolevano alcuni radere dai Codici quanto ſerviva a condannare i loro errori. In oggi non val tal metodo, e però conviene appigliarſi ad un altro: altrimenti con che fronte avrebbe potuto dire il *Fleury* (*c*), che la Chieſa fino al Secolo XI. è ſtata perſuaſa, che i Papi non poteſſero derogare ai Canoni?

Ciò, che è inſignemente notabile quanto alle riferite parole di *S. Leone*, non ſolamente non ſi trovò allor chi fiataſſe a un taglio così preciſo; ma *l' Imperatore Marciano* (così *S. Gelaſio* nella ſua lettera XIII. ai Veſcovi della Dardania data l'anno cccccxcv.) *non avendo potuto niente ottenere per l' elevazione del Veſcovado di Coſtantinopoli, colmò di lodi il Pontefice S. Leone .... Anatolio diſſe, che queſta intrapreſa veniva piuttoſto dal Clero, e dal Popolo di Cp., che da lui; e che IL PAPA N' ERA IL PADRONE. Sotto Papa Simplicio, Probo Veſcovo di Canoſſa Legato della S. Sede, ſoſtenne in preſenza dell' Imperator Leone, che queſta pretenſione* (del Primato di Cp.) *era MALFONDATA.*

È par-

(*a*) Liv. XXVIII. hiſt. n. XXXIII.
(*b*) De ant. Eccl. Diſc. Diſſ. I. §. II. n. 61.
(*c*) Diſc. VII. n. VII.

E parlando di *Acacio* di Cp., il quale si era arrogato di condannare *Giovanni* Alessandrino, e *Calendione* Antiocheno; alla scoperta, e come principio notorio, assume in pruova dell' attentato di *Acacio*, che ove *de dignitate agitur SECUNDÆ SEDIS, ET TERTIÆ* (l' Alessandrina, e l' Antiochena), *major est dignitas Sacerdotum, quam ejus Civitatis*, (di Cp.) *quæ non solum inter Sedes minime numeratur, sed nec inter Metropolitanorum jura censetur*: benchè più di quarant' anni fosser passati dopo il Canone di Calcedonia. Notate anche di più, che *Acacio*, co' suoi aderenti, pretendendo di sovrastare al Vescovo Alessandrino, niuno appoggio prende dal recentissimo Canone di Calcedonia. Tutto il loro fondamento ci si palesa quivi dal medesimo *S. Gelasio*: *Ci ha mosso a riso* (dice egli) *la prerogativa, che essi vogliono attribuire ad Acacio per ESSER STATO VESCOVO DELLA CITTA' IMPERIALE. L' Imperatore non ha egli dimorato lungo tempo a Ravenna, a Milano, a Treveri? I Vescovi di tali Città hann' eglino perciò oltrepassati i termini, che l' antichità loro prescrisse?* Così *Gelasio* all' unica obbjezione de' seguaci d' *Acacio*. Ed il Canone Calcedonese *letto trè volte frà le acclamazioni di tutti i Padri, ed inserito negli Atti*, il quale pone il Vescovo di Costantinopoli avanti anche all' Alessandrino? Voi crederete di veder *Gelasio* posto in sacco dai Greci. Niente di tutto questo: niuno s' oppose, niuno contradisse, niuno aprì bocca: *Acacio è morto condannato* (scrive lo

Ress-

ſteſſo *Gelaſio* in altra lettera XI. ai medeſimi Veſcovi) *non credete ciò, che vi dicono, che eſſo è ſtato aſſoluto*. Che anzi egli è notabile, che *Dioniſio* il piccolo, il quale la ſua Raccolta de' Canoni compilò sù Codici, che in uſo erano preſſo de' Greci; riferiſce appunto il così detto Canone III. del Concilio Coſtantinopolitano I., con queſte parole: *Conſtantinopolitanus Epiſcopus habeat honoris primatum poſt Romanum Epiſcopum, propterea quod Urbs ipſa ſit junior Roma* (*a*). Queſto è il celebre Canone, che inteſero di confermare i Padri Calcedoneſi, e ſiccome i Greci l' aveano già inſerito ne' loro Codici, perciò *Dioniſio* il rapporta. Ma egli non trovò certamente nelle Greche Collezioni il Canone XXVIII. Calcedoneſe (come avverte *Pietro de Marca* (*b*), nè perciò potè riportarlo tal Canone, *qui* (dice lo ſteſſo Autore) (*c*) *ob Leonis reprobationem, NUMQUAM in Canonum cenſum adſcriptus eſt NEQUE ETIAM APUD ORIENTALES* (delle belle confeſſioni ſpreme talvolta la verità), *ut patet ex Dionyſio, qui Collectionem illorum in latinam linguam vertit. Unde Theodoretus in ſua Synagoge, & Theodorus Lector, viginti ſeptem numero, Canones Calcedonenſes concludant*. Fate attenzione a un tal fatto, che ſembrami ſupplir potrebbe colla luce, della quale è ripieno, a qualunque pruova,

(*a*) V. *Bartoli* Inſt. Can. Cap. XXVIII.
(*b*) De Vet. Cann. Collect. Cap. III. §. XVII.
(*c*) Ivi §. XVIII.

va, che dall' antichità ci mancasse. Riflettete all' indole de' Greci ricalcitrante, e sofistica; ponderate l' impegno, nel quale erano tutti d' accordo di sostenere i lor giudicati; la facilità, che averebbono avuta di opporsi, atteſa la circostanza tanto svantaggiosa alla Sede Alessandrina, dalla quale per tanto strepitosi demeriti deposto *Dioscoro*: *ſecundi Canonis Privilegium* (all' esprimere di *S. Leone*) (*a*) *Sedes Alexandrina perdiderat*. Ed atteso specialmente il favor della Corte, che con tanto impegno si era per lor dichiarata. Rammentatevi la garrulità, che han dimostrata costoro, anche contro la Fede Cattolica, nelle altre occasioni, quando dalla Corte medesima si son veduti protetti. Vi sovvenga, che passò in sistema dappoi presso loro, il non risparmiar fatica, ed industrie per giungnere una volta alla meta della desiderata primazìà di Costantinopoli. Eppure allora restano tutti stupidi: niuno parla: niuna menzione fanno d' un Canone, che stà per loro: non lo valutano più; più nol rammentano nelle seguenti clamorose opportunità di giovarsene; anzi neppure privatamente, neppure alla sordina osano inserirlo ne' loro Codici; e due Pontefici di tanta Dottrina, di tanta Santità, di tanta prudenza; niente temono di compromettere la loro autorità, a fronte di tanti Vescovi, e Imperatori impegnatissimi per l' opposto.

Tras-

(*a*) Epist. CVI. al. LXXX. n. II.

Trasferite adesso questa nozione ai tempi a noi più vicini: esaminate la Storia delle opinioni tollerate da un Secolo nella Chiesa Cattolica, e immaginatevi quindi, che in occasion simile parli un Papa del Secol nostro, come parlarono *S. Leone*, e *S. Gelasio* nel V., e se voi troverete una Scuola, un Paese, un Teologo, che si opponesse per sistema ad un simil linguaggio, tiratene una conseguenza di fatto invincibile, che la disgrazia de' nostri tempi si è studiata di porre all' esercizio dell' autorità de' Romani Pontefici, legami all' antichità sconosciuti; e con una contraddizione patente, ha voluto mostrare di apporgli appunto sull' esempio della stessa venerabile antichità. A buon conto il Sig. *Fleury*, se fosse stato un de' Padri Calcedonesi avrebbe replicato in faccia al Pontefice *S. Leone*, che i Papi non possono derogare ai Canoni. Avrebbe il Continuatore soggiunto a *S. Gelasio*, che il Vescovo di Costantinopoli aveva benissimo autorità sopra quegli d' Alessandria, e d' Antiochia, perchè il Canone XXVIII. di Calcedonia fu letto, e inserito negli Atti, ed ha tutto il valore, non ostante l' opposizione de' Papi. Nel quinto Secolo però, nel calor della disputa, nel fervor dell impegno, il Greco genio versatile, che alle più chiare definizioni Dogmatiche della Chiesa Cattolica, infiniti trovar seppe sovente i cavilli, e distinzioni; non produsse mai queste repliche, allorchè sarebbongli state opportunissime. Che segno è questo mai? Io ne dedurrei

(e così

(e così farà ogni diritto ragionatore), che certamente non vi fosse alcuno a quei giorni, che le sapesse.

In progresso poi di tempo, continuando gl' Imperatori, ed i Vescovi (*a*) a proteggere il Primato di Costantinopoli, convenne andar piegando le prime massime, e riconoscere poi, ed almeno tacitamente, approvare il Primato medesimo. Cosicchè *Innocenzo III.* potè dir con ragione, che alla Chiesa Romana dovea Costantinopoli l' innalzamento della sua Sede (*b*); ed il Concilio Generale Lateranese IV. ne collocò la Sede medesima prima dell' Alessandrina (*c*) perchè veramente allora vigoroso era un tal ordine.

Del resto, l' è prodigiosa la sciocchezza del nostro Continuatore, il quale per una sola volta, che si azzarda a recar qualche pruova de' suoi pregiudizj, pone in mezzo appunto ciò, che da sè solo anche, basta a conquidergli tutti; e distrugge così mentre vuol provarlo l' assunto, che i Canoni del Concilio di Basilea avessero tutta la loro forza, abbenchè diretti *contro voglia del Papa*.

Più avvedutamente però i Patrocinatori dell' Ecumenicità Basileense si tengono molto forti sull' approvazione, che di quel Concilio abbia data

(*a*) V. *Dupin.* De ant. Eccl. Disc. Diss. I. §. XI. nn. 61. 65.

(*b*) Quindi si osservi *Fleury* L. LXXVI. n. XVI.

(*c*) Si osservi *Fleury* medesimo L. LXXVII. n. XLIX.

ta la S. Sede. E ſiccome l' adeſione ad eſſo di *Eugenio IV.* fu ſempre condizionata, ponendo egli per baſe fondamentale (*a*), che *foſſero riceuuti i ſuoi Legati, e aboliti TUTTI I DECRETI fatti contro la ſua Perſona, la ſua libertà, la S. Sede ec.*, e diſtrutte, e violate furono a Baſilea *tutte* (*b*) le condizioni, ſotto le quali riſtrinſe *Eugenio* la ſua adeſione a quel Sinodo; onde niuno dirà mai approvati da *Eugenio* ſteſſo quei decreti, che ei volle diſtrutti in condizione della ſua approvazione medeſima. Quindi il celebre *Giovanni Launojo* ſi è ſtudiato di ritrovare un' autentica, e non condizionata approvazione del Concilio di Baſilea, e da quel grand' uomo ch' egli era, l' ha ſaputa rinvenire, ove niun altro l' avrebbe veduta giammai. Attento. Eccola nella Parte I. dell' ultima Piſtola di queſt' Autore. *Alexander Septimus* (dice egli) *multa commendatione ornavit Academias, quæ ſententiam Immaculatæ Conceptionis Deiparæ defenſant: inter inſignes, ac magni nominis Academias eſt Pariſienſis; Pariſienſis a Baſileenſi Synodo eam doctrinam accepit: ergo* (ſentiam queſt' *ergo*) *ergo Concilium Baſileenſe Alexander approbat*. Oh bello! Che ſtupore! Che forza di raziocinio! Sono i pregiudizj, dei quali per diſavventura ſiamo pieni noi Italiani, che non ci per-

(*a*) V. il Continuatore medeſimo L. CVI. n. LXVIII.
(*b*) Cont. cit. ai nn. LXXIX. LXXXIII. LXXXIV. LXXXVIII. LXXXIX. XC. Si conſulti *Nat. Aleſſ. Sæc. XV. Diſſ. VIII. Art. IV. n. XV. §. At non minus.*

permettono di capir queſta forza; anzi mi fanno maravigliare, come chi la diſcorra, anche una ſola volta, così, paſſi poi nel Catalogo degli uomini celebri vedendoſi con puerile paralogiſmo, tirata una conſeguenza generale, e conchiuſo per *tutta* la Dottrina del Sinodo, dalle premeſſe tutte particolari, ed al ſolo punto della *Concezzione* riſtrette; per nulla dire, che neppur ſono neceſſariamente conneſſe, ſiccome richiedeſi acciò concluda fondatamente un Sorite. Ben però deduciamo da queſti sforzi, che anche i *Launoy* comprendono il vuoto, che laſcia la mancanza dell' approvazione Romana ai Decreti d' un Concilio: tanto è lungi dal doverſi credere di buona fede, che eſſi abbiano tutta la loro forza, anche quando formati ſieno *malgré le Pape*, come ha ſognato di dimoſtrare il Continuatore. Portiamolo perciò alla ſcuola d' uno, che bene può fargli il Maeſtro, cioè a dire Monſig. *Boſſuet*, il quale così parla del Concilio Efeſino (*a*): *Senza queſto compenſo privo ſarebbe ſtato il Concilio d' una coſa* ASSOLUTAMENTE NECESSARIA, *che era l' autorità della S. Sede, nè avrebbe avuto il Papa nella ſua unità; lo che* NIUNO (tranne il Continuatore) NIEGHERA', CHE SIA SEMPRE STATO UN ESSENZIALE ARTICOLO DELLA REGOLA, *e riputato* FONDAMENTALE *in sì*

(*a*) Tom. II. Opp. Poſtume contro la nuova Biblioteca Dupiniana ſopra la Storia del Conc. di Efeſo Oſſerv. VIII. Cap. I.

fatte occaſioni. E nel vero, ſe foſſe da ammetterſi il principio del Continuatore, che l' autorità del Concilio proviene dal Concilio medeſimo; il Trullano Sinodo di 211. Veſcovi detto *Quiniſeſto*, nel quale ricevuti furono molti errori *di Fede*, avrà tutta l' autorita della Chieſa Cattolica, perchè chiama ſe ſteſſo *Ecumenico*. Che anzi ſaranno tante Definizioni di Fede gli ſtabilimenti de' 338. Veſcovi adunati in Cp. l' anno DCCLIV. da *Coſtantino Copronimo*; i quali dopo eſſerſi dato il titolo magnifico di *Magnam, ac UNIVERSALEM VII. Synodum*: l' Eretica ſentenza ſtabilirono contro le Sacre Immagini; come è a vederſi nell' Azione VI. del vero Concilio Generale VII., Niceno II.

Ma quello ſpirito pertinace, che traſporta quì il Noſtro Storico, lo fà anche, contro il ſentimento degli ſteſſi ſcrittori Franzeſi, difendere nel libro CXXII. a ſpada tratta il Conciliabolo Piſano contro *Giulio II.* Chiama (*a*) *pregiudizj*, le oppoſizioni contro eſſo; e *principj ſodi* (*b*) quanto ſe ne allegava in favore.

In ſimil guiſa prende apertamente le parti del Parlamento di Provenza contro il Concilio Generale Lateranenſe V. (*c*); provveduto ſempe unicamente di ſemplici mentite, che con ampliſſima liberalità comparte indiſtintamente a chiunque,

(*a*) Cit. L. CVI. n. CXIV. Si confronti col n. XLV. del L. CXXIV., e vedaſi il L. CXXV. nn. LX. LXII.
(*b*) Cit. L. CVI. nn. CXVI. CXVII.
(*c*) V. *Barſali* Inſt. Canon. Cap. XL.

unque, abbenchè ſenza alcun fondamento, purchè ſe gli moſtri contrario.

9. Rariſſima coſa però ſi è il poter confutare, come abbiam fatto, le pruove del noſtro Storico, poichè gia avvertimmo, che eſſo, a metodo ordinario, non ſi imbarazza in addurne alcuna; ma ſi tiene unicamente, e ſemplicemente nell' ingiuriare chiunque ſe gli opponga, di quante ſi voglia ragioni, od autorità venga pur' egli munito. Vedanſi a cagione d' eſempio, i molti luoghi, ne' quali, ſpecialmente nella Storia de' Concilj di Coſtanza, e di Trento; gli occorre parlare d' una delle ſue dilette opinioni, cioè la ſuperiorità del Concilio Generale ſopra del Papa. Soſtiene il Cardinal di Lorena, in una conferenza privata a Trento l' anno MDLXIII., che tal ſuperiorità (*a*) *è una verità così certa, come quella, che il Figlio di Dio ſi è fatto uomo*. Queſta eſpreſſione veramente, dice il Continuatore, *è un poco viva*: ma ſoggiugne parlando: *Il Cardinale diſſe quanto baſtava per dimoſtrare a quegli, che i pregiudizj non accecavano; che v' era della pazzia in riguardare il Papa, come ſuperiore al Concilio*. Queſta *dimoſtrazione* però del Cardinal di Lorena, convien dire, che trovaſſe quaſi tutti i Padri del Tridentino accecati dai pregiudizj, giacchè non poterono mai giugnere a comprenderne la forza. Udiamola almeno noi dallo Storico noſtro, che l' ha compreſa sì bene, e ce l' analiza co-

(*a*) L. CLXIV. n. LXIX.

sì: *Il Cardinal di Lorena SI CONTENTO di rispondere* (all' Arcivescovo di Otranto), *che essendo nato in Francia, ove un tal sentimento era il più seguito, non poteva dimetterlo nè egli nè gli altri Franzesi*. Questa del Cardinale fu una ben convincente risposta; ma l' Arcivescovo d' Otranto, a cui egli non seppe darne altra, *non provò il suo sentimento, che con ragioni, le quali cento volte erano state messe in polvere*. Tale è la maniera dittatoria, con cui le più agitate quistioni decidonsi in poche ciarle dal nostro Storico, il quale ovunque fà risaltare il suo dominante paralogismo, di prendere, come dicesi, τὸ ἀμφισβητούμενον ἀντὶ τοῦ ὁμολογουμένου, *controversum pro concesso*. Vedasi la proposizione XXIX. frà le condannate da *Alessandro VIII.*, e si noti la clausula della scomunica ingiunta a chi la difende, la pubblica ec. se non impugnandola.

10. Un altro esempio osserviamone. Rapporta il Continuatore (*a*) un premeditato Discorso, che in piena Congregazione del dì 16. Giugno MDLXIII. recitò al Concilio di Trento il rinomato Padre *Lainez*. Anche senza entrare nella materia, che esso intraprese di dimostrare, ciascuno agevolmente comprende, che un uomo di quella riputazione, e che tanta figura avea fatta nel predetto Concilio, non dovè certamente empir quella sua Allocuzione di vani argomenti, o d' inutili ciarle, alla presenza d' un

con

(*a*) Cit. L. CLXIV. n. LXXIV.

confeſſo sì riſpettabile. Leggetela di fatti voi ſteſſo (*a*), e vedrete, che vi ſpicca dapertutto la ſodezza, e il buon ſenſo di quel valent' uomo. La riporta il Continuatore medeſimo, e ſiccome i ſentimenti ivi difeſi, non ſono del ſuo palato; ne fà ſubito queſta dotta confutazione: *Il Padre Lainez portò molte cattive ragioni... del traſporto in difetto di pruove ſode... il che lo fece riguardare con fondamento come un Adulatore eccesſivo della Corte Romana, e l' Apologiſta delle cattive cauſe.* Onde *i Franzeſi, comecchè educati in maſſime più ſane, furono a ragione irritati da queſto diſcorſo del Generale de' Geſuiti.* Non vi ha uomo così volgare dell' infima Plebe, a cui non ſia faciliſſimo l' atterrare con queſte formule i più ſodi Argomenti degli uomini grandi. Tratta in una guiſa ſimile anche altrove lo ſteſſo Padre *Lainez* (*b*). Diffatti ſi ſarà forſe quel Religioſo poſto in penſiero, che per via di adulare la Corte Romana, poteva fare la ſua fortuna, ed aprire a' ſuoi talenti la ſtrada alle dignità più ſublimi. Ma il noſtro Continuatore medeſimo ci ha inſegnato, che *Paolo IV.* avendo aſſolutamente ſtabilito di promuoverlo a Cardinale: *il Padre Lainez* (*c*), *avendo ſaputo un tal diſegno del Papa, ſe ne afflisſe aſſai, e raddoppiò le ſue*

(*a*) V. il *Pallavicino* nella Storia del Conc. di Trento L. XXI. Cap. VI. nn. 9. 10., e 14.
(*b*) L. CLX. n. CXII.
(*c*) L. CLI. n. LXIX.

preghiere al Signore, domandandogli, che lo liberaſſe da queſti onori, e non permetteſſe, che veniſſe obbligato di abbandonare quella vita umile, e povera, di cui avea fatta profeſſione. E nel vero, accompagnò queſti ſuoi penſamenti con i fatti reali, fuggendo dal Vaticano, ove ſtudioſamente lo avea tirato il Pontefice; e tante induſtrie adoprò, tante preghiere interpoſe, ne versò tante lagrime; che gli riuſcì finalmente di liberarſi da queſto pericolo, nè ſi parlò più di promuovere un uomo, che in ciò credeva ripoſto il ſuo maggiore ſvantaggio (*a*). Tanto intereſſati, ed ambizioſi ſono, a confeſſione de' loro ſteſſi nemici; *gli adulatori della Corte Romana.*

11. A bello ſtudio nulla dirò dell' inverecondo ſtrapazzo, che in qualunque occaſione, il noſtro piuttoſto Gazzettiere, che Storico, fà de' Romani Pontefici, di quegli ſpecialmente, che reſiſtito hanno alla Pragmatica, agli Appelli, al Concilio di Baſilea ec., mentre ogni onorato Lettore imparziale non potrà mirare con indifferenza, quaſi in ogni pagina di queſta Storia, ſmentiti arditamente, callunniati, contraddetti, deriſi i Vicarj di *Gesù Criſto*, da un uomo, che a caſo ha fatto lo Storico, e nient' altro sà mai produrre, che inconſiderate parole contro le cauſe migliori. Il *Dupinio*, che a mio cre-

(*a*) Vedaſi, oltre l'*Orlandini* Hiſt. Societ. L. XV. nn. VII. VIII., il *Ciacconio* nelle Vite de' Pontefici Tomo III. pag. 820.

credere non eguagliò di lunga mano la temerità del Continuatore sù questo punto; fu obbligato a dare in mano dell' Arcivescovo di Parigi uno scritto di ritrattazione, nel quale al Capitolo IV. così dice: *non posso non disapprovare la libertà, che mi sono presa di parlare di alcuni Santi Pontefici con troppo poco rispetto.* E' *di fede Cattolica*, che le prerogative del Primato de' Papi, son sempre state, e lo sono nella sostanza le stesse; e quindi sempre debbonsi a loro i riguardi medesimi. Quanto poi al nostro Continuatore, mi rammento aver letto un arguto sentimento di *Pope*, che voglio qui rapportare, perchè basta a farne in poche parole esattamente il carattere. Egli è questo *Celui, qui toujours parle, & ne dit jamais rien.*

12. Non si può non pertanto aver ragionamento del nostro Continuatore, senza fare qualche menzione della di lui dominante sentenza carissima, le Appellazioni cioè dal Papa al futuro Concilio Generale; per le quali colla sua consueta schiettezza aperta, si mostra sempre appassionatissimo. La delicatezza della materia mi obbligherà a parlar con riserva, e tenermi a puri fatti certi, pubblici, e nella stessa Storia del *Fleury*, volgarizzati nelle mani di tutti. Ognun sà, che *Martino V.*, durante ancora il Concilio di Costanza in pieno Concistoro Generale (*a*) celebrato in essa Città, promulgò una

(*a*) *Pietro de Marca* De Conc. L. IV. Cap. VI. n. XVII.

una Costituzione, nella quale dichiara illecito l'appellare dal giudicato del Papa, e declinare il di lui Tribunale. *Pio II.*, con sua Bolla de' 24. Aprile dell' anno MCCCCLXIII., proibì l'appellare dal Papa ad alcun Concilio. Avanti nell' Assemblea di Mantova, avea data il dì 18. Gennajo MCCCCLX., la sua celebre Bolla *Execrabilis ec.*, nella quale, consultati i Cardinali, ed i Vescovi presenti, s' esprime (*a*): *Ai tempi nostri è sopravvenuto nella Chiesa un ABUSO DETESTABILE, ED INAUDITO NE' PRIMI TEMPI, che alcuni eccitati da uno spirito di ribellione.... presumono d' appellare dal Pontefice di Roma... al futuro Concilio: ciò che ogni uomo pratico delle regole del dritto, deve riguardare come contrario ai Sacri Canoni ec. Volendo adunque allontanare dalla Chiesa un veleno così dannoso ec.* Quindi sotto pena di Scomunica riserbata, e da incorrersi *ipso facto*, condanna qualunque Appellante, aderente, o faciente uso di tali Appelli. *Giulio II.*, inerendo alla suddetta Bolla di *Pio*, con altra sua del dì primo Giugno, condannò di nuovo gli Appelli, che dichiara prodotti da *insopportabile ardire, e temerità* (*b*); e *Gregorio XIII.*, parimente in una sua Bolla del dì 29. Aprile MDLXXXIII., in vari Articoli compresa, nel secondo anate-

ma-

(*a*) *Labbe* Collect. Conc. Tom. XIII. pag. 1801., merita però in ispecie di consultarsi il racconto, che di quest' Assemblea di Mantova fà *Gobelino* nel Lib. VI. de' Commentari di *Pio II.*

(*b*) *Rainaldi* an. 1509. Jul. II. Const. XXII.

matiza tutti quelli, che appelleranno dal Papa al Concilio Generale, e che loro presteranno favore (*a*): per nulla dire de' Decreti dell' Ecumenico Lateranense V., che veder si ponno nel Tomo XIV. della Collezion Labbeana pag. 309. ec., della costante perpetua opposizione, che vi hanno fatta quei Pontefici, dai quali è stato Appellato, e della rinunzia agli Appelli interposti, che quasi sempre è seguita.

Or dopo tutto ciò, l' è mirabile la veracemente imperturbabile tranquillità dello Storico nostro. Volendo egli (*b*) riportare la forte Bolla suddetta di *Pio II.*, si fa strada con tal preambolo: *essendosi il Papa immaginato, che gli Appelli dai giudizj della Santa Sede al Concilio...; de' quali la GIUSTIZIA, e in molti casi LA NECESSITA' erano INCONTRASTABILI, tendesse a rovinare la sua autorità* ec. E dopo averla riferita distesamente, soggiugne (*c*): *pochi giorni dopo, che il Papa ebbe dato un Decreto così poco conforme alle vere massime del Dritto Canonico, e sì contrario alla pratica ANTICA, E UNIVERSALE della Chiesa* ec. Così con semplici formali mentite atterra questo bravo Scrittore, non dirò la rispettabile autorità, ma le ragioni contanti addotte da *Pio II.* Notate di grazia, come costui adatta le sole sue armi, cioè le parole, alla più esatta contraddizione con la Bolla Piana.

(*a*) Nel Bollario grande Tom. II. Costit. LXXXI.
(*b*) L. CXI. n. CXLII.
(*c*) Ivi n. CXLIII.

Piana. La Bolla chiama gli Appelli *abuſo nuovo*: ecco ſubito il Continuatore, che gli dice *pratica antica*. Il Papa lo eſprime *inudito ne' primi tempi*: ed egli ſubitamente *Appelli autorizati in ogni tempo*. Gli condanna la Bolla come *erronei, ed inutilii*. Chi potea meglio opporſi, che dicendogli *incontraſtabilmente giuſti, e neceſſarj*? Gli qualifichi il Papa, come *contrarj alle regole del dritto, ai Sacri Canoni*: ed ecco, che il Continuatore cenſura la Bolla medeſima di *così poco conforme alle vere maſſime di Gius Canonico*. Altre ragioni non aſpettate da certi Capi. Similmente altrove (*a*) egli dice appellato dal Monitorio di *Giulio II. al futuro Concilio, ſecondo L' ANTICO COSTUME*. E più ſotto (*b*) in occaſione della Bolla dello ſteſſo Papa, ritornando a far menzione di queſta di *Pio*, dice, che non ſi è da eſſa potuto impedire, *che gli Appelli, autorizati IN OGNI TEMPO NELLA CHIESA, non foſſero LEGITTIMI*. Coſtantemente lo vedremo tener queſte formule, ſemprechè di queſte care Appellazioni gli occorra parola.

Mà per diſavventura accade anche quivi al Continuatore di eſprimerſi per abbondanza di cuore, e per iſmentire più formalmente, che può *Pio II.* ma nel fatto non abbada poi a che coſa ſi dica. Il Chiariſſimo *Pietro de Marca*, Scrittore certamente non mai ſoſpetto di parzia-

(*a*) L. CXXV. n. XXVIII.
(*b*) Ivi n. XXIX.

zialità alle cose di Roma; ma a di cui confronto il nostro Continuatore è, per ogni riguardo, un vero niente; parlando di questi medesimi Appelli, che costui và cinguettando *antichi, ed autorizzati in ogni tempo, così si esprime* (*a*): *NOVAM quamdam rationem vidimus in Ecclesia invectam ab iis, qui se Romanæ Curiæ censuris premi existimabant, scilicet Appellationem a Papæ Decreto ad futurum Concilium; NOVAM dixi: quia NUMQUAM in Ecclesia admissa fuit provocatio a Papa ad Concilium.* E di fatti lo stesso *de Marca*, che è quegli frà tutti, che ripete più da alto la cosa; crede, che il primo esempio, che quivi ci presentino i fasti Ecclesiastici, sia (*b*) l' Appello di *Taddeo* Legato di *Federigo II.* al Concilio Lionese sotto *Innocenzo IV.*, cioè a dire l'anno MCCXXXXV. acconsente in ciò al *de Marca*, *Filippo Anastasio* Arcivescovo di Soriento, nella sua erudita, ma indigesta, e soverchiamente declamatoria Opera contro gli Appellanti (*c*). Sebbene a parlar giustamente esempio d' un Appello è ben questo, ma non però d' un Appello dal Papa al Concilio. Son chiare le parole di *Matteo Paris* testimonio di questo fatto, che espressamente ci narra (*d*), che *Taddeo* appellò *ad futu-*

tu-

(*a*) L. IV. Conc. Cap. XVII. n. I.
(*b*) Ivi n. IV.
(*c*) Lib. I. Cap. VI. n. II.
(*d*) In Henr. III. V. Può vedersi l' Epitome in Collect. Concil. Rom. edit. Tom. IV. pag. 68.

turum Papam, & ad Concilium generalius dalle procedure del Lioneſe. Più accuratamente però debbe deſumerſi la primordiale di tali Appelli, da quello celebre del *Dupleſſis*, interpoſto nell' Aſſemblea del dì 13. Giugno MCCCIII. Nell' una, o nell' altra ſentenza però, ognun vede la freſca data di tali Atti, e l' inconſiderazione del Continuatore. Si rivoltino tutti i monumenti, più antico eſempio non potrà mai addurſene.

Facciamo un poco qualche critica riflеſſione sù queſti fatti d' Iſtoria. A me pare, che queſti primi Appelli ſien figli tutti d'un medeſimo Padre, cioè di quello ſpirito litigioſo vano (*eſprit de Chicane*), che in queſti tempi tanto avea preſo piede ne' Tribunali. Lo dipinge con la ſolita ſua vivezza *Fleury* (*a*). Tutto paſſava in dilazioni, interlocutorj, preliminari, eccezioni, proteſte, queſtioni ſulla qualità delle parti, o ſulla competenza dei Giudici, ed altre formalità inventate per eternare le Cauſe nei Tribunali medeſimi. Or queſto curialiſmo di non finirla mai, portò anche, mi ſembra, ad appellare di fatto da chi non ſi potea veramente. E nel vero, *Taddeo* trovatoſi alle ſtretto, nè avendo potuto con tutte le preghiere ottennere da' Padri Lioneſi dilazione più lunga, che di otto giorni (*b*): anguſtiato, e ſorpreſo, per ajutare come poteva la pericolante

(*a*) Liv. XCI. hiſt. n. XLV.
(*b*) Pariſ. loc. cit.

lante cauſa del ſuo principale, appellò, così in aria, ad un *Concilio più generale*; e fece ridere *Innocenzo IV.*, che ſenza curare tali frivolezze, delle quali niuno fece più conto, ſi contentò di riſpondergli, a relazione del *Pariſio* medeſimo, che quello era Concilio generale quanto baſtava; e fu tranquillamente proceduto avanti. Così naque, *ovo prognatus eodem*, l' Appello del *Dupleſſis*. Fu convocato il dì 12. Marzo MCCCIII., cioè a dire trè meſi avanti queſt' Appello, un' Aſſemblea in Parigi (*a*), nella quale ſi trattò di cercar tutti i mezzi per arreſtare gli effetti delle procedure, che gravemente avea minacciate *Bonifazio VIII.* nella ſua celebre Bolla *Auſculta Fili*. Ma in queſt' Aſſemblea non vi fu certamente chi penſaſſe a rimedio ovvio (ſe ſi foſſe ſaputo) dell' Appellazione. Ciò è evidente. *Guglielmo de Nogaret*, in queſta Aſſemblea medeſima poſe fuori uno ſpediente molto più compleſſo (*b*), e fu quello di deporre il Papa, *come Eretico manifeſto* (di quale eresìa non ſi sà) in un Concilio Generale da adunarſi. Reſtava però ancor tutta viva la difficoltà. L' eſecuzione di queſto progetto chiedeva tempo, e tempo non poteva aſpettarſi dal genio di *Bonifazio*. Conveniva adunque far ſubito un argine preſentaneo, e il *Nogaret* ſi anguſtiava per ritrovarlo. E ſiccome avea

(*a*) V. *Nat. Aleſ.* in Sæc. XIV. Diſſ. IX. art. II. *Fleury* Lib. XC. n. XXI.
(*b*) *Fleury* loc. cit.

avea forſe veduto alcuna fiata ſoſpendere un qualche Prete dal proprio Veſcovo; gli venne in capo, che una bella coſa ſarebbe ſtata il poterę arreſtare le procedure del Papa, appunto con ſoſpenderlo, intanto, che s' adunava il Concilio. Or quì naſceva l' imbroglio. Troppo naturale ſuccedeva il rifleſſo, che biſognava trovare chi poteſſe ſoſpenderlo, e ben lo ſentì il *Nogaret*, e ſciolſe il nodo con un belliſſimo ſtrattagemma. *In tanto* (dicę egli nel ſuo ſcritto, e premeditato diſcorſo preſſo *Fleury*) (*a*): *Intanto ſiccome queſt' uomo* NON HA SUPERIORE *per dichiararlo ſoſpeſo* (lentiamo qual conſeguenza diſcenda): *Io domando, che ſia meſſo in prigione per levare ogni occaſione di ſciſma fino a tanto, che ſiavi un Papa*. Ripiego veramente ſpecioſo. In quei Secoli bellicoſi fu moſſo per avventurà il *Nogaret* dalla comune ſperienza, che poſto in prigione un uomo, non può più aſſalir l' Avverſario. Ciò che ne ſia, egli è certo in fatto, che in una numeroſa Aſſemblea, ove con tutto l' impegno unicamente ſi trattò di trovare un ripiego, che le minaccie arreſtaſſe di *Bonifazio;* a niun frà tanti venne in capo di metter fuori l' Appellazione, compenſo il più ovvio, il più naturale, il più efficace, ſe a quell' età ſi foſſe ſaputo, o gli ſi foſſe dato il minimo credito. Non venne in capo al *Nogaret*, l' uomo forſe più acuto di quell'

(*a*) Ivi.

quell' Assemblea, che era, come dice *Fleury*, *Professore di Leggi*, e il di cui Avo, per rapporto di *Natale Alessandro* (*a*), era stato abbruciato pubblicamente siccome eretico *Albigese*, o sia *Patavino*. Onde se ne venne in Italia a. far da esecutore in Anagni (*b*) della conseguenza, che avea tirata in Parigi. Ben però più fecondo in ripieghi si mostrò, con applauso di tutti, trè mesi dopo, cioè a dire nell' Assemblea del dì 13. Giugno MCCCIII. *Guglielmo Dupleſſis*. Egli domandò, come il *Nogaret*, la convocazion del Concilio (*c*), *e intanto per garantirsi dalle procedure, che potrebbe far Bonifazio* ne interpose solennemente l' Appello; ma con formula così curiosa, che ben ci dà a divedere, che nè esso, nè quegli, che dopo lui, fino al Concilio di Basilea, per loro comodo appellar vollero; non si erano per anche formata alcuna giusta nozione di questo nuovo rimedio. Ecco tal formula, che *Fleury* s' è ben guardato di recare distesamente: la fu (*d*) *ad Concilium, & ad Sanctam Sedem Apostolicam, & ad illum, & ad illos, ad quem, & ad quos de jure melius potest, & debet*: (voilà l' esprit de Chicane!) protestandosi però religiosamente, di voler sempre saldi in tutto e per tutto

R i drit-

(*a*) Diss. VIII. in Sæc. XIII., & XIV. Art. V. §. II.
(*b*) *Fleury* L. XC. nn. XXXI. XXXIII. XXXIV.
(*c*) *Fleury* cit. n. XXVII.
(*d*) V. *Nat. Alessand.* in Sæc. XIV. Diss. IX. Art. IV. n. I. ec., e vi si notino le restrizioni, e clausule apposte da chiunque fu costretto a aderire all' Appello.

i dritti, e prerogative della Santa Sede Apoſtolica. Confermiamo i noſtri rifleſſi con i fatti ſeguenti. Due ſoli anni dopo, *Gautier* Veſcovo di Poitiers appella dalla Sentenza di *Clemente V.* (*a*) *AL TRIBUNALE DI DIO, o al futuro Concilio*. L'anno MCCCXVII. alcuni Frati minori ne appellarono (*b*) *al Papa Giovanni meglio informato*. Poco dopo, lo Scifmatico *Michele* da Ceſena, dopo che, a racconto di *Natale Aleſſandro* (*c*), *e Suggeſtu Joannem XXII. Hæreticum proclamavit*; appellò dalla ſentenza di lui, che dal Generalato dei Minori lo avea depoſto (*d*), *ad Eccleſiam Catholicam*. Avanti nel MCCCXIII., *Ludovico Bavaro*, in occaſione del Monitorio di *Giovanni* ſuddetto, appellò (*e*) *alla Santa Sede*, e non già al Concilio Generale, come per isbaglio ſi legge nella Storia del ſuddetto *Natale* (*f*). Ciò fu bene in altro atto del ſeguente anno MCCCXXIV., ove egli usò la formula da *Natale* medeſimo riferita: *ad Concilium Generale, & ad verum, & legitimum Pontificem futurum; & ad Sanctam Matrem Eccleſiam; & ad Apoſtolicam Sedem; & ad alium, vel alios, ad quem, vel ad quos fuerit appellandum*: quì ſolamente vi manca il Tribunal di Dio del *Gautier*. L'anno MCCCXXIX. i Canonici

ci

(*a*) Gallia Xta Tom. I. pag. 310. Tomaſſin. de Ant: Eccl. Diſc. Tom. II. p. IV.
(*b*) *Fleury* L. XCII. n. XXXIV. §. *Michel.*
(*c*) In Sæc. XIV. Cap. II. Art. III. n. III.
(*d*) Vading. an. MCCCXXVII. n. XIII.
(*e*) *Fleury* L. XCIII. nn. IV. V.
(*f*) Loc. cit. n. II. §. *his acceptis*.

ci di Magonza, contro la provvisione di quell' Arcivescovado fatta dal Papa, in persona di *Arrigo di Virnebourg*, si veggono in *Fleury* (*a*) appellar vagamente, senza che apparisca a chi dirigono il loro Appello. Avendo l'anno MCCCXCI. il Sommo Pontefice (*Fleury* quivi (*b*) nomina due volte il Pontefice *Clemente*: erano passati quarant' anni, e più di cento ne succederon dappoi senza *Clementi* nella Sede di *Pietro*. Allora era Papa *Bonifazio IX.*) imposta una decima sopra il Clero di Francia; fu risoluto da molti Vescovi, che se venivano pressati dai Collettori, avrebbono appellato (*c*) *al Papa meglio informato*, e fecero di fatti affiggere, come dice *Fleury* (*d*), *il loro Atto di appellazione alle Porte del Palazzo del Papa; ma il tutto inutilmente* (al solito), *e la decima fu pagata*.

Queste sono le formule, che in poco più d'ottantanni, da che si vidde messo fuori questo nuovo, comodissimo rimedio, furono adoprate dagli Appellanti; e queste vorrei fossero considerate a sangue freddo. Chi brami vedere le altre, fino al Concilio di Basilea, può consultare il nostro Continuatore (*e*). Or, utilissime ri-

(*a*) L. XCIV. n. XIV.
(*b*) L. XCVIII. n. LX. §. *La meme Guerre*.
(*c*) *Labour.* L. XII. Cap. VI. *Doubulai* pag. 680.
(*d*) Loc. cit.
(*e*) L. CI. nn. XCVIII. CXLII. L. CII. n. XLII. ove il celebre *Gio. Hus* appella alla *SSma Trinità*: e nel L. CIII. n. XV. a *Gesù Cristo*. L. CIII. cit. nn. CXLII. CLXXXI. CLXXXVIII. L. CIV. nn. LXXIII. CIX. L. CV. n. XXI. E per gli Appelli posteriori al Concilio

ſieſſioni quindi ci ſi preſentano. E primamente ſalta agli occhj quanto fluttuavano queſti primi Appellanti circa il Giudice *ad quem*. Chi appella *alla Santa Sede: al Sacro Collegio: al Papa futuro: al Papa meglio informato: al Concilio: al Tribunale di Dio: alla Santiſſima Trinità: a Gesù Criſto*. Troppo manifeſto indizio del conflitto, che riſentivaſi dall' idea, che a un Giudice *Superiore* doveva eſſer diretto l' Appello; e la Cabala ſi lambiccava, e girava ovunque per ritrovarlo, ſenza poterne fiſſar la nozione. Or mi ſi dica di buona fede con i fatti ſott' occhio, ſi ſarebb' egli faticato tanto ſopra di ciò, ſe ſi foſſe ſaputo allor nella Chieſa, che queſto Tribunal *Superiore* era il Concilio Ecumenico? E' nel vero, dappoichè comparve il Concilio di Baſilea, e architettò con chiarezza queſto Giudice ſuperiore tanto deſiderato dagli Appellanti; ecco che dappoi le Appellazioni veggonſi prendere forma ſtabile, e fiſſa; ritrovandoſi quaſi ſempre adoprata la coſtante formula di appellare *al futuro Concilio*. Ma tutti gli Appelli, fino al Concilio medeſimo di Baſilea, furono ſentiti ſempre come gli ſchiamazzi vani di un Condannato; e lo ſteſſo ſpirito di Cabala, che gli aveva prodotti, non ſeppe neppur dolerſi (ed è ciò aſſai mirabile)

di

di Baſilea. V. L. CVIII. n. LXXXI. L. CXI. nn. X. XIV. CXLVIII. CLI. L. CXII. n. XXII. L. CXIII. nn. VII. XVI. L. CXIV. nn. CLIV. CLX L. CXIX. nn. LXXVI., e CXLIV. L. CXXIV. n. CXXII. L. CXXV. nn. XIII. XXVIII. LIV., e così in ſeguito.

di non vederne fatto alcun caso. Si tennero bensì forti i Papi nel condannargli; e alla scoperta insisterono francamente sopra un principio, che i loro oppositori medesimi, costretti quasi sempre a ritrattarsi, non trovarono come combattere, cioè: *che l' Appello è nullo, comecchè interposto da quello, da cui non si può appellare, PERCHE' NON HA SUPERIORE; cioè il Papa;* come dice *Giovanni XXII.* presso *Fleury* (*a*). Si appellava insomma dal Papa solamente per appellare; ma non si cercava, nè si sapeva, se potesse veramente ciò farsi; anzi nel fatto si capiva, che nò. E nel vero bollendo ancor la discordia con *Bonifazio IX.*, e l' Antipapa *Benedetto XIII.*, circa l' anno MCCCXCV. fu proposta in Parigi la quistione, se in quel caso particolare dello Scisma (*b*) *si potrebbe appellare dal Papa al Concilio Generale.* Ma neppure in quel caso si venne alla pratica di questo spediente, e l' Universitá volle piuttosto appellare dall' Antipapa *Benedetto al Papa futuro unico, e vero, e alla Santa Sede:* siccome, contraddicendo se stesso, dice nel citato luogo *Fleury*. Così si pensava nel Paese medesimo, ove gli Appelli erano nati poco prima, educati, e cresciuti.

Un' altra osservazione importante si presenta all' attento Lettore imparziale. In tutte le Storie di tredici Secoli della Chiesa Cristiana, esempio

(*a*) L. XCIV. hist. n. XIII. § *Il offre*,
(*b*) *Fleury* Liv. XCIX. n. VIII.

certamente non leggesi di Appello dal Papa; e ciò è un *fatto* inconcusso, e che neppur uno contrasta, o ha contrastato giammai. All' incontro in soli LXXX. anni dopo l' Appello del *Duplessis*, io ho sopra prodotti ben' otto formali esempj di tali Appelli, e presso a trenta in altri circa cento anni. Eppure tutta la Storia è indubitabil testimonio, che per tredici Secoli i Papi avean già condannate in occasioni innumerabili, e dottrine, e persone; e le avean condannate apertamente, in contraddittorio, e in circostanze affatto simili, e identiche a quelle de' Secoli posteriori; e basterebbe la Storia de' soli Pontificati di *Innocenzo III.*, *S. Gregorio VII.*, e *S. Leone IX.* per certissima dimostrazione delle tante occasioni simili, che vi sarebbono state di giovarsi del rimedio dell' Appellazione, se si fosse saputo, dal Giudicato Papale. D' altronde l' Appellazione è stato in tutti i Secoli un compenso legale, ovvio, noto a tutti, usato in tutti i Tribunali, e Secolari, ed Ecclesiastici. Le Persone in tredici Secoli condannate, sono state di sovente, molte di numero, in autorità potenti, in dottrina celebri, pratiche del dritto, e delle costumanze forensi; impegnatissime nelle loro opinioni, caparbie, cavillose, e poste tal volta alla più forte tortura dal vedersi nell' imminente pericolo di perder tutto. Per liberarsene si sono spesse fiate appigliati molti, a' rimedj i più disperati, pericolosi, violenti, difficili; di Scismi, fazioni, guerre sanguinosissime; ma non mai, neppure

una

una volta ſola, hanno abbracciato il compenſo pacifico, facile, notiſſimo dell' Appellazione: mai neppur uno, una volta ſola, in tredici intieri Secoli ha appellato dalle Sentenze Papali. Che vuol dir tutto ciò? da che mai è addivenuto? Io non sò veramente, quale impreſſione farà di fatto nelle menti de' miei Lettori queſto argomento. Ma quanto a me, e' mi coſtringe anche ſolo, a confeſſare di non ſaperlo ſciogliere diverſamente, che dicendo, che per tredici Secoli non venne in capo ad alcuno, che eſiſteſſe nella Chieſa di Dio un Tribunal ſuperiore al Romano Pontefice, cui ſi ſarebbe certamente appellato; o che ſe alcuno l' immaginò frà ſe ſteſſo, non ardì eſtrarlo dal più cupo del cuore, riconoſcendo, che non ſarebbe accolto da chi che ſia col minimo contraſſegno di deferenza. Oh il gran riſultato da queſti fatti egli è queſto! E' tanto importante, che non mi pento di aver quivi impiegata molto più di fatica, che non ne abbiſognava a ribattere la prodigioſa inconſiderazione del noſtro Continvatore Appellante, che gli Appelli ha voluto qualificar ciecamente di giuſti, neceſſarj, utili, *antichi*, *autorizati in tutti i tempi*. A confutar tali ciarle, baſtava per avventura dargli quel documento, che ſtudj prima, e poi ſcriva; penſi prima, e poi parli. Se gli potrebbe dare a Maeſtro in tal Articolo, perfino un Luterano: poichè di *Gio: Lorenzo Moſemio* abbiamo un' eſpreſſa Diſſertazione col titolo: *De Appellationibus ad Concilium Univers. Eccleſiæ unitatem*

tatem ſpectabilem tollentibus. Edit. Altonavien. an 1733. Per non rammentargli la Scomunica riſervata nel ſecondo Articolo della Bolla *in Cœna Domini*, contro gli Appellanti, e *fautori* di tali Appelli.

13. Del reſto, diſſe in ciò bene il Sig. *Stevart* Decano di *S. Rombau* nella ſua approvazione a *Fleury*, data a Malines li 27. Marzo MDCCXXIX., *che un intero volume non ſarebbe baſtevole a riportare tutte le malizioſe falſità del Continuatore*. Non è tale il coſtui difetto, che poſſa ripararſi con oſſervazioni, o con note, onde ſia pregio dell' Opera affaticarviſi intorno. Il male ſtà nell' oſſa. Non ha nè condotta, nè metodo, nè ſcelta, nè giudizio, nè chiarezza: in una parola tutto è cattivo; ed il guajo più grande ſi è, che non è un cattivo da trangugiarſelo preſtamente, ma biſogna berſi ſedici groſſi Tomi, pieni di male ſteſe Gazzette, e di ridicole ciarle. Con ciò intendo di dirne molto meno del giuſto, non che di eccedere i limiti della conveniente moderazione; e me ne rimetto all' eſperienza di chiunque voglia avere la mia pazienza di leggerlo. E perchè ſi ſono inutilmente condannate tante riſme di Carta a riſtamparlo? Ove vogliaſi aggiugner due Secoli ai XIV. del *Fleury*, manca forſe onde prendergli, ancorchè non ſi voleſſe far la fatica di fabbricargli? Io sò di molte giudizioſe perſone intendenti, alle quali eſſendo piacciuto di fare acquiſto dell' Opera del Sig. *Fleury*, non han voluto caricarſi di queſta continuazione, e l'

han-

no lasciata al Librajo. Credano i Lettori al giudizio di questi Savj, e se mi hanno qualche bontà, alla mia propria esperienza, ed al Saggio, che ne ho presentato loro. L'è cosa vergognosa in un Secol di tanta luce, siccome è il nostro, e col peso di tante cognizioni preziose, che il raffinamento della moderna Letteratura ci ha quasi rendute necessarie; sacrificare sì inutilmente un tempo notabile, quanto ne ricerca la lezione di così voluminosa farragine. Dopo averla intrapresa senza conoscerla, l'andai proseguendo con la lusinga di migliorare in avanti; ma mi sono trovato al fine, dovendo conchiudere, che non altro frutto può rilevarsi da questa lettura, se non che la perdita del rispetto dovuto alle potestà supreme, il rovesciamento del senso comune, e specialmente un certo spirito di *ignorante pertinacia*, che è la Caratteristica di questo Libro. Persone di soda letteratura, e celebri per applaudite Opere date alla luce, hanno confessato a me stesso, che per quanta forza sienosi fatta, non han potuto reggere alla pazienza di terminare di leggere questa continuazione, dopo che vi s' erano accinti. Questo stesso son persuaso, che avverrà ad altri molti in appresso, che tentar vogliono la medesima impresa.

14. Meno male è, quando il nostro Scrittore copia religiosamente con le stesse, precise parole, gli scritti altrui, come ho spesso osservato quanto alla Storia delle Variazioni delle Chiese Pro-

Proteſtanti, dell' immortal *Boſſuet* (*a*). Ma non ſempre egli copia, anzi neppur cita religioſamente. Riſcontrate, a cagion d' eſempio, il n. 6. del Lib. CXX., e vi vedrete atteſtato, che *Aleſſandro VI.* foſſe conſapevole della trama ordita per avvelenare il Cardinal di Corneto; a teſtimonio di che citaſi *Guicciardini de rebus Italiæ lib. V.* Non è vero niente. Nel lib. V. nulla ſi parla di queſta Storiella del veleno, voluta falſa dal *Rinaldi* (*b*). La narra il *Guicciardini* nel principio del lib. VI., e dal ſuo racconto ſi rileva tutto al contrario, che il Papa non ne ſapeva nulla. Così notate, che in altro luogo (*c*), per dar peſo ad alcuni liberi ſentimenti del Cardinal di Lorena, ve gli preſenta *come ſcritti al Papa* medeſimo, in una lunga lettera a lui diretta. E ciò parimente è menzogna. Il Cardinale ſcrive ciò in una Iſtruzione privata, che manda a Roma al *Briton* ſuo Segretario, come è a vederſi in *Tournely* (*d*), ed in più luoghi di *Natale Aleſſandro* (*e*). Di tal farina ſono le coſtui franchiſſime ſparate. Sbrighiamocene una volta con altro eſempio. Egli è molto certo, e poſſono conſultarſene gli Annali di Italia del *Muratori* all' anno MCCCLXXVIII., che

(*a*) Se ne veda un Saggio nel L. CXXIX. nn. XVIII. XIX. XX. preſi dal L. I. n. XI. della Storia citata.
(*b*) V. *Nat. Aleſſand.* in Sæc. XVI. Cap. I. Art. II.
(*c*) L. CLXIII. n. XLIV.
(*d*) Tom. II. part. II. p. 316. ed. Ven. 1765.
(*e*) In Sæc. XV. Diſſ. VIII. Art. IV. n. IV. Diſſ. X. n. VI. ec.

che allor quando nel grande Scisma del Secolo XIV., si dichiarò contro *Urbano VI.* la Francia; rimasero nella di lui obbedienza l' Impero, l' Inghilterra l' Ungheria, la Pollonia, la Russia (*a*), la Svezia, la Danimarca, il Portogallo, il Regno di Napoli, la Sicilia, con quasi tutta l' Italia ec. Ora il Continuatore, dopo aver rapportato quest' abbandono della Francia, soggiugne ampollosamente: *Allora Urbano VI. fu QUASI GENERALMENTE dichiarato intruso*. Bisogna dire (se pur rifletteva alle sue parole) che il nostro Continuatore calcolasse la Francia per cinque sesti di Mondo. Darò un altra notizia: nel lib. CLXXXI. n. LXII., parlando di *Fausto Socino*, così ne dice; *noi parleremo delle sue altre Opere composte dopo questo tempo, nel riportar la sua morte l' anno MDCIV.* Più vaste adunque convien dire, che avesse le idee; giacchè il citato è l' ultimo suo libro, il quale termina co'l' anno MDXCV, e per grazia di Dio, non ha fatto altro: che se ci conduceva al seguente Secolo, ed alla Storia del Gianseñismo; io credo, che delle cose assai curiose si sarebbon sentite.

E ciò sia detto quanto a questo Continuatore, che non fà certamente onore al *Fleury*, come non lo fà alla sua Patria, tanto beneñerita spe-

(*a*) V. Cont. L. CI. n. CXXXV. Si paragoni il n. V. in fin. col. n. XV. in princ., e vedrassi una formale contraddizione quanto all' Arragona.

ſpecialmente della Storia Eccleſiaſtica. La voga poi, che prendono quì frà noi tali Libri, ſempre ho detto parermi, che ſia un vero diſdoro della noſtra Italia, madre ſempre feconda della Dottrina, e de' Dotti.

APPENDICE ALLA CRITICA.

SEZIONE II.

Che contiene il Riſtretto di un brieve Opuſcolo del Padre BALDOVINO D'AOSTA Agoſtiniano;

Intitolato: *Conformità del Sig.* Fleury *con gli Eretici degli ultimi Secoli.*

Malines 1734. preſſo Lorenzo Vander Elſt. Di pag. circa 30.

NOTA.

15. ALlorchè diciamo di preſentare un *Riſtretto* di queſt' Opuſcolo, ſpieghiamo abbaſtanza l' intendimento noſtro. Pur non ſarà ſuperfluo avvertire i Lettori, che ci prevarremo quivi d' una piena libertà; non ci faremo lecito certamente di mutare i ſentimenti dell' Autore; ma taglieremo fuori liberamente quanto ci ſembri meno neceſſario all' utilità di chi ſtudia la Storia, che abbiam frà mani, o contrario alla brevità, che ci abbiſogna a non accre-

creſcere di ſoverchio il preſente Volume. Tale idea veramente è alquanto diverſa da quella, che avevamo concepita in principio; ma per alcuni rifleſſi abbiam dovuto mutarla, ſebbene ſperiamo con ſicurezza, che non toglieremo ai Lettori molto di buono. Sentiamo adunque le rifleſſioni del noſtro Padre *Baldovino d' Aoſta*.

16. In fine del Diſcorſo VII. io trovo una propoſizione, agli errori conformiſſima de' Calviniſti; *Gesù Criſto* (dice il Sig. *Fleury*) *è venuto al Mondo, non per iſtabilire un culto eſteriore, e iſtituire delle cerimonie novelle; ma per far adorar ſuo Padre in iſpirito, e verità*. Queſto è ciò, che pretendono i noſtri Eretici.

E che adunque? Il Santo Sacrificio della Meſſa, ed i noſtri Sacramenti tutti, non contengon eglino un culto eſteriore, non ceremonie novelle? E *Gesù Criſto* non è egli venuto per iſtituir tutto ciò? Se vuolſi preſtar fede a *Fleury*; laſciamo adunque i Sacramenti, il Santo Sagrificio, ed ogni culto eſterno; abbandoniamo il Divino Officio, e adoriamo il Padre in iſpirito, e verità. Tanto l' Autor noſtro s' è ben eſpreſſo, anche troppo altrove (*a*): *Che le cerimonie, e tutto il culto eſteriore, non ſono, che la ſcorza della Religione, di cui la virtù è l' eſſenziale*. Ciò è conforme a un altro errore de' Novatori, venendoſi a render' *inviſibile* l' eſſenziale della Religione; dappoichè la virtù non vi è,

(*a*) Diſc. IV. n. XVI.

vi è che Dio, che la veda. E' conforme alla Prop. LVIII. del Padre *Queſnello : Ove non è Carità, ivi non è Religione*; *Fleury* dice, che non vi ha che la *ſcorza* della Religione.

17. Nulla di più comune a' Luterani, a' Calviniſti, ed a *Gianſenio* medeſimo nel ſuo dannato *Auguſtinus*, quanto il diſprezzo, che moſtrano per i Teologi Scolaſtici. Perciò *Melantone* (*a*) ne dice: *Profana Scholaſtica*, e il di lui Maeſtro *Lutero* (*b*) la chiama *inſcitia veritatis*. Lo Storico noſtro s' eſprime anch' egli (*c*): *cattivi Ragionatori: i Sofiſmi della moderna Scolaſtica. Dottori ozioſi, che ſolo vanno in buſca di ſottigliezze, e di ſuperarſi ſcambievolmente con delle nuove queſtioni.*

Ed altrove diſprezza lo ſtile di *S. Tomaſſo*, e degli altri Scolaſtici, come (*d*) *uno ſtile ſecco, e ſcarnito, che non è capace di moſtrare i coſtumi di colui, che inſegna. Che eſſi non hanno conoſciute, ſe non che poche opere di Padri, principalmente de' più antichi; e che ſono ſtati privi degli ajuti neceſſarj a bene intendergli.*

18. Alla teſta del *nuovo piano degli ſtudj* propoſtoci dal Sig. *Fleury*, convien porvi il metodo di mettere nelle mani di tutti la Scrittura Santa in lingua volgare. Egli lo dà a divedere aſſai chiaramente. Poichè vuole altresì, che il

Di-

(*a*) Apolog. pro Luther.
(*b*) Lib. con Latom. Cap. III.
(*c*) Diſc. VIII. n. IX.
(*d*) Diſc. V. nn. XV. XVI.

Divino Officio ſi faccia in lingua volgare, e biaſima *Gregorio VII.* per aver fattane il primo la proibizione (*a*). Queſto Santo Pontefice ne avea dato a ragione, che (*b*) *la Chieſa primitiva ha diſſimulato più coſe, le quali ſono ſtate corrette in appreſſo, dopo un diligente eſame, allorchè la Religione s'è veduta più ſtabilita, e più eſteſa.* Ciò pero non oſtante, il noſtro Storico *non è tocco dalla ragione, che molti moderni allegano, di conſervare il riſpetto cieco alla Religione. Un tal riſpetto cieco non conviene, che alle Religioni falſe, fondate sù favole. La vera Religione ſarà ſempre tanto più riſpettabile, quanto meglio la ſarà conoſciuta.* Un tal diſcorſo conduce ben facilmente alla conſeguenza di far dire la Meſſa in Franzeſe, o in Fiamingo; ma ſi ben anche a leggere in queſte lingue, ed a voce alta le Secrete, e tutto il Canone. Così ci allontaneremmo anche più dalla ſaggia antichità.

Ma ſe tal ragione non tocca l'animo del Sig. *Fleury*, ella ha moſſo quel de' Padri del Concilio di Trento, e de' lor Deputati, che hanno lavorato all' *Indice*. (Chi sà, che *Fleury* non riputaſſe il Tridentino, come lo dicea il *San-Cirano: un Aſſemblea di Scolaſtici?*) Eſſa ha toccato quel *di Pio IV.*, di *Clemente VIII.*, e di *Aleſſandro VII.*, che nell' anno MDCLX. diede un bre-

(*a*) *Fleury* L. LXIII hiſt. n. VIII., e Diſc. III. n. XXIV.
(*b*) Cit. L. LXIII. n. IV., e VII.

breve, con cui proibisce il Messale in Franzese, e si fonda sul rispetto, che deesi a queste Parole Sacre, per rapporto ai Misterj, che la Santa Messa rinchiude. Così cade il *Fleury* nel fanatismo de' Calvinisti, degli altri Protestanti, e del Padre *Quesnello*, il quale nelle sue proposizioni LXXX., e seguenti, autorizza la lezione della Scrittura Sacra nella lingua del volgo; e la di lui Proposizione LXXXVI. tiene il linguaggio medesimo del nostro Storico sù la celebrazione de' Misterj in qualunque idioma. Con tutto ciò *Alessandro VII.* dice, che (*a*): *Quidam perditionis filii in pernicem animarum novitatibus studentes .... ad eam nuper vesaniam pervenerint* di tradurre il Messale in Franzese: *& ita Sacrosancti Ritus majestatem latinis vocibus comprehensam, dejicere, & proterere, ac Ss. Mysteriorum dignitatem vulgo exponere, TEMERARIO conatu tentaverint. Nos... quemadmodum novitatem istam perpetui Ecclesiæ decoris deformatricem, inobedientiæ, temeritatis, audaciæ, Seditionis, Schismatis, aliorumque malorum productricem abhorremus, & detestamur; ita Missale prædictum &c.*

19. La conformità con le espressioni degli Eretici, ha impegnato *Fleury*, a farsi in alcuna guisa lor protettore. Perciò e' non vuol punto, che si agisca con tanto rigore (*b*) *contro gli Eretici*

(*a*) Brev. die 12. Januar. 1661. Tom. V. Boll. pag. 333.
(*b*) Disc. IV. n. XIV.

tici, e amerebbe meglio, che veniſſero tollerati. Il Partito ci avea intereſſe.

20. Ei pretende, che (*a*) *il Papa, e tutta la Chieſa non può punire con pene coattive alcun uomo, quanto ſi voglia cattivo, ſe l' Imperatore non ne dà il potere*. Queſta è una propoſizione, che è ſtata condannata dalla Facoltà di Parigi con altri errori di *Marſilio* da Padova. Nè la ſola Facoltà ha condannato tal propoſizione; anche *Giovanni XXII.* l' ha condannata ſimilmente come *eretica*, con Bolla ſolenne; ed il Concilio di Sens pone *Marſilio* da Padova nel numero de' principali Eretici, di cui *Lutero* avea rinnovellati gli errori. Il Concilio tratta il *Defenſorium Pacis* di *Marſilio*, di *Libro contaggioſo, che i Luterani ſi ſon data cura di pubblicare a rovina del popolo Criſtiano, per adulare i Principi, e togliere ai Veſcovi tutta la Giuriſdizione eſteriore, tranne quella, che eſſi ricevevano dal Magiſtrato Secolare*.

21. I Signori Proteſtanti Ingleſi hanno di che reſtare obbligati al *Fleury*, per aver loro ſagrificata la cauſa di *S. Tommaſo* Cantuarienſe, dicendo, che queſto Santo *nel fondo avea torto* (*b*), e che ſoſtenea una cattiva cauſa, abbenchè la credeſſe buona. E in tal guiſa, *ſendo la cauſa, che fà il Martire*, ſiccome dice *S. Agoſtino*; e ſendo ſtato ucciſo *S. Tommaſo* per una cauſa, che nel fondo non era giuſta; và in aria il

(*a*) Diſc. VII. n. XIV.
(*b*) Diſc. IV. n. VIII.

il Martirio di queſto Santo. Tutta la diverſità frà gl' Ingleſi Proteſtanti, e lo Storico noſtro ſi è, che i primi aſſeriſcono, che il Santo agiſſe di mala fede, e *Fleury* convien, che ammetta un' ignoranza di *Dritto* invincibile in un gran Giuriſta, in un uomo, che eſſendo ſtato Cancelliere d' Inghilterra, dovea per ragione d' Officio ſapere i dritti veri del proprio Principe. Or queſte ignoranze invincibili di dritto in tali perſone, non sò quanto ſien facili ad ammetterle quei del partito di *Fleury*.

22. Quanto alla conformità del *Fleury* con i moderni Eretici, circa il deprimere la Chieſa preſente, noi ne abbiam ragionato ben lungamente nel VII. Paragrafo del noſtro primo Volume. Riferirò quivi un bello ſquarcio della Lettera di *Deſiderio Eraſmo*, che allor citammo a pruova de' molti vantaggi, che anche ſopra l' antica, ha l' odierna diſciplina della Chieſa Cattolica. La Lettera è intitolata: *in Pſeudo-Evangelicos, an.* 1529. fu impreſſa in Colonia nel 1561., e tanto più merita d' eſſer quì rapportata dal Padre *Baldovino*; poichè ella è rariſſima. Dice adunque ivi *Eraſmo* così: *Quum Eccleſia, quemadmodum res ceteræ mortalium omnes, habet rudimenta, progreſſum, & ſummum: nunc ſubito illam ad primordia revocare, nihilo ſit abſurdius, quam virum adultum ad cunas, & infantiam velle retrahere. Multa ſecum defert tempus, & rerum ſtatus multa commutavit in melius. Olim clanculum in ædes privatas convenichant pauci Chriſtiani; nunc in Templum publi-*

cum, & conſecratum congregantur omnes. Utrum decentius? Nimirum hoc. Olim in cœnis ſumebatur Euchariſtia, in quibus, teſte Paulo, alius eſuriebat, alius ebrius erat: nunc a jejunis ſumitur ad Sacram menſam. Utrum religioſius? Olim in Eccleſia alius habebat hymnum, alius Apocalipſim, alius pſalmum: alius loquebatur linguis, alius prophetabat, & interim garriebant mulierculæ: nunc certis hominibus diſtributa ſunt Officia; cæteri taciti, compoſitique auſcultant, aut orant. Numquid religioſius? Olim in nocturnis vigiliis curſitabatur ad ſepulchra Martyrum, a pueris, puellis, viris, Monachis, uxoribus, Sacris Virginibus; ac flagitia, quæ ſub umbra pietatis admittebantur, perſuaſerunt, ut hoc vigiliarum genus tolleretur. Noctu Populus obambulabat cum candelabris argenteis, canens hymnos, & interdum dum diverſæ profeſſionis ſibi occurrebant chori, hymni verſi ſunt in rixam, candelabra in arma. Olim Corpus Domini dabatur in manum... populi ſuffragiis creabantur Epiſcopi, ejuſdem libidine dejiciebantur... Res erat plena tumultus, interdum cædis. Itaque res ipſa perſuaſit, ut penes paucos, ac certos homines eſſet jus deſignandi Epiſcopos, aut etiam ſubmovendi... Olim in Eccleſiis audiebantur interdum indecoræ acclamationes, incompoſitæ manuum jactationes, aliique turbolenti gæſtus. Queritur hoc frequenter Joannes Chryſoſtomus, nonnunquam & Hyeronymus: nunc e ſuggeſtu dicentem taciti, multaque cum reverentia auſcultant omnes. Utrum, quæſo, Templo dignius?... Sæculis aliquot abominabile

cen-

cenſebatur, in Templis Chriſtianorum videri pictam, aut ſculptam Immaginem (a)... Olim Eccleſia nullas habebat Scholas publicas; dumtaxat in re Tehologica ſolus Epiſcopus erat Doctor omnium... Liberum erat Monachorum genus... (nunc) redacti ſunt neceſſariò in vitæ genus adſtrictius. Olim adverſus hæreticos non pugnabatur, niſi gladio Spiritus: verum poſtea quam eo pervicacia Studiorum efferbuiſſet, ut res ad cruentum orbis tumultum ſpectare videretur, coacta eſt poteſtas Cæſarum legibus, & armis publico occurrere diſcrimini. Quid multis? Si Paulus hodie viveret, non improbaret, opinor, præſentem Eccleſiæ ſtatum: in hominum vitia clamaret &c.

Così *Eraſmo*, benche io non intenda farmi garante di tutte le ſue aſſerzioni.

23. I Novatori degli ultimi Secoli, dice il Padre *Baldovino*, ſonoſi ſpecialmente diſtinti a trè contraſſegni: eſſi hanno ſempre attaccati i *Santi*, i *Papi*, ed i *Religioſi*. Con tutti trè queſti ceti, o perſone di eſſi, ſe la prende ovunque *Fleury*. Tacciam ſol qualche motto della maniera aſſai impropria, con cui egli ha deſcritto molti Santi. *S. Leone* Magno ci ſi dipinge (*b*) come un' uomo violento, e prevenuto; tal ſentimento ne avea anche *Queſnello*.

24. *S. Gregorio* il Grande non era buono Storico; egli ha contribuito all' ignoranza de' Romani,

(*a*) Ciò però è molto falſo. V. il preſente Tomo al n. 90.
(*b*) Liv. XXVII. nn. IV. V.

col divieto, che la Grammatica s' insegnasse sù gli autori profani (*a*).

25. *S. Gregorio* Nazianzeno s' è lasciato trasportare dalla sua immaginazion viva, e suo cattivo umore a delle parole eccessive (*b*).

26. *S. Giovanni*, Glorioso Martire, ha peccato col suo zelo soverchio, in un' azione, che la Chiesa attribuisce all' interna mozione dello Spirito Santo (*c*).

27. *S. Gregorio VII.* avea delle massime pernicioso ec. Questo è linguaggio ordinario del *Fleury*.

28. *S. Tommasso* d' Aquino era uno Scolastico secco, ed arido; che non conosceva a fondo la Dottrina de' Padri (*d*).

29. *S. Caterina* da Siena, *S. Brigida*, la Beata *Angiola* da Foligno, e lo stesso *S. Bonaventura*, erano Visionarj (*e*).

30. *S. Tommaso* di Cantorbery nel fondo avea torto; e per conseguenza non è Martire (*f*).

31. *S. Tommaso* d' Aquino suddetto, e *S. Francesco* di Sales, si sono ingannati, accordando alcuna ricreazione ai Religiosi (*g*).

32. *Il buon Papa S. Celestino, il di cui zelo era più grande, che non la prudenza* (*h*), autorizzò lo Scisma nell' Ordine di *S. Francesco*.

33.

(*a*) Liv. XXXV. n. XLIX.
(*b*) Liv. XXXVI. n XXXIV.
(*c*) L. XVIII. n. XVIII.
(*d*) Disc. V. nn. XIII. XV. XVI.
(*e*) Disc. VIII. n. XV.
(*f*) D sc. IV. n. VIII.
(*g*) Disc. VIII. n. XII.
(*h*) Disc. VIII. n. XI.

33. *S. Odone, S. Odilone, S. Ugo*, e gli altri Abati di Clugny, non hanno forse fatta riflessione bastevole sopra l' inconvenienti della ricchezza, additata nell' Evangelo (*a*).

34. *S. Giovanni Gualberto, S. Brunone, S. Stefano* di Grandmont, nell' istituire i loro Ordini, han preso un vergognoso abbaglio, con ammettere dei Fratelli Laici (*b*).

35. *Se S. Francesco, e gli altri inventori degli Ordini novelli, non fossero tanti Santi Canonizati per la più parte; potrebbesi sospettare, che si fossero lasciati sedurre dall' amor proprio; e avessero voluto distinguersi, e raffinare al disopra degli altri: ma senza pregiudizio della lor Santità, si può diffidare de' loro lumi, e temere, che non abbiano saputo tutto ciò, che era a proposito di sapere* (*c*). E quindi egli attacca anche i Santi Martiri Francescani di Marocco, e di Ceuta, che volontariamente si esposero al Martirio, sull' esempio di altri Fedeli, anche de' più remoti Secoli, che per uno special movimento divino fecero altrettanto; nè la Chiesa ha intralasciato per questo di venerargli siccome veri Martiri. *Fleury* si esprime in tal guisa: *Que' Frati Minori, che si fecero ammazzare a Marocco, ed a Ceuta, non sarebbono stati giammai riconosciuti da S. Cipriano per Martiri.*

FINE.

Quan-

(*a*) Ivi n. III.
(*b*) Disc. VIII. cit., n. IV.
(*c*) Ivi n. VIII.

Quantunque le Osservazioni generali, che specialmente nel primo Volume di questa Critica, abbiamo prodotte, sieno applicabili a moltissimi luoghi del Fleury, *i quali non abbiamo nominatamente indicati; crediamo adesso spediente di sottoporre in particolare il presente*

INDICE

De' Luoghi distintamente osservati in amendue i nostri Volumi.

STORIA.

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
L. I. N. 51.	T. II. N. 34.
II. 12.	II. 35.
III. 47.	II. 2.
IV. 25.	II. 4.
37.	I. 37.
38.	II. 36.
41.	II. 2.
44.	II. 5.
V. 28.	II. 80.
51.	II. 37.
VI. 13.	II. 38.
16. 24.	II. 81.
26.	II. 82.
50.	II. 33.

Li-

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
L. VII. N. 1.	T. II. N. 39.
3.	II. 40.
8.	I. 23.
10.	II. 41.
24.	II. 6.
25.	II. 2.
30.	II. 83.
35.	II. 84.
77.	II. 85.
IX. 22.	II. 85.
51.	II. 86.
XI. 1. 26.	II. 43. 46.
12.	II. 2.
17.	II. 87.
26.	I. 54. 55.
XII. 10.	II. 32.
12.	II. 11.
21. 22. 24.	II. 32.
24. 25.	II. 32.
27.	II. 2.
36.	II. 29.
39.	I. 38.
XIII. 46. 47.	II. 88.
XIV. 11. 15.	II. 47.
12.	II. 89.
XV. 31.	II. 48.
XVI. 7. 9.	II. 31.
19. 20.	II. 12.
29.	II. 115.
XVII. 42.	II. 42.

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
L. XXVII. N. 29.	T. I. N. 47.
32. 33.	I. 47.
35.	II. 3.
36.	II. 45. 51.
37.	II. 18.
44.	II. 17.
46.	II. 4.
XXVIII. 12.	II. 55.
15.	I. 53.
18.	II. 20.
24.	II. 56. 93.
26.	II. 21.
32.	II. 57.
33.	App. 8. §. *Il fatto.*
XXIX. 24.	I. 48.
XXX.	II. 59.
36.	II. 8. 19.
37.	II. 68.
50.	II. 58.
51.	II. 63.
XXXI. 32.	II. 60.
42. 43.	II. 62.
51.	II. 58.
XXXII. 12.	II. 22.
38.	II. 115.
54. 55.	II. 61.
XXXIV. 12.	II. 64.
XXXV. 19.	II. 25.
49.	App. 24.
34.	App. 25.

Li-

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
L. XXXVIII. N. 34.	T. II. N. 65.
41.	II. 66.
54.	II. 10.
XXXIX. 31.	II. 67.
XL. 1.	I. 48.
7.	II. 24.
11. 29.	II. 88.
27.	II. 43.
38.	I. 54.
XLI. 47.	II. 94.
XLIV. 22.	I. 2. 8.
33. 50.	II. 4.
34.	II. 95.
40.	I. 24.
XLV.	II. 68.
20.	II. 23.
XLVI.	II. 68.
55.	I. 9.
XLVII. 31.	II. 25. 88.
45.	II. 96.
XLVIII. 44.	II. 25.
XLIX. 8. 9.	II. 97.
39.	II. 25.
50.	II. 115.
L. 37.	II. 29.
LI. 14.	II. 69.
16.	II. 70.
45.	II. 26.
LII. 22.	I. 17.
22. 23.	II. 71.

Libri, e Numeri del Fleury.		*Tomi, e Numeri nostri.*	
L.	LII. N. 36.	T.	I. N. 24.
	LIII. 37.		II. 98.
	LIV. 24.		II. 72.
	LV. 1.3.35.55.		II. 104.
	LVI. 5. 10.		I. 63.
	5.6.7. 10.		II. 99.
	LVII. 20.30.23.		I. 62.
	LVIII. 16. 51.		I. 9.66.,e II.64.101.
	21. 34. 36.		II. 104.
	41. 56. 59.		
	LIX. 7.		II. 74.
	1. 51.		II. 104.
	80.		II. 101.
	LXI. *a*) i *Racconti del* LXXXV.) *Paris.*		I. 61.
	LXI. 23.		II. 104.
	LXII. 11.		I. 17., e II. 104.
	LXIII. 4. 7. 8.		App. 18.
	LXIII. 11.		I. 13.
	LXV. 37.		I. 64.
	50.		II. 102.
	LXVI. 31.		II. 29.
	LXVII. 11.		I. 18., e II. 104.
	26.		II. 103.
	LXIX. 58.		I. 15.24.,e II.29.
	LXX. 10.		II. 104.
	22. 28.		I. 15.
	40.		II. 100.
	50. 51.		I. 64.
	LXXII. 22. 27.		II. 106.

Li-

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
L. LXXII. N. 34. 53.	T. I. N. 61.
LXXIII. 18.	I. 61.
21.	I. 24.
36.	II. 107.
LXXV. 20.	I. 15., e II. 29.
50.	II. 108.
LXXVI. I. 8.	II. 78.
9.	II. 25.
16.	App. 8.
70.	II. 114.
LXXVII. 47.	II. 75.
49.	App. 8.
52.	II. 110.
57.	II. 75.
57. 60. 62.	I. 61.
LXXIX. 53.	I. 61.
LXXX. 14.	I. 23.
59.	II. 72.
LXXXI. 37. ec.	I. 61.
LXXXII. 13. 45.	I. 61.
LXXXIII. 10.	II. 76.
55.	I. 61.
LXXXIV. 36. 37. 44.	I. 61.
38. 52.	I. 61.
LXXXVI. 36. 38. 41. 48.	II. 77.
LXXXVII. 52.	II. 111.
55.	II. 112.
LXXXIX. 30.	I. 9., e II. 101.
XC. I. 2.	II. 112.
27.	App. 12. §. *Faciamo.*

Libri, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri noſtri.*
L. XCI. N. 60.	T. I. N. 44., e II. 75.
XCII. 39. 44.	II. 88.
XCIII. 15.	II. 3.
44.	II. 100.
XCIV. 48.	I. 44.
56.	II. 39.
XCV. 11.	II. 109.
21. 32. 35.	II. 88.
38. 44.	
XCVI. 3. 54.	I. 9. 18. 21.
13.	I. 67.
23. 25.	I. 67.
54.	II. 101.
XCVII. 35.	II. 101.
XCVIII.	I. 67.
34.	II. 114.
XCIX.	I. 67.
14.	II. 100.
31.	I. 67.

IN-

INDICE

DEI DISCORSI.

Discorsi, e Numeri del Fleury.		*Tomi, e Numeri nostri.*	
D. I.	N. 4. 6.	T. I.	N. 56.
II.	13. ec.	II.	9.
	16.	I.	29. 35.
III.	24.	App.	18.
IV.	1.	I.	14.
	2.	I.	8., e II. 5. 44.
	2. 3.	I.	9. II. 13. 23.
	4.	II.	9. 15.
	5.	I.	22. 23.
	6.	II.	51.
	8.	I.	27., e App. 21. 30.
	11.	I.	17. 18.
	14.	II.	9., e App. 19.
	15. 16.	I.	29. 35.
	16.	App.	16.
V.	13.	App.	28.
	15. 16.	App.	17.
VI.	1. 8. 11. 12. 13.	I.	24. 29.
	2. 11.	I.	29. ec.
VII.	1. ec.	I.	24.
	6.	I.	9. 15., e II. 5.
	7.	II.	74.
	14.	App.	20.
	20.	I.	27.

Di-

Discorsi, e Numeri del Fleury.	*Tomi, e Numeri nostri.*
D. VII. N. *in fine.*	T. App. N. 16.
VIII. 3.	App. 33.
4.	App. 34.
6.	I. 10.
8.	App. 35.
9.	App. 17.
11.	App. 32.
12.	App. 31.
15.	App. 29.
16.	I. 44.

Del Continuatore non istiamo a notare i luoghi, che abbiamo distintamente censurati; poichè, a che perder più tempo intorno a costui?

INDICE

Di alcune cose notabili contenute in questo secondo Volume.

A

S. *AGAPITO*, o *AGAPETO*: deposè *Antimo* di Cp. *Pag.* 99 100.
Richiesto da' Vescovi d' Oriente a far lo stesso con altri. ivi.
S. *AGATONE*: suo insigne testimonio per l' *infallibilità* della S. Sede, approvato dal Concilio VI. 49.
S. *AGOSTINO*: suo celebre testo: *Causa finita est &c.*, mal condotto dal *Fleury*. 38.
Altro: *Evangelio non crederem &c.* 84.
Sentimenti di lui, quanto a Parvuli morienti senza Battesimo. 85.
S. *AMBROGIO*: risuscita in Firenze un morto Fanciullo: 160.
Fleury intorbida male a proposito la verità di tal fatto. 161.
ANTIMO di Berito: diposto da *S. Damaso* in Roma. 25.
APOLOGISTA del *Fleury* notato. 23. 24. 56. 57. 117. 122.
APPELLANTI: scomunicati. 264.
APPELLI dal Papa al futuro Concilio, appassionatamente difesi dal Continuatore. 249.
Condannati da *Martino*, V. durante ancora il Con-

Concilio di Coſtanza; ed in ſeguito da altri Pontefici. *Pag.* ivi, e 250.
Donde debba deſumerſi la primordiale di tali Appelli riguardati dallo ſteſſo *De Marca*, come novità; e che non ſono più antichi del Secolo XV. 253. 254.
Deſſi ſono figli tutti d' uno ſpirito litigioſo, vano, ed arrogante. ivi ec.
Oſſervazioni aſſai intereſſanti sù queſta materia. 260. 261.
V. il Tomo precedente.
ASSUNZIONE di *Maria V.* difeſa. 162. ec.
Quindi può oſſervarſi *Fleury* L. XLI. n. X. L. XLIV. n. VI. L. LXVII. n. XXXVI. L. LXXVII. n. XLI., ove appoggiato ad alcun ſentimento ſingolare, o ad incerta popolar tradizione, moſtraſi poco favorevole alla ſteſſa ſentenza.
S. ATANASIO, ed altri PP. Anti-Ariani: loro famoſiſſima Cauſa giudicata in Roma. 65. 70.
V. il Tomo precedente.

B

BASILEA. Il celebre Concilio tenuto in codeſta Città, viene ſtrabocchevolmente encomiato dal Continuatore di *Fleury*. *Pag.* 231. 232.
Si confutano le di lui franche aſſerzioni. ivi.
S. BASILIO: ſue luminoſe teſtimonianze per la Giuriſdizione Pontificia in Oriente. 36. 37. 65.
BATTESIMO: ſtato de' Parvuli, che muojono ſenza averlo ricevuto. 85. 86.

(Quindi è affatto vergognosa una proposizione avanzata in certo scritto: Romæ 1782. p 40)
Varie quistioni concernenti il Battesimo. 198. 207. ec.
S. BERNARDO: riconosce il dritto delle esenzioni de' Monasteri. 116.
BLESENSE PIETRO: si sciferano alcune difficoltà d'una sua Lettera. 113. ec.
S. BONIFACIO I. suo bel testimonio. 94.

C

CASUISTI moderni: sferzati dal *Fleury*. Pag. 145.
CARDINALI: si difende la loro privativa nell' Elezione del Papa. 193. ec.
S. CELESTINO: sua importante Instruzione a' Legati al Concilio di Efeso. 40.
CELIBATO sacro. V. *S. Pafnuzio*.
S. CIPRIANO: sua celebre testimonianza quanto all' autorità del Papa ne' Giudizj, ed elezioni de' Vescovi. 20.
Si illustra contro le stravolte interpretazioni di alcuni Novatori. 21. 22.
Altre per la necessità di Comunione col Papa. 76. 77.
Avvertimento circa la quistione di lui con *S. Stefano*. 143.
S. CIRILLO: attesta, che dee riferirsi al Papa *tutto* ciò, che si tratta nella Chiesa. 94.
CONCILIO: l'autorità di un Concilio non deriva dal Concilio medesimo, tuttochè nume-

merosissimo; ma dal Romano Pontefice.
Pag. 243. 244.
CONCILJ Ecumenici: non possono giudicare i Pontefici Romani; e lo dice l'Ecumenico VIII. 54.
Dee convocargli il Papa. 79. 80.
CONCILIO Niceno I. convocato da *S. Silvestro*. 79 80.
Da lui confermato. 83.
CONCILIO C. P. I. convocato a persuasione di S. Damaso. 80. 81.
A lui trasmessine gli Atti. ivi
CONCILIO Calcedonese convocato a istigazione di *S. Leone* M. 82.
Osservazioni importantissime sopra il Canone 28. di esso Concilio. 233.
Decretoriamente cassato da *S. Leone* M. 235.
Senza alcun reclamo; anzi con positiva sommessione de' più impegnati per esso. 236.
Dopo 45. anni, nel fervore della controversia contro i medesimi Greci, si assume da *S. Gelasio*, come abolito. 237.
Fortissimo argomento quindi dedotto contro le massime de' nostri Avversarj. 238.
CONCILIO Niceno II. si serve di alcune Opere Pseud-epigrafe. 169.
Si difende. ivi ec.
CONCILIO Lateranese III. suo famoso Canone: *Omnis utriusque Sexus*. 199. ec.
CONCILIO Lateranese V. condanna solennemente la Pragmatica Sanzione. 226.
Temerariamente disprezzato dal Continuatore Fleuryano. 229. 244.

CONCILJ Provinciali. V. il Tomo precedente.
Quali ſieno i primi a noſtra memoria. *Pag.* 14. 15.
Qual parte ebbe *S. Vittore* nella loro convocazione. 15. ec.
Come ſi eſprima *S. Gelaſio*, quanto alla loro conferma. 44.
Non poſſono giudicare i Veſcovi, ſenza darne parte al Papa. 58. 64. 69.
CONTINUATORE della Storia del *Fleury*: Idea della ſua Opera. 214.
Affaſtella ne' ſuoi Volumi materie inutiliſſime, e ſe ne ravviſa dovunque la imperizia nel diſcorrere, la più craſſa negligenza, e la frode nell' alterare i monumenti. ivi ec.
Stravagante nel caratterizzare nella Storia i Perſonaggi. 221.
Propenſiſſimo alla Dottrina di *Bajo*. 222.
Smodatamente attaccato alla Pragmatica Sanzione di *Carlo* VII., ove perde il dovuto riſpetto alla Regia Maeſtà Franceſe. 227 228.
Si accinge a provare, che i Canoni del Concilio Generale hanno tutta la loro forza; tuttochè diretti *contro voglia del Papa*. 232.
E adduce appunto l' argomento il più forte, che contro lui poſſa farſi, ſupinamente credendolo favorevole. 233. ec.
Decide con maniera imperita alcune materie agitate nel Concilio di Trento. 245.
Maltratta il *P. Lainez*. 247.
Temerario co' Papi. 248.
Come ſi porti nel proporre la ſua favoritiſſima ſen-

sentenza di adesione alle Appellazioni al futuro Concilio. *Pag.* 251.
V. Appelli.
Ovunque fà campeggiare il suo dominante carattere di *pertinacia ignorante*. 265.
Sue citazioni mentite, e franchissime sparate. 266. 267.
COSTANTINO: Monogramma da lui veduto, se in Italia, o nelle Gallie. 146.
Qual forma avesse tal Monogramma. 147.
CRITICA: la Chiesa sà servirsene allorchè fà mestiero. 170. ec.
CULTO esterno di Religione: difeso contro *Fleury*. 270.

D

S. DAMASO: suo testimonio della deposizione da se fatta in Roma di *Antimo* Beritense. *Pag.* 25.
Per opra di lui convocato il Concilio C. P. I. 80. 81.
DE MARCA: notato. 59.
DU-MOULIN Carlo: carattere bizzarro fattogli dal Continuatore. 219. ec.
DUPINIO: notato. 10. 15. 24. 30. 178. 249.

E

S. ELEUTERIO: non approvò colle sue Lettere le Profezie de' Montanisti. *Pag.* 9. 10.

S. EPIFANIO: si elucida il famosissimo passo della Lettera a *Gio.* di Gerusaleme, che si adduce contro le Ss. Immagini. *Pag.* 153. ec.
Più tosto le favorisce. 160.
ERASMO Desiderio: bellissimo passo di una sua lettera, con che abbondantemente confutasi *Fleury*, nel deprimere che fà, l' odierna Disciplina della Chiesa 275.
ERETICI: antico loro artifizio d' infingersi di essere in armonìa col Papa. 7.
In qual modo protetti da *Fleury*.
ESENZIONI de' Monasteri: V. Monasteri.
EUGENIO IV. aderì sempre condizionatamente al Concilio di Basilea. 242.

F

FEBBRONIO: notato. *Pag.* 21. 23. 59.
FILIPPI Imperatori: se sieno stati veramente Cristiani. 136. ec.
FLEURY: s' è impegnato alla più rigida esattezza nelle traduzioni. 2.
Nulla però ci ha attenuto. 3. ec.
Sua equivoca riflessione a un Testo di *S. Gelasio*. 27.
Suo spirito rigoroso. 73. 74. 86. 95. 207.
Sempre parziale per la Potestà Laica contro l' Ecclesiastica. 79. 80. 82. 201. ec. 203.
Sue contraddizioni. 117. 122. ec.
Favorisce le attentate deposizioni di *Giovanni* XII., e XXII. 178. ec.

Smen-

Smentisce con evidente torto *Pasquale II.* Pag. 184.
Per poco, che non assoggetta il Papa a' Cardinali. 186.
Vanamente accusa *Innocenzo III.* di permettere il furto. 197.
Male a proposito attrova ignoranza in *Benedetto* XII. 198.
Esclude il Papa da essere proprio Sacerdote fuori di Roma. 200.
Ingiurioso al Dominio temporale della S. Sede. 186. 201.
Modo di cautelarsi da sue sferzate. 205. ec.
Varj sbagli innocenti scorsi nella Storia di lui. 209. ec.
Sua conformità con gli Eretici degli ultimi Secoli. 269. ec.
Attacca, a norma de' Novatori, i Santi, i Papi, i Religiosi. 277. 278.

G

S. GELASIO: sua bella testimonianza per l' antica autorità della S. Sede. *Pag.* 26.
E per l' infallibilità. 109.
GIOVANNI XII. deposto ingiustamente dalla Sede Romana nel Conciliabolo di *Ottone* I. 178. ec.
GIOVANNI XXII. difeso da *Nat. Alessandro*, e dal *Muratori* circa la visione beatifica. 152. 153.
Si difende contro il Conciliabolo di *Lodovico Bavaro*. 180. ec.
GIURISDIZIONE *coattiva* della Chiesa: male impugnata dagli Eretici. 28. 29.

Come ne senta *Fleury*. Pag. 29. 30.
GIUSTELLO Cristoforo: Codice di Canoni da lui pubblicato con falso titolo. 167.
GLABERO Monaco: malamente seguito dal *Fleury*. 182. ec.
GRAZIANO: ridicolmente imputato di avere stabilito il Papa superiore a' Canoni. 122. ec.
S. GREGORIO Taumaturgo: straordinaria forma dell' elezione di lui al Vescovato. 75.
S. GREGORIO VII. proibì, che il Divino Officio si facesse in volgare idioma. 272.
E' biasimato dal *Fleury*; a torto però. ivi.

I

IMMAGINI Sacre: loro uso, e culto difendesi: Pag. 153. 160.
Quistioni in Francia a occasione del culto decretatone dal Niceno II. 171. ec.
IMMUNITA' Ecclesiastica: oscurata alquanto da una falsa traduzione del *Fleury*. 40. 41.
E da altre. 42. 45.
INFALLIBILITA' del Papa: non gli osta un passo di *Tertulliano*. 10 11.
Stabilita invittamente dal Pontefice *S. Agatone*, e approvata dal Concilio VI. Ecumenico. 49.
Luminosamente confermata da *S. Zosimo*. 91. 92.
Attestata da *S. Bonifacio* I. 94.
Da' Vescovi Gallicani del Secolo V. 96.
Sostenuta egregiamente da *S. Ormisda* in un Formulario approvato dal Concilio VIII., e da tutti i Vescovi ricevuto. 102. 103.

Riconoſciuta da *Sergio* di Cipri. *Pag.* 105.
E da *Stefano* di Dora. 106.
Provata da *S. Gelaſio*, e da *S. Teodoro* Studita. 109.
(Dopo tutto ciò: credè Egli di ſcrivere a' ciechi quel moderno Lettore, che in queſti giorni ci ha deturpate le Preſcrizioni di *Tertulliano*?)
S. INNOCENZO I. ſuo gran teſtimonio per l' autorità della S. Sede. 87.
INNOCENZO III. calunniato dal noſtro Storico di permettere il furto. 197.

L

P. LAINEZ: lodato. *Pag.* 247.
LAUNOY: notato. 178. 199.
Suo inſigne paralogiſmo in favore dell' Adunanza di Baſilea. 242.
(Si avverta eſſere alcuna volta ſcorſo per isbaglio il titolo di *Padre* a *Launoy*, che fu ſemplice Prete.)
S. LEONE I. ſue autorità ſoppreſſe dal *Fleury*. 61. 64.
LETTERE falſe a nome de' Romani Pontefici, molto frequenti ne' baſſi tempi. 114. 118. ec.
LIBELLATICI: coſa foſſero: perchè da alcuni Padri vengano ora ſcuſati, ed ora condannati. 138. cc.
LIBRI: Proibizione de' Libri. 143.
Fatta anche a' Veſcovi. 144.

S. LIBERIO: difeſo per la caduta, che di lui narraſi. *Pag.* 150.
LODOVICO BAVARO ſuo Conciliabolo contro *Giovanni* XXII. 180. ec.
S. Luigi IX. ſua Pragmatica Sanzione: ne è dubbio l' Articolo VI. 128.
Notabili parole ommeſſevi da *Fleury*. 129.

M

MARSILIO da Padova: ſua propoſizione *eretica*, ſoſtenuta dal *Fleury*. *Pag.* 274.
S. MARTINO Papa: ſuo autorevol Teſto per la Giuriſdizione Pontificia. 32.
S. MASSIMO Monaco: eſalta le Prerogative del Romano Pontefice. 107. 108.
MIRACOLO di *S. Ambrogio*. 160.
MONASTERI eſenti di tutto buon dritto dalla Giuriſdizione de' Veſcovi. 113. 124.
Sofiſma di chi impugna tal dritto per l' abuſo, che ſe ne fà. 115.
Può naſcere abuſo anche nel ſiſtema di dipendenza da' Veſcovi. ivi.
MONOGRAMMA. V. *Coſtantino*.
MONTANISTI: quanto furono creduti plauſibili i loro cominciamenti. 8. 9.

N

NATALE Aleſſandro: notato. *Pag.* 111. 128.
NELLER Giorgio Criſtoforo: ſue famoſe Teſi impugnate. 179. ec.
NICCOLO' I. difeſo nella Cauſa di *Rotado* di Soiſſons. 58. 64.
Non ſi vale (come moſtra *Blondello*) delle Decretali falſe. 60.

O

OMMISSIONI importanti del *Fleury*. *Pag.* 13. 14. 58. 59. ec.
Perchè ne ſia cenſurabile il noſtro Storico. 56. 57.
ONORIO: nulla pruova l'argumento preſo dalla di lui condanna. 152.
ORDINAZIONI ſacre: in che ſenſo dicanſi *nulle*, o più toſto ἄπραι da alcuni Antichi. 34. 35. 174.
S. ORMISDA: ſuo famoſiſſimo Formulario, ricevuto da tutta la Chieſa. 101. 104.
OTTONE I. ſuo Conciliabolo contro *Gio.* XII. 178.
Si impugna. ivi.

P

S. PAFNUZIO: ſe diſſuadeſſe a Padri Niceni una Legge favorevole al Celibato. *Pag.* 147.

PA-

PAPA. V. Pontefice Romano.
PASQUALE II. ſmentito a torto da *Fleury*: *Pag.* 185.
PELLEGRINAGGI a Roma: ingiuſtamente calunniato *Giovanni* VIII. di favorirgli con artifizio. 175.
Antichiſſimi tali divoti viaggi a' Liminari Apoſtolici. 176. ec.
S. PIER CRISOLOGO: ſua Lettera a *Eutichete* per la riſerva al Papa delle Cauſe della Fede. 43.
S. PIO V. Celebre interpunzione nella ſua Bolla contro di *Bajo*. 222.
POLICRATE Efeſino: come parli della convocazione de' Concilj per la quiſtione della Paſqua. 16.
Si elucida queſto famoſo Teſto. 17. ec.
PONTEFICE Romano: antiche teſtimonianze per l'autorità di lui. 11. 14. 16. 20. 25. 26. 30. 32. 38. 40. 41. 43. 44. 47. 49. 51. 54. 61. 62. 64. 65. 69. 71. 72. 76. 79. 81. 83. 87. 91. 94. 96. 98. 101. ec. 105. 107. 109. 112. 116. 125. 127. 129.
Fatti, che la confermano. 7. 25. 38. 51. 58. 65. 69. 71. 79. 80. 81. 83. 87. 121. 126. 173. 235. 237.
A lui riſerbate le Cauſe della Fede. 43. 87. 89.
E de' Veſcovi. 59. ec. 64. 89. 99. 100. 107.
Eſſo approva *tutti* i Concilj. 44.
A nemine judicatur. 48. 54. 110.

Chi

Chi con lui non comunica, è fuor della Chiesa. *Pag.* 76. 77. 78. 102. 107. ec.
E chi con esso è in comunione, lo è con la *Chiesa Cattolica*. 77. 78. 107.
Ivi è la Chiesa Cattolica, ove è la Catedra di *S. Pietro*. 78. 107.
La di lui voce s' ascolta, come quella di *S. Pietro*. 82. 96. 103.
A lui dee riferirsi tutto ciò, che si tratta nella Chiesa prima di diffinirlo. 87. 88. 94. 104. 106.
Niuno può disputare sù ciò, che egli ha giudicato. 91. 94.
Le di lui prerogative sono non di umana, ma di *divina* instituzione. 87. 91. 97. 98. 101. ec. 107.
Egli approva, e disapprova i Libri. 105.
Chi soddisfà al Papa, è riputato da tutta gente ortodosso. 107.
Sua superiorità a' Canoni. 117. 123. 173.
E' anacronismo, attribuirla a *Graziano*. 122.
Prerogative diverse riconosciute da' Concilj Ecumenici Lateranese IV., e Lionese II., dissimulate da *Fleury*. 125. 128.
Parallello de' primi Secoli (de' quali sono tutte le suddette massime) co' più bassi; quanto all' autorità riconosciuta ne' Papi. 186. ec.
A chi sia riserbata l' elezione del Papa, e perchè. 193.
V. Concilj. Infallibilità. Vescovi. Sede Apostolica.
PRAGMATICA Sanzione: diretta nel 1438., ingiuriosa quanto mai, all' autorità Pontificia. 224.

Ini-

Iniquamente favorita dal Continuatore. ivi, e seg.
V. *S. Luigi* IX.
PRIVATO Lambesitano: ricorre a Roma. *Pag.* 71. 72.
PRIVILEGJ: V. Monasteri.

R

ROMA: Dominio temporale di essa, a chi spetti, con qual titolo, e da quanto tempo. *Pag.* 201. ec.

S

SEDE Apostolica: così chiamato il Papa stesso; *Pag.* 48. 76. 77. 93. 107.
Mai non ha errato: la Dottrina di lei ricevuta *sempre* da tutta la Chiesa, da' Concilj Generali, da' Ss. Padri: non mai erra, giusta le promesse di *Cristo*. 49.
S. SILVESTRO: convocò il Concilio Niceno I. 79. 80.
S. SIMMACO: Egli stesso diè al Concilio Palmare l'autorità di giudicarlo. 97.
SOCRATE Storico: sua splendida testimonianza per l'autorità del Papa. 66. 67.
SOZZOMENO: luminosamente attesta l'autorità Pontificia in tutta la Chiesa. 67. 69.

T

TEODORETO: vuol' eſſer giudicato da *S. Leone* in Roma. *Pag.* 41. 42.
TERTULLIANO: ſuo celebre paſſaggio circa le Lettere di Eleuterio date pe' Montaniſti. 6. 8. 11.
Libro *delle Preſcrizioni*, fu da lui ſcritto prima dell' Apoſtasìa: 134.
S. TOMMASO Cantuarienſe: ſuo diſſenſo da *Aleſſandro* III. 192.
Non ſoſtenne il Martirio per una cattiva Cauſa, come peſſimamente pretende il noſtro Storico. 274.
S. TOMMASO l' Angelico: *Fleury* gl' impone circa il Batteſimo *per aſperſionem*. 207. ec.
A torto diſprezzato aſſieme con gli altri Scolaſtici. 271.
TRADUZIONI de' monumenti: quanto importi nella Storia, che ſieno ſommamente fedeli. 2. 54. 55.
Riferiſconſi quelle, che *Fleury* ha recate infedelmente. 3. ec. 18. 22. 23. 26. 27. 32. 34. 36. 37. 40. 43. 45. 48. 50. 51. 97.
Come può comprenderſi, quanto importino tali mutazioni del *Fleury*. 33. 34.
TRINITA': ineſatte Verſioni del *Fleury* circa queſto Miſtero adorabile. 3. ec.

VA-

V

VALESIO ENRICO: sua versione di un luogo di *Policrate* notato. Pag. 18.
Altra di *Sozzomeno*. 69. 70.
VESCOVATI: erigonsi con autorità Pontificia. 51. 53.
VESCOVI: loro Cause, ed elezioni: ne dispone il Romano Pontefice fino dal terzo Secolo. 20. 24.
Così nel quarto. 25. 64. 68.
Nel quinto. 26. 41. 64.
Nel sesto. 99. 100.
E nel settimo. 32. 33.
Altri esempli. 58. 59. 64.
V. il Tomo precedente.
S. *VITTORE*: ebbe parte nella convocazione de' primi Concilj Provinciali. 15. 16.

Z

S. *ZOSIMO*: parla magnificamente delle prerogative della S. Sede. Pag. 91. 92.

ERRORI.		CORREZIONI.
Pag. 48.	lin. 15. *ab ipso*	*ab ipsa*
52.	10. *Fran Albianorum*	trans Albianorum
54.	13. fù	fà
72.	17. *futurus*	*Futurus*
80.	20. ſul	ſuole
87.	ult. *ducerem*	*ducerent*
93.	25. preſtato	proteſtato
100.	4. a ſe *Severo*	a *Severo*
116.	17. conſapevole	conſapevoli
118.	19. cioè	ciò è
	21. Al fatto	Affatto
252.	11. Ne' Padri	ne' Papi
172.	12. *iſtituirlo*	*iſtruirlo*
185.	17. Imperatore	Impoſtore
198.	6. di *Rinaldi*	il *Rinaldi*